

Notizie 1/1999

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

Notizie dall'adunanza del Comitato Nazionale dei Delegati svoltosi a Genova nei giorni 5-6 ottobre 1999

- =====
- Azione da svolgere presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con la collaborazione di altri Delegati

Oggetto: presunta illegittimità della proposta di modifica dell'art. 40 dello statuto Inarcassa deliberata nell'adunanza del Comitato Nazionale dei Delegati del 5-6 ottobre 1999

Si riporta la delibera in oggetto così come proposta al Comitato Nazionale dei Delegati e dallo stesso approvata a larga maggioranza

=====

Il Comitato Nazionale dei Delegati,

- viste le proprie deliberazioni adottate nella riunione del 21, 22 e 23 giugno 1999, con le quali sono stati forniti al Comitato Ristretto Statuto criteri in base ai quali elaborare proposte di modifica all'articolo 40 dello Statuto in materia di restituzione dei contributi;

- viste le proposte di modifica elaborate dal Comitato Ristretto Statuto;

delibera

di modificare l'articolo 40 dello Statuto di Inarcassa, come di seguito indicato:

40.1 - Coloro che abbiano compiuto almeno sessantacinque anni di età ovvero si vengano a trovare nelle condizioni di cui all'art. 27, comma 1, senza aver maturato i requisiti assicurativi per il diritto a pensione, possono ottenere il rimborso:

- a) dei contributi di cui all'articolo 22, primo comma, lettera a) e degli eventuali contributi soggettivi previsti dalla legislazione precedente, nella misura pari al 95% di quanto complessivamente versato.
- b) dei contributi trasferiti ai sensi della Legge 5 marzo 1990 n. 45, nella misura prevista dalla normativa dell'Ente di provenienza.
- c) delle somme versate ai sensi della Legge 5 marzo 1990 n. 45 ed a titolo di riscatto.

40.3 - Le somme di cui al primo comma del presente articolo verranno rivalutate su base composta al 31 dicembre di ciascun anno, con esclusione delle somme versate nello stesso anno, ad un tasso di capitalizzazione pari alla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare

I rimanenti commi rimangono invariati.

La presente delibera, previa approvazione dei Ministeri competenti, avrà effetto dal 1° gennaio successivo alla approvazione stessa. Alle somme versate entro il 31 dicembre precedente verrà applicata la normativa previgente.

=====

Il sottoscritto ritiene che la delibera approvata sia illegittima per contrasto con l'articolo 20 (Restituzione dei contributi) della Legge 3 gennaio 1981 n. 6 modificata ed integrata della Legge 11 ottobre 1990 n. 290, per contrasto con gli articoli 3 (Scopo) e 5 (Entrate) dello stesso Statuto Inarcassa, per essere discriminatoria e foriera di disparità di trattamento, per violazione dei diritti delle minoranze, per appropriazione indebita di somme per mancanza di titolo.

Si riporta l'articolo 20 (Restituzione dei contributi) della Legge 3 gennaio 1981 n. 6 modificata ed integrata della Legge 11 ottobre 1990 n. 290

=====

Art. 20 - Restituzione dei contributi

20.1- Coloro che abbiano compiuto almeno sessantacinque anni di età e che cessino dalla iscrizione alla Cassa senza aver maturato i requisiti assicurativi per il diritto a pensione, possono ottenere il rimborso dei contributi di cui all'articolo 9, nonché degli eventuali contributi individuali previsti dalla legislazione precedente.

20.2 - Il rimborso spetta anche ai superstiti dell'iscritto indicati all'articolo 7 sempreché i medesimi non abbiano titolo alla pensione indiretta conseguibile anche mediante ricongiunzione.

20.3 - Sulle somme rimborsate è dovuto l'interesse composto del 5 per cento dal 1° gennaio successivo ai relativi pagamenti.

=====

Non si può concordare con il prelievo, pur modesto che sia sul capitale versato, in quanto introdurrebbe un principio contrario oltre che alle leggi citate, anche agli articoli 3 (Scopo) e 5 (Entrate) dello stesso Statuto Inarcassa che di seguito si riportano

=====

Art. 3 - Scopo

3.1- INARCASSA, ai sensi dell'art. 38 della Costituzione della Repubblica Italiana, provvede ai compiti di previdenza e assistenza a favore degli iscritti e degli ulteriori destinatari, individuati dalle norme del presente Statuto; inoltre, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, svolge attività integrative a favore degli stessi iscritti.

3.2 - Le attività previdenziali già stabilite dalle leggi vigenti consistono nella corresponsione delle seguenti prestazioni:

- a) pensioni di vecchiaia;
- b) pensioni di anzianità;
- c) pensioni di inabilità ed invalidità;
- d) pensioni ai superstiti, di reversibilità o indirette;
- e) rendite.

Ulteriori forme di attività previdenziali possono essere individuate dal Comitato Nazionale dei Delegati con delibera di integrazione del presente Statuto, senza pregiudizio delle forme di attività imposte dalla legge.

3.3 - Le pensioni e le rendite corrisposte da INARCASSA sono cumulabili con altri trattamenti pensionistici.

3.4 - Le attività assistenziali già stabilite dalle leggi vigenti consistono nella corresponsione della indennità di maternità.

Altre attività di assistenza possono essere:

- a) la concessione di contributi per l'impianto dello studio all'ingegnere o all'architetto che si iscriva per la prima volta a INARCASSA prima del compimento del 35esimo anno di età, se versa in condizioni di disagio economico;
- b) la concessione di assegni di studio a favore dei figli dell'iscritto attivo, pensionato o deceduto;
- c) la corresponsione di sussidi a favore dell'iscritto attivo o pensionato, ovvero, in mancanza, del coniuge o dei suoi parenti entro il secondo grado, se versano in condizioni di disagio economico e risultano conviventi ed a suo carico;
- d) la concessione di mutui all'iscritto per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dello studio o della casa da adibire ad abitazione principale, anche stipulando apposite convenzioni con istituti di credito abilitati alla concessione di prestiti a medio e lungo termine e contribuendo parzialmente al pagamento dei relativi interessi.

3.5 - Ulteriori forme di attività di assistenza possono essere individuate dal Comitato Nazionale dei Delegati con delibera di integrazione del presente Statuto.

Art. 5 - Entrate - Patrimonio - investimenti

5.1 - Le entrate di INARCASSA sono costituite:

- dalle contribuzioni obbligatorie soggettive ed integrative versate ai sensi degli art. 22 e 23 del presente Statuto;
- dagli interessi attivi e dalle rendite patrimoniali;
 - da altre entrate previste da disposizioni di legge o da altre fonti normative.

5.2 - Il patrimonio di INARCASSA è costituito:

- dai beni mobili ed immobili di proprietà della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli ingegneri e Architetti liberi Professionisti;
- da eventuali lasciti, elargizioni o provvidenze, da qualsiasi parte provengano.

5.3 - i fondi disponibili di INARCASSA possono essere impiegati:

- a) in titoli di Stato o garantiti dallo Stato o in cartelle fondiarie o in titoli equipollenti alle cartelle fondiarie, nell'ambito dell'Unione Europea;
- b) in depositi fruttiferi presso Istituti di Credito di diritto pubblico o Istituti di Credito a carattere nazionale o Casse di Risparmio, nell'ambito dell'Unione Europea;
- c) in immobili urbani o rustici, anche sotto forma di pacchetti azionari rappresentativi di essi;
- d) in mutui ipotecari;
- e) in quegli altri modi che potranno essere deliberati dal Comitato Nazionale dei Delegati, su proposta del Consiglio di Amministrazione.

5.4 - Le delibere contenenti i criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nella scelta dei suddetti impieghi devono essere trasmesse al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ed a quello del Tesoro per l'esercizio delle funzioni previste dall'Art. 3, comma 3, del decreto Legislativo n. 509/1994.

=====

Se il contrasto con l'art. 5 (che non prevede forme di entrata tramite prelievo su somme versate dagli iscritti) potrà essere facilmente superato con una ulteriore modifica statutaria, non altrettanto potrà avvenire per l'articolo 3 che stabilisce lo scopo stesso di Inarcassa che prevede compiti di previdenza e assistenza a favore "degli iscritti" e non a favore "di una parte degli iscritti".

A questo punto corre l'obbligo di spiegare il meccanismo di tale discriminazione e della violazione dei più elementari diritti delle minoranze.

La grande maggioranza degli iscritti ad Inarcassa è composta da liberi professionisti non soggetti ad altra forma di previdenza obbligatoria che non godono di trattamento pensionistico erogato da altro Ente, che per brevità in seguito verranno chiamati "primi", soprattutto per motivi

storici, in quanto la Cassa Ingegneri ed Architetti è nata solo con tali professionisti, in definitiva i “primi” erano la totalità.

Le varie vicende legislative, travagliate e controverse sono note, sta di fatto che “in assenza di liberi professionisti non soggetti ad altra forma di previdenza obbligatoria ma che già godono di trattamento pensionistico erogato da altro Ente”, che per brevità in seguito verranno chiamati “secondi”, sono state prese dai “primi” delle decisioni che interessavano “i secondi”, stabilendo che questi dovessero fare obbligatoriamente parte di Inarcassa a delle condizioni solo apparentemente uguali a quelle dei “primi”. Quando mai un architetto o ingegnere, che già goda di trattamento pensionistico erogato da altro Ente, può sperare di avere parità di trattamento per ottenere la pensione di anzianità da Inarcassa, se oltre agli anni necessari per raggiungere la prima pensione deve ulteriormente svolgere, quanto meno, altri trenta anni di attività? Certo solo le mosche bianche de “i secondi”, per ovvi motivi, come da nota precedente, potranno ottenere la pensione di vecchiaia da Inarcassa, ma nella generalità dei casi potranno solo aspirare alla restituzione dei contributi, in barba allo scopo di Inarcassa di corrispondere “... le seguenti prestazioni: a) pensioni di vecchiaia; b) pensioni di anzianità; c) pensioni di inabilità ed invalidità; d) pensioni ai superstiti, di reversibilità o indirette; e) rendite.”

Lo stesso non può dirsi per i “primi” che nella totalità o quasi dei casi otterranno la pensione Inarcassa, mentre solo le mosche bianche di questi opereranno per la restituzione dei contributi. E’ evidente quindi che con tale modifica statutaria “i primi” si approprieranno illegittimamente del 5% del capitale de “i secondi”. Introdurre il nuovo principio non solo di non corrispondere “di fatto” quanto sopra ai “secondi” ma anche di sottrarre forzatamente del capitale agli stessi, è certamente discriminante, vessatorio e contrario allo stesso statuto Inarcassa.

E’ opportuno far notare come, nella riunione del 21, 22 e 23 giugno 1999 fosse stato proposto un rimborso dei contributi di cui all'articolo 22, primo comma, lettera a) e degli eventuali contributi soggettivi previsti dalla legislazione precedente, nella misura pari al 70% di quanto complessivamente versato, a dimostrazione della famelicità dei “primi”. Non ci sarebbe da meravigliarsi di una proposta un rimborso dei contributi nella misura pari allo 0% (zero %), dato che in sede di Comitato Nazionale tale proposta è già stata ipotizzata, proposta più facilmente definibile come tentativo di furto. Ma se di furto si tratta, che sia il 30%, il 5% o il 100% la violazione del principio rimane. Se poi in casi particolari debbono richiedersi dei sacrifici, e non sembra questo in caso, dato che Inarcassa sostiene di essere in ottima salute, allora questi devono essere fatti da tutti, non solo sacrifici delle minoranze a vantaggio delle maggioranze. Se poi proprio debbano esserci sacrifici di alcuni a favore di altri, sarebbe obbligo di istituti quali Inarcassa di prelevare dalle categorie più forti a favore di quelle più deboli e non viceversa. Di più il Comitato Ristretto Statuto, contemporaneamente alla proposta di un rimborso dei contributi nella misura pari al 70% di quanto complessivamente versato, adducendo motivazioni analoghe, aveva proposto una riduzione del 50% del supplemento di pensione. Fatto notare che si i “secondi” non arrivano alla pensione a maggior ragione non arrivano al supplemento di pensione, in tal caso la riduzione avrebbe interessato soli i primi, ovvio quindi che il volto sia stato quasi unanime ma in direzione opposta.

Come se non bastasse vengono precluse tutte le “vie di fuga” quali ad esempio l’esclusione dall’iscrizione ad Inarcassa di coloro che già godano di trattamento pensionistico erogato da altro Ente, infatti attualmente sono iscritti obbligatoriamente ad Inarcassa, per decisione presa dai “primi” in assenza dei “secondi” (art. 7 dello Statuto) “... tutti gli ingegneri e gli architetti che esercitano la libera professione con carattere di continuità ...” che viene così definito “... ingegneri e architetti che siano ad un tempo:

- a) iscritti all'Albo ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di ordinamento professionale;
- b) non iscritti a forme di previdenza obbligatoria in dipendenza di un rapporto di lavoro subordinato o comunque altra attività esercitata;
- c) in possesso di partita IVA. ...”

Orbene, immediatamente prima della approvazione della delibera che il sottoscritto ritiene illegittima, è stata bocciata, a larga maggioranza, la delibera di dare “Incarico al Comitato Ristretto Statuto di affrontare le necessarie modifiche all’art. 7 dello Statuto tali da escludere dall’iscrizione ad Inarcassa coloro che già godano di trattamento pensionistico erogato da altro Ente” mostrando l’evidente intenzione di non voler neppure accettare un dialogo.

Per contro è opportuno ancora far notare come, nonostante le numerose proposte, il Comitato Nazionale dei Delegati di Inarcassa si è sempre rifiutato di prendere in considerazione l’ipotesi di “Gestione Separata” ora affidata all’INPS proprio per l’inerzia o la resistenza di Inarcassa; parimenti si è sempre rifiutato di prendere in considerazione l’ipotesi di iscrizione a

Inarcassa di tutti gli ingegneri ed architetti iscritti all'albo, in analogia a quanto succede per altre categorie, sempre con votazioni plebiscitarie di diniego dei "primi" che paventano ingressi massicci di colleghi potenziali portatori di pensiero diverso dal loro, in grado di ribaltare i rapporti di forze. In conclusione le minoranze vengono obbligate a permanere in Inarcassa, a subire disparità di trattamento evidenti, ed ora anche a subire prelievi ingiustificati di capitale.

Riguardo l'art. 40.1 lettera b) l'appropriazione indebita è ancora più evidente in quanto il punto b) può esplicitarsi nel seguente modo: nell'ipotesi che pervengano ad Inarcassa "contributi trasferiti ai sensi della Legge 5 marzo 1990 n. 45" essi verranno restituiti ai contribuenti "nella misura prevista dalla normativa dell'Ente di provenienza", Inarcassa incamererà quanto non restituito, non essendo prevista la restituzione all'Ente di provenienza delle somme non utilizzate a favore dell'iscritto. A quale titolo Inarcassa si approprierebbe di dette somme? Non si tratta forse di appropriazione indebita?

Per i motivi suesposti si chiede che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale disapprovi la modifica statutaria proposta.

=====

- Notizie varie

- PROGETTO SINIA

- (controllo incrociato delle posizioni contributive Inarcassa con i dati del Ministero delle Finanze - posizioni IVA - posizioni IRPEF e dati risultanti dagli Ordini Professionali).

- Il progetto SINIA è stato ultimato ed è operante e funzionante; per ragioni tecniche il collaudo è ancora in corso ma dovrebbe essere alle battute finali.

- Uno degli aspetti di tale progetto consente e consentirà l'invio degli estratti conto con le posizioni contributive di tutti gli iscritti (anche al fine di verificare la regolarità della propria posizione);

- l'estratto conto dovrebbe essere già pervenuto al 1° gruppo (circa 15.000 iscritti) che hanno omissa la dichiarazione per almeno un anno pregresso (area di possibile maggiore evasione contributiva);

- l'estratto conto è in spedizione al 2° gruppo (circa 41.000 iscritti) con dichiarazioni presenti (area di possibile minore evasione contributiva);

- l'estratto conto è previsto in spedizione per fine novembre-primi di dicembre al 3° gruppo (circa 12.000 iscritti) con posizioni di presenti (posizioni residuali in fase di preventivo aggiornamento);

- non è previsto l'invio dell'estratto per gli iscritti recenti (dal 1997 in poi) in quanto per tali posizioni non è ancora possibile il controllo incrociato (i dati sono attualmente disponibili sino al 1996).

- Ad esempio con anno di riferimento 1996, situazione al 5.6.1998 per i soli ingegneri (tra parentesi architetti) di Macerata si avevano i seguenti dati:

- si riportano i soli dati sintetici, ma sono disponibili anche i dati suddivisi per fasce di età, per classi di reddito etc. dati da cui risulta evidente la capacità di controllo incrociato sui dati dichiarati ad Inarcassa in relazione ai dati IVA, IRPEF etc. con riscontro automatico di situazioni potenzialmente anomale, situazioni in cui la Cassa di norma effettua ulteriori indagini, chiede ulteriori dati agli interessati etc. (per inciso anche le sanzioni cambieranno in quanto la relativa delibera di modifica è già stata approvata ma non è ancora operante in quanto al vaglio dei Ministeri vigilanti; tanto per citarne una dovrebbe sparire - ma senza effetto retroattivo - l'odiosa sanzione del 150% della somma non versata per ogni anno di ritardo ...)

iscritti all'albo	170	(135)
iscritti Inarcassa	553	(254)
posizioni con dichiarazione	160	(120)
dichiarazioni non tornate	6	(15)
non iscritti Inarcassa	383	(119)
con partita IVA	113	(44)
di cui con dichiarazione	73	(20)
dichiarazioni non tornate	40	(24)

% iscritti Inarcassa/albo	30,7	(53,1)
% non iscritti Inarcassa/albo	69,3	(46,9)
% non iscr. In. con p.IVA/albo	20,4	(17,3)

iscritti Inarcassa		
fascia di età con media massima	da 61 a 65	(oltre i 65)
importo media massima	£ 115.801.000	£ 107.838.000

non iscritti Inarcassa		
fascia di età con media massima	da 51 a 55	da 51 a 55
importo media massima	£ 129.054.000	£ 141.005.000

-REGOLAMENTO ELETTORALE - ELEZIONI

E' stato approvato il nuovo regolamento elettorale accogliendo le prescrizioni del Ministero vigilante riguardanti l'interpretazione di alcuni articoli, pertanto con tale regolamento si svolgeranno le prossime imminenti elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati.

Era in ballo l'eleggibilità anche di chi ha in un corso contenzioso con Inarcassa, ed il ministero ha interpretato possibile l'eleggibilità finché non si abbia la sentenza definitiva, ed in tal caso l'eleggibilità permane se la posizione viene regolarizzata entro 60 giorni dalla sentenza definitiva (Inarcassa interpretava il contenzioso in corso come motivo di ineleggibilità).

Riguardo le prossime elezioni presumibilmente si dovrebbero svolgere presso lo

- STUDIO NOTARILE VALORI DOTT. LINO
VIA SILONE N. 25 62100 MACERATA
TEL. 0733367078 FAX 0733269630

studio scelto di comune accordo con il delegato cassa per gli Architetti della Provincia di Macerata, arch. Gabriele Cingolani.

Si è in attesa della conferma di Inarcassa.

-REGOLAMENTI VARI

Lo statuto e quasi tutti i regolamenti sono stati di recente modificati, per cui quanto pubblicato nel supplemento al periodico Inarcassa n. 2/95 è in buona parte superato. Per un aggiornamento ai primi mesi del 1999 è consultabile presso la sede dell'Ordine il "Manuale di consultazione Inarcassa" Leggi e procedure che regolano Inarcassa; per un migliore aggiornamento è opportuno consultare il sito internet www.inarcassa.it che, consultato di recente (10.10.1999) risulta aggiornato.

-PIANI SANITARI PER GLI ISCRITTI E PENSIONATI INARCASSA

Al prossimo numero di Inarcassa dovrebbe essere allegata la "Guida ai piani sanitari per gli iscritti e pensionati Inarcassa", guida che contiene notizie utili (l'elenco dei grandi interventi, la modulistica per le denunce di sinistri, l'elenco delle case di cura convenzionate etc.) consegnata anche al sottoscritto il 6.10.1999. Qualora per qualsiasi motivo non dovesse essere allegata al prossimo numero di Inarcassa sarà lasciata presso l'Ordine per consultazione.

-ISCRITTI ALLA CASSA

Al 21.6.1999 gli iscritti alla cassa erano in n. di 77.739 (34.956 ingegneri e 42.783 architetti) e sono diventati al 5.10.1999 n. 79.527 con un incremento di 1.788 unità.

Al 21.6.1999 gli iscritti alla cassa da parte dell'ordine ingegneri di Macerata erano in n. di 215 (architetti n. 160)

=====

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 2/1999

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

Pubblicazione del periodico Inarcassa n. 3.99 luglio/settembre

• Il periodico Inarcassa, di prossima spedizione a tutti gli iscritti, viene inviato con un lieve anticipo al delegato ed è pervenuto al sottoscritto il 26.10.1999. In tale numero vengono, tra l'altro, pubblicate notizie sull'adunanza del Comitato Nazionale dei Delegati svoltosi a Milano nei giorni 21-22-23 giugno 1999 (nel frattempo si è già svolta un'altra sull'adunanza a Genova nei giorni 5-6 ottobre 1999, di cui si è già riportato). Per una migliore lettura delle notizie riferite sul n. 3.99 a pag. 13 in fondo è riportato "Il presidente di Inarcassa replica all'intervento dell'ing. Brodolini sulle sanzioni sottolineando che compito degli amministratori di Inarcassa è quello di difendere gli interessi dell'Ente", frase questa di non facile lettura se non si ha presente l'intervento a monte della replica. Prima di riportare per sommi capi l'intervento è doveroso, da parte del sottoscritto, complimentarsi con l'ing. Di Martino, ottimo autore di vari testi del periodico, che per ovvi motivi ha dovuto sintetizzare.

Ecco il testo dell'intervento

Milano Comitato dei Delegati 21-22-23/6/1999

A pag. 77 del bilancio leggo che le sanzioni contributive, a consuntivo, sono state di oltre 27 miliardi (1), rispetto a meno di 4,5 miliardi (2) dell'anno precedente, con un incremento di oltre il 600% annuo (3), segno di una forte attività della Cassa nel ricercare le evasioni e sanzionarle, attività forse sin troppo forte.

Nel terzo trimestre 1999 si dovrebbe concludere l'attività dei collaudatori del progetto SINIA (4) e, vista la raccomandazione del Collegio Revisore dei Conti di interrompere la prescrizione e procedere al rapido recupero delle somme (5), è presumibile che venga mandata agli iscritti una raccomandata contenente non solo i dati di interesse, ma anche la comunicazione di interruzione dei termini.

Ricordo che nel maggio 1991 la Cassa, in occasione del condono, comunicava (6), tra l'altro, anche l'interruzione dei termini, così che ad oggi sostiene di poter recuperare non solo i crediti degli ultimi 10 anni (art. 38 dello statuto, e art. 18 legge 6/81) ma anche, di poter risalire sino al 1981, essendo compreso l'anno 1991 entro i 10 anni. Con la nuova comunicazione la Cassa amplierà a circa trent'anni tale retroattività.

Già è fuori dalla consuetudine una prescrizione decennale (7), figuriamoci una trentennale e forse più.

Considerando poi le particolari categorie dei destinatari di tali sanzioni (8) dissento dalla scelta del Consiglio di Amministrazione di travalicare il limite decennale, sia statutario che legislativo (9), con conseguenze negative quanto meno all'immagine della Cassa; pavento una soccombenza della Cassa nei ricorsi che certamente sono in arrivo contro tale comportamento.

Concludendo mi asterrò nei riguardi del bilancio chiedendo contemporaneamente che sia il Comitato dei Delegati e non il Consiglio di Amministrazione a dare le direttive sui tempi del recupero dei crediti pregressi.

(1) lire 27.177.000.000

(2) lire 4.487.000.000

(3) 606%

(4) bilancio pag. 39

(5) dalla relazione del Collegio Revisore dei Conti a pag. 107 si legge " ... In proposito il Collegio ritiene di dover rinnovare la raccomandazione fatta nella relazione al consuntivo 1997 circa

un'ulteriore attenta analisi sulle posizioni previdenziali, volta a definire l'esigibilità dei crediti pregressi, onde procedere alla interruzione della prescrizione e ad un loro sollecito recupero. ...”

(6) con raccomandata a tutti gli iscritti

(7) generalmente la prescrizione è quinquennale

(8) nella maggior parte dei casi, sono i cosiddetti “professionisti di serie B, i cosiddetti pesci piccoli” spesso dipendenti che, per effetto di particolari contratti, sono assunti per 10-11 mesi l'anno, talvolta sono singoli liberi professionisti, erroneamente convinti che quanto dovuto venga automaticamente incamerato dalla cassa tramite ruoli esattoriali, (in questo confortati da decine di anni in cui tale fatto si è verificato, senza applicazione di sanzioni) e che quasi mai nella rete cade chi evade deliberatamente.

(9) legge 6/81

ing. Brodolini Mario-Francesco (del. Macerata)

Parimenti la replica del presidente sopra riportata è stata abbreviata, non ricordo le parole testuali ma il senso chiaro della replica era il seguente: noi Amministratori miriamo al massimo incasso a favore della Cassa, saranno poi i singoli, attraverso azioni legali, a tutelare i loro interessi. Nel verbale la replica del Presidente è sintetizzata in questa maniera “... compito degli Amministratori di Inarcassa è quello di difendere gli interessi dell'Ente. La durata della prescrizione, gli atti interruttivi della stessa, etc, devono essere fatti valere dagli interessati: non è la Cassa che deve sostenere posizioni di operatività della prescrizione o di assenza di manifestazioni di volontà atte ad interromperla.”

Purtroppo in tale fase non sono ammesse repliche, quindi il sottoscritto non ha potuto replicare e non lo fa neppure in questa occasione lasciando al lettore le considerazioni.

- Un altro intervento del sottoscritto è citato a pag. 16

Ecco il testo dell'intervento

Milano comitato dei delegati 21-22-23/6/1999

(proposta C.R.S modifiche in materia di restituzione di contributi)

Personalmente ritengo condivisibile la proposta del Comitato Ristretto Statuto con le pregiudiziali di fondo che essa, ancora una volta, è ad uso dei soli liberi professionisti “di serie A”, e che impone la modifica dell'art. 20 della legge 6/81.

Nessuno può essere contento di dover “prestare” dei soldi alla Cassa potendo solo aspirare poi di vederseli restituiti decurtati.

Quando questa cassa si vide obbligata dallo Stato Italiano, a prestiti forzosi allo stesso, vi fu indignazione da parte della Cassa. Ora la stessa cosa la sta facendo la Cassa nei confronti dei professionisti di “serie B”, da “serie A” quando si tratta di dare.

Ricordo perfettamente, neanche molto tempo orsono, il nostro Presidente riferire del rientro di una parte di soldi del prestito forzoso allo stato con la frase “le pecorelle stanno tornando all'ovile”.

Con la modifica proposta i professionisti di “serie B” potranno solo dire “alcune pecorelle stanno tornando all'ovile, le altre sono state fagocitate dalla Cassa”

Oltre al voto contrario rinnovo l'invito già espresso di gestione separata o quanto meno di modifica dei criteri di iscrivibilità. (1)

(1) L'art. 21 comma 2 della legge 3.1.81 n. 60 (confermato dalla successiva legge 11.10.1990 n. 290) dice soltanto che è obbligatoria l'iscrizione di chi esercita la professione con carattere di

continuità. Il successivo comma 3 prevede che il C.N. Delegati provvede ogni 5 anni “ad adeguare, se necessario, i criteri per accertare l’esercizio della libera professione.”

Ad evitare questa e future contraddizioni che non potranno che aumentare la conflittualità ritengo siano maturi i tempi per modificare la decisione di un lontano comitato dei delegati che stabilì i famosi 3 punti:

- iscrizione all’albo
- titolarità di partita IVA
- non iscrizione ad altra forma di previdenza obbligatoria.

Modifichiamo tali criteri facendo sì che non partecipino forzatamente alla Cassa dipendenti che vengono licenziati per uno due mesi e pensionati di altro ente, mettiamoli eventualmente in un fondo a gestione separata e tutto sarà più facile.

ing. Brodolini Mario-Francesco (del. Macerata)

A seguito anche del predetto intervento la proposta di decurtare la restituzione di quanto versato da chi non raggiunge l’anzianità minima (30 anni di contribuzione) oltre che di quasi tutti gli interessi anche del 30% del capitale è stata rinviata al C.R.S. per un ulteriore approfondimento.

Il seguito è già stato riportato nelle “Notizie dall’adunanza del Comitato Nazionale dei Delegati svoltosi a Genova nei giorni 5-6 ottobre 1999”

• Rischio grandi interventi

Oltre quanto è già stato riportato dal sottoscritto nelle “Notizie dall’adunanza del Comitato Nazionale dei Delegati svoltosi a Genova nei giorni 5-6 ottobre 1999” e quanto detto dal Vice Presidente arch. Paola Muratorio, si fa notare come non sia stata allegata al n. 3.99 di Inarcassa la prevista “Guida ai piani sanitari per gli iscritti e pensionati Inarcassa” di cui si è parlato nelle notizie dall’adunanza del Comitato Nazionale dei Delegati svoltosi a Genova; come anticipato tale guida è disponibile presso l’Ordine per consultazione.

E’ opportuno chiarire che la possibilità di estensione ai familiari della polizza “Rischio grandi interventi”, previo versamento di un contributo di lire 103.000, per tutto il nucleo familiare, è scaduta, come comunicato personalmente ad ogni iscritto, il 24 settembre scorso e non è possibile versare tardivamente tale somma in quanto la compagnia di assicurazioni considera il versamento tardivo a “rischio troppo elevato” per la stessa. Chi fosse interessato dovrà attendere il prossimo anno, al rinnovo della polizza. Solo casi dimostrabili di comunicazione pervenuta tardivamente possono essere presi in considerazione.

=====
BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 1/2000

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati
- Prossime riunioni del Comitato Nazionale dei Delegati
- Periodico Inarcassa n. 1/2000
- Varie

- =====
- Elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati

Innanzitutto un grazie a tutti gli iscritti ad Inarcassa della Provincia di Macerata che mi hanno riconfermato quale Loro Delegato per il prossimo quinquennio, addirittura senza la necessità di ricorrere al ballottaggio. Mentre scrivo queste note (13.5) perviene anche la comunicazione ufficiale della rielezione, rielezione comunque implicita data la convocazione per il C.N.D. di Roma, come da punto a seguire.

Ritengo importante questa riconferma in quanto i Delegati normalmente si esprimono al meglio dopo un lungo periodo di rodaggio. Personalmente, pur ritenendo utile e doveroso un naturale ricambio, ritengo, data la normativa vigente, che il minimo di attività di un Delegato Inarcassa debba essere di due legislature (10 anni). Nonostante i reiterati solleciti alle votazioni da parte della segreteria dell'Ordine, in questa tornata elettorale il quorum per gli ingegneri di Macerata è stato raggiunto solo alla seconda votazione, meglio comunque di 5 anni fa quando lo si raggiunse alla terza ed ultima. Nonostante la possibilità di votare anche per posta ricordo come sia difficoltoso raggiungere il quorum, tanto che sempre a Macerata gli architetti hanno raggiunto tale quorum solo alla terza (ed ultima) votazione, e che a livello nazionale si sono avute mancanze di quorum anche clamorose, come ad esempio per gli ingegneri di Roma che purtroppo non avranno così il loro rappresentante (il sottoscritto ritiene la cosa inammissibile).

Prevedo già una dura polemica in quanto il nuovo regolamento elettorale è stato approvato di recente e purtroppo non è riuscito ad essere migliorativo rispetto al precedente, anzi, ha mostrato limiti pesantissimi; non a caso il sottoscritto ha votato quasi sempre contro le modifiche al regolamento elettorale, esprimendosi in maniera contraria nella votazione finale, ritenendo il nuovo regolamento peggiorativo, ma la maggioranza è stata di diverso parere. Voci di corridoio riportavano che il vero motivo del nuovo regolamento era il cambio al vertice della presidenza, ed il nuovo regolamento, non permettendo più l'elezione di chi non si era candidato, costringeva all'uscita allo scoperto in anticipo rispetto alle votazioni. Non sembra un caso che l'attuale presidente non si sia ricandidato.

A proposito dell'elezione del Delegato ingegnere di Roma, il Delegato uscente, ing. Croce, paventando tale eventualità, inviava per posta elettronica la missiva seguente (per brevità riporto solo i passi essenziali)

“Caro collega,

ti trasmetto in allegato una lettera che ti prego di esaminare e, se la riterrai giusta, ti prego di inoltrare il fac-simile al Consiglio di Amministrazione INARCASSA.

Ti sarei grato di conoscere le tue osservazioni.

Cordiali saluti
Aristide Croce

Caro collega, nelle tre tornate elettorali passate, per la nomina del delegato ingegnere di Roma, hanno votato, direttamente e con raccomandate pervenute entro il 23 c.m., 686 ingegneri, contro 2218 aventi diritto di voto; pertanto, per 32 voti, non è stato raggiunto il quorum.

Il Presidente del seggio elettorale di Roma non ha ritenuto valido accettare i non pochi voti inviati a mezzo posta prioritaria.

Ti faccio presente che la superficie della Provincia di Roma, equivale a quella della Regione Lombardia; quindi, senza volere giustificazioni di sorta, pongo il problema della rappresentatività alla Tua cortese attenzione: detto problema potrebbe essere risolto dando l'autorizzazione al Presidente del seggio elettorale di accettare le raccomandate che perverranno ai seggi fino alla data prevista per lo spoglio delle schede.

Tale proposta verrebbe attuata, senza aggravii di costo e di tempo.

Ovviamente la proposta in esame dovrebbe valere per tutte quelle province nelle quali non è stato ottenuto il quorum ovvero per gli ingegneri delle Province di Roma e Salerno e per gli architetti della Provincia di Grosseto.

Pertanto propongo il tuo appoggio all'istanza che ti trasmetto in allegato e che dovresti inviare immediatamente, qualora tu lo ritenga giusto, alla sede INARCASSA per il Consiglio di Amministrazione, che si dovrà tenere il 31 marzo p.v., cioè fra pochi giorni.

Ti preciso che tutti i colleghi delegati uscenti che ho avuto modo di contattare, mi hanno dato la loro adesione.

La suddetta decisione, che dovrebbe essere assunta dal Consiglio di Amministrazione, verrebbe ratificata dal successivo ed ultimo Comitato Nazionale dei Delegati uscenti.

Tale proposta, ripeto, sarebbe ininfluente dal punto di vista economico e non allungherebbe i tempi tecnici per la nomina del nuovo C.N.D.

Ti chiedo, pertanto, di presentare l'istanza che ti predispongo in allegato. Confidando nella Tua comprensione e collaborazione, Ti ringrazio e Ti invio cordiali saluti.

Aristide Croce”

Riporto quindi la missiva da me inviata

“Caro Aristide,
come da Tuo messaggio ho provveduto ad inviare il fax consigliatomi al Presidente del C. d. A.
Mi permetto di fornirti qualche ulteriore indirizzo di posta elettronica che non figura nel Tuo elenco qualora volessi inviare anche a tali nominativi la Tua del 25.3.”

ed il fax inviato

“AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI INARCASSA

e p.c. AI CONSIGLIERI

OGGETTO: ELEZIONI DELEGATI INARCASSA
URGENTE

CON LA PRESENTE LO SCRIVENTE BRODOLINI MARIO-FRANCESCO DELEGATO ING. DELLA PROVINCIA DI MACERATA, AL FINE DI AVERE UNA PIÙ COMPLETA RAPPRESENTATIVITÀ DELLE PROVINCE ITALIANE NEL C.N.D. INARCASSA, CHIEDE CHE VENGA ACCETTATE COME VALIDE, PER LE VOTAZIONI DEI DELEGATI, ANCHE LE SCHEDE PERVENUTE AI SEGGI FINO ALLA DATA PREVISTA PER LO SPOGLIO DELLE SCHEDE ELETTORALI.

TALE DELIBERAZIONE VIENE ASSUNTA PER TUTTE QUELLE PROVINCE NELLE QUALI NON E' STATO RAGGIUNTO IL QUORUM E PER LE CATEGORIE PROFESSIONALI INTERESSATE.

27 MARZO 2000

ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO”

A tutt'oggi, pur essendo disponibile presso Inarcassa l'elenco dei nuovi delegati, il sito di Inarcassa <http://www.inarcassa.it>, sempre interessante ed aggiornato, non riporta tale elenco

=====

- Prossime riunioni del Comitato Nazionale dei Delegati

In data 2,e 3 giugno 2000 il Comitato Nazionale dei Delegati si riunirà ad Udine.
In data 15,e 16 giugno 2000 il Comitato Nazionale dei Delegati si riunirà a Roma.

Al sottoscritto sino ad oggi (stranamente) non è pervenuto l'Ordine del giorno di nessuno delle due riunioni del C.N.D. ma è abbastanza chiaro che

- essendo il Presidente uscente l'ing. Marcello Conti (che non si ricandida come già detto) dell'Ordine di Udine, detto C.N.D. convocato proprio ad Udine porgerà il suo saluto all'ing. Conti che per 25 anni (ed anche in barba all'art. 29 della Legge 3.1.1981 n. 6) ha retto con polso le redini di Inarcassa
- la vicinanza delle due riunioni (pardon "adunanze" termine ufficiale poco gradito ai più) fa ritenere che la prima sia propedeutica per la seconda.
- il C.N.D. convocato a Roma avrà il compito di rinnovare gli organi elettivi di Inarcassa mediante votazioni del nuovo C.N.D.

Sarà mia cura riferire su quanto di interessante avverrà.

=====

- Periodico Inarcassa n. 1/2000

Il periodico Inarcassa, di prossima spedizione a tutti gli iscritti, viene inviato con un lieve anticipo al delegato ed è pervenuto al sottoscritto il 10.5.2000.

Ritengo tale numero molto interessante quindi invito ad una attenta lettura, in particolare

- a pag 16 i risultati delle votazioni, che completano quanto detto al punto primo (attenzione a qualche errore nel calcolo delle percentuali, ad esempio % di votanti architetti di Ancona)
- a pag 18 la modifica al sistema di riscossione dei contributi e lo scadenziario a pag. 24
- a pag 21 la polizza Unipol
- a pag 23 pronto Inarcassa? Sarà sul serio la volta buona che si possa dialogare con Inarcassa? L'efficienza del nuovo direttore generale (Paolo Caron) in genere è una garanzia e, per chi legge l'articolo, dovrebbe essere garantita una corretta informazione nel giro di due o tre giorni
- a pag 25 il calcolo della pensione, con esempi anche pratici; finalmente gli interessati potranno calcolarsi da soli la pensione in maniera semplice, il tutto completato a pag 37 anche con il modello di domanda
- a pag 32 mutui agli iscritti, con a pag 44 anche con il modello di domanda.

=====

- Varie

Oggi 13.5 è pervenuto al sottoscritto il modello DICH/99 per la dichiarazione annuale dei redditi e dei volumi d'affari dell'anno precedente.

Si rammenta che tale comunicazione è sempre obbligatoria (anche in caso di redditi nulli o negativi) e che il mancato invio comporta l'inasprimento di eventuali sanzioni pecuniarie.

La scadenza è prevista al 31/8/2000 (finalmente alla fine del mese successivo alla scadenza alla dichiarazione dei redditi e non più 30 giorni dopo).

Visto il nuovo sistema di riscossione che prevede l'emissione del bollettino precompilato da Inarcassa anche per gli importi da versare è importante la tempestività per consentire ad Inarcassa le operazioni ed evitare così di dover compilare il bollettino da sé (nel caso non pervenisse il bollettino prestampato).

Ad una prima lettura le istruzioni sembrano chiare, comunque per chiarimenti il sottoscritto è sempre disponibile, e questa volta dovrebbe anche essere disponibile il telefono di Inarcassa, come illustrato nella rivista 1/2000 che a breve dovrebbe pervenire a tutti gli iscritti (pag. 23).

=====

**BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA**

Notizie 2/2000

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 2.6.2000
- Periodico Inarcassa n. 2/2000
- Varie
- Comitato Nazionale dei Delegati del 2.6.2000

- =====
- Comitato Nazionale dei Delegati del 2.6.2000

Come promesso circa un mese fa (13.5.2000), aggiorno quanti hanno la volontà di seguirmi, su quanto sta accadendo alle riunioni di Inarcassa, cercando di evidenziare anche le situazioni di contorno.

Come anticipato, il Comitato Nazionale dei Delegati (CND) del 2.6.2000 si è svolto ad Udine e, come da previsione, si è trattato di una riunione di saluto all'ing. Conti che per circa 25 anni è stato parte attiva di Inarcassa fino ad esserne presidente a perdita della mia memoria (almeno per gli ultimi 15 anni). Saluto anche al Comitato Nazionale dei Delegati uscente (o meglio a coloro che, per i motivi più disparati, non sono più presenti nel CND in carica per il prossimo quinquennio).

In tale data infatti (2.6) era già nota la composizione del nuovo Comitato (si rimanda alla voce • Periodico Inarcassa n. 2/2000 per la composizione dettagliata) ed erano presenti molti dei delegati uscenti. A parte coloro che non si sono ricandidati (come ad esempio il Presidente Marcello Conti, che le voci dei soliti "informati" danno come nuovo "pezzo da novanta" nel Sindacato Nazionale degli Ingegneri Liberi Professionisti - SNILPI) si sono avute varie ed importanti sorprese, tutte con la costante di riferirsi alle elezioni, alle loro modalità, ed alle manovre elettorali di contorno.

Gli esempi più eclatanti:

Roma non ha il suo delegato ingegnere per non aver raggiunto il quorum nelle votazioni, nonostante le tre tornate elettorali ad accumulo di voti. Il delegato uscente, ing. Aristide Croce, rivolge pesanti critiche al nuovo regolamento elettorale (ed a ragione a parere del sottoscritto, vedansi le precedenti comunicazioni) e rincara la dose riferendo al sottoscritto di aver personalmente impegnato decine di milioni (avete letto bene) per la campagna elettorale.

Inarcassa, come saprete, ha un notevole peso economico, ed ormai anche politico. La forza economica è facilmente indicata dai numeri, ad esempio il bilancio consuntivo anno 1999, approvato proprio nella riunione di Udine, indica un patrimonio netto di Inarcassa di oltre 3.300 miliardi (avete sempre letto bene, derivando tale somma da attività per oltre 3.300 miliardi - in cifre £ 3.375.623.875.419 - e passività per oltre 85 miliardi). Per chi vuole saperne di più si rimanda al numero 2/2000 di Inarcassa (appena pervenuto o che sta per arrivare) e, per chi vuole sapere tutto, conservo i bilanci completi consuntivi, preventivi etc. degli ultimi cinque anni. Il peso politico è evidente se si considera che per queste elezioni i vari sindacati (SNILPI sopracitato, FederArchitetti etc.) si sono mobilitati, con manovre politiche anche pesanti ed al limite della correttezza, per sostituire i delegati uscenti sindacalmente non impegnati, con altri ovviamente attivi sindacalmente. Macerata, come peraltro altre Province "minori", ancora non risente di tali manovre, ma di certo il fenomeno della politicizzazione, limitato un tempo ai maggiori centri, sta diffondendosi anche ai centri minori.

Il presidente ha ringraziato il CND uscente con una cena presso la villa Colloredo (a Mels ad una quarantina di km da Udine) allietata da un complesso Jazzistico inedito (alla tromba solista il validissimo, anche musicalmente, Marcello Conti).

Alla riunione vera e propria, dopo l'approvazione del bilancio, positivo oltre le previsioni, campagna elettorale a tutto campo (ed anche fuori campo nel senso letterale della parola - parco all'interno dell'Ente Fiera di Udine) con la presentazione dei candidati al prossimo Consiglio di Amministrazione (CDA), capigruppo presentatisi nelle persone di Arch. Paola Muratorio (Imperia) vice presidente uscente, Arch. Riccardo Dotti (Roma), Ing. Antonello Sajeva (Palermo) e, quale indipendente, ing. Palazzolo Domenico (Padova). I delegati delle Marche ed anche altri delle

regioni limitrofe, da sempre relegati al ruolo principale di spettatori, pur rendendosi conto del loro esiguo numero (in termini di voti circa 35 su un totale di oltre 700, meno del 5%) decidono che non è più realistico agire singolarmente, anche se con il buon senso, ma che è ormai ora di formare un mini gruppo, al fine di avere un qualche peso, pur se minimo. La campagna elettorale proseguirà anche dopo Udine (fax, telefoni e posta prioritaria per la gioia di Telecom, Tim, Omnitel, Wind, Poste etc.)

=====

- Periodico Inarcassa n. 2/2000

Il periodico Inarcassa, al solito inviato in anticipo al Delegato ed è pervenuto al sottoscritto il 12.6.2000.

Tale numero, a giudizio di molti Delegati (non del sottoscritto che, salvo prova contraria, ritiene sempre tutti in buona fede), può considerarsi un numero “da campagna elettorale”.

Alcuni delegati hanno attirato (prima delle votazioni) la mia attenzione, ad esempio, su il “saluto ai nuovi Delegati” pag. 9 articolo a cura di Mauro di Martino, sulle pagine 10-11 e seguenti (articolo di Mauro di Martino intitolato a Marcello conti, foto a colori con entrambi ed il Vice Presidente Muratorio), gli articoli di Guido Tassoni, Guido Colombo, Andrea Tomasi; Nunzio Bellassai, ancora Mauro di Martino, Giuseppe Berizzi, Matteo De Marino (non cito le pagine ma sono tante), articoli tutti di persone in lista con L’arch. Muratorio o dichiaratamente schierate con la stessa.

Personalmente preferisco attirare l’attenzione sugli articoli tecnici del bilancio consuntivo, sul conto economico, gli iscritti e le dinamiche reddituali, la gestione previdenziale e contributiva, gli investimenti e la gestione delle risorse etc. (in sintesi da pag. 14 a pag 29) ed alle solite pagine “gialle” al centro della rivista, sempre utili nella loro sinteticità.

=====

- Varie

Il giorno 9.6.2000 presso l’Auditorium della Banca di Roma si è svolto il convegno dibattito organizzato dall’Adepp sul tema “Un moderno sistema di Previdenza Privata”.

Inarcassa fa parte dell’Adepp (Associazione degli Enti di Previdenza Privati), quindi gli Interessi di Inarcassa verso tale associazione sono notevoli. I delegati di Inarcassa potevano intervenire a detto convegno dibattito, ma i numerosi impegni del sottoscritto non lo hanno consentito. Una sintesi di tale convegno è stata riportata su “Il sole 24 ore” del 10 giugno. In ogni caso il presidente Uscente ing. Conti ha riferito di tale convegno dibattito, ove sinteticamente si è cercato di attirare l’attenzione del Governo circa l’ingiustizia fiscale cui i fruitori delle Casse Privati sono sottoposti. Infatti gli utili delle Casse derivanti dalla gestione dei loro patrimoni sono tassati dallo Stato, e le Casse possono restituire poi agli iscritti, sotto forma di prestazioni (ad esempio pensioni) un patrimonio in parte già tassato e, nonostante ciò, esso è ulteriormente soggetto al prelievo fiscale, contrariamente ad esempio, dei dividendi delle Società che sono al netto di ulteriori prelievi fiscali. Tra gli obiettivi dall’Adepp e di Inarcassa è quello di eliminare questa odiosa doppia tassazione per di più rivolta a soggetti generalmente deboli.

=====

- Comitato Nazionale dei Delegati del 2.6.2000

In data 2 e 3 giugno 2000 il Comitato Nazionale dei Delegati si è riunito a Roma.

Al termine della campagna elettorale accennata al punto primo, i delegati delle Marche ed anche altri delle regioni limitrofe avevano optato per l’appoggio alla lista Muratorio sia per la validità dell’arch.

Muratorio in persona che del suo entourage e, allo scopo di consolidare tale adesione, la sera del giorno antecedente le elezioni avevano un colloquio con il gruppo Muratorio (si erano comunque avuti ampi contatti anche con il gruppo Dotti e con il gruppo Sajeve, mentre l’ing. Palazzolo aveva ritirato la sua candidatura).

Una serie di fattori portavano però a delle divergenze di vedute: l’inserimento del gruppo come parte attiva era stabilito nella candidatura di un solo componente -l’arch. D’Errico di Pesaro- come

membro supplente Revisore dei Conti, con misere prospettive sia per il presente -elezione tutt'altro che scontata- che per il futuro - quale ad esempio la proposta per l'anno 2005, sempre per l'arch. D'Errico quale Revisore dei Conti). L'arch. D'Errico, considerando la sua età, ritirava la sua candidatura onde si era al bivio se appoggiare egualmente il gruppo Muratorio o cambiare alleanze, con prospettive forse ancora peggiori. Trattative notturne con gli altri gruppi portavano all'accordo per l'inserimento, quale Consigliere effettivo nel Consiglio di Amministrazione, dell'ing. Paolo Nespeca (Ascoli Piceno) nella lista Sajeva, inserimento con modestissime (per non dire nulle) probabilità di elezione dato che si prevedeva un "quorum" di almeno 250 voti e la lista poteva contarne 270-280, ma almeno per la prima volta un delegato delle Marche ha tentato una "scalata". Ecco la composizione della lista, con persone tutte valide, come d'altronde anche per la lista Dotti:

SAJEVA	Antonello	PALERMO (ingegnere)
BASSO	Francesco	FERRARA (ingegnere)
BATTAGLINI	Paolo	PERUGIA (ingegnere)
GARLATI	Luisella	COMO (ingegnere)
NESPECA	Paolo	ASCOLI PICENO (ingegnere)
CIARDULLO	Clotilde Maria	BOLOGNA (architetto)
DEL FABBRO	Clara	UDINE (architetto)
DEL GIACOMO	Leonardo	AVELLINO (architetto)
GHINI	Nicola	FIRENZE (architetto)
GIORDANO	Grazia	SALERNO (architetto)
TRISCIUOGGIO	Pompeo	TORINO (architetto)

Le elezioni hanno purtroppo confermato le previsioni con la lista Muratorio, chiaramente più attrezzata (con tanto di foto a colori dei componenti nella lista da questi "pubblicata") ampiamente vincitrice (8/11 del Consiglio di Amministrazione) e con il solo contenimento al minimo dei danni della lista Dotti (3/11 del Consiglio di Amministrazione), per la totale esclusione della lista Sajeva cui ci si era abbinati (nonostante i "quorum" mantenuto occorre ancora 25-30 voti per i primi inserimenti, non molti ma comunque la sconfitta è netta). La speranza ora è di avere un riscatto parziale quando, verso fine anno presumibilmente, si voterà per i componenti dei comitati ristretti, ma le speranze, da quanto detto, non sono buone. In ogni caso anche un risultato di zero assoluto sarebbe in linea con i precedenti, per cui non si ha nulla da perdere.

Se ritrovo e riesco a leggere correttamente un foglietto annotato al volo, a tarda notte, all'uscita dei risultati elettorali eccoli:

Votazioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione (M indica candidati della lista Muratorio, D candidati della lista Dotti)

1	DI MARTINO	Mauro	CAGLIARI	voti 442	M
2	MURATORIO	Paola	IMPERIA	voti 357	M
3	DOTTI	Riccardo	ROMA	voti 357	D
4	FORLEO	Maurizio	PISTOIA	voti 351	M
5	BERIZZI	Giuseppe	BERGAMO	voti 335	M
6	TASSONI	Guido	REGGIO EMILIA	voti 329	M
7	TOMASI	Andrea	TRENTO	voti 323	M
8	FIUME	Andrea	BARI	voti 313	D
9	ORIELLA	Enrico	VICENZA	voti 311	M
10	D'ONOFRIO	Massimo	CASERTA	voti 309	D
11	COLOMBO	Guido	VARESE	voti 299	M

un augurio di buon lavoro al nuovo C.D.A.

Il giorno seguente votazione per i Revisori dei Conti. Non avendo candidati, mantenendo fede, nonostante le vicende non favorevoli, agli accordi presi il voto "Marche" è andato a:

Revisori dei Conti effettivi

FAILLA	Francesco	RAGUSA (ingegnere)
BORGHI	Carlo	TRIESTE (architetto)

Revisori dei Conti supplenti

ALESSI Totuccio CALTANISSETTA (ingegnere)
GALIOTTO Adriano VICENZA (architetto)

dato il protrarsi delle operazioni di scrutinio, lo scarso interesse a tale votazione e, come detto, anche le scarse prospettive di successo, non ho seguito lo spogli e riferirò dei risultati alla prossima occasione. Per la cronaca i favori del pronostico andavano ai candidati della lista Muratorio:

DE MARINO Matteo NAPOLI (ingegnere)

RUDELLA Enrico CUNEO (architetto)

=====

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 3/2000

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 6.10.2000
- Periodico Inarcassa n. 3/2000
- Recenti comunicazioni di Inarcassa
- Varie

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 6.10.2000

Continuo ad aggiornare quanti hanno la volontà di seguirmi, su quanto sta accadendo alle riunioni di Inarcassa, cercando di far meglio comprendere il modo di operare di Inarcassa ed il suo evolversi nel tempo.

Il Comitato Nazionale dei Delegati (CND) del 6.10.2000 si è svolto a Santa Margherita di Pula (CA), e si è trattato della prima riunione indetta dal nuovo Consiglio di Amministrazione (CDA) (si rimanda alla voce • Periodico Inarcassa n. 3/2000 per quanto riguarda il nuovo CDA) utile per vedere le nuove linee di indirizzo.

Il sottoscritto ha avuto la chiara sensazione che:

- si vuole far crescere il livello culturale del CND al fine di prendere in futuro decisioni più consapevoli
- il nuovo CDA intende monopolizzare la gestione di Inarcassa

Infatti i giorni di riunione in pratica sono stati tre anziché uno come risulta ufficialmente, in quanto nei tre giorni i Delegati sono in pratica andati a lezione di patrimonio mobiliare ed immobiliare, "asset allocation", gestione del patrimonio mobiliare, strumenti per la misurazione del rischio nella gestione del patrimonio, mercati azionari, fondi comuni di investimento, mercati obbligazionari, rischio di cambio ed anche "assets immobiliari" dividendi, "capital gain", "trading immobiliare", "project financing", progetti di riqualificazione, ricerca di opportunità nel mercato, "higt and best use" e potrei continuare con una serie di termini italiani e non, ma corro il rischio di annoiarvi (non certo quanto mi sono annoiato io che ha un fatto personale con i termini inglesi non traducibili). Il tutto propedeutico per in nuovi indirizzi di Inarcassa che, sinteticamente ha deciso di aumentare il livello di rischio dei suoi investimenti (rischio sempre controllato) al fine di ottenere maggiori utili.

In effetti poi questi maggiori utili vengono per lo più divorati dallo Stati Italiano che riesce a tassarsi doppiamente, dapprima tassando gli utili di Inarcassa, poi tassando le pensioni ai percettori. Inarcassa sta studiando tutte le eventuali possibilità di eliminare o ridurre questa doppia tassazione che in realtà è uno dei maggiori limiti dell'effettiva redditività del patrimonio.

Non sono mancate lezioni di analisi attuariale, scenari previdenziali e loro evoluzione, sistemi a capitalizzazione, a ripartizione, metodi contributivi, retributivi, misti etc.

Sono state anche distribuite delle dispense, tutte redatte da relatori di altissimo livello, dispense che conservo e posso fornire in copia a chi desiderasse approfondire gli argomenti

Per il secondo punto il CDA aveva proposto una elezione subdola di un Comitato Ristretto Statuto (CRS) per un singolo problema, ma il CND ha capito la manovra ed ha subito bocciato tale proposta in quanto era evidente che tale CRS sarebbe poi rimasto in vita per futuri e più importanti problemi.

-
- Periodico Inarcassa n. 3/2000

Il periodico Inarcassa, al solito inviato in anticipo al Delegato ed è pervenuto al sottoscritto il 28.10.2000.

Tale numero, prosegue un pò la campagna elettorale ampiamente vinta dalla lista Muratorio, tanto che nelle prime pagine sono pubblicati i "curricula" dei componenti il nuovo CDA con tanto di foto a colori.

Avevo promesso un aggiornamento dei risultati elettorali ma il farlo è divenuto inutile data la pubblicazione del CDA sulla rivista. Faccio solo notare come, almeno per il Collegio dei Revisori dei conti, sia stato eletto il candidato sostenuto dal nostro schieramento ("Marche" etc. vedasi precedente comunicazione) nella persona dell'Arch. Carlo Borghi.

Per completezza delle votazioni riporto i risultati

Revisori dei Conti effettivi

RUDELLA Enrico	CUNEO (architetto)	voti 370
BORGHI Carlo	TRIESTE (architetto)	voti 362

Revisori dei Conti supplenti

LICCIARDELLO Antonio	CATANIA (architetto)	voti 381
VALENTINI Giuseppe	GORIZIA (ingegnere)	voti 361

Si prosegue a pag. 32 con la foto di tutti i componenti la nuova Commissione di Congruità.

In proposito il sottoscritto (e penso la grande maggioranza dei componenti in CND) avrebbe gradito una composizione che, pur rispettando il prevalere della maggioranza, avesse tenuto più conto anche degli altri schieramenti che in pratica sono stati esclusi.

D'altra parte la medesima cosa è successa per il comitato di redazione della rivista, a conferma di quanto esposto al punto precedente.

Per i più giovani consiglio la lettura di Inarcassa in breve (pagine da 18 a 22), articolo utile per meglio comprendere il funzionamento della Cassa.

Consiglio a tutti la lettura di Previdenza on line (pagine 30-31) e soprattutto consiglio di visitare il sito internet di Inarcassa, completamente rinnovato e migliorato notevolmente e con indirizzo

<http://www.inarcassa.it>

a pagina 31 è anche illustrato il nuovo servizio di e-mail

informazioni@inarcassa.it

Inarcassa ha messo a disposizione dei Delegati anche un numero verde (riservati ai Delegati) e vari indirizzi di posta elettronica per informazioni sulle posizioni di ingegneri ed architetti (indirizzi riservati ai Delegati) per cui chi è interessato deve rivolgersi al sottoscritto

Brodolini Mario-Francesco

tel-fax-segreteria 071981237

cellulare 0337631043

e-mail m.brodolini@fastnet.it

Al solito consiglio a tutti la lettura e la conservazione della rivista perché spesso è di una utilità insospettata.

=====
• Varie

Attenzione alle scadenze!!!

Inarcassa, con lettera del 19.1.2000 ha comunicati ai Delegati di aver inviato, per ritardi o omissioni di pagamenti di contributi e per infedele o mancata comunicazione dei dati reddituali ben 14.756 sanzioni amministrative (soprattutto relative agli anni 1996 e 1997 ed anche relative ai riscontri con i dati dell'anagrafe tributaria che sinora sono stati forniti fino al 1994).

Successivamente, con altra lettera del 27.10.2000 ha comunicati ai Delegati di essere in procinto di inviare, per ritardi o omissioni dei versamenti della 2° rata dei contributi minimi circa 10.000 lettere

di sollecito per pagamenti che non risultano effettuati (in previsione quindi circa 10.000 ulteriori sanzioni amministrative, a meno che il nuovo sistema di riscossione non abbia fatto paurosamente cilecca).

Attenzione quindi a tutte le comunicazioni di Inarcassa che, nell'intento di ridurre le "dimenticanze" si è impegnata a fornire sempre almeno due avvisi delle scadenze importanti. Ad esempio a tutti gli iscritti (che sono tenuti) è stata spedita la lettera con il calcolo del conguaglio 1999 del contributo soggettivo ed integrativo con scadenza 31.12.2000 (ed è il primo avviso), il secondo, con il necessario M.AV. per il pagamento giungerà in tempo utile (secondo avviso). In caso di errori riscontrati sono indicate le modalità di comunicazione. Nel caso in cui la lettera con il calcolo non sia pervenuta inviare alla Cassa

o un fax al n. 0685274533 oppure al n. 0685274211

o e-mail a iscrizioni@ inarcassa.it

indicando come soggetto "Conguaglio 1999" ed il numero di matricola

nel caso in cui non si ricevesse in tempo il necessario M.AV. si potrà scaricare dal sito internet

<http://www.inarcassa.it>

alla voce "news" il modulo disponibile da compilare poi con i dati già comunicati in maniera simile al precedente modulo M.AV. con cui sono stati effettuati i precedenti pagamenti.

=====

- Varie
- Comitato Nazionale dei Delegati del 28/29.11.2000

In data 28 e 29 novembre 2000 il Comitato Nazionale dei Delegati si riunirà a Roma. Data la vicinanza con la sede di Inarcassa è un'ottima occasione per comunicare ed avere dati dalla stessa.

Chi avesse problemi con Inarcassa è pregato di contattare il sottoscritto quanto prima e comunque non oltre il 26.11 così da poter predisporre tutto per il 28.11 nella speranza di avere risposta per il 29.11

=====

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 4/2000

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Inarcassa rincara la dose

=====
Pochi giorni fa nell'aggiornare lo spazio riservato al delegato Inarcassa scrivevo:

----- (porzione di articolo andata persa) -----

- Varie
- Recenti comunicazioni di Inarcassa

Attenzione alle scadenze!!!

Inarcassa, con lettera del 19.1.2000 ha comunicato ai Delegati di aver inviato, per ritardi o omissioni di pagamenti di contributi e per infedele o mancata comunicazione dei dati reddituali ben 14.756 sanzioni amministrative (soprattutto relative agli anni 1996 e 1997 ed anche relative ai riscontri con i dati dell'anagrafe tributaria che sinora sono stati forniti fino al 1994).

Successivamente, con altra lettera del 27.10.2000 ha comunicato ai Delegati di essere in procinto di inviare, per ritardi o omissioni dei versamenti della 2° rata dei contributi minimi circa 10.000 lettere di sollecito per pagamenti che non risultano effettuati (in previsione quindi circa 10.000 ulteriori sanzioni amministrative, a meno che il nuovo sistema di riscossione non abbia fatto paurosamente cilecca).

Attenzione quindi a tutte le comunicazioni di Inarcassa che, nell'intento di ridurre le "dimenticanze" si è impegnata a fornire sempre almeno due avvisi delle scadenze importanti. Ad esempio a tutti gli iscritti (che sono tenuti) è stata spedita la lettera con il calcolo del conguaglio 1999 del contributo soggettivo ed integrativo con scadenza 31.12.2000 (ed è il primo avviso), il secondo, con il necessario M.AV. per il pagamento giungerà in tempo utile (secondo avviso). In caso di errori riscontrati sono indicate le modalità di comunicazione. Nel caso in cui la lettera con il calcolo non sia pervenuta inviare alla Cassa

o un fax al n. 0685274533 oppure al n. 0685274211

o e-mail a iscrizioni@inarcassa.it

indicando come soggetto "Conguaglio 1999" ed il numero di matricola

nel caso in cui non si ricevesse in tempo il necessario M.AV. si potrà scaricare dal sito internet

<http://www.inarcassa.it>

alla voce "news" il modulo disponibile da compilare poi con i dati già comunicati in maniera simile al precedente modulo M.AV. con cui sono stati effettuati i precedenti pagamenti.

Debbo aggiungere che in data 11.11.2000 è pervenuta ai Delegati una ulteriore comunicazione che riporto per la parte di interesse:

"Roma, 9/11/00 Oggetto: recupero crediti contributivi degli iscritti riferiti al 1998 e precedenti
Per opportuna conoscenza, Vi informiamo che nell'ambito del processo di esame delle posizioni degli iscritti ai fini della loro regolarizzazione contributiva, stiamo inviando in questi giorni circa 23.000 lettere che riportano il dettaglio degli anni, delle causali e delle cifre di riferimento per le somme dovute ad Inarcassa. Queste notifiche riguardano circa 4.000 posizioni riscontrate sui dati forniti a Inarcassa dall'Anagrafe Tributaria, circa 17.000 provvedimenti riferiti all'anno 1998 (di cui quasi la metà sono omissioni di pagamento del Conguaglio) e altri 2.000 nuovi accertamenti. Il pagamento deve essere effettuato dai professionisti entro il 30/11/2000 mediante l'apposito bollettino M.AV. che il nostro Tesoriere provvederà ad inviare loro. Nel caso di smarrimento o

mancato recapito del M.AV., devono rivolgersi esclusivamente alla Banca Popolare di Sondrio al numero verde 800248464.

Se invece gli iscritti desiderano comunicare con noi, possono inviare un fax al numero 06.85274211 oppure un messaggio e-mail all'indirizzo di posta elettronica amministrazione@inarcassa.it, indicando come oggetto "recupero crediti contributivi" e il proprio numero di matricola.”

Ritengo inutile qualsiasi commento.

=====

**BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA**

Notizie 5/2000

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Inarcassa differisce alcuni termini di scadenza

=====

Pochi giorni fa aggiornavo lo spazio riservato al delegato Inarcassa ma sono costretto a riprendere carta e penna elettronica.

Rinviando agli aggiornamenti precedenti per seguire il filo del discorso, data l'urgenza la cosa più semplice che posso fare e riportare i principali passi della lettera di Inarcassa pervenutami il 22.11.2000

- DIREZIONE GENERALE
Segreteria

Roma, 21 novembre 2000

Oggetto: sanzioni e richiesta pagamenti in scadenza 30.11.2000.

Con la delibera del Comitato Nazionale dei Delegati del dicembre 1997 si approvò, con l'adeguamento dell'aliquota contributiva, anche l'indirizzo volto a produrre ogni sforzo della struttura per:

- perseguire l'evasione totale;
- individuare e perseguire le omissioni e le infedeli dichiarazioni;
- regolarizzare le posizioni contributive degli iscritti.

In base a questo impegno programmatico la struttura, fin da tale data, ha messo a punto un programma pluriennale avente i seguenti obiettivi:

- analizzare le condizioni di iscrivibilità di tutti quei professionisti non iscritti controllando l'iscrizione agli Albi e la partita IVA fornita dall'Anagrafe Tributaria;
- verificare con l'ausilio dell'Anagrafe Tributaria le dichiarazioni IRPEF e IVA (per i periodi 1987-1994);

-eliminare tutte le anomalie presenti nelle posizioni previdenziali fino al 1997;

-elaborare un progetto per la riscossione diretta;

garantire per il futuro un continuo monitoraggio nei rapporti con gli iscritti rispetto alla correttezza delle posizioni previdenziali degli stessi.

Fino ad oggi sono state individuate le seguenti casistiche e ottenuti i seguenti risultati:

	Base di partenza	Posizioni definite	Posizioni da definire
condizioni di iscrivibilità	4.000	1.000	3.000
mancate dichiarazioni	15.000	3.700	11.300
dichiarazioni infedeli	3.000	1.000	2.000
posizioni con saldi positivi	6.400	2.000	4.400
buoni di scarico su mancati pagamenti esattoriali		21.000 2	1000
altre posizioni non corrette	132.000	54.000	78.000
TOTALE	181.400	61.700	119.700

N.B.: Vi rammento che stiamo grosso modo analizzando 181.400 posizioni su circa 7 milioni di posizioni degli ultimi 20 anni, pari al 2,7% del totale

Allo scopo di accelerare il processo di normalizzazione abbiamo tentato, inviando gli estratti conto, di costruire con i nostri iscritti un rapporto di interazione necessario per superare dette anomalie. Il risultato, purtroppo, è stato marginale a causa dell'inerzia di molti iscritti.

2^ Fase del progetto

Siamo quindi passati ad una seconda fase del progetto di normalizzazione. Non dimentichiamo che non operiamo in una visione statica delle posizioni degli iscritti. Ogni anno, infatti, si aggiungono nuovi elementi che determinano nuove situazioni quali ad esempio:

- interruzione dei termini di prescrizione a seguito delle informazioni pervenute dagli iscritti (autocertificazioni reddituali);
- aggiornamento posizioni Anagrafe Tributaria (attualmente ferme al 1994);
- aggiornamento posizioni IVA (oggi ci pervengono informazioni fino al mese precedente);
- inserimento nuove iscrizioni retroattive;
- nuove richieste di contributi (1996-97-98) rispetto alla base di partenza.

La seconda fase ha lanciato le due iniziative, di cui il dettaglio in allegato, relative rispettivamente alle:

Sanzioni e recupero crediti (tabelle allegate)

Nel frattempo, la cosa che più ci preoccupa è il fenomeno che si sta evidenziando con le nuove modalità di riscossione diretta dei contributi dove abbiamo già accumulato inadempimenti pari a circa 38.500 posizioni così dettagliate:

- 15.000 posizioni per ritardato pagamento 1^a rata 2000 contributi minimi (di cui 7 000 non ancora pagati);
- 12.000 posizioni per ritardato pagamento 2^a rata 2000 contributi minimi (di cui 9.000 non ancora pagati);
- 11.500 posizioni per ritardata dichiarazione (di cui 6.000 non ancora pervenute).

Conclusioni

Di fronte all'insorgere di nuove problematiche è gioco forza accelerare l'attività sul pregresso e prendere purtroppo atto che esistono situazioni patologiche che stimiamo non superino a regime comunque il 10% dei nostri iscritti ma che dobbiamo evitare che si cumulino nel tempo.

Iniziative per diluire gli impegni finanziari degli iscritti inadempienti rimetto alla scadenza del 30/11.

Le istanze finora pervenuteci sono tutte volte a richiedere un ammortizzatore finanziario.

Le soluzioni adottate, che Vi preghiamo di segnalare a chi ve ne faccia richiesta, sono:

- a) riconoscere assolutamente perentorie le scadenze relative ai contributi (30/6 - 30/9 - 31/12);
- b) disporre la sospensione dei termini del 30/11/2000 per tutti coloro che presentano istanza di revisione per dare loro il tempo di interagire con i Servizi. Il pagamento avverrà dopo aver analizzato le reciproche posizioni. In tal senso, a chi ha fatto richiesta di revisione, verrà inviata una lettera di sospensione;
- c) accettare la proposta di rateizzazione a condizione che venga riconosciuto il debito sottostante e nei seguenti casi:
 - per le sanzioni con rateizzazione in tre rate senza interessi (entro il 1° trimestre 2001, 2002, 2003);
 - per i contributi con rateizzazione concessa dal Presidente sarà presentata una proposta per la definizione dei tassi di interesse ferme restando le scadenze di cui al punto precedente;
- d) nei casi di modifica del termine del 30/11 di cui ai punti b) e c), M.AV.

sarà emesso un nuovo

Sperando di aver contribuito con il differimento del termine a rendere meno onerosi gli adempimenti per i nostri iscritti, invio i miei migliori saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

• seguono le tabelle citate nella lettera che non posso allegare per motivi di tempo e che tento di riassumere

SANZIONI SPEDITE IL 23 OTTOBRE 2000 -----> N° 14.588 PER UN IMPORTO TOTALE DI £ 22.769.855.391 DI CUI:

N° 10.673 PROF. CHE HANNO RITARDATO SOLO IL PAGAMENTO (Concentrate per gli anni 1996 - 1997)

N° 3.915 PROF. CHE HANNO OMESSO/RITARDATO LA DICH. E RITARDATO IL PAGAMENTO (Le stesse sono pervenute a seguito delle 15.000 richieste del 1999-----> Progetto ECO)

N.° 7.144 ARCHITETTI SANZIONATI SU TERRITORIO NAZIONALE

N.° 7.444 INGEGNERI SANZIONATI SU TERRITORIO NAZIONALE

il dettaglio delle sanzioni viene poi fatto anno per anno per un importo delle sanzioni di lire 10.157.130.292 ARCHITETTI e di lire 12.612.725.099 INGEGNERI (quasi 23 miliardi di sanzioni !!!)

Un'altra tabella si riferisce alla emissione di M.AV per vecchi debiti, emissione che interessa 23.097 professionisti per un importo totale di lire 41.418.436.019 (oltre 41 miliardi) divisi dettagliatamente per contributo soggettivo (dal 1961 a parte del 1998) ed integrativo (dal 1983 a parte del 1998).

Ripeto, al solito, che ritengo inutile qualsiasi commento.

=====

**BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA**

Notizie 6/2000

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 28 e 29 novembre 2000

=====

- Il tema principale del C.N.D. (Comitato Nazionale dei Delegati) era il bilancio di previsione 2001, bilancio ampiamente in attivo soprattutto per l'entrata in vigore, in termini di cassa, degli aumenti dovuti ai contributi soggettivi (passati dal 6% al 10% - per inciso nessuna cassa applica oggi aliquote inferiori al 10%), ma non solo per questo. Una oculata gestione e l'aumento del numero degli iscritti ha portato il bilancio di previsione ampiamente al di sopra dei 4.000 miliardi (quattromila miliardi) ed ampiamente in attivo.

In questa fase Inarcassa sta accumulando capitali per quando dovrà poi reimpiegarli per fornire le prestazioni istituzionali, quando inevitabilmente i capitali in entrata saranno inferiori a quelli in uscita: infatti è impensabile che il numero di ingegneri ed architetti cresca in continuazione. Studi attuariali (da prendere molto con le molle) prevedono che il pareggio entrate uscite avvenga nell'anno 2008 (prima dell'aumento dell'aliquota contributiva la previsione era, se rammento bene, per l'anno 2005).

E' ovvio che Inarcassa voglia allontanare il più possibile tale data, ma val la pena rammentare come, per legge, le casse private debbano avere, salvo casi particolari, una riserva a copertura delle prestazioni istituzionali, per almeno cinque anni (valore che presumibilmente andrà ad aumentare) ed Inarcassa da questo punto di vista è ampiamente coperta (18 anni di copertura prevista il che mostra come la Inarcassa sia indirizzata verso la strada della capitalizzazione).

I valori predetti sono riferiti a coperture cosiddette "statiche" tanto che se si vuole parlare di coperture dinamiche (cioè in proporzione all'aumento degli iscritti) ad oggi Inarcassa avrebbe 12 anni di copertura prevista, sempre ampiamente superiore al minimo di legge.

Chi vuole maggiori dettagli non ha che da rivolgersi al sottoscritto che può fornire i bilanci preventivi e consuntivi, gli studi attuariali etc. (quanto cioè fornito da Inarcassa) relativi agli ultimi cinque anni.

- Altro tema di fondo, dopo le ormai avvenute elezioni (di cui si è riferito in precedenti comunicazioni), era la formazione dei cosiddetti comitati ristretti (C.R.). L'iniziativa del C.D.A. (Consiglio di Amministrazione) di proporre la nuova figura dei tre saggi che avrebbero dovuto supervisionare i C.R., coordinare gli stessi, armonizzare etc. non è stata accolta favorevolmente e l'argomento è stato rinviato (ovviamente più si rinviano gli argomenti e meno si conclude).

- Tra gli argomenti di contorno le sanzioni amministrative hanno assorbito buona parte del tempo. Il Direttore Generale (dott. Caron) ha ammesso che alcuni malfunzionamenti hanno fatto sì che la cassa abbia richiesto arretrati sin dal 1961, un pò troppo rispetto ai termini reali o presunti tali (vedasi precedenti comunicazioni di come la cassa possa risalire invece sino al 1982). Su esplicita richiesta di alcuni delegati il dott. Caron si è impegnato ad effettuare le dovute rettifiche con le scuse del caso.

Resta comunque il fatto che sono stati effettivamente richiesti agli iscritti arretrati e sanzioni oltre 41 miliardi, e ciò andando a rinvangare sino agli anni 1994-1996 (controllo ovviamente parziale e sempre in itinere in quanto l'aggiornamento dei dati IRPEF ed IVA si estende a dieci anni addietro, e ad ogni aggiornamento consegue quello della cassa). Delle circa 4000 posizioni che Inarcassa riteneva meritevoli di iscrizione, già ad oggi risultano pervenute circa 1000 iscrizioni, a riprova dell'efficienza del progetto informatico.

Considerando che i dati dell'anagrafe tributaria sono stati forniti solo sino al 1994, che la cassa deve ancora controllare circa 200.000 movimenti riferibili a tali anni, che sono ritornate indietro dalle esattorie circa 21.000 posizioni (ovviamente somme da recuperare), che manca il controllo (almeno parziale) degli anni dal 1995-1997 in poi, e che da una prima stima si è accertato che non sono stati restituiti circa 6.000 modelli DICH. relativi all'anno 2000, che, sempre per l'anno 2000, circa 7.000 iscritti non hanno ancora pagato la prima rata dei minimi e che circa 9.000 non hanno ancora pagato

la seconda rata dei minimi c'è poco da stare allegri: è facile prevedere che i 41.000 miliardi di sanzioni già inviati sono solo una minima parte di quanto bolle in pentola.

Tra l'altro il Direttore Generale ha riferito che alcuni crediti in pratica non si prescrivono mai, in quanto la prescrizione decennale (salvo interruzioni per comunicazioni, risposte degli interessati, condoni etc.) opera dal momento in cui si è a conoscenza del debito. L'esempio fornito è quello di un pensionando che comunica di voler andare in pensione con un certo numero di anni di contribuzione; attualmente la cassa, in tale situazione, si attiva per controllare la regolarità dei versamenti corrispondenti, e, se dovesse rilevare che per qualche anno richiesto non ha i corrispondenti versamenti dovuti, provvede alla richiesta degli arretrati e delle relative sanzioni prima di erogare la corrispondente prestazione (in tal caso la pensione). Dato che di solito la contribuzione minima è di trenta anni (ma può essere anche riferita ad un numero di anni notevolmente superiore) è facile vedere come e quanto sia retroattiva la prescrizione.

In sintesi le posizioni previdenziali debbono avere riscontro con le posizioni contabili, e dal riscontro delle stesse, qualora emergano anomalie, vanno attivate le procedure di regolarizzazione.

Anche in questo caso il dott. Caron ha assicurato che la cassa si sta attivando per individuare in anticipo le anomalie del tipo in esempio, cosicché gli iscritti possano, in un prossimo futuro, avere un quadro chiaro prima del verificarsi degli eventi, con ovvi vantaggi per tutti.

In questa ottica è previsto di mettere in rete (internet) le posizioni con i versamenti degli iscritti, ovviamente nel rispetto della privacy (ognuno dovrà costruirsi un suo codice PIN che consentirà l'accesso solo ai suoi dati) per la fine del primo trimestre 2001, e, sempre per tale data, è previsto ancora di mettere in rete un programma che consenta agli iscritti, in base alla loro contribuzione, di calcolarsi la pensione o l'importo di eventuali riscatti.

Tempi un po' più lunghi per effettuare la dichiarazione annuale via internet (anziché con il modulo DICH.) con ovvia riduzione di tempi, di errori e con vantaggi vari. Naturalmente ci sarà bisogno della firma elettronica (probabilmente chiave pubblica, chiave privata e relative autenticazioni) così che la dichiarazione possa ritenersi autentica (già oggi sono possibili atti notarili con tali sistemi) e la previsione è per il secondo trimestre 2001.

Riguardo le scadenze dei pagamenti nessun differimento di termini, soltanto possibilità di rateizzazioni triennali per le sanzioni di notevole entità (ovviamente a richiesta dell'interessato).

- Molto interessante la relazione del Presidente che ha fornito molte notizie (in parte già riferite in precedenza) soprattutto per l'aggiornamento avuto con il senatore De Luca (facente parte della commissione parlamentare di controllo degli istituti di previdenza) circa l'autonomia gestionale delle casse private (autonomia anche statutaria, normativa etc.) circa l'impossibilità del ritorno delle casse private nella sfera pubblica, circa la totalizzazione dei contributi (che dovrà in seguito intendersi soltanto per chi non avrà raggiunto i requisiti minimi) circa il principio del pro rata per le pensioni, e circa le pensioni minime (Inarcassa quanto prima adeguerà le sue pensioni minime a quelle dell'INPS).

Altro argomento quello della doppia imposizione sugli enti previdenziali, in quanto lo Stato Italiano dapprima tassa gli utili di Inarcassa (alla stregua di un privato qualsiasi), poi tassa le pensioni ai percettori. Inarcassa, assieme agli altri enti previdenziali privati (ADEPP) sta studiando tutte le eventuali possibilità per eliminare o ridurre questa doppia tassazione, anche a livello politico appunto.

Si è parlato anche della finanziaria che presenta lati oscuri nei confronti di enti previdenziali quali Inarcassa. Un esempio: allo stato attuale dal 2001 l'erogazione di somme non direttamente derivanti dall'attività professionale (ad esempio il gettone di presenza) comporterebbe l'equiparazione del percettore delle somme a dipendente dell'ente. Nel caso di Architetti o Ingegneri gli stessi sarebbero considerati quali dipendenti (ad esempio del Comune nel caso di gettoni di presenza per commissioni edilizie, urbanistiche etc) con conseguente versamento del 10-13% all'INPS.

Tale fatto, comportando versamenti presso un altro ente previdenziale, per assurdo comporterebbe la cancellazione da Inarcassa che così dovrebbe cancellare da sé stessa il suo presidente, l'intero consiglio di amministrazione, l'intero comitato dei delegati etc.

- Modifica dell'art. 40 dello statuto Inarcassa.

Il presidente ha inoltre fatto presente che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, in pratica ha dato parere favorevole alla modifica dell'art. 40 salvo una riserva (il Ministero non accetta diverse posizioni previdenziali per lo stesso soggetto, che quindi dovrebbe essere trattato con la sola normativa di Inarcassa in caso di ricongiunzione presso la stessa).

IL C.D.A. dava per scontata l'entrata in vigore della modifica statutaria con l'inizio del nuovo anno (accogliendo ovviamente la riserva del Ministero, ma per il sottoscritto (e pochi altri colleghi) non è così. La spiegazione di tale apparente anomalo comportamento è stata fornita con il ricorso in merito, ricorso illustrato in precedenti comunicazioni.

Poiché nel collegarmi al sito internet dell'Ordine di Macerata (questo) ho potuto constatare che le notizie citate nel "Ricorso presentato ai Ministeri vigilanti dal delegato InarCassa" non sono più raggiungibili, e poiché le stesse sono essenziali per comprendere il punto in esame, riporto nuovamente quanto già ivi comunicato:

=====
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL:m.brodolini@fastnet.it

MINISTERO DEL LAVORO E
DELLA PREVIDENZA SOCIALE
DIREZIONE GENERALE DELLA
PREVIDENZA E ASSISTENZA
SOCIALE DIVISIONE III
00100 R O M A

e p. c.

MINISTERO DEL TESORO
BILANCIO E PROGRAMMAZ.
ECONOMICA R.G.S. - I.G.F.
DIVISIONE VI
00187 R O M A

Oggetto: presunta illegittimità della proposta di modifica dell'art. 40 dello statuto Inarcassa deliberata nell'adunanza del Comitato Nazionale dei Delegati del 5-6 ottobre 1999

Si riporta la delibera in oggetto così come proposta al Comitato Nazionale dei Delegati e dallo stesso approvata a larga maggioranza

Il Comitato Nazionale dei Delegati,

- viste le proprie deliberazioni adottate nella riunione del 21, 22 e 23 giugno 1999, con le quali sono stati forniti al Comitato Ristretto Statuto criteri in base ai quali elaborare proposte di modifica all'articolo 40 dello Statuto in materia di restituzione dei contributi;

- viste le proposte di modifica elaborate dal Comitato Ristretto Statuto;

delibera

di modificare l'articolo 40 dello Statuto di Inarcassa, come di seguito indicato:

40.1 - Coloro che abbiano compiuto almeno sessantacinque anni di età ovvero si vengano a trovare nelle condizioni di cui all'art. 27, comma 1, senza aver maturato i requisiti assicurativi per il diritto a pensione, possono ottenere il rimborso:

- a) dei contributi di cui all'articolo 22, primo comma, lettera a) e degli eventuali contributi soggettivi previsti dalla legislazione precedente, nella misura pari al 95% di quanto complessivamente versato.
- b) dei contributi trasferiti ai sensi della Legge 5 marzo 1990 n. 45, nella misura prevista dalla normativa dell'Ente di provenienza.
- c) delle somme versate ai sensi della Legge 5 marzo 1990 n. 45 ed a titolo di riscatto.

40.3 - Le somme di cui al primo comma del presente articolo verranno rivalutate su base composta al 31 dicembre di ciascun anno, con esclusione delle somme versate nello stesso anno, ad un tasso di capitalizzazione pari alla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare

I rimanenti commi rimangono invariati.

La presente delibera, previa approvazione dei Ministeri competenti, avrà effetto dal 1° gennaio successivo alla approvazione stessa. Alle somme versate entro il 31 dicembre precedente verrà applicata la normativa previgente.

Il sottoscritto ritiene che la delibera approvata sia illegittima per contrasto con l'articolo 20 della Legge 3 gennaio 1981 n. 6 modificata ed integrata della Legge 11 ottobre 1990 n. 290, per contrasto con gli articoli 3 e 5 dello Statuto Inarcassa, per essere discriminatoria e foriera di disparità di trattamento, per violazione dei diritti delle minoranze, per appropriazione di somme senza titolo.

Si riporta l'articolo 20 (Restituzione dei contributi) della Legge 3 gennaio 1981 n. 6 modificata ed integrata della Legge 11 ottobre 1990 n. 290

Art. 20 - Restituzione dei contributi

20.1- Coloro che abbiano compiuto almeno sessantacinque anni di età e che cessino dalla iscrizione alla Cassa senza aver maturato i requisiti assicurativi per il diritto a pensione, possono ottenere il rimborso dei contributi di cui all'articolo 9, nonché degli eventuali contributi individuali previsti dalla legislazione precedente.

20.2 - Il rimborso spetta anche ai superstiti dell'iscritto indicati all'articolo 7 sempreché i medesimi non abbiano titolo alla pensione indiretta conseguibile anche mediante ricongiunzione.

20.3 - Sulle somme rimborsate è dovuto l'interesse composto del 5 per cento dal 1° gennaio successivo ai relativi pagamenti.

Non si può concordare con il prelievo, pur modesto, sul capitale versato, in quanto introdurrebbe un principio contrario oltre che alle leggi citate, anche agli articoli 3 (Scopo) e 5 (Entrate) dello stesso Statuto Inarcassa che di seguito si riportano

Art. 3 - Scopo

3.1- INARCASSA, ai sensi dell'art. 38 della Costituzione della Repubblica Italiana, provvede ai compiti di previdenza e assistenza a favore degli iscritti e degli ulteriori destinatari, individuati dalle norme del presente Statuto; inoltre, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, svolge attività integrative a favore degli stessi iscritti.

3.2 - Le attività previdenziali già stabilite dalle leggi vigenti consistono nella corresponsione delle seguenti prestazioni:

- a) pensioni di vecchiaia;
- b) pensioni di anzianità;
- c) pensioni di inabilità ed invalidità;
- d) pensioni ai superstiti, di reversibilità o indirette;
- e) rendite.

Ulteriori forme di attività previdenziali possono essere individuate dal Comitato Nazionale dei Delegati con delibera di integrazione del presente Statuto, senza pregiudizio delle forme di attività imposte dalla legge.

3.3 - Le pensioni e le rendite corrisposte da INARCASSA sono cumulabili con altri trattamenti pensionistici.

3.4 - Le attività assistenziali già stabilite dalle leggi vigenti consistono nella corresponsione della indennità di maternità.

Altre attività di assistenza possono essere:

- a) la concessione di contributi per l'impianto dello studio all'ingegnere o all'architetto che si iscriva per la prima volta a INARCASSA prima del compimento del 35esimo anno di età, se versa in condizioni di disagio economico;
- b) la concessione di assegni di studio a favore dei figli dell'iscritto attivo, pensionato o deceduto;
- c) la corresponsione di sussidi a favore dell'iscritto attivo o pensionato, ovvero, in mancanza, del coniuge o dei suoi parenti entro il secondo grado, se versano in condizioni di disagio economico e risultano conviventi ed a suo carico;
- d) la concessione di mutui all'iscritto per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dello studio o della casa da adibire ad abitazione principale, anche stipulando apposite convenzioni con istituti di credito abilitati alla concessione di prestiti a medio e lungo termine e contribuendo parzialmente al pagamento dei relativi interessi.

3.5 - Ulteriori forme di attività di assistenza possono essere individuate dal Comitato Nazionale dei Delegati con delibera di integrazione del presente Statuto.

Art. 5 - Entrate - Patrimonio - investimenti

5.1 - Le entrate di INARCASSA sono costituite:

dalle contribuzioni obbligatorie soggettive ed integrative versate ai sensi degli art. 22 e 23 del presente Statuto;

- dagli interessi attivi e dalle rendite patrimoniali;
- da altre entrate previste da disposizioni di legge o da altre fonti normative.

5.2 - Il patrimonio di INARCASSA è costituito:

- dai beni mobili ed immobili di proprietà della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli ingegneri e Architetti liberi Professionisti;
- da eventuali lasciti, elargizioni o provvidenze, da qualsiasi parte provengano.

5.3 - i fondi disponibili di INARCASSA possono essere impiegati:

- a) in titoli di Stato o garantiti dallo Stato o in cartelle fondiarie o in titoli equipollenti alle cartelle fondiarie, nell'ambito dell'Unione Europea;
- b) in depositi fruttiferi presso Istituti di Credito di diritto pubblico o Istituti di Credito a carattere nazionale o Casse di Risparmio, nell'ambito dell'Unione Europea;
- c) in immobili urbani o rustici, anche sotto forma di pacchetti azionari rappresentativi di essi;
- d) in mutui ipotecari;
- e) in quegli altri modi che potranno essere deliberati dal Comitato Nazionale dei Delegati, su proposta del Consiglio di Amministrazione.

5.4 - Le delibere contenenti i criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nella scelta dei suddetti impieghi devono essere trasmesse al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ed a quello del Tesoro per l'esercizio delle funzioni previste dall'Art. 3, comma 3, del decreto Legislativo n. 509/1994.

Se il contrasto con l'art. 5 (che non prevede forme di entrata tramite prelievo su somme versate dagli iscritti) potrà essere facilmente superato con una ulteriore modifica statutaria, al momento non richiesta, non altrettanto potrà avvenire per l'articolo 3 che stabilisce lo scopo stesso di Inarcassa che prevede compiti di previdenza e assistenza a favore "degli iscritti" e non a favore "di una parte degli iscritti".

Corre l'obbligo di spiegare il meccanismo occulto di tale discriminazione e la violazione dei più elementari diritti delle minoranze.

La grande maggioranza degli iscritti ad Inarcassa è composta da ingegneri ed architetti liberi professionisti non soggetti ad altra forma di previdenza obbligatoria che non godono di trattamento pensionistico erogato da altro Ente, che per brevità in seguito verranno chiamati “primi”, soprattutto per motivi storici, in quanto la Cassa Ingegneri ed Architetti è nata con tali professionisti. Sino alla metà degli anni ‘80 i “primi” erano la totalità tanto che l’art. 2 della Legge 11.11.1971 n. 1046 prevedeva esplicitamente che dal 1.1.1972 fossero esclusi dalla Cassa gli iscritti a forme di previdenza obbligatorie in dipendenza di un rapporto di lavoro subordinato, o comunque di altra attività.

Le varie vicende legislative, travagliate e controverse sono note e si danno per scontate, sta di fatto che “in assenza di liberi professionisti non soggetti ad altra forma di previdenza obbligatoria ma che già godono di trattamento pensionistico erogato da altro Ente”, che per brevità in seguito verranno chiamati “secondi”, sono state prese dai “primi” delle decisioni che interessavano i “secondi”, stabilendo che questi dovessero fare obbligatoriamente parte di Inarcassa a condizioni solo apparentemente uguali a quelle dei “primi”. Infatti quando mai un architetto o ingegnere, che già goda di trattamento pensionistico erogato da altro Ente, può sperare di avere parità di trattamento nell’ottenere la pensione di anzianità da Inarcassa se, oltre agli anni necessari per raggiungere la prima pensione, deve ulteriormente svolgere almeno, altri trenta anni di attività? Certo solo le mosche bianche dei “secondi”, per ovvi motivi (come da nota precedente) potranno ottenere la pensione di vecchiaia da Inarcassa, ma, nella generalità dei casi, potranno solo aspirare alla restituzione dei contributi, nel più assoluto contrasto con lo scopo dichiarato di Inarcassa di corrispondere

“... le seguenti prestazioni: a) pensioni di vecchiaia; b) pensioni di anzianità; c) pensioni di inabilità ed invalidità; d) pensioni ai superstiti, di reversibilità o indirette; e) rendite.”

Non è tra gli scopi previdenziali dichiarati di Inarcassa quello di costringere a forme di risparmio forzoso in previsione di una futura restituzione corredata da interessi, ma, nel caso pratico dei “secondi”, date le condizioni iniziali, il reale scopo è proprio quello della restituzione dei contributi, maggiorati dell’interesse composto del 5%.

Lo stesso non può dirsi per i “primi” che, nella totalità o quasi dei casi, otterranno la pensione, potendo in tal maniera usufruire anche della riserva matematica che Inarcassa avrà per loro accantonato, mentre solo le mosche bianche di questi ultimi opereranno per la restituzione dei contributi.

E’ evidente quindi che con tale modifica statutaria i “primi”, che, come detto, già godono del privilegio rispetto ai “secondi” di poter utilizzare la riserva matematica, si approprieranno, illegittimamente a parere dello scrivente, anche del 5% del capitale dei “secondi”.

Introdurre il nuovo principio di sottrarre forzosamente del capitale ai “secondi”, è certamente discriminante, vessatorio e contrario allo stesso statuto Inarcassa.

E’ orripilante pensare che un organismo dalle nobili finalità quale Inarcassa, possa obbligare una piccola parte dei suoi iscritti ad un risparmio forzoso, con la prospettiva di restituire solo una parte di quanto accantonato, comportandosi, nei fatti, peggio della più esosa delle banche.

Anche le modalità con cui si è giunti alla delibera in oggetto sono fortemente criticabili ed il commento viene relegato nella nota al solo scopo di non appesantire ulteriormente l’esposizione.

Viene da domandarsi del perché i secondi siano iscritti ad una associazione, divenuta privata, che mal tutela i loro diritti, e la risposta è semplice: sono costretti; a tal proposito si riporta l’art. 1 comma 3 del Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n.509

“Gli enti trasformati continuano a svolgere le attività previdenziali e assistenziali in atto riconosciute a favore delle categorie di lavoratori e professionisti per le quali sono stati originariamente istituiti, ferma restando la obbligatorietà della iscrizione e della contribuzione. ...” pertanto, riguardo l’obbligatorietà della iscrizione, vige ancora la precedente normativa recepita anche dal vigente Statuto Inarcassa

“L’iscrizione alla Cassa è obbligatoria per tutti gli ingegneri e gli architetti che esercitano la libera professione con carattere di continuità e ad essi esclusivamente riservata” carattere di continuità che così venne definito dal lontano C.N.D. del 23.3.1981, quando le condizioni erano totalmente diverse, ad esempio era di là da venire la legge 335 del 8.8.1995 per la gestione separata dei lavoratori autonomi:

“... ingegneri e architetti che siano ad un tempo:

- a) iscritti all’Albo ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di ordinamento professionale;
- b) non iscritti a forme di previdenza obbligatoria in dipendenza di un rapporto di lavoro subordinato o comunque altra attività esercitata;
- c) in possesso di partita IVA. ...”

decisione questa presa dai “primi” in assenza dei “secondi”.

Nonostante il quadro normativo sia mutato radicalmente ai “secondi” vengono precluse tutte le vie di fuga quali ad esempio l’esclusione dall’iscrizione ad Inarcassa di coloro che già godano di trattamento pensionistico erogato da altro Ente.

Infatti, poco prima dell’approvazione della delibera in oggetto, è stata bocciata la delibera di dare “Incarico al Comitato Ristretto Statuto di affrontare le necessarie modifiche all’art. 7 dello Statuto tali da escludere dall’iscrizione ad Inarcassa coloro che già godano di trattamento pensionistico erogato da altro Ente” ora che la presenza della legge 335 del 8.8.1995 non consente più alcun alibi ai “primi” .

Peraltro è opportuno ancora far notare come, nonostante le numerose proposte, il C.N.D. si sia sempre rifiutato di prendere in considerazione l’ipotesi di “Gestione Separata”, come anche si è sempre rifiutato di prendere in considerazione l’iscrizione a Inarcassa di tutti gli ingegneri ed architetti iscritti all’albo, in analogia ad altre categorie , paventano ingressi massicci in Inarcassa di “secondi”, potenzialmente in grado di ribaltare numericamente i rapporti di forze.

Come ciliegina da mettere sulla torta si è trovato anche il modo di ridurre drasticamente il 5% di interesse composto anch’esso previsto per legge. Ma è mai possibile fare riferimento a delle leggi per la forzosità all’iscrizione ad Inarcassa e contemporaneamente disconoscere le stesse leggi che regolano anche le modalità di restituzione dei contributi?

In conclusione le minoranze vengono obbligate a permanere in Inarcassa, a subire disparità di trattamento evidenti come anche da esempi riportati nella presente nota , ed ora a subire prelievi ingiustificati di capitale.

Riguardo l’art. 40.1 lettera b) l’appropriazione indebita è ancora più evidente in quanto il punto b) può esplicitarsi nel seguente modo: nell’ipotesi che pervengano ad Inarcassa “contributi trasferiti ai sensi della Legge 5 marzo 1990 n. 45” essi verranno restituiti ai contribuenti “nella misura prevista dalla normativa dell’Ente di provenienza”; Inarcassa, in altri termini, incamererà quanto non restituito, non essendo prevista la restituzione all’Ente di provenienza delle somme non utilizzate a favore dell’iscritto. A quale titolo Inarcassa si approprierebbe di dette somme?

Per i motivi suesposti si chiede che codesto Ministero, nell’ambito delle funzioni previste dall’Art. 3 del decreto Legislativo n. 509/1994 disapprovi la modifica statutaria proposta.

ROMA 30.11.1999

Dott. ing. Brodolini Mario-Francesco
delegato per la provincia di Macerata

Note:

1) in seguito abbreviato in C.N.D.

2) Restituzione dei contributi

3) approvato con decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 28 novembre 1995, articolo 3 (Scopo) articolo 5 (Entrate)

4) liberi professionisti non soggetti ad altra forma di previdenza obbligatoria né che già godano di trattamento pensionistico erogato da altro Ente

5) e che quindi di norma ha quanto meno vent’anni di anzianità di servizio alle spalle, se pensionato da lunga data, molti di più se pensionato di recente, per non dire di chi gode di trattamento pensionistico da altro Ente per sopraggiunti limiti d’età

6) anche nell’ipotesi più ottimistica di laurea senza intoppi, riscatto degli anni universitari e dell’eventuale servizio militare, anche il pensionato “baby”, figura ormai in estinzione, otterrebbe la pensione di vecchiaia Inarcassa all’età di almeno 71-72 anni, per gli altri si parla di pensione di vecchiaia a partire da 90 anni circa, contro i 65 anni dei “primi”

7) è opportuno far notare come, nella riunione del C.N.D. del 21, 22 e 23 giugno 1999 sia stato proposto il rimborso dei contributi di cui all’articolo 22, primo comma, lettera a) e degli eventuali contributi soggettivi previsti dalla legislazione precedente, nella misura pari al 70% di quanto

complessivamente versato, a dimostrazione della famelicità dei “primi” nei confronti dei “secondi”. Non sarebbe sorprendente una futura proposta di rimborso dei contributi nella misura pari allo 0% (zero %), dato che, in tale sede detta proposta è già stata avanzata, proposta che il sottoscritto definisce come tentativo di furto e, se di furto si tratta, che sia del 30% , del 5% o del 100% la violazione del principio rimane. Se poi in casi particolari debbono richiedersi dei sacrifici agli iscritti, e non sembra questo in caso, dato che Inarcassa sostiene di essere in ottima salute, questi devono essere fatti da tutti, non solo dalle minoranze ed a vantaggio delle maggioranze. Se poi proprio debbano esserci sacrifici di alcuni a favore di altri, sarebbe obbligo di istituti quali Inarcassa di prelevare dalle categorie più forti a favore di quelle più deboli e non viceversa. A tal proposito i “primi” ritengono, erroneamente a parere dello scrivente, che la categoria più forte sia quella dei “secondi” il che li autorizzerebbe ad effettuare il prelievo in oggetto, con tale comportamento dimostrando quale è veramente la categoria più forte. A dimostrazione pratica di quanto detto il Comitato Ristretto Statuto, contemporaneamente alla proposta di un rimborso dei contributi nella misura pari al 70% di quanto complessivamente versato, adducendo le medesime motivazioni, aveva proposto una riduzione del 50% del supplemento di pensione (il sottoscritto o Inarcassa possono facilmente fornire i verbali delle sedute a conferma di quanto esposto). Fatto notare che se i “secondi” non arrivano alla pensione o vi arrivano come le mosche bianche, a maggior ragione non arrivano al supplemento di pensione; in tal caso la riduzione dei supplementi di pensione avrebbe, di fatto, interessato soli i “primi”, ovvio quindi che il volto sia stato quasi unanime, ma in direzione opposta alla precedente.

8) Legge 3 gennaio 1981 n. 6 modificata ed integrata della Legge 11 ottobre 1990 n. 290 art. 21 comma 1

9) art. 7 comma 1

10) il prosieguo dell’articolo è presente nel solo statuto Inarcassa

11) neanche a dirlo a larga maggioranza

12) il sottoscritto o Inarcassa possono facilmente fornire i verbali delle sedute a conferma di quanto esposto

13) infatti per giustificare i criteri di iscrizione ad Inarcassa (a quei tempi C.N.P.A.I.A.) inglobanti anche i “secondi”, i “primi” addussero la potenziale condizione di vantaggio dei “secondi” che all’epoca non erano tenuti al versamento del contributo soggettivo, condizione ora divenuta di svantaggio, data la legge 335 del 8.8.1995 sulla gestione separata INPS e date le aliquote di contributo soggettivo in vigore e previste

14) sempre con votazioni a larga maggioranza

15) ad esempio, riportando in maniera quasi letterale quanto compare nel “manuale di consultazione” di Inarcassa, la pensione di invalidità spetta, ove ne ricorrano le condizioni, all’iscritto alla Cassa che abbia “almeno cinque anni di iscrizione alla Cassa; in caso di infortunio si prescinde dall’anzianità minima. ... tale pensione è reversibile . N.B. Sono esclusi dal diritto a tale trattamento previdenziale i professionisti iscritti alla Cassa in seguito a pensionamento a carico di un altro Istituto” come dire che ai fini contributivi i “primi” sono uguali ai “secondi”, lo stesso dicasi per le condizioni anagrafiche nonostante l’evidente differenza, ma nei riguardi del diritto all’invalidità solo i “primi” sono meritevoli. Ma questo non è l’unico esempio, in quanto anche la pensione di inabilità presenta l’identico N.B. soprariportato e ciò nonostante nel “manuale di consultazione” alla voce “Pensionati di altro istituto” sia scritto chiaramente “... sono equiparati a qualsiasi altro iscritto.” Si potrebbe proseguire con i supplementi di pensione, le rendite etc.

=====

Chi ha avuto la pazienza di seguire il tema avrà capito che

- è impossibile far entrare in vigore un provvedimento con il parere negativo (sia pur limitato) del Ministero vigilante

- non si è avuto ancora riscontro a due ricorsi in merito (uno del sottoscritto dianzi esposto, l'altro dell'ing. Pisano delegato di Avellino, ricorso per molti versi simile e che approfitto per riportare a seguire), pertanto gli stessi non risultano né accolti né rigettati
- è comunque necessaria una nuova delibera di recepimento del C.N.D. con successiva approvazione ministeriale.

Ricorso dell'ing. Pisano (versione simile alla definitiva non in mio possesso)

=====
DOTT. ING. GIUSEPPE PISANO
VIA A.M. MAFFUCCI, 4
83100 AVELLINO
TEL/FAX 0825/33077
E-mail: xgpisano@tin.it

Ministero del lavoro e della previdenza sociale
Direzione Generale della Prev. e Ass. Sociale
Divisione III
00100 R O M A

e p.c. Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica
R.G.S. - I.G.F. Div. VI
00187 ROMA

Il Comitato Nazionale dei Delegati con delibera che si acclude in copia ha modificato l'art. 40 dello Statuto riguardante la restituzione dei contributi a coloro che all'età di 65 anni non maturano il diritto alla pensione di vecchiaia.

In particolare la predetta modifica ha riguardato:

la limitazione della restituzione dei contributi alla sola parte a percentuale intera (non viene restituita la parte eccedente soggetta alla percentuale del 3%);

la restituzione dei contributi a percentuale intera viene limitata al 95% degli importi versati;

i contributi trasferiti nel caso di ricongiunzione (legge 45/90) vengono restituiti nella misura prevista dall'ente di provenienza;

le somme di cui ai punti 1, 2, e 3 verranno rivalutate su base composta al 31 dicembre di ciascun anno, con esclusione delle somme versate nello stesso anno, ad un tasso di capitalizzazione pari alla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare;

5) la delibera (norma transitoria), previa approvazione dei Ministri competenti, avrà effetto dal 1° gennaio successivo all'approvazione della stessa. Alle somme versate entro il 31 dicembre precedente verrà applicata la normativa vigente.

Tali modifiche appaiono illegittime per una serie di motivi che di seguito si evidenziano.

Preliminarmente va rilevato che non sembra rientrare nei poteri degli Enti Privatizzati, e quindi del relativo Comitato Nazionale dei Delegati, di modificare diritti riconosciuti dalla legge 6/81, come modificata dalla legge 290/90. Rientra, invece, "nei poteri degli enti privatizzati gestori delle forme di previdenza obbligatoria a favore di liberi professionisti, conferiti dall'art. 3, comma 12, della legge 8 agosto 1995 n. 335, il riconoscimento del computo dei periodi contributivi non coincidenti posseduti dal professionista presso altre forme di previdenza obbligatoria, al solo fine del conseguimento dei requisiti contributivi previsti dall'ordinamento giuridico di appartenenza per il diritto a pensione e non per la misura di quest'ultima" (decreto legislativo 30/04/1997 n. 184, art. 1 comma 5), e inoltre "nell'ambito del potere di adozione di provvedimenti, conferito dall'art. 2 comma 2 del decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509, possono essere adottate dagli enti privatizzati di cui al medesimo decreto legislativo deliberazioni in materia di regime sanzionatorio e

di condono per inadempienze contributive, da assoggettare ad approvazione ministeriale ai sensi dell'art. 3 comma 2 del citato decreto legislativo" (legge 28/05/1997 n. 140, art. 4 comma 6-bis).

La delibera è comunque palesemente illegittima per una serie di ragioni:

L'art. 40 dello statuto, laddove prevede il diritto alla restituzione dei contributi versati alla Cassa, in favore degli iscritti che non abbiano maturato i requisiti assicurativi per il diritto alla pensione, riproduce nella sostanza il disposto dell'art 20 della Legge 3 gennaio 1981 n° 6 (modificata ed integrata dalla Legge 290/90).

E' evidente quindi che il riconoscimento del diritto in questione trova la sua fonte normativa nella disposizione di legge e non nella norma statutaria la quale, del resto, non potrebbe mai essere in contrasto con la prima.

Né può dubitarsi che la norma di legge in questione, al pari di altre disposizioni della legge n° 6 del 1981, abbia carattere cogente, ossia inderogabile, anche in ragione della rilevanza pubblicistica dell'Ente che, ancorché di diritto privato, persegue fini di carattere costituzionale (cfr. art. 1 dello statuto). Ed infatti non è un caso che il relativo statuto sia stato approvato con decreto ministeriale (d'altro canto, se si volesse riconoscere allo statuto la natura di atto normativo, esso nella gerarchia delle fonti si porrebbe comunque al di sotto della legge ordinaria e quindi un'eventuale deroga risulterebbe comunque *contra legem*).

La prova della inderogabilità della norma di legge emerge altresì dalla circostanza che quando si decise di ridurre il tasso di interesse sulle somme rimborsate dal 10% al 5%, tale modifica interessò la stessa disposizione legislativa e non solo l'art 40 dello statuto.

Un'eventuale delibera volta a modificare l'art. 40 nel senso di cui sopra, ove pure ammissibile, non potrebbe mai essere adottata a maggioranza, ma richiederebbe l'unanimità dei consensi, in quanto la stessa andrebbe ad incidere su posizione soggettive (cd. diritti individuali dei soci), modificando la struttura stessa del rapporto associativo.

Non va trascurato, infatti, che al momento della iscrizione alla Cassa il regime della restituzione dei contributi era quello attuale, per cui la erogazione dei contributi soggettivi da parte degli associati è avvenuta anche nella prospettiva di una loro restituzione integrale.

Nel merito, inoltre le modifiche proposte appaiono del tutto ingiustificate anche per le seguenti ragioni:

La non restituzione del contributo con percentuale del 3% viene motivata con l'affermazione che trattasi della quota solidaristica che, se restituita, verrebbe sottratta a INARCASSA. Si sostiene, paradossalmente, che coloro che per vicende professionali non riescano a maturare a 65 anni il requisito soggettivo dei 30 anni di iscrizione e contribuzione per il diritto alla pensione, debbano versare parte dei contributi a chi la pensione già percepisce. In sostanza si sostiene che la solidarietà debba avvenire nel senso opposto a quello che tutti si aspettano, cioè da parte dei meno fortunati verso i più fortunati. Infatti a coloro che non maturano diritto a pensione vengono restituiti i soli contributi versati e non anche la "riserva matematica" maturata negli anni di iscrizione, come avviene per il pensionato, trattandosi di un sistema sostanzialmente retributivo e non esclusivamente contributivo;

è irragionevole la restituzione parziale rapportata al reddito, in quanto se è vero, come si afferma, che essa rientra nei costi di gestione (non giustificata da alcun calcolo numerico), dovrebbe trattarsi di un importo costante e non variabile con la contribuzione effettuata, configurandosi in tale ultima ipotesi come un'ulteriore "tassa sulla professione";

priva di titolo giustificativo sarebbe la pretesa di non restituire i contributi versati da altro ente a INARCASSA, qualora l'ente di provenienza non praticasse la restituzione. Ciò perché si tratterebbe comunque di Enti soggetti a un diverso regime previdenziale, assolutamente non comparabile a quello di Inarcassa: per fare un esempio, è vero che l'INPS non restituisce i contributi, ma il periodo di contribuzione minimo per acquisire il diritto alla pensione INPS era - prima della riforma DINI - di soli 15 anni e attualmente è di 20 anni. Ne deriva che i contributi versati per gli anni di iscrizione ad altro ente verrebbero del tutto sacrificati senza la possibilità di procedere a versamenti volontari per maturare, presso l'ente di provenienza, il diritto alla pensione minima (situazione, questa, plausibile nell'ipotesi di 15 o 20 anni di contribuzione, non in quella di 30 anni). Tutto ciò in dispregio di quanto stabilito anche dalla Corte Costituzionale con la nota sentenza n. 61 del 24/02 - 05/03/1999 a proposito della "totalizzazione dei periodi contributivi" la cui attuazione è delegata, come già detto, agli enti privatizzati (cfr. decreto legislativo 30/04/1997 n. 184, art. 1 comma 5);

non si comprende, invero, per quale ragione il tasso di capitalizzazione della rivalutazione debba essere ancorato al PIL;

la norma transitoria è addirittura priva di qualsiasi senso giuridico e logico, in quanto il periodo entro cui si applica il vecchio sistema, 31 dicembre dell'anno di approvazione della modifica

statutaria, è riferito ai contributi materialmente versati e non agli anni di contribuzione precedenti a tale data. Questa scelta di subordinare l'applicazione del regime transitorio ad un criterio di cassa anziché di competenza, oltre a non apparire ragionevole rischia di generare delle conseguenze paradossali: per fare un esempio, in tutti i casi di rateizzazione di contributi maturati nel periodo antecedente al fatidico 31 dicembre 1999, ma destinati ad essere riscossi anche negli anni successivi (ad es. fino al 2004), troverebbe applicazione il nuovo regime di restituzione sol perché versati dopo il 31.12.1999 (!). E lo stesso accadrebbe per tutti i contributi oggetto di sgravi provvisori o sospensive e di competenza degli anni precedenti alla delibera del Comitato Nazionale dei Delegati. E' evidente quindi, che la delibera debba essere rettificata nella parte relativa al regime transitorio, nel senso che in luogo delle "somme versate entro il 31 dicembre" si dovrà parlare di "contributi maturati".

* * *

In conclusione, a parere dello scrivente, trattasi di una delibera che oltre che illegittima, è immotivata, irragionevole e quasi certamente foriera anche di responsabilità per i vertici di INARCASSA che dovessero renderla esecutiva.

Per tali ragioni lo scrivente fa istanza a codesto Ministero affinché, nell'esercizio della sua funzione di controllo prevista dall'art. 3 comma 2 D.Ls. n. 509/94, non approvi la delibera de qua.

Con osservanza.

Avellino-Roma lì 24 novembre 1999

Ing. Giuseppe Pisano
Delegato Inarcassa

=====

Vi terrò informati di ulteriori sviluppi.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 7/2000

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Rivista Inarcassa n. 4/2000

=====

- Il periodico Inarcassa, di prossima spedizione a tutti gli iscritti, viene inviato con un lieve anticipo al delegato ed è pervenuto al sottoscritto il 30.12.2000. Poiché la rivista viene, da qualche tempo pubblicata anche sul sito internet di Inarcassa

<http://www.inarcassa.it/rivista>

sono andato a curiosare ed ho visto comparire il numero in oggetto. Chi ha fretta di leggere il n° 4 può quindi collegarsi in rete e leggere tranquillamente, o scaricare la rivista stessa in formato .pdf ottimo sia per sistemi IBM compatibili che per Machintosh.

Una sbirciata ai contenuti:

- la prima parte riguarda, in sostanza, il bilancio di previsione ed i recenti Comitati dei Delegati, per il cui commento rinvio a precedenti aggiornamenti;
- la parte centrale riguarda la polizza Unipol di cui già si è detto (sia per la polizza sanitaria, la cui adesione è stata prorogata al 15.1.2001, che per quella rischi professionali ;
- la terza parte spazia invece su più argomenti e questa volta è questa che ha attratto maggiormente il mio interesse.

Sto leggendo l'articolo Aggiornamento informatico, di Marco Agliata, articolo che apprezzo molto (come tutti quelli già pubblicati dallo stesso autore).

Quello che non ho affatto gradito è invece lo Spazio aperto, a cura di Mauro di Martino, articolo in genere ben fatto e piacevole, non in questo caso, almeno per il sottoscritto quando ho letto "La voce del dissenso", intervento dell'Arch. Roberto Rossomanno che di seguito riporto per comodità (pag. 50 della rivista)

"Gradirei che sulla rivista trimestrale fosse pubblicata la voce del dissenso di una minoranza. Ai colleghi architetti pensionati di enti diversi dall'Inarcassa. Nella relazione pubblicata sul n. 4/99 della rivista trimestrale dell'Inarcassa è pubblicata la relazione dell'assemblea svoltasi a Genova l'ottobre scorso (in merito vedasi l'intervento del sottoscritto dell'ottobre 1999 su questo sito) e soltanto ora arrivata agli iscritti. Due punti in particolare interessano quelli come noi pensionati di altri enti, obbligati a subire le condizioni dell'Inarcassa pur essendo nell'impossibilità di maturare una pensione con la stessa Inarcassa. Il primo è "esclusione dall'iscrizione ad Inarcassa" il secondo è "Modifica alla restituzione dei contributi", in ambedue i casi l'arroganza dell'Inarcassa non conosce limiti. Nel primo caso il Presidente Conti bontà sua "...non vede la ragione di nutrire animosità nei confronti di colleghi che godono pensione, considerando che -in virtù di leggi che lo consentono - hanno esercitato un diritto"; nel secondo caso si prevede che oltre al pratico azzeramento degli interessi dovuti, la restituzione dei contributi sia gravata di un onere del 10% (5% vedasi in proposito il mio precedente intervento su questo sito, con tanto di ricorso ai Ministeri vigilanti) pari all'onere della spesa di gestione delle pensioni" perciò ritiene giusto che i contributi siano depurati della spesa che l'ente ha sostenuto per garantire la prestazione previdenziale". Non basta che sul nostro lavoro sia pagato dai committenti un contributo di solidarietà a professionisti molto più benestanti di noi in virtù di una visione corporativa della professione, non basta che oltre a tali contributi si subisca un prelievo a volte maggiore di quanto si ricava da un'attività svolta marginalmente, con una fiscalità di fronte alla quale l'usura diventa opera di beneficenza, no! Bontà loro, il buon Presidente invita a non provare animosità nei nostri confronti, ma "non ritiene che si debba avviare uno studio su questi argomenti" e i cari colleghi ci restituiranno i contributi svalutati e ridotti, come se oltre alle spese di gestione non avessero prodotto nessun beneficio, non avessero contribuito alla costituzione e alla rendita del loro patrimonio o contributo al loro benessere, tanto il nostro non conta."

Fin qui l'intervento che sostanzialmente condivido (vedasi le note tra parentesi e con tantissime altre precisazioni che sarebbe impossibile fare in questa sede, e che tenterò soltanto di accennare al termine del mio intervento), e veniamo alla replica del Vice Presidente:

“La restituzione dei contributi prevista dall'art.40 dello Statuto Inarcassa, è un'anomalia nel sistema previdenziale. Pochissime Casse (privatizzate e delle libere professioni) prevedono questo istituto, considerandosi nella generalità i versamenti infruttuosi degli iscritti che non raggiungano i requisiti minimi per l'erogazione di una pensione, un contributo alla gestione dell'ente a copertura di tutti quegli altri interventi previdenziali non coperti da un'adeguata contribuzione (invalidità, inabilità, pensioni ai superstiti, etc.)”

La replica, pur tecnicamente corretta, lascerebbe intendere che non solo la cassa non “taglieggia” i pensionati da altro ente, ma addirittura fa un'opera meritoria in quanto “addirittura in maniera anomala” restituisce “parzialmente” i contributi versati, ma quanto meno la replica è parziale ed incompleta. Le esigenze di sintesi della rivista possono solo parzialmente giustificare la sintetica risposta. Cercherò di attrarre semplicemente l'attenzione su alcuni punti:

- Inarcassa dà la pensione dopo almeno 30 anni di contributi, altri enti (INPS in testa) dopo periodi nettamente inferiori, in genere dieci anni. Credo che l'Arch. Roberto Rossomanno non avrebbe mai scritto la sua missiva se il termine fosse stato di dieci anni. Non crede invece, l'ing. Di Martino, che sarebbe stata “un'anomalia” appropriarsi, ad esempio, di 29 anni di contributi senza dare nulla? Con un reddito annuo, ad esempio, di 50.000.000 all'attuale aliquota del 10% in 29 anni si pagherebbero 145.000.000, sarebbe corretto non restituire nulla? E' forse corretto restituire il 95%, cioè meno di 138.000.000 interessi a parte?

- Pensioni di invalidità, inabilità, pensioni ai superstiti, etc. vengono date al libero professionista subito dopo la sua iscrizione, ma non vengono date al titolare di altra pensione, proprio perché (fortunato, questo è il termine maggiormente in uso presso il CND) già gode di altra pensione, come se questa fosse stata vinta al lotto e non guadagnata e sudata. Può tale fatto legalizzare, oltre al diniego delle pensioni dette, il taglieggiamento di cui si lamenta l'Arch. Rossomanno e non solo lui?

- Nella gestione Conti, certamente con fini umanitari, ma forse anche con secondi fini (quello appunto di creare una giustificazione al successivo prelievo) vennero messi a disposizione di tutti gli iscritti (anche iscritti ad altre forme di previdenza) 700.000.000 per coloro che subirono danni dal sisma Umbria-Marche del 1997. Certamente 700.000.000 non rappresentano un qualcosa di paragonabile al 5%, basta guardare le cifre del bilancio preventivo in questo numero della rivista.

- Il ricorso presentato dal sottoscritto ai Ministeri Vigilanti (e quello dell'ing. Giuseppe Pisano) non è un caso, e rimando per questo alla mia precedente comunicazione.

Buon anno a tutti.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 1/2001

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 26 gennaio 2001
- Varie

=====

• Il C.N.D. (Comitato Nazionale dei Delegati) del 26 gennaio 2001 era la prosecuzione del C.N.D. del 28 e 29 novembre 2000, sospeso per i punti 4, 5 dell'ordine del giorno, punti riguardanti, in pratica, la formazione dei C.R. (Comitati Ristretti, in genere piccoli gruppi di lavoro di una decina di persone, con assegnato un tema specifico da trattare, ad esempio C.R. patrimonio, C.R. statuto, C.R. regolamenti etc.).

Nel frattempo l'arch. Fiume, componente del C.D.A. (Consiglio di Amministrazione) aveva informato epistolarmente di aver abbandonato l'ultima riunione del C.D.A. a seguito del precedente abbandono dell'arch. Dotti (Roma) per circa la mancata chiarezza sulla pubblicizzazione dei verbali del C.D.A. (in totale tre componenti hanno abbandonato l'ultima riunione del C.D.A. assentandosi anche l'ing. D'Onofrio).

Tale fatto evidenzia come il trauma delle elezioni non sia stato ancora superato, ed il C.D.A., anziché marciare compatto verso gli obiettivi della cassa, risenta di precedenti schieramenti.

Anche il C.N.D. sembra risentire di tale fatto, tanto che le proposte del presidente e vicepresidente (di formare un comitato ristretto per coordinare l'operato degli altri C.R., viste le difficoltà incontrate nel precedente quinquennio) sono state apertamente osteggiate sia dall'arch. Fiume che dall'arch. Dotti.

Neanche a farlo apposta questa volta il sottoscritto ha apertamente appoggiato le proposte del presidente e vicepresidente (arch. Muratorio e ing. Di Martino) con una apposita mozione, ottenendo (al solito) l'effetto contrario (per bocciare qualcosa è sufficiente che ne parli a favore, chi ha seguito le precedenti relazioni sa il perché) ed una sonora bocciatura.

L'ing. Flamigni ha presentato una proposta più conciliante i due schieramenti, e l'arch. Martinotti (neoeletta e, se il buongiorno si vede dal mattino, delegata veramente valida) un'altra ancora più articolata, tutte con esito negativo: l'assemblea non ha voluto un C.R. con funzioni di segreteria o coordinamento che di si voglia.

Si faranno quindi i C.R. come in passato, ognuno indipendente, nella speranza che poi non succeda come in passato (cioè che dopo anni di lavoro il C.N.D. ha bocciato in toto l'operato di alcuni C.R., o che alcuni C.R. hanno presentato lavori parziali e che non hanno tenuto conto di indicazioni del C.N.D. o di alcuni loro componenti -ad esempio il sottoscritto-).

E' stata approvata la formazione dei seguenti C.R. (i nominativi dei componenti, per effetto delle solite prese di posizione, saranno eletti tra due C.N.D.):

- comitato ristretto statuto
- comitato ristretto regolamenti
- comitato ristretto investimenti (al principio sembrava dovessero essere due, mobiliare ed immobiliare)
- comitato ristretto attività assistenziali e libero-professionali (al principio sembrava dovesse essere solo attività assistenziali)
- comitato ristretto assetto organizzativo
- comitato ristretto totalizzazione (approvato a strettissima maggioranza)

c'è da dire che l'impostazione data ai C.R. non sembrerebbe rigida come in passato in quanto sarà sempre possibile formare nuovi C.R. all'occorrenza o fermare l'attività dei C.R. che hanno esaurito il loro compito.

Vedremo come andrà l'elezione dei prossimi C.R. ma di certo, se non vi saranno sorprese, per le Marche la previsione è ancora di un nulla di fatto, d'altra parte si hanno meno del 2,8% dei voti e, senza opportune alleanze con tale % non si hanno speranze.

- Varie

Per chi segue concludo con una nota circa la rivista: ho rintracciato l'arch. Rossomanno mettendolo al corrente di quanto ho scritto circa il suo intervento, ricevendo via internet la seguente risposta, che vi fornisco non senza prima salutarvi cordialmente:

Per una serie di disguidi ho letto soltanto oggi la lettera che mi hai inviato in data 8.01.01 e mi fa piacere che si sentano altre voci nel mare della tranquillità creato dall'Inarcassa.

Credo che i tempi e gli strumenti che abbiamo a disposizione, come internet, ci consentano di far sentire la "voce del dissenso" anche nei luoghi istituzionali dove con più o meno buona fede si fanno le proposte legislative. Sarebbe una buona cosa riuscire a conoscere chi ed organizzare che "subisce" lo stesso trattamento per tentare di porvi un rimedio.

Cordiali saluti

Arch. Roberto Rossomanno

Notizie 2/2001

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 7.8.9 marzo 2001
- Relazione del presidente
- Bilancio attuariale di previsione
- Modifica dell'articolo 40 dello statuto
- Punti periferici
- Nuova scadenza per la presentazione, ad Inarcassa, delle dichiarazioni dei redditi ed IVA
- Votazioni per la costituzione dei C.R. (comitati ristretti)

- Varie
 - Aggiornamento del programma per la correzione delle parcelle

=====

Si è tenuto in Roma il C.N.D. (Comitato Nazionale dei Delegati) del 7.8.9/3/2001 che ha avuto più fasi.

7/3/2001

Inquadramento fiscale delle collaborazioni coordinate e continuative:

Dalla Relazione del presidente si apprende che il problema dell'inquadramento fiscale delle collaborazioni coordinate e continuative (con la Finanziaria 2001, ad esempio, un architetto o ingegnere presente in una società, quale amministratore o altro, o un tecnico semplicemente presente in una Commissione Edilizia ove sia previsto un gettone di presenza, dovrebbe essere assimilato, circa il reddito, ad un dipendente, con versamento previdenziale, relativo agli emolumenti, presso il competente Ente (INPS) in barba alla legge 290/1990 che intendeva unificare, le prestazioni previdenziali.

Nel caso dello scrivente (e di tutti i delegati Inarcassa) la situazione sarebbe poi paradossale, se abbinata alla stessa normativa Inarcassa, che esclude dall'iscrizione chi è sottoposto a contribuzione obbligatoria presso altro Ente.

Infatti il gettone di presenza per le riunioni di Inarcassa, sarebbe sottoposto a versamento previdenziale presso l'INPS, con conseguente cancellazione da Inarcassa, non solo del sottoscritto, ma di tutti quelli nella stessa situazione (Presidente, Vice Presidente, intero Consiglio di Amministrazione, tutti i rappresentanti i vari Comitati Ristretti e l'intero C.N.D).

In pratica sparirebbero dalla Cassa Ingegneri ed Architetti tutti gli ingegneri ed architetti, con blocco totale dell'Ente stesso.

In merito il Ministro Salvi avrebbe proposto delle circolari interne per sanare il problema, ma lo scioglimento delle Camere offre un ostacolo non trascurabile, almeno nel breve periodo.

Pubblicità dei verbali del CDA

E' polemica aperta tra il delegato di Roma, arch. Dotti ed il CDA (Consiglio Di Amministrazione) per la diffusione di un verbale ritenuto interno e come tale non divulgabile.

L'arch. Dotti, pur dichiarandosi estraneo alla vicenda, sostiene che tutti i verbali dovrebbero essere pubblici, e minaccia la disobbedienza civile.

Pubblicazione dei verbali? Assolutamente no; il sottoscritto ha avuto la netta sensazione che si voglia insabbiare tutto; il tempo dirà come andranno a finire le cose.

Polizza grandi interventi, R.C. professionali

Positiva al valutazione, al momento, della polizza grandi interventi con 226 interventi (sinistri in termine assicurativo) per un esborso economico di 4.200.000.000.

L'estensione volontaria ai familiari in circa 7.300 casi la dice lunga sull'appetibilità di tale polizza.

Minore successo, ma di successo sempre si tratterebbe dal punto di vista di Inarcassa, avrebbe avuto la R.C. professionale con circa 2500 adesioni, per lo più di giovani.

L'Unipol avrebbe inoltre allo studio una specifica polizza "Merloni" da proporre non appena il regolamento della legge sia stato convenientemente chiarificato.

Ottimo poi sarebbe il leasing con Inarcassa con tariffe contenute ed uniche su tutto il territorio nazionale e sarebbe pure allo studio un fondo integrativo per la previdenza integrativa, una carta di credito Inarcassa, la firma digitale e... mi fermo qui per riferire più puntualmente quando si avrà notizia di operatività di quanto sopra.

Bilancio attuariale di previsione.

Bilancio Tecnico al 31.12.1999.

Analisi di sensibilità del Bilancio Tecnico al 31.12.1999.

E' stato presentato dall'attuario, il prof. Ottaviani, il bilancio di previsione anche a lungo termine (40 anni, sino al 2039) bilancio che deve obbligatoriamente recepire delle impostazioni di base Ministeriali (tasso di inflazione, saggio di interesse etc) con la conseguenza che Inarcassa, anche se amministrasse al meglio, aumentasse i contributi soggettivi ed integrativi al massimo consentito, riducesse le prestazioni (riducesse pensioni ed altre prestazioni) in ogni caso in 25-30 d'anni sarebbe allo sfascio.

Preoccupante? Per ora no in quanto cinque anni fa, con vincoli analoghi, lo sfascio sarebbe dovuto avvenire, di previsione molto prima, e già oggi avremmo dovuto avere tendenze negative, mentre Inarcassa si appresta a partecipare all'asta di due immobili di grosso pregio in Roma e Milano, ad ulteriore incremento del già cospicuo capitale.

Al solito conservo tutta la documentazione per chi volesse prenderne visione.

8/3/2001

Modifica dell'articolo 40 dello statuto

Purtroppo, dal punto di vista del sottoscritto, è stata definitivamente approvata la proposta del precedente C.D.A. di modifica dell'articolo 40 dello statuto, di cui ho ampiamente riferito in precedenti comunicazioni, proposta che prevede, in caso di restituzione dei contributi per non aver maturato la pensione, una restituzione del 95% del capitale versato ed una riduzione degli interessi relativi (prima erano del 5% composto), con ovvio incameramento da parte dell'Ente, non solo del 5% esplicitamente evidenziato e della differenza tra gli utili di investimento Inarcassa ed il misero saggio di interesse ora introdotto, ma anche della riserva matematica nel frattempo maturata (anche se ciò non viene esplicitamente detto).

Parole di poco conto per i non interessati, ma per chi ha chiesto la ricongiunzione di più periodi presso Inarcassa (e non solo presso Inarcassa) vedersi presentare un conto da pagare, per coprire la riserva matematica, nell'ordine, nei casi minori, nell'ordine di varie decine di milioni e, nei casi più comune nell'ordine delle centinaia di milioni, ben capisce la portata di tale provvedimento.

Nulla si è saputo in merito ai ricorsi al Ministero del sottoscritto e del delegato di Avellino; va da sé che il sottoscritto insisterà nella sua azione presso il Ministero, ma, a questo punto, teme di essere totalmente ignorato, alla faccia della buona educazione che imporrebbe al Ministero quanto meno di dare una risposta, pur se negativa.

Punti periferici

E' stata approvata la proposta di istituire punti informativi Inarcassa periferici (fuori da Inarcassa presso i più grossi Ordini o Sindacati) al fine di informare al meglio gli iscritti, su dichiarata disponibilità degli interessati.

Sono previsti corsi di aggiornamento per gli operatori interessati, da tenersi in Roma, ed a spese di Inarcassa, per gruppi di circa 25 persone ed un costo finale, in previsione, di circa 400.000.000 a carico di Inarcassa, nella speranza di avere una informazione di base più capillare e puntuale.

Al solito conservo tutta la documentazione per chi volesse prenderne visione.

Nel frattempo Inarcassa ha aumentato la sua efficienza comunicativa passando, nella gestione "Caron" in due-tre anni, da 900 telefonate al mese a 6.000 telefonate al mese, con incremento poi di altri canali (internet in primis). Per maggiori informazioni sul tema rivolgersi al sottoscritto, che tra l'altro ha partecipato al test del sito internet interattivo di Inarcassa (27 setters su 27 hanno avuto un riscontro che, sia pure con osservazioni, è stato positivo nel 100% dei casi).

Tra non molto dovrebbe essere possibile, in collegamento Internet, avere dalla cassa tutta la propria posizione contributiva, con eventuali segnalazioni di anomalie, probabili sanzioni, diritto a rimborsi etc.

Dovrebbe pure essere possibile effettuare una simulazione della propria pensione futura, od effettuare una simulazione per conoscere il costo del riscatto di eventuali anni di laurea, militare etc.

Nuova scadenza per la presentazione, ad Inarcassa, delle dichiarazioni dei redditi ed IVA

Dato il modificarsi della normativa nazionale (dichiarazioni perennemente modificate come termine di presentazione, invio telematico procrastinato etc), al fine di evitare confusione, e per dare un congruo tempo per le dichiarazioni citate, è stata approvata la modifica dei termini suddetti portandoli al 31 agosto di ogni anno, data che, anche considerando tutte le possibili proroghe, è sicuramente ampia in confronto ai versamenti già certamente avvenuti. E' opportuno, dato il periodo feriale, consigliare tutti gli interessati di inviare il modulo Dich. 2001 (e successivi Dich. 2002 etc.) rapidamente per evitare di dimenticarsi e di incorrere nelle relative sanzioni. Il ritardo tra l'altro comporterà l'impossibilità di emissione del M.A.V. di pagamento nei termini prescritti, con l'onere dei singoli di calcolare il dovuto (con i possibili errori) e di effettuare i versamenti nei termini (con ulteriori possibili errori).

In fin dei conti, fatto il pagamento IVA e IRPEF, a caldo non è affatto difficile compilare il modulo di dichiarazione (Dich.) per Inarcassa evitando così un mare di possibili sanzioni.

9/3/2001

Votazioni per la costituzione dei C.R.

Giornata dedicata all'elezione dei C.R. (comitati ristretti) votazione pura (che quest'anno non ha previsto neppure un minimo di intervento, lasciando il tutto ai soliti giochi di corridoio).

Tra l'altro si trattava di stabilire il numero dei componenti di ogni comitato (maggior numero di componenti uguale maggior costo per Inarcassa ma contemporaneamente creazione di maggiori posti per i delegati).

Orbene, dopo vari interventi volti al contenimento della spesa al termine del dibattito, per ultima viene presentata la mozione dell'arch. Fusco che propone di portare tutti i C.R. al massimo valore numerico possibile (=massima spesa per Inarcassa).

Nel dibattito nessuno si dichiara a favore, ma in sede di votazione tale proposta ottiene la maggioranza.

Non posso che vergognarmi (o meglio continuare a vergognarmi) di far parte del CND, ma questo è quanto.

Operazioni di voto e risultati

Le operazioni di voto vere e proprie sono iniziate circa alle ore 11 ed i primi risultati si sono avuti attorno alle 18,30.

La maggior parte delle operazioni di scrutinio si sono concluse attorno alle 22-22,30 tranne che per un seggio che alle 22,45 ancora era in alto mare (e con i componenti ormai esausti anche per il forzato digiuno).

Comunico i risultati da me copiati dai tabelloni, con l'indicazione della provenienza degli eletti al fine di far comprendere anche la forza politica delle Marche

Comitato ristretto statuto

CROTONE	Ing.	NIGRO	Mario	429
PALERMO	Ing.	SAJEVA	Antonello	415
FIRENZE	Ing.	SUCCI	Carlo	406
SONDRIO	Ing.	BENETTI	Flaminio	400
REGGIO EMILIA	Ing.	NARDI	Stefano Andrea	390
CASERTA	Arch.	FUSCO	Fabrizio	376
ENNA	Arch.	GUGLIARA	Salvatore	374
UDINE	Arch.	DEL FABBRIO	Clara	374
FOGGIA	Arch.	RUTICA	Lucio	374
TORINO	Arch.	TRISCIUOGLIO	Pompeo	373
GENOVA	Ing.	CASSANO	Mario	371

Comitato ristretto regolamenti

SIENA	Arch.	CONTINI	Enzo	715
RAGUSA	Ing.	FAILLA	Francesco	435
ENNA	Ing.	ALONGI	Ugo Maria	412
BOLOGNA	Arch.	CIARDULLO	Clotilde Maria	404

SALERNO	Arch.	GIORDANO	Grazia	402
IMPERIA	Ing.	PETRINI	Gian Luigi	393
TARANTO	Arch.	GALLI	Angelo Raffaele	390
POTENZA	Ing.	AMBROSIO	Aldo	387
VIBO VALENTIA	Arch.	CATANOSO	Margherita	383
PADOVA	Ing.	PALAZZOLO	Domenico	381
PESARO URBINO	Ing.	CARBONE	Luigi	377

Comitato ristretto investimenti

AGRIGENTO	Ing.	DI MINO	Salvatore	435
TORINO	Ing.	CURSARO	Ilario	414
PISA	Arch.	PASQUINUCCI	Luca	411
MESSINA	Arch.	ORLANDO	Letterio	404
BOLOGNA	Ing.	BIAGINI	Franca	402
AVELLINO	Arch.	DEL GIACOMO	Leonardo	395
FROSINONE	Ing.	ACCINNI	Alberto	388
VICENZA	Arch.	GALOTTO	Adriano	386
CHIETI	Arch.	MENE'	Giovanni Mario	379
PIACENZA	Arch.	GORRA	Luigi	373
MATERA	Arch.	VOZZI	Angelo	371

(ex aequo, per data di nascita)

Comitato ristretto attività previdenziali e assistenziali

TRAPANI	Arch.	LI VIGNI	Sebastiano	640
AOSTA	Ing.	CAMPANE	Vincent	398
PERUGIA	Ing.	BATTAGLINI	Paolo	383
MILANO	Arch.	GRAY DE CRISTOFORIS	Tomaso	381
AREZZO	Arch.	CANTUCCI	Cesare	377
BENEVENTO	Arch.	SCHETTINO	Fausto	370
VERONA	Arch.	RENI	Maria Giovanna	366
MATERA	Ing.	LOSITO	Giovanni	366
MASSA CARRARA	Arch.	MORELLI	Andrea	361
CAMPOBASSO	Arch.	D'ERRICO	Nicola	360
LA SPEZIA	Ing.	FRANCHETTI ROSADA	Giorgio	360

Comitato ristretto assetto organizzativo

MASSA CARRARA	Ing.	DE FAZIO	Carlo	411
MESSINA	Ing.	SCIACCA	Salvatore	403
TARANTO	Ing.	MASI	Angelo	396
FROSINONE	Arch.	CIOTOLI	Maurizio	390
PERUGIA	Arch.	PIERONI	Giulio	390
BIELLA	Arch.	FARASSINI	Sergio	385
CALTANISSETTA	Arch.	BIFARELLA	Aldo	385
RAGUSA	Arch.	LO PRESTI	Giuseppe	380
PESARO URBINO	Arch.	D'ERRICO	Nazario	376
TERNI	Ing.	RATINI	Marco	374
MODENA	Ing.	SILVESTRI	Mario	372

Comitato ristretto libere professioni e attività assistenziali

Scrutinio ancora in corso alle 22,45 del 9.3.2001.

Comitato ristretto totalizzazione

CATANIA	Ing.	GIBIINO	Calogero	625
AVELLINO	Ing.	PISANO	Giuseppe	419
COSENZA	Arch.	GAMBARDELLA	Andrea	409
FORLÌ/CESENA	Arch.	CATANI	Vanni	398
GORIZIA	Arch.	DARIS	Roberto	390

- Varie

Aggiornamento del programma per la correzione delle parcelle

A seguito della delibera del Consiglio della Federazione degli Ordini degli Ingegneri delle Marche del 10.4.2000 recepita da tutti gli Ordini delle Marche nell'aprile 2000, ho aggiornato il programma per la correzione delle parcelle, che da anni ormai metto a disposizione gratuitamente presso l'Ordine (sotto forma di dischetto aperto da duplicare).

Il programma richiede Microsoft Excel 4, o successivo, per Macintosh e, convertito, può funzionare anche nei sistemi Windows, con Excel per Windows. Il file di testo (istruzioni) richiede Microsoft Word 5, o successivo, per Macintosh e, convertito, può funzionare anche nei sistemi Windows, sempre con Word per Windows.

Il programma, non commerciale, gratuito, può essere copiato, basta portarsi un dischetto vergine.

L'utilizzo del programma (da usare con cautela in quanto alla prima edizione dopo la recente modifica normativa) è su totale responsabilità di chi vi opera; è esclusa qualsiasi responsabilità del programmatore.

Se si riscontrano anomalie o malfunzionamenti contattare il sottoscritto per i necessari aggiornamenti.

Naturalmente è possibile, a richiesta, ricevere quanto sopra via e-mail.

Notizie 3/2001

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Ancora sanzioni in vista e per decenni!
- Modifica dell'articolo 40 dello statuto, ulteriore ricorso ai Ministeri Vigilanti
- Votazioni per la costituzione dei C.R. (comitati ristretti) risultati completi

- =====
- Ancora sanzioni in vista e per decenni! (sanzioni retroattive per un trentennio almeno)

Con lettera ai delegati del 29.3.2001 Inarcassa preannuncia il progetto di regolarizzazioni contributive, il cui fine sarebbe quello dichiarato.

Nel giro di poco tempo dovrebbero partire circa 50.000 (si cinquantamila) lettere di avvisi ad altrettanti ingegneri ed architetti, e non sono lettere di auguri pasquali.

Si profilano sanzioni in vista per chi, più o meno volontariamente, si trova in posizione irregolare (generalmente a sua insaputa o per colpa di una legislazione quanto meno farraginosa). Copia di un fac simile di dette lettere lo ho fatto pervenire all'Ordine per cui chi vuole può già prenderne visione.

A questo punto mi corre l'obbligo di riportare un mio intervento alla riunione effettuato al comitato dei delegati del 21-22-23/6/1999 tenutosi a Milano:

“A pag. 77 del bilancio leggo che le sanzioni contributive, a consuntivo, sono state di oltre 27 miliardi, rispetto a meno di 4,5 miliardi dell'anno precedente, con un incremento di oltre il 600% annuo, segno di una forte attività della Cassa nel ricercare le evasioni e sanzionarle, attività forse sin troppo forte.

Nel terzo trimestre 1999 si dovrebbe concludere l'attività dei collaudatori del progetto SINIA e, vista la raccomandazione del Collegio Revisore dei Conti di interrompere la prescrizione e procedere al rapido recupero delle somme, è presumibile che venga mandata agli iscritti una raccomandata contenente non solo i dati di interesse, ma anche la comunicazione di interruzione dei termini.

Ricordo che nel maggio 1991 la Cassa, in occasione del condono, comunicava, tra l'altro, anche l'interruzione dei termini, così che ad oggi sostiene di poter recuperare non solo i crediti degli ultimi 10 anni (art. 38 dello Statuto, e art. 18 Legge 6/81) ma anche, di poter risalire sino al 1981, essendo compreso l'anno 1991 entro i 10 anni. Con la nuova comunicazione la cassa amplierà a circa trent'anni tale retroattività.

Già è fuori dalla consuetudine una prescrizione decennale, figuriamoci una trentennale e forse più.

Considerando poi le particolari categorie dei destinatari di tali sanzioni (Nota: nella maggior parte dei casi, sono i cosiddetti “professionisti di serie B, i cosiddetti pesci piccoli” spesso dipendenti che, per effetto di particolari contratti, sono assunti per 10-11 mesi l'anno, talvolta sono singoli liberi professionisti, erroneamente convinti che quanto dovuto venga automaticamente incamerato dalla cassa tramite ruoli esattoriali, -in questo confortati da decine di anni in cui tale fatto si è verificato, senza applicazione di sanzioni- e che quasi mai nella rete cade chi evade deliberatamente) dissento dalla scelta del Consiglio di Amministrazione di travalicare il limite decennale, sia statutario che legislativo, con conseguenze negative quanto meno all'immagine della Cassa; pavento una soccombenza della Cassa nei ricorsi che certamente sono in arrivo contro tale comportamento.

Concludendo mi asterrò nei riguardi del bilancio chiedendo contemporaneamente che sia il Comitato dei Delegati e non il Consiglio di Amministrazione a dare le direttive sui tempi del recupero dei crediti pregressi.”

Cassandra evidentemente non era un caso isolato, dato che ora stanno per arrivare delle raccomandate che, guarda caso, interromperanno ancora i termini, così nel 2010 la Cassa potrà applicare sanzioni relative all'anno 1981 e seguenti, salvo mandare nel 2010 un'altra raccomandata

- Modifica dell'articolo 40 dello statuto, ulteriore ricorso ai Ministeri Vigilanti

ecco il testo presentato dal sottoscritto

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL:m.brodolini@fastnet.it

MINISTERO DEL LAVORO E
DELLA PREVIDENZA SOCIALE
DIREZIONE GENERALE DELLA
PREVIDENZA E ASSISTENZA
SOCIALE DIVISIONE III
00100 R O M A

e p. c.

MINISTERO DEL TESORO
BILANCIO E PROGRAMMAZ.
ECONOMICA R.G.S. - I.G.F.
DIVISIONE VI
00187 R O M A

e p. c.

INARCASSA
VIA SALARIA 229
00199 R O M A

Oggetto: presunta illegittimità della proposta di modifica dell'art. 40 dello statuto Inarcassa deliberata nell'adunanza del Comitato Nazionale dei Delegati del 9 marzo 2001

Premessa

Con lettera raccomandata del 30.11.1999 il sottoscritto ricorreva ai Ministeri Vigilanti in epigrafe per presunta illegittimità della analoga proposta di modifica dell'art. 40 dello statuto Inarcassa deliberata nell'adunanza del Comitato Nazionale dei Delegati del 5-6 ottobre 1999.

Di tale ricorso, come peraltro di altro ricorso, presentato come primo firmatario dall'ing. Giuseppe Pisano, non si è avuta più notizia diretta; peraltro il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale effettuava dei rilievi, in merito alla proposta di modifica dell'art. 40, accogliendo di fatto la seconda parte del ricorso del sottoscritto.

A seguito di quanto esposto in premessa veniva fornito, ai Delegati di Inarcassa lo schema di cui all'allegato 1.

Nella riunione del Comitato Nazionale dei Delegati del 9 marzo 2001, veniva proposto ed approvato, a grande maggioranza, di cassare dall'art. 40.1 lett b), come precedentemente proposto, le parole "nella misura prevista dalla normativa dell'Ente di Provenienza", in pratica con recepimento, anche da parte di Inarcassa, della seconda parte del ricorso del sottoscritto.

Qualora vi fosse l'approvazione dei Ministeri Vigilanti la modifica dell'art. 40 dello Statuto Inarcassa diverrebbe definitiva, approvazione che al momento non risulta.

Mi permetto allora, con un esempio pratico, di riportare l'attenzione sulla prima parte del ricorso da me a suo tempo presentato, al quale rinvio per le motivazioni, e che con la presente riconfermo e ripresento.

Esempio:

- in futuro un pensionato di altro Ente, non avendo raggiunto i requisiti minimi per il godimento della pensione Inarcassa, chiede, a norma dell'articolo 20 della Legge 3 gennaio 1981 n. 6 modificata ed integrata della Legge 11 ottobre 1990 n. 290 il rimborso dei contributi versati e relativi interessi;

- Inarcassa, per contro, restituisce somme inferiori a quelle richieste in forza dell'art. 40 del suo Statuto, così come da proposta di modifica;

- il pensionato di altro Ente percorre le vie legali sostenendo che la Legge prevale sullo Statuto di un Ente previdenziale privatizzato;
 - Inarcassa resiste in giudizio sostenendo, al contrario, che lo Statuto di un Ente previdenziale privatizzato, in quanto approvato dai Ministeri competenti, è legale ed operante.
 A chi darà ragione il Giudice? Prevarranno le Leggi o lo Statuto di Inarcassa, Ente previdenziale privatizzato?

Per quanto esposto, e per i motivi di cui all'allegato 2, cui si rimanda, si chiede che codesto Ministero, nell'ambito delle funzioni previste dall'Art. 3 del decreto Legislativo n. 509/1994 disapprovi la modifica statutaria proposta.

Recanati 2.4.2001

Dott. ing. Brodolini Mario-Francesco
 delegato Inarcassa per la prov. di Macerata

- Votazioni per la costituzione dei C.R. (comitati ristretti) risultati completi

Inarcassa ha comunicato i risultati ufficiali delle votazioni per la costituzione dei comitati ristretti, risultati da me in buona parte già forniti e che vado a completare

Comitato ristretto statuto

CROTONE	Ing.	NIGRO	Mario	429
PALERMO	Ing.	SAJEVA	Antonello	415
FIRENZE	Ing.	SUCCI	Carlo	406
SONDRIO	Ing.	BENETTI	Flaminio	400
REGGIO EMILIA	Ing.	NARDI	Stefano Andrea	390
CASERTA	Arch.	FUSCO	Fabrizio	376
ENNA	Arch.	GUGLIARA	Salvatore	374
UDINE	Arch.	DEL FABBRO	Clara	374
FOGGIA	Arch.	RUTICA	Lucio	374
TORINO	Arch.	TRISCIUOGLIO	Pompeo	373
GENOVA	Ing.	CASSANO	Mario	371

Comitato ristretto regolamenti

SIENA	Arch.	CONTINI	Enzo	715
RAGUSA	Ing.	FAILLA	Francesco	435
ENNA	Ing.	ALONGI	Ugo Maria	412
BOLOGNA	Arch.	CIARDULLO	Clotilde Maria	404
SALERNO	Arch.	GIORDANO	Grazia	402
IMPERIA	Ing.	PETRINI	Gian Luigi	393
TARANTO	Arch.	GALLI	Angelo Raffaele	390
POTENZA	Ing.	AMBROSIO	Aldo	387
VIBO VALENTIA	Arch.	CATANOSO	Margherita	383
PADOVA	Ing.	PALAZZOLO	Domenico	381
PESARO URBINO	Ing.	CARBONE	Luigi	377

Comitato ristretto investimenti

AGRIGENTO	Ing.	DI MINO	Salvatore	435
TORINO	Ing.	CURSARO	Ilario	414
PISA	Arch.	PASQUINUCCI	Luca	411
MESSINA	Arch.	ORLANDO	Letterio	404
BOLOGNA	Ing.	BIAGINI	Franca	402
AVELLINO	Arch.	DEL GIACOMO	Leonardo	395
FROSINONE	Ing.	ACCINNI	Alberto	388
VICENZA	Arch.	GALOTTO	Adriano	386
CHIETI	Arch.	MENE'	Giovanni Mario	379
PIACENZA	Arch.	GORRA	Luigi	373
MATERA	Arch.	VOZZI	Angelo	371

(ex aequo, per data di nascita)

Comitato ristretto attività professionali e assistenziali				
TRAPANI	Arch.	LI VIGNI	Sebastiano	640
AOSTA	Ing.	CAMPANE	Vincent	399
PERUGIA	Ing.	BATTAGLINI	Paolo	383
MILANO	Arch.	GRAY DE CRISTOFORIS	Tomaso	381
AREZZO	Arch.	CANTUCCI	Cesare	377
BENEVENTO	Arch.	SCHETTINO	Fausto	370
VERONA	Arch.	RENI	Maria Giovanna	366
MATERA	Ing.	LOSITO	Giovanni	366
MASSA CARRARA	Arch.	MORELLI	Andrea	361
CAMPOBASSO	Arch.	D'ERRICO	Nicola	360
LA SPEZIA	Ing.	FRANCHETTI ROSADA	Giorgio	360

Comitato ristretto assetto organizzativo				
MASSA CARRARA	Ing.	DE FAZIO	Carlo	411
MESSINA	Ing.	SCIACCA	Salvatore	403
TARANTO	Ing.	MASI	Angelo	396
FROSINONE	Arch.	CIOTOLI	Maurizio	390
PERUGIA	Arch.	PIERONI	Giulio	390
BIELLA	Arch.	FARASSINI	Sergio	385
CALTANISSETTA	Arch.	BIFARELLA	Aldo	385
RAGUSA	Arch.	LO PRESTI	Giuseppe	380
PESARO URBINO	Arch.	D'ERRICO	Nazario	376
TERNI	Ing.	RATINI	Marco	374
MODENA	Ing.	SILVESTRI	Mario	372

Comitato ristretto libere professioni e attività assistenziali				
AREZZO	Arch.	CANTUCCI	Cesare	386
ASCOLI PICENO	Ing.	NESPECA	Paolo	380
LIVORNO	Arch.	FALCHINI	Ivano	378
CREMONA	Arch.	GENTILINI	Giovanni	375
PAVIA	Arch.	BOSI	Marco	370
AREZZO	Ing.	FARALLI	Alessandro	370
LA SPEZIA	Arch.	CECCARELLI	Giorgio	366
BOLZANO	Ing.	ROSSI	Giorgio	361
VERONA	Ing.	ZOCCA	Mario	358
BRINDISI	Arch.	SCIARRA	Carlo	358
TREVISO	Arch.	DE LUCA	Evasio	358

Comitato ristretto totalizzazione				
CATANIA	Ing.	GIBIINO	Calogero	625
AVELLINO	Ing.	PISANO	Giuseppe	419
COSENZA	Arch.	GAMBARDELLA	Andrea	409
FORLÌ/CESENA	Arch.	CATANI	Vanni	398
GORIZIA	Arch.	DARIS	Roberto	390

Questa volta le Marche hanno racimolato qualcosa:

Ing. CARBONE Luigi PESARO URBINO eletto nel Comitato ristretto regolamenti

Arch. D'ERRICO Nazario PESARO URBINO eletto nel Comitato ristretto assetto organizzativo

Ing. NESPECA Paolo ASCOLI PICENO eletto nel Comitato ristretto libere professioni e attività assistenziali

Notizie 4/2001

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 15.16 giugno 2001

- =====
- Comitato Nazionale dei Delegati del 15.16 giugno 2001

14 giugno 2001

Preliminarmente, il giorno precedente la riunione ufficiale, al di fuori del C.N.D. (Comitato Nazionale dei Delegati) sono stati trattati i seguenti temi

- FIP (Forma Individuale Pensionistica)
- Inarcassa ONline e firma digitale
- Progetto regolarizzazione contributiva

- FIP (Forma Individuale Pensionistica)

Le Assicurazioni Generali hanno studiato una Forma Individuale Pensionistica particolarmente interessante per architetti ed ingegneri per costruire la loro pensione volontaria, in quanto, dopo un piccolo versamento iniziale, consente versamenti assolutamente liberi (per anni si può anche non versare nulla, o una quota minima, poi in un solo anno o per più anni si può versare il massimo detraibile per legge dalla dichiarazione dei redditi, o anche più se si vuole, senza limiti).

Tale forma è particolarmente comoda per chi ha incassi molto variabili, in quanto si può avere un volano fiscale.

I versamenti possono anche essere fatti per uno o più familiari creando così contemporaneamente anche più pensioni nello stesso nucleo familiare.

Il versato ha rivalutazioni correlate ai vari mercati (in funzione dell'età dell'interessato) con un minimo garantito, ed il tutto viene capitalizzato e può eventualmente essere restituito qualora non si voglia più la pensione.

Ovviamente per maggiori dettagli ci si può rivolgere alle Assicurazioni Generali.

- Inarcassa ONline e firma digitale
sul sito internet

<http://www.inarcassa.it/>

il servizio è attivo e funzionante, tramite il nuovo pulsante "ONline", previo alcune procedure da attivare per garantire la riservatezza dei dati forniti.

Rinviando al precedente comunicato per maggiori dettagli e per perdere meno tempo nel disbrigo delle formalità richieste, si riassume brevemente:

il nuovo servizio è accessibile a tutti (iscritti, non iscritti, pensionati ed eredi) e permette di accedere all'Estratto Conto previdenziale, ed avere tutte le informazioni circa la regolarità della propria posizione contributiva (finalmente senza passare per snervanti e sovente inutili attese telefoniche).

Il servizio consente anche, previa acquisizione della firma digitale (dopo una procedura non proprio semplicissima, ma neanche troppo complessa, e dopo aver inserito l'apposita scheda nel proprio PC), di comunicare Variazioni anagrafiche, inviare già da quest'anno la Dichiarazione dei redditi ed il volume d'affari IVA.

In futuro si avranno ulteriori servizi, ma è meglio non anticipare, data la variabilità delle situazioni in questo campo.

- Progetto regolarizzazione contributiva

Dalla teoria alla pratica, ancora sanzioni (vedansi precedenti interventi). Il progetto di regolarizzazioni contributive, va avanti a tutta forza e si cominciano a tirare le prime somme:

delle circa 50.000 (vedere precedenti comunicazioni) lettere di avviso ad altrettanti ingegneri ed architetti, per sanzioni etc circa 25.000 posizioni sono state definite, per un importo, a favore della cassa di 50 miliardi di lire, di cui 30 già incassati; mancano 20 miliardi di lire relative a circa 6.000 posizioni suddivise come appresso

800 professionisti che hanno chiesto la rateizzazione

4.700 posizioni per le quali è stato riemesso il M.AV. (a seguito di precisazioni o rettifiche)

500 posizioni di inadempienti verso cui verranno intraprese ulteriori azioni, quali ad esempio l'affidamento del recupero credito a società specializzate (l'iscrizione a ruolo sarebbe oltre che estremamente laboriosa anche di scarsa efficacia).

Comunque mancano ancora circa 265.000 DICH (dichiarazioni) e per queste posizioni il credito in pratica non si prescrive (la prescrizione decorre dalla comunicazione reddituale obbligatoria), è decennale e viene interrotta da quelle comunicazioni che fanno riferimento ad inadempienze (condono 1991, le 50.000 lettere di recente inviate etc), quindi il pregresso non è ancora chiuso.

Certo è deprimente assistere a quanto sopra in quanto la cassa (Inarcassa) dovrebbe essere amica dei propri iscritti ed il contenzioso con gli stessi in teoria non dovrebbe esistere.

In mezzo a tanto caos ingegneri ed architetti che hanno impieghi temporanei (inferiori all'anno solare) e che quindi vengono iscritti, cancellati, riscritti, ricancellati e così via, sempre con l'assurdo presupposto che l'eventuale reddito prodotto sia stato conseguito esclusivamente nel periodo di iscrizione ad Inarcassa (come se solo Inarcassa stimolasse a produrre redditi, mentre in realtà, dato che nel settore nessuno paga anticipato, all'emissione fattura si riscuotono semplicemente crediti di prestazioni precedenti).

Per il futuro nel corso di ogni anno ogni professionista avrà almeno 4 comunicazioni oltre l'emissione automatica dei bollettini M.AV. per cui gli errori dovrebbero azzerarsi o quasi come pure le dimenticanze; in ogni caso dopo un anno la cassa sarà in grado di intraprendere le azioni contro gli inadempienti, contenendo così le sanzioni a carico degli stessi.

Infine il dott Caron (direttore generale) ha annunciato che la cassa oltre ad avere già accesso alla banca dati dell'Ufficio Imposte e dell'Ufficio IVA ora ha accesso anche alla banca dati dell'INPS, per ora solo per un numero ristretto di posizioni, in seguito accesso completo, per cui i riscontri e l'incrocio dei dati sarà sempre più serrato con sempre minore possibilità di evasione.

Per il momento si hanno i dati completi sino al 1996, mentre le lettere di cui sopra sono state inviate in relazione agli anni sino 1994 (dati completi all'epoca), per cui se la matematica non è un'opinione

• Comitato Nazionale dei Delegati del 15.16 giugno 2001

15 giugno 2001

- bilancio

il bilancio, in raffronto alle previsioni, al consuntivo precedente etc è estremamente positivo.

Il punto di inversione (in cui i capitali acquistati dovrebbero essere dismessi onde reperire liquidità per le prestazioni istituzionali - pensioni in primis) è stato ulteriormente allontanato, grazie anche all'aumento, ormai a regime, del contributo soggettivo ora del 10%. Anche il rapporto di copertura obbligatorio tra riserve e pensioni erogabili (previsto in almeno 5 annualità) è ulteriormente migliorato (si è passato dal 13,09 al 13,74 contro il 5 minimo di legge)

Certo chi paga oggi il 10% in vece del precedente 6% non fa salti di gioia in relazione al bilancio, ma, dal punto di vista di Inarcassa le cose vanno bene.

Qualche numero:

gli iscritti sono passati da 81.070 a 86.609 (+6,8%)

il rapporto di copertura iscritti/ pensioni è passato da 7,5 a 7,8

il patrimonio netto è passato da 3.290 a 3.690 miliardi (400 miliardi di avanzo economico)

sono stati acquistati immobili per 32,7 miliardi (Napoli, Massa, Trieste ed Arezzo).

Al solito chi vuole visionare il bilancio può contattare il sottoscritto.

• Comitato Nazionale dei Delegati del 16 giugno 2001

16 giugno 2001

Dopo un cavillo burocratico sollevato da un precedente verbale dei Revisori dei Conti, cavillo comunque in grado di paralizzare i Comitati Ristretti (C.R. la cui attività è stata sino qui bloccate), è stato necessario, per riavviare la situazione, fornire ai C.R. gli argomenti di studio.

Troppo lungo sarebbe fornire, in questa sede, l'elenco di tali argomenti (chi fosse curioso può contattarmi dato che conservo tutti i verbali del C.N.D.), pertanto faccio solo riferimento agli interventi effettuati dal sottoscritto (n. 2 interventi).

Dapprima un pò di autocritica: evidentemente al sottoscritto manca un pò di comunicativa, in quanto gli argomenti proposti, meritevoli di approvazione, hanno avuto esito negativo.

Il primo degli interventi suddetti riguardava un palese errore nel numero di voti attribuito ad ogni delegato (argomento di competenza del C.R. Statuto). La proposta dell'ing. Campane (Valle d'Aosta) di dimezzare il numero dei delegati, poi trasformata in argomento di studio per ridurre comunque il numero dei delegati, ha costretto al ritiro dell'argomento proposto, subordinando (ma non escludendo) l'argomento alla trattazione del punto menzionato.

Il secondo degli interventi suddetti riguardava il palese contrasto dell'art. 3.3 dello statuto (cumulabilità delle pensioni e rendite di Inarcassa con altri trattamenti pensionistici) con l'art. 31 sempre dello statuto (incumulabilità delle prestazioni per invalidità, inabilità o pensione indiretta per chi già gode di trattamento pensionistico da parte di altro ente). In effetti applicando l'art. 31 ben pochi sono i punti in cui è possibile applicare la vantata cumulabilità dell'art. 3.3 dello statuto.

La votazione (negativa) ha sancito che l'argomento non va nemmeno discusso, ma sarà difficile spiegare il perché a chi viene obbligatoriamente iscritto (presenza di partita IVA, iscrizione all'albo, assenza di altra forma di previdenza obbligatoria, tipicamente, ma non solo, il pensionato da altro ente, in genere ultra sessantacinquenne).

Il neo iscritto (anche se ultra sessantacinquenne) deve infatti versare contributi per almeno (altri) 30 anni per ottenere la minima pensione Inarcassa!!!, senza poter aspirare ai principali benefici riservati da Inarcassa agli iscritti.

Un esempio varrà meglio di qualsiasi commento (lo spunto è preso da un collega che si è lamentato della polizza integrativa nei confronti di un iscritto divenuto cieco).

Se un pensionato di altro ente (tipicamente ultra sessantacinquenne con misere prospettive di arrivare alla pensione Inarcassa, che arriverebbe dopo i novantacinque anni) diviene inabile (cieco), non può neppure pretendere la prestazione per invalidità ed inabilità in quanto già gode di trattamento pensionistico da parte di altro ente.

Né può avere, ovviamente, le agevolazioni riservate ai giovani, quindi paga, quasi esclusivamente, per avere dalla Cassa una funzione di salvadanaio, cioè un diritto per sé o per i suoi eredi di vedere restituito quanto versato.

Resta poi il fatto della recente delibera di Inarcassa di restituire solo il 95% di quanto presente nel salvadanaio, ma questa è un'altra (squallida) storia per la cui illustrazione si rimanda alle precedenti comunicazioni.

A striscia la notizia avrebbero detto ...aiooo a voi la linea ...

Arrivederci a tutti.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 5/2001

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 5 ottobre 2001

- =====
- Preriuione di lavoro Comitato Nazionale dei Delegati del 4 ottobre 2001

4 ottobre 2001

Preliminarmente, il giorno precedente la riunione ufficiale, al di fuori del C.N.D. (Comitato Nazionale dei Delegati) sono stati trattati i seguenti temi

- l'importanza e la misurazione del controllo del rischio nella gestione degli investimenti
- l'Euro

- l'importanza e la misurazione del controllo del rischio nella gestione degli investimenti

Lezione teorica, come da titolo, tenuta dal prof. Andrea Buraschi (italianissimo ma che ha presentato slides esclusivamente in inglese, provocando i dissapori di molti delegati).

In ogni caso lezione formativa (la scuola e gli esami non finiscono mai) certamente utile in quanto le decisioni finali spettano al C.N.D. che, senza tali informazioni, deciderebbe al buio o sulla fiducia ad altre persone.

- l'Euro

Un invito a non sottovalutare i risvolti delle prossime modifiche valutarie, a poche decine di giorni dalla modifica.

- =====
- Comitato Nazionale dei Delegati del 5 ottobre 2001

5 ottobre 2001

Dopo la comunicazione del Presidente, o meglio della Presidentessa si è passati rapidamente ad approvare le necessarie modifiche statutarie per il passaggio da lira ad euro.

Tra le comunicazioni da segnalare il solito problema delle sanzioni. Per chi malauguratamente fosse interessato il C.D.A. (Consiglio di Amministrazione) ha deliberato che, nel caso il debito sia superiore ai 6.000.000, a semplice richiesta lo stesso possa essere pagato in tre anni con rate quadrimestrali al tasso fisso del 7% (sino al 2002, poi si vedrà).

In proposito è stata presentata una richiesta (che eventualmente sarà discussa in un prossimo C.N.D.) affinché all'esame della situazione degli iscritti, in ogni caso venga data comunicazione dell'esito (sia in caso di irregolarità che di regolarità della posizione) possibilmente nel termine di giorni 30 dall'esame, comunicando l'eventuale mancanza, la conseguente sanzione, i conseguenti interessi e le modalità di estinzione in un'unica soluzione.

Ampia illustrazione del C.R. (C.R. Comitato Ristretto) per gli investimenti, con intervento di società di consulenza esterna e giustificazione delle ultime operazioni immobiliari e mobiliari (acquisto di immobili, partecipazioni ad aste pubbliche, cambio, o meglio conferma di strategia in conseguenza dell'attacco terroristico in America, con risvolti nelle borse etc). Al termine l'approvazione conseguente.

Circa la delibera di indirizzo circa le modifiche all'art. 26 e 25.6 dello Statuto (pensioni di anzianità e supplementi di pensione) in sintesi la questione era la seguente

- pensioni di anzianità (ad oggi età minima 57 anni ed almeno 35 anni di contributi ad Inarcassa) che comportano la cancellazione da qualsiasi albo, da qualsiasi elenco di lavoratori autonomi etc, in pratica impongono la cessazione di attività, la proposta era di modificare tale imposizione richiedendo soltanto la cessazione dalla professione di ingegnere o architetto

- supplementi di pensione, ove il tema era l'eccessiva onerosità per Inarcassa di tali supplementi in relazione ai contributi versati (vedasi quanto da me scritto in relazione al Comitato Nazionale dei Delegati svoltosi a Genova nei giorni 5-6 ottobre 1999)

per entrambi gli argomenti si è deliberato per un rinvio al C.R. per ulteriori approfondimenti

Desidero solo far notare come il sottoscritto sia intervenuto per evitare che vi fossero disparità di trattamento tra liberi professionisti e pensionati di altro ente, nel senso che, se si riterrà opportuno pensionare i liberi professionisti (età minima 57 anni ed almeno 35 anni di contributi ad Inarcassa) consentendo loro l'attività al di fuori del campo di ingegneria ed architettura (cancellazione dall'albo) lo stesso dovrà accadere per i pensionati da altro ente (35 anni di contributi globali tra Inarcassa ed altro ente, età minima 57 anni) con svincolo da Inarcassa (con tutte le conseguenze del caso, in primis restituzione dei contributi, o almeno del 95% degli stessi - vedasi precedente comunicazione - Il neo iscritto, anche se ultra sessantacinquenne, deve infatti versare contributi per almeno altri 30 anni ad Inarcassa per ottenere la pensione minima !!!).

Arrivederci a tutti.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 6/2001

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Euro
- notifiche ai professionisti di sanzioni

- =====
- Euro

Consiglio caldamente di pagare prima di Natale il conguaglio del contributo soggettivo.

La scadenza dei conguagli per il contributo soggettivo è fissata al 31.12.2001 ma occorre fare attenzione al calendario in quanto il 29 (sabato), 30 (domenica) e 31 (lunedì) gli istituti bancari e le poste sono chiusi, inoltre dato che il 25 e 26 (Natale) gli istituti bancari e le poste sono ancora chiusi, il 27 e 28 saranno giorni lavorativi "infernali" che sommati alla scadenza dell'anno ed al cambio di moneta produrranno resse imprevedibili.

Chi si troverà imbottigliato e deciderà, o sarà costretto, a pagare nei primi giorni del nuovo anno si troverà ad affrontare alcuni sgraditi problemi:

- sanzioni per il ritardato pagamento
- deducibilità fiscale di pagamenti relativi al 2001 slittanti al 2002 (per il principio di cassa) con tutte le conseguenze del caso
- in seguito all'entrata in vigore dell'Euro il bollettino M.A.V. pur se pagato in lire sarà accreditato ad Inarcassa in Euro con tutti i rischi del caso (impossibilità di lettura automatica del bollettino, conseguente inserimento manuale degli accrediti con possibilità di errori, arrotondamenti etc.)

- notifiche ai professionisti di sanzioni

Ecco la lettera recentemente pervenuta a tutti i delegati che riporto senza commento.

Roma, 15.10.01

Oggetto: notifiche ai professionisti di sanzioni (Artt. 16 e 17 Legge N.6/81 - Artt. 36 e 37 Statuto Inarcassa) Attività ordinaria.

Come anticipato nella precedente comunicazione in merito all' oggetto, visto il processo di regolarizzazioni contributive in atto, l'invio delle notifiche di sanzione accertate nel 2001 è stato frazionato in due fasi per garantire ai professionisti interessati di interagire con la Cassa in modo più dilazionato, evitando loro attese e difficoltà di comunicazione.

Dopo l'invio di circa 7.000 notifiche effettuato a giugno, Inarcassa sta ora provvedendo a completare l'inoltro di penali riferite sia agli anni fiscali 1998 e 1999 regolati dal nuovo regime sanzionatorio, sia agli anni fiscali antecedenti.

Questa seconda fase interessa circa 11.500 professionisti (9.700 iscritti e 1.800 non iscritti) per il ritardo o l'omissione del pagamento dei contributi e per l'infedele o mancata comunicazione dei dati reddituali: circa 9.000 notifiche riguardano unicamente accertamenti sugli anni fiscali 1998 e 1999, mentre circa 2.500 riguardano, oltre al 1998 e 1999, anche annualità precedenti.

Il pagamento degli importi notificati deve essere effettuato dai professionisti entro il 15.02.2002 mediante l'apposito bollettino M.A.V. che verrà inviato in tempo utile dalla Banca Popolare di Sondrio.

Il termine di pagamento è stato fissato a febbraio 2002 per evitare coincidenze nei versamenti a fine anno ed eventuali difficoltà o confusioni dovute all'avvento dell'euro.

Allegato alla notifica di sanzione, il professionista riceverà l'estratto conto relativo agli anni per i quali risultano inadempienze e un prospetto con la specifica delle relative sanzioni.

Considerata la particolare complessità della materia, in caso di discordanze, tutte le richieste di chiarimenti e di riesame delle pratiche dovranno essere effettuate dagli interessati, entro 30 giorni dalla ricezione della notifica, per iscritto (citando il n. di matricola e il protocollo della lettera n. 1617/01), inviate per maggiore tempestività via fax al n. 06185274211, e dovranno contenere la documentazione atta a consentire l'eventuale revisione delle sanzioni.

Nello stesso periodo di tempo, e precisamente entro 30 giorni dalla ricezione della notifica, è ammesso ricorso al Consiglio di Amministrazione di Inarcassa.

Nelle notifiche in oggetto sono esposti anche i termini di applicazione delle sanzioni amministrative previsti dagli Artt. 16 e 17 della Legge n. 6181 e dagli Artt. 36 e 37 dello Statuto Inarcassa in atto negli anni di riferimento che vi abbiamo brevemente riassunto nella precedente comunicazione.

Ringraziando per l'attenzione e per la collaborazione, inviamo cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(dr. Paolo Caron)

Notizie 7/2001

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Rateazione di sanzioni
- =====

- Rateazione di sanzioni

Recentemente è pervenuta a tutti i delegati la seguente lettera.

Roma, 25 ottobre 2001

A seguito dell'ultima riunione del Consiglio di Amministrazione del 14.09.01, è stata approvata una iniziativa che riteniamo estremamente importante per i riflessi positivi che avrà sui nostri iscritti.

I contenuti, infatti, riguardano le conseguenze derivanti dalle attività che sono state intraprese nell'ambito del Progetto di Regolarizzazione Contributiva che, come Vi sarà sicuramente noto, sta impegnando notevolmente tutta la nostra struttura.

Allo scopo di favorire i professionisti che sono stati e saranno coinvolti in tale iniziativa, il Consiglio ha deciso di concedere loro l'opportunità di saldare il debito in forma rateale, con un tasso di interesse conforme alle esigenze patrimoniali di Inarcassa.

Esistono alcune condizioni che devono essere garantite affinché il procedimento di rateizzazione sia reso possibile:

- I contributi pregressi devono essere relativi al periodo 1982- 1998 compresi
- La richiesta deve essere motivata da "temporanea indisponibilità economica", con contestuale accettazione del debito, purché la domanda venga effettuata entro 60 giorni dal ricevimento della nostra comunicazione
- Il tasso di interesse è del 7% fisso per tutta la durata del piano, per i piani concessi fino al 2002 compreso
- La durata del piano è stata fissata in tre anni con rate quadrimestrali di uguale importo
- L'ammontare totale del debito contributivo deve essere superiore a £. 6.000.000.

Siamo certi che Vi attiverete per comunicare a tutti coloro che ne sono interessati questa opportunità che consentirà, da un lato, di potere regolarizzare le posizioni previdenziali dei suoi iscritti e, dall' altro, di diluire gli importi in un arco di tempo ragionevole.

Rammento il consiglio di pagare prima di Natale il conguaglio del contributo soggettivo, per non subire tutti gli inconvenienti elencati nella precedente comunicazione.

A presto.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 1/2002

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Oggetto: proroga al 28 febbraio 2002 dei termini di adesione alle polizze Unipol

INARCASSA ha fatto pervenire ai Delegati la seguente lettera

AI SIGG.RI DELEGATI
LORO SEDI

Roma, 23 gennaio 2002

Oggetto: proroga al 28 febbraio 2002 dei termini di adesione alle polizze Unipol

Con riferimento alla precedente comunicazione in merito al rinnovo delle polizze sanitarie, a causa di riscontrati ritardi nell' invio agli associati delle relative brochure, informiamo che Inarcassa ha chiesto ed ottenuto per tutte le polizze una proroga dei termini di adesione per l'estensione ai familiari al 28 febbraio 2002, con copertura assicurativa senza soluzione di continuità.

Nel pregarVi di darne massima diffusione ai professionisti interessati, comuniciamo che analoghe informazioni sono già a disposizione sul sito internet www.inarcassa.it.

Ringraziando per la collaborazione, inviamo cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(dr. Paolo Caron)

Notizie 2/2002

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 7-8 febbraio 2002
- Workshop del 9 febbraio 2002
- Notiziario Inarcassa 4/2001

- =====
- Comitato Nazionale dei Delegati del 7-8 febbraio 2002

7 febbraio 2002

Il Comitato Nazionale dei Delegati (C.N.D.) tenutosi a Santa Margherita Ligure) si è aperto, come al solito, con la comunicazione del Presidente (arch. Paola Muratorio, delegata di Imperia) che ha fatto il resoconto di tutte le riunioni dei vari Consigli e Comitati, resoconto nutritissimo che certamente potrete leggere nel notiziario Inarcassa 1/2002 (tra tre mesi circa).

Tra le comunicazioni da segnalare l'acquisto da parte di Inarcassa di una piastra logistica (da quanto ho capito una zona attrezzata di carico, scarico, deposito etc per 6.300.000 euro e dalla redditività prevista dell'8%.

Non senza polemiche sulle tardive notazione degli uffici di Inarcassa si è passati all'esame della proposta di modifica statutaria per le pensioni di anzianità, punto 3) O.D.G., dopo lungo dibattito argomento rinviato per quanto detto prima.

Come sopra si è passati alla discussione del punto 4) O.D.G., sulla deliberazione di indirizzo sul documento relativo ai Supplementi di pensione (oggi eccessivamente onerosi per Inarcassa) indicando al Comitato Ristretto (C.R.) di intervenire correggendo i coefficienti di redditività e di intervenire sulla cadenza portandola da biennale e quinquennale.

Riguardo il punto 5) O.D.G., deliberazione di indirizzo sul documento relativo alle Forme di assistenza per inabilità temporanea Il C.N.D. ha deliberato di dover prendere in considerazione le inabilità rilevanti, proponendo che l'onere resti a carico di Inarcassa.

Circa il punto 6) O.D.G., Regolamento di accesso ai documenti di Inarcassa da parte degli iscritti, si è approvato il testo predisposto, testo che presumibilmente a breve (dopo l'approvazione ministeriale) sarà disponibile sul sito Internet di Inarcassa (per chi è interessato ho copia di tale documento).

Regolamento riscatto lavoro all'estero, punto 7) O.D.G., regolamento anch'esso approvato ed il cui testo sarà portato a conoscenza come da punto precedente.

Riguardo le Modalità e criteri cui devono attenersi i Servizi di Inarcassa nella gestione della posizione degli iscritti (punto 8 O.D.G) si sono dati chiari indirizzi per migliorare i rapporti con gli iscritti (istituzione di un ufficio a servizio degli iscritti), invitando gli uffici a gestire le varie posizioni in maniera unitaria (evitando ad esempio di inviare ai ritardatari una prima comunicazione circa le somme non versate e da pagare, quindi una seconda comunicazione con sanzioni ed interessi, quando l'interessato credeva ormai di avere regolarizzato la sua posizione. In merito il dott. Caron Direttore Generale ha fatto notare che gli sforzi del servizio sono stati notevoli, ma la mole di dati da trattare è enorme (nel solo 2001 vi sono stati 33199 provvedimenti sanzionatori per 33 milioni di euro) ed il problema potrà se non risolversi alleggerirsi con il progetto carta di credito di cui a seguire; il capo del Servizio dott. Fiore fa notare che attualmente i contatti tra iscritti ed Inarcassa sono circa 32.000 al mese (oltre 1.000 contatti al giorno) tra posta normale, posta elettronica (e-mail), fax e telefonate (circa 300 al giorno, il mezzo meno indicato).

=====

- Workshop (seduta informativa e di aggiornamento al di fuori del C.N.D., traduzione indecente del sottoscritto che ha poca dimestichezza con l'inglese) del 9 febbraio 2002

Il Direttore Generale dott. Caron ha illustrato il "Progetto Carta di Credito" in collaborazione con l'istituto tesoriere (Banca di Sondrio) e con i Servizi Interbancari.

In pratica dovrebbe trattarsi di una normale carta di credito con un tetto di credito di circa 10.000 euro (revolving, ovverosia ricaricabile a pagamenti arretrati avvenuti) che, oltre il normale uso prevede una delega per la riscossione dei contributi (soggettivi, integrativi e di maternità) alle scadenze prefissate da Inarcassa così che nessun aderente potrà più effettuare pagamenti tardivi, quindi non potrà, da questo punto di vista essere sanzionato (basterà ricordarsi le dich. annuali entro agosto per essere tranquilli).

Si potrà scegliere tra più forme di pagamento (indipendenti ed in tutte le combinazioni possibili per quanto riguarda i pagamenti normali e quelli Inarcassa) ad esempio pagamento a saldo per spese normali e pagamento diluito in più rate mensili per i pagamenti Inarcassa, ove l'importo superi somme prefissate, o viceversa, o tutti i pagamenti a saldo o tutti rateizzati.

Tra l'altro all'iscritto sarà attribuito un codice (lo stesso che già oggi gli dà l'accesso ai suoi dati presenti in internet su Inarcassa On line) codice sicuro e che una volta registrati renderà i pagamenti ad Inarcassa (ovviamente non gli altri) sicuri da intrusioni.

L'ing. Renzo Provedel ha illustrato "Il Portale di Inarcassa", un progetto che prevede, nel tempo, di aumentare le prestazioni già oggi fornite dal sito internet di Inarcassa, sia con semplici rimandi (links), sia con informazioni on line e servizi di community (forum on line, mannaggia all'inglese), sia con simulazioni (ad esempio a quanto ammonterà la vostra pensione in base ai redditi passati e futuri), sia con servizi di ricerca (specie per i giovani offerta e domanda di lavoro o altre prestazioni - rescuiting) sia con collaborazioni con altri gestori per fornire cataloghi, prezzi, informazioni e persino possibilità di acquisto.

=====

- Notiziario Inarcassa 4/2001

Questa volta il giornale di Inarcassa n. 4/2001 è stato distribuito ai delegati il 7/2 mentre già in tutta Italia il giornale era arrivato ad ingegneri ed architetti, per cui non anticipazioni ma un breve commento data la rapida scorsa allo stesso.

Si pone l'attenzione sulle pagine centrali (questa volta color rosa e non più giallo) sulle polizze rischi professionali ancora più ampliate e convenienti (così dicono quelli della Unipol) e sulla normativa della legge Merloni (di prossimo aggiornamento come riferito nel corso dei lavori dal Senatore Grillo).

Ancora di interesse a pag 76 i portali di settore, per il resto non sembra un numero entusiasmante, data anche l'eccessiva pubblicità.

Arrivederci a tutti.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 3/2002

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Oggetto: ulteriore proroga al 30 aprile 2002 dei termini di adesione alle polizze sanitarie

INARCASSA ha fatto pervenire ai Delegati la seguente lettera

AI SIGG.RI DELEGATI
LORO SEDI

Roma, 21 marzo 2 2002

Oggetto: adesione polizze sanitarie fino al 30 aprile 2002

Facciamo seguito alle precedenti comunicazioni per informare che Unipol/Unisalute hanno accolto la richiesta di Inarcassa di lasciare ancora aperti i termini fino al 30 aprile p.v. per consentire agli iscritti e pensionati di estendere la polizza Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi ai propri familiari.

Entro tale data, inoltre, gli associati e familiari fino a 75 anni (per quest'ultimi previa l'estensione alla o alle polizze predette) potranno aderire anche alla Polizza sanitaria integrativa per il Rimborso dei Ricoveri e delle Spese Mediche, contattando per le necessarie informazioni esclusivamente i seguenti numeri telefonici di Unisalute:

051.638.62.18 e 051.638.62.80

Nel pregarVi di darne massima diffusione ai professionisti interessati, comunichiamo che analoghe informazioni saranno a disposizione anche sulla rivista Inarcassa n.° 1/duemiladue di prossimo invio e sul sito internet www.inarcassa.it.

Ringraziando per la collaborazione, inviamo cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(dr. Paolo Caron)

Notizie 4/2002

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 13-14 giugno 2002
- Workshop del 15 giugno 2002

- =====
- Comitato Nazionale dei Delegati del 13-14 giugno 2002

13-14 giugno 2002

Il Comitato Nazionale dei Delegati (C.N.D.) tenutosi a Roma si è aperto, come al solito, con la comunicazione del Presidente (arch. Paola Muratorio, delegata di Imperia).

Tra le tante comunicazioni, da segnalare è la firma della convenzione con IVA, Anagrafe tributaria ed INPS per lo scambio in tempo reale dei dati in possesso dei suddetti enti con Inarcassa. Sono in corso trattative per detto scambio anche con gli altri maggiori Enti Previdenziali (INAIL, INADEL etc).

Se da una parte la gestione di Inarcassa sarà più efficiente, dall'altra è sin d'ora prevedibile una maggiore attività sanzionatoria con risvolti positivi e negativi:

- il lato negativo si ha per il prevedibile ulteriore aumento della conflittualità, tra Inarcassa ed i colleghi non molto attenti a scadenze, dichiarazioni, pagamenti etc. (negli ultimi anni sono centinaia di migliaia le notifiche di sanzioni)

- il lato positivo, è ravvisabile nel fatto che una maggiore tempestività nelle sanzioni impedirà l'accumulo delle stesse nel tempo, evitando la mostruosità di sanzioni di varie centinaia di migliaia di euro, con il risultato pratico di rovinare economicamente i colleghi anziché provvedere alla previdenza a favore degli stessi.

Proprio per ridimensionare tale assurda situazione, il collega ing. Lanfranco Tesser (TV) ha avanzato una proposta, suffragata da studi legali, sentenze etc. tendente a far applicare la normativa pubblica anche ad Inarcassa che è sì un Ente Privato, ma pur sempre soggetto a controllo pubblico.

In sintesi, in caso di accordo bonario, le sanzioni sarebbero ridotte ad un terzo (naturalmente la cosa è di là da venire ed in ogni caso non potrà avere effetto retroattivo, ma sarebbe in ogni caso auspicabile).

Per quanto riguarda i FIP (Fondi Integrativi Pensione detti anche Forma Individuale Pensionistica, vedasi comunicazioni del 6/2001) le Assicurazioni Generali (Gencasse) hanno raggiunto un accordo con varie casse di professionisti (tra cui Inarcassa) tale che il FIP potrà anche essere gestito da Gencasse (50%) e varie casse di professionisti (50%, tra cui Inarcassa 6%), così da rendere partecipi le casse degli utili di tali fondi; per tre anni la migrazione dai fondi FIP Gencasse ai nuovi fondi potrà avvenire in modo totalmente gratuito per chi ha già sottoscritto dei FIP; si fa notare come gli utenti potenziali siano stimati in circa 580.000.

InarChek, nuovo Ente a fine di lucro, accreditato UNI CEI ENV 45004 per la validazione dei progetti vede ora la partecipazione anche di Inarcassa (42,3%, e, tra gli altri, la Cassa Geometri 15%, la Banca Pop. di Sondrio 15%, la DEI tipogr. 15%).

Anche in questo caso Inarcassa conta di riscuotere utili, oltre che rendere un servizio alla categoria di ingegneri ed architetti (la validazione del progetto consente una riduzione delle polizze assicurative "Merloni", consentendo di ridurre errori di progetto ed in fase applicativa).

Il sito internet di Inarcassa (<http://www.inarcassa.it/> - vedasi comunicazioni 6/2001 per l'accesso a Inarcassa On line) nei prossimi giorni si arricchirà del nuovo servizio di simulazione della pensione. In futuro la pensione sarà calcolata sui migliori 20 redditi degli ultimi 25 anni (oggi siamo ai migliori 13 degli ultimi 18 anni, l'anno prossimo ai migliori 14 degli ultimi 19 anni e così via) quindi il servizio prevede di inserire:

- la data prevista di pensionamento (si potranno fare ovviamente più simulazioni introducendo diverse date prescelte di pensionamento)
- i redditi futuri previsti (i redditi passati inizialmente sono quelli già in possesso di Inarcassa, e, per i redditi futuri il programma propone un reddito medio, sulla base dei redditi passati, incrementato della rivalutazione)
- in uscita si otterrà la conseguente pensione.

Naturalmente è possibile intervenire manualmente su uno o più redditi futuri o anche passati in previsione di possibili modifiche previste (maggiori o minori incassi previsti in alcuni anni o anche modifica di redditi passati per eventuali accertamenti in corso di definizione o previsti).

Bilancio consuntivo 2001 (dati desunti dal bilancio stesso)

Considerando il continuo aumento degli iscritti (e quindi il continuo aumento del gettito contributivo degli iscritti) il bilancio 2001 è stato ampliamento positivo, tuttavia è andato sotto il bilancio di previsione, soprattutto per la caduta dei mercati azionari (al 31.12.2001 il capitale Inarcassa era investito per il 54,59% in azioni, il 26,47% in immobili ed il 18,95% in obbligazioni). Tenendo conto di tutti i settori il capitale Inarcassa è aumentato di 200.125.000 euro per un capitale al 31.12.2001 di 2.105.666.000 euro.

Naturalmente alcuni vedono il bicchiere mezzo pieno (in fin dei conti Inarcassa ha contenuto le perdite nei mercati azionari, ed in prospettiva di lungo termine tornerà senza dubbio in attivo anche nel mercato azionario, mentre nel complesso è in attivo già da ora), altri mezzo vuoto (se le azioni non ci fossero state o fossero state in quantità minore, non ci sarebbero state perdite nel mercato mobiliare, o sarebbero state contenute e tale mancata rivalutazione del capitale si farà sentire quando il rapporto iscritti pensionati inevitabilmente diminuirà).

In fin dei conti però il rapporto di copertura (capitali/pensioni previste) è migliorato, quindi all'apparenza la gestione è stata positiva.

Nel bilancio 2001 pesa ancora la voce sanzioni contributive agli iscritti per 11.256.000 euro (22 miliardi delle vecchie lire) solo per sanzioni (nel bilancio 2000 le sanzioni contributive erano state 8.508.000 euro - 16,5 miliardi delle vecchie lire e l'anno 2000 era stato già un anno feroce), cui debbono aggiungersi gli interessi per 5.716.000 euro, con la nota che si parla solo dell'incassato senza considerare l'importo a suo tempo evaso, e con la nota che si è ben lontani da quanto richiesto agli iscritti.

Considerando circa 52.500 architetti e 40.500 ingegneri iscritti alla cassa (soggetti a contributo soggettivo -10%- ed integrativo -2%-) e circa 12.500 architetti e 23.500 ingegneri non iscritti alla cassa ma titolari di partita IVA (soggetti al solo contributo integrativo -2%-) si ha un totale di circa 129.000 potenziali contribuenti cui mediamente sono state applicati, tra sanzioni ed interessi 16.972.000 euro (quasi 33 miliardi delle vecchie lire) con un importo pro capite di oltre 131 euro (oltre 250.000 lire).

La statistica però, se la si vede da un altro punto di vista, dice cose ben più amare, infatti le posizioni irregolari accertate sono state 6.788 (6.085 iscritti e 703 non iscritti), quindi la sanzione con interesse media è stata, per ogni anno riscontrato irregolare, di 16.972.000/6.788 pari a poco più di 2.500 euro (circa 5.000.000 di lire).

Considerando che Inarcassa, per effetti di un meccanismo perverso (rinvio a precedenti comunicazioni) può perseguire (sarebbe meglio dire perseguire) i suoi iscritti sin dal lontano 1981, qualche iscritto può essersi trovato tra capo e collo interessi e sanzioni per oltre 50.000 euro (oltre 100.000.000) che, sommati alle somme evase possono tranquillamente raddoppiare.

Personalmente ho avuto contatti con colleghi che si sono visti richiedere somme di 100.000-150.000 euro (200-300 milioni di una volta) con le conseguenze che vi lascio immaginare.

Infine l'epilogo della "rapina" del 5% (vedasi precedenti comunicazioni) ai pensionati da altro ente: il Ministero ha approvato (nonostante vari ricorsi, di cui due del sottoscritto) in via definitiva che la restituzione dei contributi versati ai pensionati di altro ente che non raggiungano i requisiti per ottenere la pensione Inarcassa venga fatta nella misura del 95% del versato per tenere conto di "oneri di gestione"; naturalmente l'effetto non è retroattivo.

Tornando al bilancio, argomento principe del C.N.D. in oggetto, questo è stato approvato, non senza una lunghissima discussione, in quanto un immobile (in Roma), a suo tempo acquistato con destinazione produttiva (locazione o altro), ora è stato destinato (previa costosa ristrutturazione da effettuare) a nuova sede della Cassa, e ciò senza consultazione del C.N.D.

=====

- Workshop del 15 giugno 2002

Da tempo questo C.D.A. propone ai delegati una giornata di aggiornamento culturale.

Nella fattispecie l'aggiornamento è stato incentrato sul sistema pensionistico visto nell'ottica dell'Adepp (associazione delle casse privatizzate).

Aperti i lavori con un brillante intervento dell'avv. Maurizio De Tilla (presidente dell'Adepp nonché della cassa Forense) che, tra l'altro, ha focalizzato la persecuzione fiscale dello stato italiano verso le casse private (doppia tassazione, dapprima sugli utili di gestione, quindi sulle pensioni) il dibattito è proseguito con un altrettanto valido intervento della dott.ssa Maria Teresa Ferraro (funzionaria Ministeriale) che ha evidenziato come, per la prima volta, il problema della doppia tassazione sia ora visto dal Ministero come una stortura da eliminare. Ovviamente gli onori di casa erano fatti dalla nostra presidentessa arch. Paola Muratorio e dal vice presidente ing. Mauro Di Martino.

Ancora validissimi i relatori Demetrio Houlis (presidente dell'Ente Assistenza Psicologi cassa gestita a capitalizzazione pura) che ha mostrato gli evidenti limiti del sistema a capitalizzazione, il prof. Angelo Marano (prof. di economia università della Tuscia) che ha evidenziato come tra circa 15 anni i sistemi previdenziali privati andranno in crisi, se non si prendono subito pesanti provvedimenti, il prof. Angelo Marano ed il prof. Adelio Bertolazzi (presidente della cassa dei Dottori Commercialisti) che ha ripreso i temi precedenti ampliandoli, per arrivare alla conclusione dell'on. Alberto Brambilla, veramente straordinario per chiarezza di idee e semplicità di esposizione.

L'on. Brambilla (Sottosegretario al Lavoro, Salute e Politiche sociali) ha mostrato gli evidenti limiti del sistema pensionistico italiano che, basato sulla ripartizione pura, ha moltissime pecche e moltissimi limiti, solo in minima parte giustificati da motivi politici. La sostenibilità di tale sistema è sempre meno plausibile e l'on. Brambilla ha mostrato alcuni dei possibili e necessari correttivi per riequilibrare almeno in parte il sistema, nel tempo sempre più insostenibile. Riguardo le casse private ha invece evidenziato le difficoltà che le stesse avranno in età matura (a 60-70 anni dalla nascita) e quale politica dovrà attuare il Governo se vorrà evitare la crisi delle casse private (eliminare la doppia tassazione, agevolare la previdenza complementare, attuare rapidamente la riforma pensionistica in modo da correlare le pensioni con gli accantonamenti etc.).

Alle domande della qualificata platea l'on. Brambilla ha risposto con una semplicità disarmante, mostrando come egli vede il futuro del sistema pensionistico, che avrà bisogno dell'ausilio della previdenza complementare per poter tendere ad un riequilibrio, senza produrre un impatto fortemente negativo.

Una buona estate a tutti, in attesa del prossimo incontro autunnale.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 5/2002

**DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO**

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 2 settembre 2002
- Workshop del 3 settembre 2002
- Notiziario Inarcassa 3 / 2002
- Prossimo Comitato Nazionale dei Delegati del 28-29/11/2002
- Posizione contributiva (comunicazioni)
- Infrazioni degli iscritti

- =====
- Comitato Nazionale dei Delegati del 2 settembre 2002

Dopo un periodo piuttosto lungo di silenzio (pausa estiva e qualche problema informatico) riprendo le solite comunicazioni circa il funzionamento di Inarcassa.

Il Comitato Nazionale dei Delegati (C.N.D.) del 13-14 giugno 2002 tenutosi a Roma (vedasi precedente comunicazione) è proseguito in data 2 settembre sempre a Roma (gli argomenti non erano stati esauriti).

Tra i vari argomenti era presente anche una mozione del sottoscritto che tendeva a proporre modifiche (elettorali, statutarie etc.) affinché potessero essere eletti tutti i delegati (rammento che non sono stati eletti per mancanza di quorum i delegati ingegneri di Roma e Salerno ed il delegato architetto di Grosseto).

Rammento che tale argomento era stato da me proposto subito dopo le elezioni (anno 2000) ma era stato sempre rinviato (problemi più pressanti lo hanno fatto slittare per più di due anni).

Indovinello per chi legge:

considerando che siamo a circa metà del mandato (quinquennale), che eventuali modifiche statutarie vanno prima studiate dai Comitati Ristretti (C.R.) con un dispendio di tempo di vari mesi, che le eventuali modifiche vanno poi ai Ministeri Vigilanti (circa sei mesi per l'approvazione quando non ci sono rilievi, altrimenti si torna al C.N.D., ai C.R. ed ancora ai Ministeri Vigilanti per circa un ulteriore anno), che le elezioni debbono essere organizzate (alcuni mesi) indette nei tempi previsti dal regolamento elettorale (180 giorni se la memoria mi assiste) vanno poi effettuate, ratificate etc, indovinare l'esito della proposta.

Per agevolare la soluzione riporto il mio intervento

“ Punto 2 dell'Ordine del Giorno, Roma 2/9/2002

Dalla constatazione che è illogico che Roma (senza nulla togliere a Salerno e Grosseto) nonostante migliaia di voti espressi, non abbia il delegato ingegnere, mentre il sottoscritto è qui, come tanti altri, con il suffragio di poche decine di colleghi, ho proposto il presente punto all'O.D.G. (Mandato al Comitato Ristretto Regolamenti di Attuazione allo Statuto per l'individuazione dei motivi per i quali non si è potuto procedere all'elezione dei Delegati della Provincia di Grosseto (architetti), Roma e Salerno (ingegneri) e per la proposta degli opportuni provvedimenti per giungere all'elezione di tutti i delegati.)

So bene che l'eventuale mandato impegnerebbe ulteriormente i Comitati Ristretti, già impegnatissimi, ma questa potrebbe essere un'ottima occasione per qualche ritocco al regolamento elettorale che, così com'è, credo sia da perfezionare.

Un solo notaio per Macerata o per Roma non pone tutti nelle stesse condizioni, e ciò nonostante il voto anche per posta.

Senza voler entrare prematuramente nel merito, in quanto spetterebbe al C.R. lo studio dei provvedimenti vorrei avanzare qualche ipotesi:

ad esempio:

- il voto esclusivamente per posta con unico Notaio, in Roma o altrove, così da avere pari condizioni dappertutto,
 - l'abbassamento del quorum, dato l'accresciuto numero di colleghi, specialmente dove il numero di votanti è più alto,
 - due turni al massimo di votazioni,
- ma di certo le proposte potrebbero essere più numerose.

Concludo considerando che, se si agirà in tempi brevi, qualora si riscontri la necessità di ulteriori modifiche al regolamento elettorale, avremo ancora il tempo per apportarle prima delle elezioni del quinquennio 2005-2010

ing. Brodolini Mario-Francesco (MC)”

Scommetto che tutti o quasi hanno indovinato il risultato: naturalmente il classico rinvio. Nessuno può invece aver indovinato le motivazioni in quanto totalmente fuori argomento (il sottoscritto ha anche dubbi sulla legittimità di un rinvio su tali motivazioni), infatti si sono avanzate proposte tendenti a modificare la rappresentatività dei delegati (rammento che ogni delegato ha a disposizione un numero di voti variabile a seconda della base elettorale e tale numero di voti va da 1 a 35 - a giugno 2002 appunto 35 voto erano a disposizione del delegato architetto di Milano) in modo che ognuno abbia pari rappresentatività.

Tanto per chiarire i tempi in gioco, una mia proposta di modifica per un evidente errore nel calcolo del meccanismo di tali voti (ve la riporto a seguire per mostrarne l'evidenza) risale al 11.4.1997 ed a tutt'oggi ancora non se ne è neppure parlato, figuriamoci quando si arriverà alla soluzione, di certo non entro il 2005 per cui si andrà ad un C.N.D. rinnovato che, prevedibilmente avrà cose più pressanti da fare

Riporto parte di quanto esposto nel lontano 1997

..... SUGGERIMENTO PER IL COMITATO RISTRETTO STATUTO

.....STATUTO Art. 12.6 (non lo riporto in quanto lo trovate a pag. 44 dell'ultimo numero di Inarcassa) al punto b) evidentemente una banale omissione ha fatto sì che manchi la dicitura "o frazione" per lo scaglione di 100 iscritti con il risultato seguente:

N. DI ISCRITTI CHE VA		VOTI DISPONIBILI	INTERVALLO DI ISCRITTI
DA ...	A ...	CORRISPONDENTI	PER UN VOTO
1	50	1	50
51	199	2	149
200	299	3	100
300	399	4	100
400	499	5	100
PARI A 500		6	1
501	700	7	200
701	900	8	200

E COSÌ VIA AUMENTANDO DI UN VOTO PER GRUPPI DI 200.”

La cosa poi si complica in quanto il sottoscritto (ed anche altri) hanno già presentato proposte per ridurre il numero di delegati (oggi 206) in quanto un C.N.D. di oltre 210 persone è poco snello e poco concludente. (La proposta del sottoscritto tende a ridurre il totale a poco più di 100 persone, ognuna con un solo voto, ma di questo ne parlerò a suo tempo).

Si è parlato poi degli investimenti mobiliari con particolare riguardo per quelli all'estero, anche qui con un nulla di fatto (al momento la cassa non investe all'estero (e per fortuna visto quanto succede nei mercati asiatici in particolare).

Si è parlato poi del risarcimento danni agli iscritti per perdita di capacità di guadagno per invalidità ed inabilità (abrogazione dei commi 2-3 dell'art 29 dello Statuto- per fare un esempio un giovane

che fosse divenuto inabile vedeva limitata la sua pensione in proporzione ai versamenti effettuati (praticamente pensione insignificante). Con grande responsabilità all'unanimità (il presidente dell'adunanza si asteneva per dichiarazione da tutte le votazioni) in C.N.D. approvava con voti 558 favorevoli e 0 (zero) contrari, fatto mai avvenuto in una votazione elettronica (nessuno era distratto, tanto per dirne una).

Modifica che andrà dritta dritta ai Ministeri vigilanti? Ancora no in quanto gli uffici hanno fatto notare che occorrono altre modifiche perché si eliminino contrasti con altre norme e quindi il tutto tornerà in un prossimo C.N.D.

=====

- Workshop del 3 settembre 2002

Me la cavo in due parole in quanto l'argomento è ampiamente trattato nella rivista (vedasi punto a seguire) ed ovviamente con molta più cura e precisione di quanto potrebbe fare il sottoscritto.

=====

- Notiziario Inarcassa 3 / 2002

Workshop (pagine da 14 a 24): argomenti ben trattati e di cui si consiglia la lettura.

Non sono riportate tabelle attuariali (che saranno presentate al prossimo C.N.D.) dalle quali risulta che in previsione Inarcassa dovrebbe dichiarare fallimento nell'anno 2023 (salvo opportune rettifiche) e si rinvia al punto a seguire.

Viaggio nell'assistenza: argomento ben trattato a pag 32-33 e di cui si consiglia la lettura in previsione della prossima scadenza (nel solo mese di gennaio 2003).

Nelle pagine centrali (da 41 a 56), quale inserto è riportato lo Statuto Inarcassa aggiornatissimo con tutte le modifiche approvate dai Ministeri Vigilanti. E' un peccato che non si sia fatta chiarezza circa le varie differenze tra la legge 290/90 e lo Statuto.

Mi spiego meglio: la Cassa (CNPAIALP) era regolata, prima della privatizzazione, dalla legge 290/90 che coincideva con lo Statuto (per le parti comuni); dalla privatizzazione in poi sono state effettuate vistose variazioni allo Statuto (ad esempio la restituzione dei contributi, vedasi precedenti comunicazioni) senza la conseguente modifica della legge, così che oggi Statuto e legge 290/90 sovente discordano.

Cosa prevale, la Legge o lo Statuto?

Inarcassa sostiene che lo Statuto, in quanto approvato dai Ministeri Vigilanti ed in tempi più recenti prevale in caso di discordanza, ma certamente la cosa non è chiara in quanto se è vero che la legge non ammette ignoranza, uno Statuto può benissimo essere ignorato.

Bene ha fatto Inarcassa a pubblicarne il contenuto sulla rivista, ma un breve commento sarebbe stato d'obbligo.

Per il resto, ad esclusione del solito articolo di Marco Agliata (aggiornamento informatico pag. 80-82) non ho notato altro di particolare interesse.

=====

- Prossimo Comitato Nazionale dei Delegati del 28-29/11/2002

In sintesi i principali argomenti.

Dell'abrogazione del comma 3 dell'art 29 dello Statuto si è detto al punto 1, vi sarà quindi una relazione del C.R. attività assistenziali circa l'inabilità temporanea, quindi una proposta di modifica dell'art. 23.5 dello Statuto.

Si parlerà poi dei contributi statali per il sostegno dell'indennità di maternità, ma l'argomento principe sarà il bilancio di previsione per il 2003.

Alcuni dati a chiarimento dell'importanza:

Inarcassa prevede di incassare contributi per 412.026.000 euro da circa 103.000 iscritti (più le società di ingegneria ed oltre 250.000 tra iscritti e non iscritti) e 50.104.000 euro dalla gestione del capitale.

Preoccupa che Inarcassa preveda che in tale somma siano ricompresi 22.000.000 di euro per arretrati di anni precedenti (di previsione nel 2002 erano 17.198.000 euro) quindi l'attività

sanzionatoria sarà ancora più dura, anche se in parte il maggior numero di iscritti giustifica l'incremento.

Si prevede si prestare servizi agli iscritti (pensioni, assistenza etc.) per 207.843.000 euro; togliendo le altre spese (stipendi etc.) si dovrebbe avere un saldo attivo di 217.159.000 euro, ma non è tutto oro quello che riluce.

Infatti il saldo attivo è correlato alla crescita di ingegneri ed architetti, ma, non essendo ipotizzabile una Italia di soli ingegneri ed architetti, prima o poi si avrà una stabilizzazione a regime se non addirittura una inversione di tendenza, ed allora si faranno i conti se il capitale accumulato sarà sufficiente per garantire i servizi.

Alle attuali condizioni l'attuario prevede che la cassa andrà in deficit nel 2014 e nel 2023 avrà esaurito tutto il capitale e sarà in deficit (gestione fallimentare).

Ecco qua che spunta la proposta di aumentare il contributo integrativo dal 2% al 4% (i geometri già lo hanno deliberato ed andrà in vigore l'aumento dal 1.1.2003), ma il risultato non migliorerà di molto, infatti la cassa andrà in deficit nel 2016 e nei primi mesi del 2027 avrà esaurito tutto il capitale.

Ancora tabelle (per chi è curioso posso fornirne copia) se Inarcassa mettesse anche una "una tantum" di 3.574.920.000 euro (circa 70.000.000 delle vecchie lire per iscritto) la cassa andrà in deficit nel 2019 e nel 2036 avrà esaurito tutto il capitale.

Sembrerebbe proprio che qualsiasi modifica di entrata non può salvare la cassa, al che sarà obbligatorio, in futuro, ridurre le uscite (ridurre le pensioni oppure aumentare l'età pensionabile o altre cose del genere), ed ecco che per forza di cose occorrerà parlare del Bilancio Tecnico Attuariale.

Ancora, se ci sarà tempo, si parlerà del miglioramento rapporto Cassa Iscritti (vedi anche argomento seguente), della rappresentatività dei Delegati (ogni delegato un voto, vedi prima) e di possibili modifiche agli articoli 11 e 12 dello Statuto.

• Posizione contributiva (comunicazioni)

Ormai a tutti o quasi gli iscritto dovrebbe essere arrivato un tabulato contenente tutti i dati in possesso di Inarcassa derivanti da dichiarazione degli interessati (la cassa ha ormai i dati dell'anagrafe tributaria, agenzia delle entrate, IVA, dei maggiori enti previdenziali - INPS tanto per citarne uno- per i controlli incrociati), dati anche ricavabili dal sito internet di Inarcassa (<http://www.inarcassa.it/> - vedasi comunicazioni 6/2001 e successive per l'accesso a Inarcassa On line).

Finalmente leggendo 0,00 sul saldo contabile annuale ci si può tranquillizzare (a condizione che si sia dichiarata l'esatta posizione ad Inarcassa, perché se i riscontri incrociati non collimano sarà tutta un'altra musica).

Riguardo il 2001 se non si legge 0,00 è perché manca ancora da pagare il conguaglio (entro il 31.12), mentre per il 2002 dovrebbe risultare 0,00 a garanzia di aver versato i minimi (ovviamente chi ne è tenuto).

• Infrazioni degli iscritti

Tra le tante comunicazioni ai delegati è da segnalare che per l'anno 1999 e 2000 la Cassa ha già accertato le seguenti infrazioni:

Ritardo dichiarazione 1999-2000	8.145
Omessa dichiarazione 1999-2000	6.600
Ritardato pagamento integrativo/soggettivo iscritti 1999-2000	10.581
Ritardato pagamento integrativo/soggettivo non iscritti 1999-2000	4.414
Altre infrazioni ante 1999 per regolarizzazioni contributive	8.150

Nessun commento ed a presto

- Errata corrige relativa al precedente comunicato

La tabellina con i voti a disposizione di ogni delegato, nella conversione in formato HTM (per poter essere messa nel sito internet) avendo perso la formattazione (gli spazi non vengono mantenuti) è diventata praticamente illeggibile, quindi la ripropongo sperando che questa volta sia leggibile

Se il delegato ha un numero di iscritti compreso tra 1 e 50 ha diritto a voti 1 (intervallo di 50 voti)

Se il delegato ha un numero di iscritti compreso tra 51 e 199 ha diritto a voti 2 (intervallo di 149 voti)

Se il delegato ha un numero di iscritti compreso tra 200 e 299 ha diritto a voti 3 (intervallo di 100 voti - è il caso di Macerata)

Se il delegato ha un numero di iscritti compreso tra 300 e 399 ha diritto a voti 4 (intervallo di 100 voti)

Se il delegato ha un numero di iscritti compreso tra 400 e 499 ha diritto a voti 5 (intervallo di 100 voti)

Se il delegato ha un numero di iscritti pari a 500 ha diritto a voti 6 (intervallo di 1 voto)

Se il delegato ha un numero di iscritti compreso tra 501 e 700 ha diritto a voti 7 (intervallo di 200 voti)

Se il delegato ha un numero di iscritti compreso tra 701 e 900 ha diritto a voti 8 (intervallo di 200 voti)

Se il delegato ha un numero di iscritti compreso tra 901 e 1100 ha diritto a voti 9 (intervallo di 200 voti)

e così via

=====

Buone feste ed a risentirci nel 2003.

**BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA**

Notizie 1/2003

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Oggetto: Rinnovo del Piano Sanitario Integrativo

Nell'augurare a tutti un felice Anno Nuovo comunico che INARCASSA ha fatto pervenire ai Delegati la lettera che sintetizzo come segue:

Oggetto: estensione ai familiari delle Polizze sanitarie. Rinnovo del Piano Sanitario integrativo.

Il termine di scadenza per l'estensione ai familiari delle Polizze sanitarie Unipol, al fine di agevolare i professionisti, è stato spostato dal 31/12/02 al 31/01/03, con copertura assicurativa senza soluzione di continuità.

La copertura assicurativa, che per gli iscritti è a carico di Inarcassa, comprende le seguenti garanzie base:

- Grandi Interventi Chirurgici (polizza A);
- Gravi Eventi Morbosi (polizza B).

Inoltre, tutti gli associati hanno facoltà di ampliare tale copertura a proprie spese aderendo, sempre entro il 31/01/03, al:

- Piano sanitario integrativo (polizza C).

Il Piano Sanitario Integrativo (polizza C) per il "Rimborso dei Ricoveri e delle Spese Mediche" è stato rinnovato fino al 31/12/03, con premio invariato rispetto allo scorso anno, ma ampliato con incrementi di massimali, indennità sostitutiva, percentuali di rimborso e nuove prestazioni.

Inoltre, accogliendo il suggerimento degli associati che manifestano l'esigenza di un piano "modulare" ad opzioni, è stato creato un pacchetto aggiuntivo di servizi denominato "Visite specialistiche ed accertamenti diagnostici, lenti e prestazioni odontoiatriche", a cui l'associato può scegliere di aderire con un incremento contenuto sul premio, a seconda delle proprie esigenze.

Anche la Polizza C può essere estesa al nucleo familiare (sempre entro il 31/01/03), alle seguenti condizioni:

- i familiari devono essere inclusi in almeno una delle due garanzie Polizza Base (Gravi Interventi e/o Gravi Eventi Morbosi);
- è necessaria l'adesione dell'associato stesso al Piano Integrativo.

E' in fase di invio a tutti gli associati Inarcassa una nota informativa a cura della UNIPOL, con i moduli necessari per le adesioni alle citate Polizze sanitarie (A, B e C).

Per le estensioni ai familiari relative a tutte le Polizze, è necessario utilizzare soltanto i nuovi moduli, che arriveranno in questi giorni.

Tutte le informazioni saranno a disposizione sul sito internet www.inarcassa.it.

E' comunque possibile richiedere ogni dettaglio ad Unisalute:

- numero verde 800.016644
- linee dedicate 051.6386280-051.6386339-051.6386218

Oppure all'Ufficio Servizi agli Iscritti di Inarcassa:

- linee dedicate 06.85274442 e 06.85274484).

A richiesta, Potranno essere inviate copie delle relative Brochures.

Notizie 2/2003

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Ulteriore proroga del rinnovo del Piano Sanitario Integrativo

Si rinvia alla precedente comunicazione per i contenuti circa l'estensione ai familiari delle Polizze sanitarie. Rinnovo del Piano Sanitario integrativo.

Inarcassa, con lettera ai delegati del 27.1 comunica che il nuovo termine di scadenza per l'estensione ai familiari delle Polizze sanitarie Unipol, è stato prorogato al 28/02/03, fermo il resto.

Tutte le informazioni saranno a disposizione sul sito internet www.inarcassa.it.

Notizie 3/2003

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

• Comitato Nazionale dei Delegati del 20-21 marzo 2003

- prestiti
- totalizzazione, ricongiunzione
- proposta di variazione contributo integrativo (dal 2 al 4%)
- inabilità temporanea
- trasparenza rapporto Cassa-iscritti
- effetti del condono fiscale ai fini Inarcassa
- rappresentatività

=====

Il Comitato Nazionale dei Delegati (C.N.D.) del 20-21 marzo 2003 (inizio guerra in Iraq) si è tenuto a Roma in una sede ritenuta obiettivo sensibile e, forse per questo, non è stato un C.N.D. particolarmente lucido.

Vengo al resoconto

Dalla relazione del presidente riporto quanto ritengo di interesse per i colleghi:

Prestiti

- Inarcassa e la Banca Popolare di Sondrio si sono offerti quali garanti (50% ciascuno) per prestiti agli iscritti per attività professionali, per un totale prestiti di 14.000.000 di euro (circa 28 miliardi in lire); chi ha bisogno di informazioni, appena si avrà l'operatività, troverà tutte le indicazioni sul sito internet di Inarcassa (se avrò notizie in anteprima invierò un ulteriore comunicato)

- Totalizzazione, ricongiunzione.

Poiché la ricongiunzione si presenta particolarmente onerosa (in media Inarcassa, da sue statistiche, ha rilevato che, per un cinquantenne, la ricongiunzione si aggira attorno ai 50.000 euro) Inarcassa sta lavorando per arrivare alla totalizzazione gratuita (ricongiunzione senza versamenti aggiuntivi, a fronte di minori prestazioni); le maggiori difficoltà si incontrano per l'atteggiamento ministeriale che imporrebbe meccanismi tali che le prestazioni impegnerebbero fondi di Inarcassa valutabili in circa 250.000.000 di euro, cosa ovviamente valutata non attuabile dall'Ente.

Dai punti all'ordine del giorno della riunione

- proposta di aumento al 4% del contributo integrativo (al posto dell'attuale 2% -contributo che può arrivare, per legge, fino al 5%) - vedasi notizie del dicembre 2002 al fine di evitare ripetizioni.

Il C.D.A. (Consiglio di Amministrazione) riteneva di aver risolto il problema dei minimi proponendo, oltre che di aumentare al 4% il contributo integrativo, di lasciare invariati i minimi (327 euro per l'anno 2003) portandoli da quindici, a sette volte e mezzo il contributo minimo di cui all'art. 22 (in pratica dimezzando un raddoppio si torna al valore iniziale).

Nel corso della discussione l'arch. Orlando oltre che dichiararsi contrario all'aumento (odioso, certamente non necessario né risolutivo ai fini Inarcassa, intervento non facente parte di un piano organico, a differenza del pacchetto di interventi proposto dai geometri etc.) faceva rilevare come i minimi fossero, tra l'altro, privi di fondamento giuridico, in quanto, se il 2% doveva essere a carico della committenza (come l'IVA per intenderci), non si capisce perché, nel caso di redditi inadeguati (quindi contribuenti a basso reddito) il minimo dovesse restare in tutto, o in parte, a carico dei colleghi architetti o ingegneri.

La cosa mi trovava perfettamente d'accordo, per cui proponevo all'arch. Orlando di tramutare le parole in mozione.

Ne derivava una discussione animata in cui, se da una parte la stragrande maggioranza riconosceva l'iniquità del minimo, dall'altra gli amministratori facevano presente che le mancate entrate, riferite ai minimi, incidevano sul bilancio, quindi sarebbe stata necessaria una variazione in tal senso. Al

momento il C.D.A. e la struttura Inarcassa era in grado di quantificare il risultato derivante dalle maggiori entrate dovute al 4% e le minori dovute all'abolizione del minimo. Venivano presentate poi ulteriori mozioni che alla fine venivano tutte unificate in una che, sostanzialmente, chiedeva di approfondire le conoscenze, per vedere se economicamente il minimo era eliminabile, e quali fossero le conseguenze in termini economici.

Dal dibattito tale proposta sembrava dovesse passare agevolmente quando, in uno degli interventi finali, una collega (la privacy non mi consente di più) riportava la sua esperienza in cui, nella sua provincia almeno, la stragrande maggioranza di coloro che pagavano i minimi erano colleghi che svolgevano altre attività (industriali, impresari etc.) che, su consiglio del loro commercialista, avevano optato per il mantenimento della partita IVA, con versamento dei minimi cassa, al fine di ottenere la pensione minima, in quanto tale versamento avrebbe loro consentito un "rendimento" notevole, non ottenibile con altre forme di investimento.

Il regolamento delle "adunanze" (termine esecrabile) non consente di riprendere la parola se non in casi particolarissimi (fatto personale o altro) per cui, avendo tutti i proponenti già preso la parola, nessuno ha potuto controbattere, ed alla successiva votazione, per effetto di tale intervento, la mozione è stata bocciata, rimettendo in corsa la proposta del C.D.A. (4% e minimi invariati) che successivamente è stata approvata.

Alcune considerazioni:

innanzitutto occorrerà attendere l'approvazione dei ministeri vigilanti per l'esecutività che andrà in vigore dal 1° gennaio dell'anno successivo (presumibilmente 1.1.2004), secondariamente il sottoscritto ritiene l'intervento della predetta collega fuorviante (ovviamente in maniera involontaria) in quanto vi è una netta differenza tra contributo soggettivo e contributo integrativo.

La pensione minima è pari a otto volte il contributo soggettivo (1.090 euro per il 2003) ed a tale contributo è correlata; il contributo integrativo non è invece riferibile alla pensione minima, quindi, se quanto esposto dalla collega corrispondesse alla realtà, sarebbe comunque correlabile al contributo soggettivo e non all'integrativo. In definitiva ai delegati è sembrato che togliere il minimo avrebbe favorito ulteriormente la speculazione di professionisti esercenti di fatto attività, ma in effetti non si trattava del minimo in questione (il precedente Presidente Conti avrebbe detto che si stavano mescolando le mele con le pere).

Se poi si dovesse rilevare una distorsione nel sistema, per cui chi non ha assolutamente bisogno di pensioni Inarcassa, verserebbe i minimi, al fine di ottenere tale pensione (in quanto tale versamento consentirebbe un rendimento non ottenibile con altre forme di investimento) occorrerebbe eliminare la distorsione del sistema in altra maniera, non mantenendo una norma iniqua nei confronti dei contribuenti minimali.

Inabilità temporanea

Finalmente Inarcassa comincia a prendere in considerazione il problema sinora trascurato, stabilendo provvidenze a favore degli iscritti in caso di inabilità temporanea, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, ovvero mediante contribuzione facoltativa a carico degli iscritti. Dopo l'approvazione dei Ministeri vigilanti lo statuto aggiornato e variato sarà disponibile sul sito internet di Inarcassa (di interesse l'art. 3 che sarà modificato; normalmente dalla delibera Cassa all'operatività passano un minimo di 3-4 mesi)

Trasparenza rapporto Cassa-iscritti

Ancora una modifica statutaria (vedi quanto sopra detto) questa volta a carico dell'art. 46.

Per gli iscritti è rilevante il fatto che in futuro (presumibilmente dal 2004, dati i tempi tecnici) entro 60 giorni dalla dichiarazione annuale alla Cassa riceveranno una informativa sulla loro posizione previdenziale.

Effetti del condono fiscale ai fini Inarcassa (artt. 7-8-9 Legge 289/02)

Il C.N.D. ha ribadito la solita "linea dura" nei confronti di chi non ha adempiuto ai suoi obblighi, ribadendo che, nel momento in cui Inarcassa verrà a conoscenza di variazioni di imponibili, dovranno essere applicate sanzioni ed interessi.

Sarà quindi opportuno che ognuno valuti globalmente la sua situazione nell'effettuare il condono, perché potrebbero verificarsi casi in cui il cosiddetto condono tombale (art. 9 in cui la legge prevede esplicitamente che i contributi previdenziali non sono dovuti) venga a costare meno degli altri, tenendo conto di quanto dovuto, con interessi e sanzioni, ad Inarcassa. Anche il condono in forma anonima è rischioso, perché se Inarcassa viene a conoscenza della correzione dei redditi chiederà,

oltre quanto dovuto, anche interessi e sanzioni con le modalità vigenti all'epoca (in genere sanzioni pari al 100% del dovuto sino all'anno 2000, al 40% del dovuto dal 2001 in poi).

In sostanza un condono tombale (ex lege senza dover versare nulla per contributi previdenziali) potrebbe costare meno di altre forme (in quanto oltre al condono occorrerà mettere in conto quanto dovuto ad Inarcassa, con interessi e sanzioni sopra ricordate).

Nell'occasione il C.N.D. ha anche ribadito la volontà di mantenere la prescrizione dei contributi decennale, oggi in vigore (tutte le altre casse hanno prescrizione quinquennale), ma la retroattività si estende di solito sino al 1981-82 per effetto di (eventuali ma quasi certe) raccomandate interruttive dei termini e del precedente condono.

E' deprimente pensare che nel 2012, per effetto di lettere (raccomandate) apparentemente insignificanti, Inarcassa possa ancora pretendere di controllare e verificare dichiarazioni del 1982, quando, per lo Stato Italiano, la stessa documentazione potrebbe essere stata distrutta da un ventennio. È in queste occasioni che mi vergogno per conto del C.N.D. che continua a discriminare i suoi iscritti in professionisti di serie A e di serie B (vedansi comunicazioni dell'aprile 2001 e precedenti)

Rappresentatività

Attualmente in seno al C.N.D. il valore dei voti dei vari delegati è differente a seconda del numero degli iscritti all'Ordine, così capita che il delegato architetto di Milano abbia 36 voti mentre chi scrive ne ha 3 mentre, di norma, nelle assemblee di tale tipo ognuno ha diritto ad un voto.

Il problema è stato poi, con scarsa lucidità, mescolato a quello del quorum dei voti necessari per essere eletto (vedansi notizie del novembre 2002 e precedenti contenenti anche le mozioni in merito presentate dal sottoscritto) per cui chi scrive è presente in seno al C.N.D. con poche decine di voti mentre con migliaia di voti altri sono assenti (è il caso del delegato ingegnere di Roma).

Inoltre, a complicare il problema, si aggiungeva il fatto che un'assemblea di oltre 200 persone (tale è il C.N.D. avendo due delegati per Provincia) è troppo dispersiva per cui da più parti si erano presentate ipotesi di riduzione del numero dei Delegati (proposte Micheli 1, Micheli 2, Micheli 3, Chiovini e Brodolini). Tali ipotesi differivano, oltre che per i numeri da prendere come riferimento, anche per l'impostazione, in quanto, oltre a prevedere scaglioni di voti, alcune prevedevano una base elettiva provinciale (senza distinguere tra ingegneri ed architetti), altre regionale (con distinzione tra ingegneri ed architetti).

Il Comitato Ristretto Statuto (C.R.S.) ha presentato in merito una sua relazione in cui, in pratica, chiedeva al C.N.D. di dare direttive ed indicazioni circa la base provinciale o meno (base con più Province, Regionale o Nazionale) e la sua qualità (base di iscritti o di votanti) la suddivisione o meno tra ingegneri ed architetti, l'esistenza o meno di un minimo garantito, un voto a testa o un voto ponderale, l'indicazione del numero ottimale di componenti per il C.N.D. etc.

Nel corso della discussione spuntavano poi numerose altre proposte (circoscrizioni elettorali, elezione tramite rapporto votanti iscritti, scaglioni unici o decrescenti, abolizione del quorum, quorum differenziato a seconda delle dimensioni della provincia o della circoscrizione e chi più ne ha più ne metta dato che la fantasia del C.N.D. è notevole e, se non guidata ed incanalata produce il caos).

Risultato pratico: invece della decina e più di mozioni presentate, si è approvata una mozione di sospensiva tesa a rivedere la materia.

A questo punto penso sia facilitata la risposta all'indovinello contenuto nel resoconto di novembre 2002.

Alla prossima (luglio 2003, in previsione del prossimo C.N.D. che dovrebbe avvenire in tale data)

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 4/2003

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 20 giugno 2003

- bilancio consuntivo 2002

- Comitato Nazionale dei Delegati del 2 luglio 2003

- condono e concordato fiscale

- variazione contributo integrativo (dal 2 al 4%)

- prescrizione quinquennale

- supplementi di pensione

- Convegno del 3-4 luglio 2003

“Quale modello previdenziale per una professione in evoluzione”

- Comitato Nazionale dei Delegati del 20 giugno 2003

Il Comitato Nazionale dei Delegati (C.N.D.) del 20 giugno 2003 ed aveva quale unico argomento l'approvazione del bilancio consuntivo 2002.

C'è da dire che il bilancio, pur ampiamente positivo, è andato al di sotto delle previsioni soprattutto per la crisi dei mercati borsistici sia a livello nazionale che internazionale (tendenza al ribasso che ormai comincia ad andare al terzo anno consecutivo).

Come già riferito in precedenti comunicazioni Inarcassa, pur avendo in campo borsistico avuto risultati complessivamente negativi, ha ottenuto risultati migliori di altri investitori, tanto da ottenere il riconoscimento europeo quale migliore investitore istituzionale.

Gli esperti e le tendenze del primo semestre 2003 lasciano intravedere timidi segnali di ripresa, in ogni caso gli investimenti Inarcassa dovranno essere valutati nell'arco di decine di anni e non nel singolo periodo, e gli esperti prevedono (storicamente) che in tali periodi si abbia un ritorno positivo.

Chi vuole saperne di più sul bilancio troverà ulteriori dettagliate notizie nel trimestrale di Inarcassa (n. 2/2003 di prossima spedizione).

- Comitato Nazionale dei Delegati del 2 luglio 2003

Il Comitato Nazionale dei Delegati (C.N.D.) del 2 luglio 2003 si è aperto, come di consueto con le comunicazioni del Presidente.

- condono e concordato fiscale

Tra le attualità interessanti vi è una vistosa retromarcia degli Uffici di Inarcassa nei confronti del condono e concordato fiscale.

Infatti nel precedente C.N.D. si era data ai delegati l'informazione che, in caso di condono diverso dal tombale) sulle maggiori cifre dichiarate oltre agli interessi sarebbero scattate le sanzioni; ora, sia in riferimento al condono che al concordato fiscale si afferma l'esatto contrario, cioè i nuovi redditi si formerebbero al momento del condono o del concordato, pertanto è da tale data che vanno fatte le conseguenti dichiarazioni ad Inarcassa, e le eventuali sanzioni scattano solo se si superano i termini a far tempo da tale data (ovviamente gli interessi si applicano in quanto i maggiori redditi concorreranno all'importo pensionabile).

- variazione contributo integrativo (dal 2 al 4%)

Non appena si avrà l'approvazione dei Ministeri sarà data ampia pubblicità al provvedimento al fine di evitare per quanto possibile errori da parte degli iscritti

Il C.N.D. è proseguito con i vari argomenti all'O.D.G. tra cui

- prescrizione quinquennale

Finalmente il C.N.D. ha approvato la modifica statutaria per cui anche Inarcassa avrà la prescrizione quinquennale (a partire dal 1.1.2004 la prescrizione non sarà più decennale, salvo ovviamente il placet dei Ministeri Vigilanti).

Non avendo la modifica effetto retroattivo tutte le irregolarità commesse sino al 31.12.2003 si prescriveranno con effetto decennale (31.12.2013) mentre le irregolarità commesse dal 1.1.2004 si prescriveranno con effetto quinquennale (1.1.2009).

In ogni caso gli uffici hanno fatto sapere di aver inviato lettere interruttrive dei termini a tutti coloro che non hanno un iter contributivo o dichiarativo cristallino, per cui tutte le possibili prescrizioni (ad oggi potenzialmente note) sono state interrotte.

- supplementi di pensione

Finalmente, dopo lunghi tentennamenti e ripensamenti, il C.N.D. ha approvato le modifiche relative ai supplementi di pensione, supplementi che, nati in un periodo in cui occorreva compensare pensioni troppo riscalate, oggi andavano ad incidere illogicamente sui bilanci Inarcassa.

Il nuovo metodo di calcolo dei supplementi è un metodo contributivo a base quinquennale (vedasi convegno per ulteriori chiarimenti), metodo teoricamente usabile nei confronti di tutti gli iscritti (siano essi liberi professionisti che pensionati di altro ente o pensionati Inarcassa) che finalmente (almeno in una parte delle prestazioni) tratta in pari maniera tutti gli iscritti.

=====
• Convegno del 3-4 luglio 2003

Preliminarmente si rinvia agli articoli sul trimestrale di Inarcassa (n. 2/2003 di prossima spedizione)

Vengo al resoconto (stringato in quanto ci sarebbe molto da scrivere, dato l'interesse degli argomenti trattati)

Dopo la brillante introduzione del nostro Presidente, che illustrava le finalità del convegno (implicazioni previdenziali dei processi di riforma del diritto delle professioni intellettuali, contesto in cui agire, in presenza della previdenza pubblica di primo pilastro e di quella ancora incerta di secondo e terzo pilastro, architettura previdenziale delle Casse privatizzate, iniziative necessarie per consolidare l'equilibrio di lungo periodo etc. prendevano la parola, in una sequenza abilmente preordinata, i vari oratori.

Il panorama dei conferenzieri era ampio e qualificato (alte personalità politiche, sia di maggioranza che di opposizione, professori universitari, personalità di spicco di varie Casse di previdenza il più possibile diversificate, dei vari Consigli Nazionali, esponenti dei maggiori sindacati, esperti del settore, economisti, ricercatori etc.) e quasi tutti hanno avuto una esposizione chiara e brillante.

Dapprima si è fatto un confronto tra previdenza pubblica e privata (o meglio privatizzata) con particolare riferimento ad Inarcassa. Non ricordo quale relatore faceva notare alcune sostanziali differenze quali ad esempio che i professionisti non hanno un datore di lavoro che trattenga loro delle quote per il loro trattamento pensionistico, ed ecco la necessità di intervento delle casse private che sopperiscono a tale carenza trattenendo esse una quota del reddito, e non hanno il cosiddetto T.F.R. (trattamento di fine rapporto - buonuscita in altri termini) ed ecco ancora che le casse intervengono, nel caso non si raggiunga la pensione, con la restituzione dei contributi versati (ma non tutti), come fosse una specie di liquidazione.

Queste considerazioni mi hanno ricordato il caso di un collega, pensionato di altro ente per limiti di età che, avendo partita IVA e restando iscritto all'albo, era nelle condizioni di iscrivibilità ad Inarcassa. Pur non effettuando apposita richiesta di iscrizione faceva regolarmente le dichiarazioni annuali, evidentemente senza nascondersi in alcun modo ad Inarcassa (pensando, in buona fede, ma dal punto di vista Inarcassa in mala fede, che, se era prevista la restituzione dei versamenti dopo i 65 anni per chi non raggiunge la pensione - ovviamente il suo caso, fosse del tutto inutile versare e chiedere la restituzione). Esauriti gli incarichi ed ormai ultra ottantenne restituiva la partita IVA pensando così di aver chiuso con il mondo del lavoro, ma così non era.

Infatti dopo un paio d'anni Inarcassa faceva notare il piccolo particolare del "T.F.R." o equiparato per i liberi professionisti e faceva due conti: iscrizione con effetto retroattivo e contemporanea cancellazione, pari e patta mi sembra di sentir dire da qualcuno in lontananza, ma neanche per idea. Tanto doveva essere versato e tanto deve essere restituito, fin qui va bene, poi interessi per tardivo versamento (solo sul versato e non sul restituito in base ad un "equo concetto di eguaglianza") ed una leggera sanzione (il 100% delle somme in giuoco) e voilà che il professionista dovrà versare nelle casse di Inarcassa un centinaio (ordine di grandezza) di milioni delle vecchie lire ed il "T.F.R." Inarcassa è servito.

La domanda "sorge spontanea" che previdenza ed assistenza ha fornito Inarcassa? Risposta: iscrizione e cancellazione contemporanea, cioè un semplice pezzo di carta; lascio a voi le considerazioni circa l'art. 3 dello Statuto Inarcassa che riporto integralmente:

Art. 3 - Scopo

3.1 - Inarcassa, ai sensi dell'art. 38 della Costituzione della Repubblica Italiana, provvede ai compiti di previdenza e assistenza a favore degli iscritti e degli ulteriori destinatari, individuati dalle norme del presente Statuto; inoltre, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, svolge attività integrative a favore degli stessi iscritti.

3.2 - Le attività previdenziali già stabilite dalle leggi vigenti consistono nella corresponsione delle seguenti prestazioni:

- a) pensioni di vecchiaia;
- b) pensioni di anzianità;
- c) pensioni di inabilità ed invalidità;
- d) pensioni ai superstiti, di reversibilità o indirette;
- e) rendite.

Ulteriori forme di attività previdenziali possono essere individuate dal Comitato Nazionale dei Delegati con delibera di integrazione del presente Statuto, senza pregiudizio delle forme di attività imposte dalla legge.

3.3 - Le pensioni e le rendite corrisposte da Inarcassa sono cumulabili con altri trattamenti pensionistici.

3.4 - Le attività assistenziali già stabilite dalle leggi vigenti consistono nella corresponsione della indennità di maternità.

Altre attività di assistenza possono essere:

a) la concessione di contributi per l'impianto dello studio all'ingegnere o all'architetto che si iscriva per la prima volta ad Inarcassa prima del compimento del 35esimo anno di età, se versa in condizioni di disagio economico;

b) la concessione di assegni di studio a favore dei figli dell'iscritto attivo, pensionato o deceduto;

c) la corresponsione di sussidi a favore dell'iscritto attivo o pensionato, ovvero, in mancanza, del coniuge o dei suoi parenti entro il secondo grado, se versano in condizioni di disagio economico e risultano conviventi ed a suo carico;

d) la concessione di mutui all'iscritto per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dello studio o della casa da adibire ad abitazione principale, anche stipulando apposite convenzioni con istituti di credito abilitati alla concessione di prestiti a medio e lungo termine e contribuendo parzialmente al pagamento dei relativi interessi;

e) la prestazione, nei limiti consentiti dalla legge, di forme di tutela sanitaria anche mediante la stipulazione di polizze assicurative a favore degli iscritti e dei pensionati, con possibilità di estensione al coniuge ed ai familiari a carico, il cui onere verrà sostenuto compatibilmente con le disponibilità di bilancio di cui al comma 1, ovvero mediante specifica contribuzione facoltativa a carico dei richiedenti.

3.5 - Ulteriori forme di attività di assistenza possono essere individuate dal Comitato Nazionale dei Delegati con delibera di integrazione del presente Statuto.

Mi sembra evidente che nei confronti del professionista XY tutti gli obiettivi dell'art. 3 sono stati raggiunti al contrario, comunque la sanzione avrà almeno effetto educativo cosicché il professionista non incorra più nello stesso errore (non si sa mai volesse riprendere la partita IVA la cassa è sempre lì vigile e pronta a fornire le sue prestazioni).

Già mi sembra di sentire la maggioranza dei miei colleghi tuonare "le sanzioni sono previste anch'esse -statuto art 8, 36, 37 ..." ed in mera applicazione della normativa hanno perfettamente ragione, ma in questi casi personalmente ho vergogna di questa struttura.

Cambiamo argomento ed andiamo ancora alla cronaca del congresso.

Per la prima volta si sono visti collaborare tutti assieme Inarcassa, C.N.A., C.N.I., sindacati etc. e questo è già un buon segno.

Tra gli argomenti le differenze tra sistema contributivo (i trattamenti pensionistici sono la conseguenza dei contributi versati dai singoli) e retributivo (chi è in fase lavorativa contribuisce con i suoi versamenti a chi in quel momento gode di trattamenti pensionistici) sono stati al centro del dibattito, con i loro pro e contro, anche in una visione temporale del problema. E' ovvio che in fase di avvio se si vuole cominciare subito a fornire i trattamenti pensionistici il retributivo è il solo sistema efficace, mentre a regime il sistema contributivo è quello che fornisce garanzie di funzionalità al sistema; nel transitorio il sistema misto è praticamente obbligatorio, ma non è detto che per forza si debba andare al contributivo puro.

Ad oggi Inarcassa, in fase di crescita di iscritti (siamo già quota 103.000 con un aumento del 7% solo nell'ultimo anno), crescita che si prevede anche per i prossimi anni (lauree brevi), oggi immagazzina capitali in vista di future prestazioni previdenziali; infatti è impensabile ipotizzare una

crescita infinita di ingegneri ed architetti (a meno di non cadere nella famosa barzelletta dell'ingegnere trapezista al circo che, a richiesta, posso raccontarvi).

Ovviamente i Ministeri vigilanti spingono nella direzione del contributivo, ma passare da un sistema all'altro non è né semplice né rapido, in quanto nel transitorio è ovvio che alcune generazioni debbono sacrificarsi a favore di altre, e se la cosa non è più che graduale ha risvolti fortemente negativi.

Altri argomenti: la riforma universitaria, l'accesso alla professione, nuove forme di esercizio della professione, l'AdEPP (associazione delle casse privatizzate) e le altre casse di previdenza (gestite nei modi più disparati).

Per finire la previdenza complementare (fondi) e la gestione del patrimonio delle casse (gestione nel lungo periodo etc.).

E praticamente impossibile riassumere i tanti argomenti trattati, uno in particolare però val la pena di ricordarlo: la plurima imposizione fiscale sui capitali delle casse, dapprima a monte (ad esempio nei fabbricati tassazione in acquisto, ICI etc) poi a valle (sugli utili di gestione etc.) per non dire anche che le prestazioni (pensioni) vengono ancora tassate, e questa è una stortura tipicamente italiana.

Il sottosegretario Brambilla ha più volte ribadito la condivisione del pensiero di Inarcassa e delle altre casse private, assicurando che, appena si sarà risolto il nodo relativo al bilancio, la doppia imposizione statale sarà eliminata, e non c'è nessun motivo per non dargli credito.

Nell'augurarvi un'estate serena vi dò appuntamento alla prossima occasione (ottobre 2003, in previsione del prossimo C.N.D. che dovrebbe avvenire in tale data).

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 5/2003

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Urgente Miglioramento e riapertura dei termini della polizza sanitaria base (Unipol/Unisalute)
- Notifiche di contributi e sanzioni

-
- Miglioramento e riapertura dei termini della polizza sanitaria base (Unipol/Unisalute)

L'Unipol/Unisalute ha individuato, tramite una apposita commissione medica mista, ulteriori 23 tipologie di interventi chirurgici che, dal 1.6.2003 saranno coperti, senza alcuna spesa aggiuntiva rispetto la precedente polizza.

In considerazione di tali miglioramenti la Società concede, a chi non lo avesse già fatto, di estendere ai familiari tale polizza, alle precedenti condizioni, fino al 31.7.2003.

Essendo pervenuta al sottoscritta la comunicazione in data 30.7.2003 è presumibile che vi sia una proroga su tale termine; in ogni caso il numero verde gratuito di Unisalute 800-114444 è disponibile per chiarimenti dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 (ulteriori notizie si hanno anche sul sito "www.inarcassa.it").

-
- Notifiche di contributi e sanzioni

La Direzione generale, circa l'oggetto, ha comunicato (oltre che ai Delegati, anche agli Ordini, ai Sindacati, ai Nodi periferici) l'ormai raggiunto regime di controllo, avendo monitorato (confrontato con dati IRPEF, IVA, INPS o altri istituti previdenziali, in automatico e tramite apposito programma computerizzato) la situazione individuale sino all'anno fiscale 2001 compreso.

Questa notizia, abbinata alla recente "prescrizione quinquennale" (in itinere, vedasi precedente comunicato) ed alle "rapide" forme di pagamento MAV, mette Inarcassa in condizioni di individuare eventuali infrazioni (ritardi nei pagamenti, mancate dichiarazioni etc.) in tempi assai brevi, potendole così comunicare agli iscritti in tempi altrettanto brevi (prima del 31.12 di ogni anno, almeno si spera) consentendo a chi non è in regola di farlo nell'anno solare (sanzioni in genere del 15% più interessi) anziché tardivamente (sanzioni un tempo sino al 150-100% ora sino all'80-50-40% sempre più interessi).

Si spera così che il periodo delle mega sanzioni sia finito, ed ognuno di noi, se non riceverà a breve potrà stare (relativamente) tranquillo almeno per gli anni sino al 1971.

Occorre spiegare il "relativamente" in quanto ci sono 3 principali casi

- 1- già avvenuta interruzione dei termini da parte di Inarcassa
- 2- mancata presentazione della dichiarazione annuale (la cosiddetta DICH)
- 3- evasione totale

1- In passato dal 1992 in poi (condono o altre occasioni di raccomandate A.R.) con comunicazioni spesso scritte in perfetto burocratese, tra le righe Inarcassa ha interrotto il termine decennale (a tutt'oggi ed almeno sino al 31.12.2003, e quando sarà quinquennale comunque non avrà effetto retroattivo) così che chi ha avuto raccomandate A.R. deve ben sincerarsi che non vi sia manifesta o abilmente nascosta l'interruzione dei termini.

2- preliminarmente vale la pena riportare l'art. 38 dello statuto Inarcassa (che recepisce quanto indicato nella legge 6/81 e 290/80

Art. 38 - Prescrizione dei contributi

38.1 - La prescrizione dei contributi dovuti ad Inarcassa e di ogni relativo accessorio si compie con il decorso di dieci anni.

38.2 - Per i contributi, gli accessori e le sanzioni dovuti o da pagare ai sensi del presente Statuto, la prescrizione decorre dalla data di trasmissione ad Inarcassa, da parte dell'obbligato, della comunicazione di cui all'articolo 36.

La mancata presentazione della DICH annuale comporta quindi anche la non prescrizione (decennale o quinquennale che sia) finché la stessa non viene presentata (ovviamente se dovuta),

quindi la cassa può pretendere i contributi in pratica sin dal lontano 1982 (con interessi e sanzioni dell'epoca)

3- L'evasione totale in un certo senso è riconducibile al punto 2 in quanto se si è evasori totali generalmente non si è presentata la DICH (o la si è presentata infedele; le probabilità che un evasore totale abbia presentato delle DICH corrette è nulla o quasi) ed anche in tal caso la cassa può pretendere i contributi sin dal 1982 (più interessi e sanzioni).

Per saper quali dati ha Inarcassa su di noi (l'accesso è personale e limitato per la privacy) è consigliabile fare un giro (o meglio almeno due giri, il primo per avere la password ed il secondo pochi giorni dopo a password ottenuta), ci si potrà quindi rendere conto della correttezza o meno della propria posizione.

=====

Nell'augurarvi ancora una volta un'estate serena vi dò appuntamento all'ottobre 2003, in previsione del prossimo C.N.D..

**BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA**

Notizie 6/2003

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 1-2-3-4 ottobre 2003
- Variazione contributo integrativo (dal 2 al 4%)
- Ipotesi di trattamento pensionistico in sostituzione della restituzione dei contributi versati
- Dimissioni del direttore generale
- Bilanci Inarcassa ed altri Enti Previdenziali
- Prestiti agli iscritti, fondi di garanzia etc.
- Previdenza integrativa
- Regolamento elettorale
- Rappresentatività

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 1-2-3-4 ottobre 2003

Il recente Comitato Nazionale dei Delegati (C.N.D.) ha avuto la durata di ben 4 giorni consecutivi, al fine di esaurire tutti gli argomenti da trattare; in ordine non cronologico rispetto al C.N.D. si espongono i seguenti punti

- - Variazione contributo integrativo (dal 2 al 4%)

Alla data di svolgimento del C.N.D. ancora non si è avuto riscontro, da parte dei Ministeri Vigilanti, della delibera di aumento (al 4%) approvata dal C.N.D. del 20-21 marzo 2003 (in merito si rinvia al comunicato di marzo 2003 per i particolari).

Dal momento che occorrerà la ratifica (ed eventuali osservazioni saranno da recepire dal C.N.D. presumibilmente di fine novembre prossimo), anche in caso di approvazione, sic et simpliciter, dei Ministeri Vigilanti, solo dagli inizi di dicembre si potrebbe portare a conoscenza degli iscritti la detta variazione, per cui non si avrà il tempo materiale di pubblicizzare e dare operatività alla delibera già prevista in attuazione al 1.1.2004.

Sarà necessaria una moratoria (in pratica un rinvio della operatività della prevista delibera) almeno di vari mesi, per cui la prevista entrata in vigore dal 1.1.2004 è certamente procrastinata, e si avrà modo, nei prossimi comunicati, di indicare la data di effettiva entrata in vigore del provvedimento.

- Ipotesi di trattamento pensionistico in sostituzione della restituzione dei contributi versati (proposta di modifica dell'art. 40 dello statuto) per chi non ha maturato i diritti alla pensione

In sintesi la richiesta di modifica dello statuto tende a trasformare la prevista restituzione dei contributi (legge 6/81, 290/90) in un trattamento pensionistico.

In merito allego alcune note da me inviate al Comitato Ristretto che ha allo studio tale proposta.

"Invio alcune note per contribuire a quanto rinviato dal CND, per approfondimenti, al CRS, come da ordine del giorno del CND del 1,2,3,4 ottobre 2003, punto 10, relativo alla proposta di modifica dell'art. 40 dello statuto

1- Tipologia della proposta di modifica statutaria, condivisibilità e necessità di chiarezza.

La richiesta di modifica dello statuto, (firmata da 63 delegati in rappresentanza di 32.823 iscritti), tende a trasformare la prevista restituzione dei contributi (per chi non ha maturato il diritto alla pensione al compimento del 65 anno di età, ed abbia almeno 5 anni di contribuzione) in un trattamento pensionistico reversibile (calcolato, in sostanza, con il metodo contributivo).

Date le finalità di Inarcassa, il fine della proposta modifica statutaria è certamente condivisibile, occorre però tener conto del contesto in cui tale proposta si inserisce.

La proposta infatti è piuttosto generica, e necessita di più chiarimenti, quali l'obbligatorietà o meno del predetto trattamento, restituzione o meno dei contributi versati per un periodo inferiore ai 5 anni etc..

2- Obbligatorietà o facoltatività della proposta.

Se si intende lasciare libera scelta agli interessati, la proposta appare in grandi linee condivisibile (pur con limitazioni più avanti espresse), viceversa occorre tener presente una serie di fattori, in genere negativi, che più avanti si esporranno.

L'eventuale imposizione sarebbe condivisibile solo per posizioni future.

3- Limiti temporali della proposta, diritti delle minoranze, evidenti disparità di trattamento

E' fuori di dubbio che Inarcassa, nata come CNPAIA (Cassa Nazionale Previdenza Assistenza Ingegneri Architetti) fu formata da liberi professionisti, che per successiva facilità espositiva vengono indicati con "A" (all'epoca con esplicita esclusione di professionisti sia pensionati che dipendenti da altro Ente, che per successiva facilità espositiva vengono indicati con "B").

In seguito si sentì addirittura la necessità di rinominare la Cassa col nuovo nome di CNPAIALP (Cassa Nazionale Previdenza Assistenza Ingegneri Architetti Liberi Professionisti) a riprova di quanto affermato.

Ancora oggi Inarcassa è formata da una stragrande maggioranza di liberi professionisti "A", che, in assenza (o più recentemente in presenza di una ristretta minoranza) di rappresentanti di altri professionisti "B" (quali per esempio i pensionati di altro Ente) hanno preso decisioni estremamente impegnative per i professionisti non rappresentati, o scarsamente rappresentati, cioè minoranze assolute di professionisti "B".

Quando, acclaratamente il cosiddetto supplemento di pensione, disponibile per i soli liberi professionisti "A", si dimostrò eccessivamente oneroso per Inarcassa (conseguentemente eccessivamente vantaggioso per i liberi professionisti "A" che ne usufruivano; il Comitato Ristretto a suo tempo, col supporto dell'attuario, fornì dati in abbondanza) nessuno propose di estendere anche ai professionisti "B" quanto oggi si richiede.

Tutt'altro, col proposito di migliorare il bilancio di Inarcassa, il C.R. propose allora in contemporanea una diversa (più restrittiva) metodologia di calcolo del supplemento di pensione (riguardanti i liberi professionisti pensionati di Inarcassa "A"), nonché una decurtazione della restituzione delle somme versate (e dei relativi interessi) ai professionisti "B" (in genere pensionati di altro Ente).

L'esito fu tanto scontato quanto sconcertante in quanto, a colpi di votazioni (con stragrande maggioranza di liberi professionisti "A", "Cicero pro domo sua") fu negata la nuova metodologia di calcolo dei supplementi di pensione, mentre fu approvata la riduzione di capitale ed interessi di quanto versato dagli iscritti "B" (ovviamente senza la minima possibilità difensiva di questi ultimi in fase di votazione).

Oggi, di fronte all'evidenza di dover modificare il trattamento dei supplementi di pensione "A" (che comunque per lungo tempo gli stessi hanno vantaggiosamente sfruttato, per ovvi motivi di sostenibilità, la stragrande maggioranza dei Delegati professionisti "A" proporrebbe di obbligare (in presenza di leggi contrarie 6/81, 290/90) anche i liberi professionisti "B" al trattamento del supplemento di pensione come ora modificato.

Ancora non è chiaro se si vuole sottoporre a tale trattamento tutte le somme versate (ed interessi) dai professionisti "B", oppure solo le somme, come detto, decurtate (e relativi interessi anch'essi decurtati) ma, in ogni caso, la proposta mette a nudo l'evidente disparità di trattamento.

Infatti, se la proposta è di tramutare tutte le somme versate dai professionisti "B" in supplementi di pensione, implicitamente si ammetterebbe, che la precedente decurtazione era illegittima.

Viceversa, se si pretende di sottoporre al supplementi di pensione le somme già decurtate come sopra, implicitamente si ammetterebbe che i versamenti dei professionisti "B" valgono meno di quelli dei professionisti "A", con conferma dell'evidente disparità di trattamento.

A fronte di tali considerazioni l'unica via di uscita dal paradosso precedente è quella di rendere opzionale, per gli iscritti "B", il trattamento del supplemento di pensione.

4- Obiettivo della proposta di modifica statutaria.

La proposta avrebbe come obiettivo, quello di trasformare, la prevista restituzione delle somme versate da iscritti che non raggiungono il minimo di anzianità contributiva (30-35 anni, legge 6/81, legge 290/90) in un trattamento pensionistico calcolato in analogia alla pensione supplementare reversibile (solo per chi abbia almeno 5 anni di contribuzione)

5- Motivazioni.

Presumibilmente in analogia a quanto previsto dall'INPS si vorrebbe introdurre il predetto meccanismo, estrapolandolo dalla normativa di un ente totalmente diverso ed estraneo.

6 - Scopo (presunto) della richiesta di modifica.

Lo scopo, non dichiarato, sarebbe quello di rinviare, nel tempo, la restituzione di somme dovute da Inarcassa ad iscritti che, al momento, non raggiungono l'anzianità contributiva minima (30-35 anni) presupponendo, erroneamente, che tale modifica si traduca in un beneficio economico per Inarcassa. Si vorrebbe equiparare Inarcassa (cassa privata) ad enti pubblici che hanno presupposti, normative, contribuzioni, organizzazioni e metodologie etc. assolutamente diversi.

7- Metodo di calcolo proposto

Il metodo di calcolo proposto (tipo contributivo), teoricamente non dovrebbe produrre beneficio economico alcuno né ad Inarcassa né agli interessati (diversamente si avrebbe un assurdo in termini).

Occorre però notare che, quando si intende adottare un metodo di calcolo proposto da Enti diversi, per vari motivi, non è corretto adottarne solo una parte (quella che si ritiene più conveniente per l'ente) estrapolandola dal contesto. In tal senso Inarcassa dovrebbe erogare pensioni (o trattamenti pensionistici come sopra detto, a fronte di versamenti almeno di circa 5-10 anni.

8- Libera scelta dei destinatari in relazione alla modifica statutaria proposta; imposizione solo per posizioni future.

Se la modifica statutaria dovesse prevedere l'imposizione, solo per posizioni future, tale modifica potrebbe essere teoricamente condivisibile (praticamente non condivisibile, nella grande maggioranza dei casi, perché essenzialmente inutile), viceversa si avrebbero i possibili risvolti negativi elencati nei punti a seguire

9- Casistica limitata

Vista l'attuale normativa, e quella in itinere (per semplicità si sorvola sulla totalizzazione che complicherrebbe ulteriormente il quadro), in sostanza i destinatari della modifica proposta possono distinguersi in tre gruppi,

- i cosiddetti pensionati "baby"
- non pensionati (coloro che non hanno raggiunto i requisiti minimi per trattamento pensionistico né da Inarcassa né da altro Ente)
- pensionati da altro ente per raggiunti limiti di età (limiti attuali o futuri, in genere 65 anni)

10- pensionati "baby"

Si tratta di un gruppo limitato ed in via di esaurimento, in quanto da anni ormai, per normativa nazionale, sono stati posti limiti al pensionamento anticipato, cosiddetto "baby". Il numero limitato dei casi già dovrebbe sconsigliare Inarcassa dal provvedimento proposto (se non per libera scelta del professionista).

I pensionati "baby", all'epoca poco più che quarantenni (eccezionalmente trentacinquenni se in particolarissime condizioni) sono ormai sulla sessantina, e nel giro di pochi anni avranno tutti raggiunto il previsto limite di 65 anni.

Comunque trattasi di ingegneri o architetti che da decenni hanno già effettuato una loro precedente scelta, supportata da normativa vigente all'epoca, scelta cui si sovrapporrebbe quella impositiva di Inarcassa, con evidente futuro contenzioso (violazione di diritti acquisiti, disparità di trattamento etc.), ovviamente nocivo per tutti.

In definitiva in tal caso è facile prevedere per Inarcassa un risvolto economico negativo.

11- Non pensionati

Trattasi di professionisti che non hanno raggiunto i requisiti minimi per la pensione né da Inarcassa né da altro Ente (neppure ricongiungendo i periodi assicurativi). In sostanza valgono le stesse considerazioni del punto precedente, con l'aggravante che un eventuale trattamento pensionistico "forzoso" precluderebbe teoricamente una eventuale successiva totalizzazione

12- Pensionati da altro ente per raggiunti limiti di età

Trattasi di professionisti che, con le attuali normative, hanno un minimo di 57 anni (salvo rarissimi casi, neppure da prendere in considerazione), ma che nella grande maggioranza dei casi hanno oltre 65 anni. Per tali professionisti il trattamento pensionistico imposto si tradurrebbe, al compimento

del 65°-70° anno di età in un trattamento di pochi euro mensili (posso portare un esempio di un collega della mia Provincia che, ultraottantenne, si reca mensilmente all'ufficio postale per riscuotere pochi euro di trattamento pensionistico, originato dall'art. 40, per non aver scelto la restituzione) con ovvio eccessivo dispendio di energie sia per Inarcassa, sia per il pensionato, sia il servizio postale o altro Ente erogatore del trattamento pensionistico. Tra l'altro, con la riforma in itinere, con il limite di età pensionistica minima spostato a 65-60 anni si avrebbe un ulteriore peggioramento della situazione.

13- Contrasti tra legge 6/81, legge 290/90 e statuto eventualmente modificato.

Mi permetto di riproporre un banale vecchio esempio, modificato allo scopo.

In futuro un libero professionista chiede, a norma dell'articolo 20 della Legge 3 gennaio 1981 n. 6, modificata ed integrata della Legge 11 ottobre 1990 n. 290, il rimborso dei contributi versati e relativi interessi, mentre Inarcassa pretenderebbe la trasformazione in trattamento pensionistico dei contributi stessi, a norma dell'art. 40 dello statuto, opportunamente modificato.

A chi darà ragione il Giudice? Prevarranno le Leggi nazionali o lo Statuto di Inarcassa, Ente Previdenziale Privatizzato, ancorché approvato dai Ministeri Vigilanti?"

Una cosa è certa, in tale situazione si aprirà un contenzioso deleterio per tutti.

- - Dimissioni del direttore generale (dott. Caron)

A causa sia dei limiti di età, che di un diverso incarico (ANAS come sembra) il direttore generale, dott. Caron, a far tempo dal 1.12.2003 sarà dimissionario.

Potrebbe sembrare cosa di poco conto, invece, a parere dello scrivente, per Inarcassa si apre un periodo difficile, soprattutto per le capacità dimostrate dal dott. Caron.

Il dott. Caron, infatti, ha dato efficienza alla struttura di Inarcassa, e, con tutto il rispetto per chi, e quando, prenderà il suo posto, ci sarà comunque una difficoltà di rimpiazzo.

Sia per la stima avuta nel rapporto di lavoro, che a titolo personale, auguro al dott. Caron quanto di meglio nel suo prossimo impegno.

In tema di dimissioni ed assunzioni si augura una proficua collaborazione con il dott. Ugo Inzerillo, neoassunto.

- - Bilanci Inarcassa ed altri Enti Previdenziali

Purtroppo continua, e va segnalata, la disomogeneità di informazione che viene fornita dalla stampa di settore (e non) circa la situazione economica degli Enti Previdenziali Privatizzati.

Per opportuno confronto i dati dovrebbero essere correlabili, ad esempio se, in bilancio, Inarcassa prevede, per il futuro, una redditività del patrimonio del 2% (solo uno dei tanti parametri di un bilancio), mentre un'altro Ente Previdenziale prevede una redditività del patrimonio del 4%, potrebbe sembrare che Inarcassa si trovi, nel giro di un decennio, in difficoltà, al contrario dell'altro Ente.

In effetti basterebbe uniformare al 2%, o al 4% entrambi gli Enti (e così via per gli altri parametri) per evidenziare che il bilancio Inarcassa è, assieme a quello dei dottori commercialisti, il migliore in assoluto.

Se Inarcassa rifiuta, anche a testate autorevoli, di fornire i suoi dati (peraltro pubblici, ma non correlabili a quelli di altri Enti) è solo perché i dati da fornire al pubblico, in definitiva dovrebbero essere uniformi (ad esempio stesso rischio atteso negli investimenti, etc), altrimenti l'informazione risulterebbe distorta.

- - Prestiti agli iscritti, fondi di garanzia etc.

I Ministeri Vigilanti avevano espresso parere negativo all'argomento proposto da Inarcassa, in quanto non rientrante nelle finalità dello Statuto, tuttavia Inarcassa, più volte, ha evidenziato che tali attività collaterali rientrano in un o scopo sociale tutt'altro che secondario.

E' stata quindi approvata la conseguente modifica statutaria all'art. 3 dello statuto che consentirà (previo approvazione Ministeriale) tale attività.

Inarcassa e la Banca Popolare di Sondrio si sono offerti quali garanti (50% ciascuno) per prestiti agli iscritti per attività professionali, per un totale prestiti di 14.000.000 di euro (circa 28 miliardi in lire); chi ha bisogno di informazioni, appena si avrà l'operatività, troverà tutte le indicazioni sul sito internet di Inarcassa

- - Previdenza integrativa

Emerge sempre più la necessità della previdenza integrativa, proprio per l'indirizzo sempre più teso al metodo contributivo che, nel medio-breve periodo, porterà a trattamenti pensionistici estremamente limitati, insufficienti ai fini della semplice sopravvivenza. Inarcassa, in tal senso, intende favorire detta previdenza complementare.

- - Regolamento elettorale

Si fa sempre più strada la necessità di modifica di detto regolamento, per snellire e modernizzare le operazioni di voto; si è dato incarico ad apposito C.R. di studiare le modalità per ottimizzare il tutto. Comunque per il 2005 si prevede un'operazione di voto "mista", parte via Internet (già oggi si è attorno ai 30.000 collegamenti attivi certificati e, teoricamente, sicuri, cioè 30.000 iscritti su poco più di 100.000 potrebbero già votare via internet) parte tramite sistema postale (buste predisposte con codice a barre), con una semplificazione di spoglio, una maggiore rapidità di risultati ed un minor costo delle operazioni. Naturalmente la segretezza del voto sarebbe in ogni caso garantita.

- - Rappresentatività

Ritorno, con amarezza, sull'argomento.

E' infatti evidente che un C.N.D. di oltre 200 persone (tale è il C.N.D. avendo due delegati per Provincia) lavora male, sia per una questione numerica (troppi delegati) sia in quanto il valore dei voti dei vari delegati è differente a seconda del numero degli iscritti all'Ordine (ad esempio il delegato architetto di Milano ha 36 voti mentre chi scrive ne ha 3 (e ce ne sono altri che ne hanno meno); di norma, nelle assemblee di tale tipo ognuno ha diritto ad un voto.

Anche in previsione di un possibile aumento delle province (con conseguente aumento del numero dei Delegati) da più parti si erano presentate ipotesi di riduzione del numero dei Delegati (proposte Micheli 1, Micheli 2, Micheli 3, Chiovini e Brodolini).

In fase di discussione però sono emerse una serie infinita di piccole varianti sul tema, onde il problema è stato sospeso rinviandolo al Comitato Ristretto per approfondimenti (vedansi notizie del novembre 2002 e precedenti contenenti anche le mozioni in merito presentate dal sottoscritto).

Risultato dell'operazione è stato che il Comitato Ristretto ha concluso che il problema era a troppe variabili, per cui a sua volta ha chiesto una serie di indirizzi al Comitato Nazionale che si è espresso tramite votazione.

Con poche votazioni però la situazione si è ribaltata, infatti alla richiesta di mantenere o meno la rappresentanza provinciale ed alla successiva richiesta di mantenere la suddivisione tra ingegneri ed architetti, il doppio "sì" di risposta ha fatto in modo che il numero dei delegati non potesse più diminuire.

Anche l'ipotesi di un voto a testa è ovviamente conseguentemente saltata, quindi si è rinviato tutto per il nuovo studio del Comitato Ristretto (che avrà pochissimo margine di lavoro, in pratica si rimane circa allo stato attuale).

La speranza del sottoscritto, a questo punto è che almeno si corregga un evidente errore nei voti attribuiti ai singoli (errore penalizzante le province con iscritti da 101 a 499, quelle medio-piccole) errore che avevo proposto di correggere nel lontano 1997, errore mai corretto avendolo il CND sempre abbinato ad uno studio più ampio di modifica della materia, studio che ha fatto la fine sopra esposta.

Alla prossima (presumibilmente dicembre 2003, in previsione del prossimo C.N.D. che dovrebbe avvenire a fine novembre)

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 7/2003

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

• Comitato Nazionale dei Delegati del 27-28 novembre 2003

- Inarcassa a due velocità ??
- Inarcassa miglior investitore europeo
- Rendimento del capitale Inarcassa
- Chiusura uffici nelle prossime festività
- Stato di agitazione del personale Inarcassa
- Non iscrivibilità ad Inarcassa di dipendenti che esercitano la libera professione
- Variazione contributo integrativo (dal 2 al 4%) ancora in itinere
- Ancora sanzioni
- Prevenzione di possibili sanzioni
- Bilancio di previsione 2004
- Regolamento elettorale (proposta di modifica)
- Trasformazione della restituzione dei contributi in supplemento di pensione

- Tetto massimo per indennità di maternità
- Rinnovo del Piano Sanitario Integrativo, estensione ai familiari etc., proroga dei termini
- Notiziario Inarcassa 3/2003
- Considerazioni finali e prossimi interventi

=====

• Comitato Nazionale dei Delegati del 27-28 novembre 2003

- Inarcassa a due velocità ??

Se si andrà a sbirciare ai punti a seguire si potrà vedere come Inarcassa abbia un dinamismo da far invidia ... all'Europa intera, poi però....

Andiamo per ordine, o per meglio dire in ordine cronologico, con la cronaca, e solo al termine si spiegherà il significato di quanto sopra, rinviando anche a puntate successive.

Riassumo alcuni punti della relazione del Presidente

- Inarcassa miglior investitore europeo

Per il secondo anno consecutivo il premio europeo Ipe quale migliore gestore previdenziale europeo è andato ancora ad Inarcassa, e questa volta non ex aequo (vedasi comunicazione del dicembre 2002). Una giuria internazionale di oltre 50 esperti (di cui solo due italiani) ha attribuito tale premio in funzione di una complessa serie di parametri.

- Rendimento del capitale Inarcassa

Tra le casse di previdenza Inarcassa ha ottenuto un rendimento netto del capitale del 6,9% (anno 2002, per inciso la seconda migliore cassa Italiana ha ottenuto il 4,6%)

- Chiusura uffici nelle prossime festività

Dalle ore 11 del 23/12/03 al 6/01/04 gli uffici saranno chiusi

- Stato di agitazione del personale Inarcassa

Oltre quanto sopra è da segnalare che il personale Inarcassa è (già da oltre un anno) in stato di agitazione per il rinnovo del contratto, quindi ulteriori disagi possono sommarsi a quanto sopra.

- Non iscrivibilità ad Inarcassa di dipendenti che esercitano la libera professione

Una sentenza di tribunale ha definitivamente chiarito che i dipendenti di altro Ente, che esercitano anche la libera professione, non sono iscrivibili ad Inarcassa, neanche su base volontaria.

- Variazione contributo integrativo (dal 2 al 4%, delibera del marzo 2003, vedasi comunicazione precedente)

I Ministeri Vigilanti al momento non hanno autorizzato Inarcassa (e neanche altre casse, quale la cassa Forense etc. con la sola eccezione dei geometri) ad aumentare il contributo integrativo dal 2 al 4%.

Dai giornali si è appreso che mentre la cassa Geometri è stata autorizzata in quanto l'aumento rientrava in un quadro ben più ampio per il risanamento della cassa, così non sarebbe per Inarcassa (cassa Forense etc.).

In effetti, da colloqui vari con i Ministeri il provvedimento, dopo gli opportuni chiarimenti, dovrebbe ottenere l'approvazione, comunque i tempi, prima che divenga operativo, saranno ancora lunghi, anche per la necessaria pubblicizzazione (quanto meno si prevede l'operatività per giugno luglio 2004)

- Ancora sanzioni

Ingegneri ed Architetti evidentemente non brillano in precisione nei confronti di Inarcassa, tanto che lo scorso anno Inarcassa ha inviato ben 45.000 solleciti per avere le famose DICH. mancanti (dichiarazioni annuali sui redditi prodotti e sul volume di affari IVA) ottenendo solo 22.000 risposte (ovviamente tutti gli inadempienti avranno le relative sanzioni).

Gli uffici stimano che in conseguenza di ciò si avranno sanzioni per 93.000.000 di euro (si proprio 93 milioni di euro per un periodo indagato di circa un quinquennio) e questo solo ai fini IRPEF, mentre più difficile è la quantificazione ai fini IVA (l'ordine di grandezza è comunque lo stesso).

- Prevenzione di possibili sanzioni

Oltre il doppio avviso prima di qualsiasi scadenza (DICH., versamenti etc) Inarcassa ha già inviato oltre 5.000 lettere a soggetti che potrebbero diventare pensionati di altro ente (cinquantasettenni o più che inviano le comunicazioni ad Inarcassa) ed altre 15.000 sono di prossima spedizione, nella speranza di prevenire eventuali mancate iscrizioni che sarebbero sanzionate in seguito.

• Bilancio di previsione 2004 (ovviamente approvato a larga maggioranza)

In sintesi il Bilancio di previsione 2004 ha buone caratteristiche (contrariamente ad altri bilanci relativi alla dipendenza pubblica).

Alcuni parametri

- rapporto iscritti pensionati che passa da 8,8:1 del 2001 a 9,2:1 del 2002 e, di previsione, 9,6:1 del 2003 tendendo nettamente a raggiungere poi il 10:1 ed oltre nel 2004

- iscritti che passano da 99.586 del 2002 a (previsione) 106.600 del 2003 tendendo a raggiungere le 113.000 unità nel 2004

- pensioni di anzianità che sono appena il 2% delle complessive

- pensioni che passano da 10.587 del 2001 (onere 147.231.000 euro) a 10.875 del 2002 (onere 159.541.000 euro) e, di previsione, 11.340 del 2003 (onere 169.138.000 euro) tendendo a raggiungere poi il numero di 11.340 nel 2004 (onere 182.418.000 euro)

- entrate previste in 627.347.000 euro (di cui 480.319.000 euro di contributi), uscite previste in 286.950.000 euro per un avanzo economico di 328.787.000 euro (da accantonare per future prestazioni)

- indice di copertura tra contributi/pensioni che da 2,3 tende a 2,4 nel 2004

- il patrimonio immobiliare al momento ha un valore lordo di bilancio di 654.905.000 euro ed è soltanto il 29,68 % del patrimonio Inarcassa (il 45,42% sono in campo obbligazionario, il 14,14% in campo azionario, il 10,72% sono in investimenti alternativi)

Note dolenti

- sanzioni che passano da 25.287.000 euro del 2002 a (previsione) 61.500.000 euro del 2003, per fortuna previste in calo nel 2004 per 41.200.000 euro

Non mi dilungo oltre in quanto tutti i dati salienti, al solito saranno prevedibilmente pubblicati sul prossimo numero di Inarcassa.

Inarcassa a grande velocità dunque ?? Si veda in seguito.

- Regolamento elettorale (proposta di modifica)

Nella precedente adunanza un fervore di proposte (voto elettronico, seggio unico, riduzione del quorum etc - vedasi precedente comunicazione) aveva portata alla proposta di nuovo regolamento, che se pur migliorabile aveva già ottime caratteristiche ma ... la privacy dove la mettiamo?

Come congegnato dagli uffici il regolamento non permetteva di avere in tempo reale l'elenco dei votanti (sarebbe poi stato però semplice con una piccola modifica al regolamento avere l'elenco dei non votanti che avessero preventivamente dato in consenso) ma i delegati "vergognosamente" hanno dapprima instaurato un'ignobile gazzarra sull'argomento, poi, messi alle strette, hanno preferito rinviare in toto l'argomento con ciò ribaltando il voto del precedente comitato. Quanto sopra per pochissimi voti di scarto (rinvio al seguito per capire l'importanza di tale votazione di cui non conosco il dettaglio, ma che non mi sorprenderebbe essere poco corretta come spiegherò più avanti).

Quindi in questa occasione Inarcassa a marcia indietro.

- Trasformazione della restituzione dei contributi in supplemento di pensione (art. 40 ed altri dello statuto da modificare, ipotesi di trattamento pensionistico in sostituzione della restituzione dei contributi versati)

Camuffata come modifica generale, la modifica in pratica andava ad incidere principalmente sui pensionati di altro ente che, sballottati a destra e manca, loro malgrado, venivano, come da proposta, costretti ad una sorta di mini pensione calcolata con in nuovo fiammante metodo contributivo studiato per ridurre i precedenti insostenibili privilegi dei liberi professionisti (pensionati Inarcassa ed ovviamente non pensionati di altro ente). Perché ora e non prima tale proposta? La domanda è retorica: prima Inarcassa perdeva capitali a favore di pensionati Inarcassa, liberi professionisti puri "di serie A", ed a questi ultimi andava più che bene. Con il nuovo metodo di calcolo contributivo Inarcassa non può che guadagnarci, ergo il sistema "deve" essere esteso anche ai pensionati di altro ente, professionisti "di serie B".

Il sottoscritto in merito prendeva la parola facendo notare quanto sopra, poi stendendo un pietoso velo sul passato proponeva, stessi oneri, stessi onori. Tanto per cominciare eliminazione dell'art. 31 dello statuto chiaramente discriminante (vedasi inserto in Inarcassa 3/2003 che dovrebbe essere pervenuto a tutti da poco).

Ovvio che l'approvazione di una qualsiasi modifica con tale discriminante era troppo "sporca" un pò come la proposta restituzione del 70% dei contributi (vedasi precedenti comunicazioni dell'anno 1999, restituzione poi trasformata in 95%).

Che fare? Ovvio il rinvio ad un successivo C.N.D. ove spero proprio non si voglia riproporre tale vergogna, ma ... l'esperienza insegna e quasi quasi sarei pronto a scommettere che l'argomento, condito ovviamente in salsa diversa, ma tale e quale nella sostanza, tornerà all'ordine del giorno per immolare alla causa dei professionisti puri "di serie A" i soliti agnelli professionisti "di serie B" che, in ovvia minoranza non possono che subire. Già perché in Inarcassa i diritti delle minoranze possono essere calpestati a piacimento.

Quindi anche in questa occasione, questa volta per fortuna, Inarcassa a marcia indietro.

Per le considerazioni finali rinvio all'ultimo argomento.

- Tetto massimo per indennità di maternità (ulteriore aggiornamento)

Come da Legge 289/03 (modifiche al T.U. D.Lgs 151/01 il tetto massimo per indennità di maternità per le libere professioniste è stato fissato in cinque volte l'importo minimo annuale, pertanto, dal 29.10.2003 l'importo massimo è divenuto di euro 19.864,00 (in ciò si aggiorna quanto pubblicato sul Notiziario Inarcassa 3/2003 pag. 34, 35).

- Rinnovo del Piano Sanitario Integrativo, estensione ai familiari etc.

Rinviando al Notiziario Inarcassa 3/2003 (pag. 29,30,31) per il dettaglio delle garanzie, costi etc. si fa presente che il termine di scadenza indicato al 31.12.2003 (pag. 29) è stato prorogato al 31.01.2004 con copertura assicurativa senza soluzione di continuità.

- Notiziario Inarcassa 3/2003

Preliminarmente si rinvia ai due punti precedenti per un aggiornamento di alcuni dati riportato nel notiziario.

Si segnalano poi:

- l'art. di pag. 24 Inarcassa sui quotidiani onde poter comprendere come sulla stampa possano trovarsi articoli talora apparentemente discordi circa i dati relativi alle varie casse (vedasi anche precedente comunicato). Per fare un esempio, se Inarcassa prevede che il suo capitale renderà, nei prossimi 20 anni, il 2% (al netto dall'inflazione) composto annuo, ed un'altra Cassa prevede invece un rendimento netto come sopra del 4%, il capitale di Inarcassa, dopo tale periodo, sarà meno di 1,5 volte il capitale iniziale, quello dell'altra Cassa sarà quasi 2,2 volte lo stesso capitale iniziale. Se si estende il periodo a 40 anni (come richiesto dai Ministeri Vigilanti nei bilanci di previsione) il capitale di Inarcassa dopo tale periodo sarà poco più di 2,2 volte il capitale iniziale, quello dell'altra Cassa sarà quasi 5 volte, ed è ovvio che i dati divergono completamente. Altro esempio, se Inarcassa prevede di erogare pensioni con tabelle di mortalità aggiornate (G7 in uso presso le compagnie di assicurazione) in cui il periodo utile di pensione erogabile è magari considerato di 20 anni (è solo un esempio) oltre il 65° anno di età o la data di decesso, mentre un'altra Cassa utilizza tabelle meno aggiornate (quelle Ministeriali ad esempio) e magari considera 15 anni (al posto dei 20, sempre ad esempio) oltre il 65° anno etc, è chiaro che Inarcassa avrà preventivato uscite di oltre il 33% superiori. Se si combinano i due fattori (ovviamente ce ne sono tanti altri) le differenze si amplificano perciò, in fin dei conti, potrebbe essere che, in previsione (troppo prudentiale), si preveda il fallimento di Inarcassa tra 15 anni, mentre l'altra Cassa avrebbe una sostenibilità infinita, contro una realtà che magari è esattamente opposta.

- l'inserito che contiene lo statuto Inarcassa vigente, così come approvato dai Ministeri Vigilanti. E' ovvio che il riferimento è importantissimo, comunque è da notare come siano già state approvate da Inarcassa, non ancora dai Ministeri, ulteriori modifiche (ad esempio la variazione del contributo integrativo dal 2 al 4%) che pertanto non sono ancora recepite. Per lo statuto in vigore al momento di interesse converrà sempre consultare il sito internet di Inarcassa "www.inarcassa.it".

- Considerazioni finali e prossimi interventi

Penso di aver dato un'idea, anche se piuttosto vaga di cosa debba intendersi per Inarcassa a due velocità, in successive comunicazioni riprenderò l'argomento sia in negativo (Inarcassa lumaca) che in positivo (Inarcassa che fila come un diretto).

Appuntamento a presto, augurando a tutti un sereno Natale ed un Felice Anno Nuovo.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 8/2003

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Inarcassa a due velocità.
Inarcassa "tartaruga" o Inarcassa "locomotiva"?

=====

- Come anticipato nel precedente articolo, cercherò di evidenziare Inarcassa "tartaruga" (come vista in tal senso dal sottoscritto) ripromettendomi di illustrare, quanto prima, Inarcassa sotto l'aspetto "locomotiva".

Quando si gestisce un Ente, soprattutto previdenziale, è obbligatorio gestirlo, oltre che correttamente (indiscutibilmente Inarcassa lo fa), anche in modo chiaro, equo ed efficiente, ed anche se ciò è teoricamente vero, in pratica non lo è.

Rappresentando una Provincia con limitato numero di iscritti ho, per questo, un punto di vista necessariamente condizionato, ma cercherò di trattare l'argomento cercando di fare astrazione da tale condizione.

Se è giusto spendere molto tempo in discussioni nel trattare un argomento di vasta portata in maniera esaustiva, è altrettanto giusto risolvere rapidamente piccoli problemi, arcinoti, su cui vi sono, dichiaratamente, ampie convergenze. Nella realtà così non è, e lo illustrerò ricordando fatti accaduti.

Già all'inizio del primo mandato (anno 1995), nello studiare lo Statuto, notavo un'evidente svista nell'attribuire il numero di voti ai delegati, attribuzione che avveniva in base al numero degli iscritti rappresentati. Infatti era stata omessa, in un caso, la dicitura "o frazione", e ciò determinava un assurdo che sintetizzo con esempi numerici (chi non vuole annoiarsi vada direttamente al sunto che segue).

Province con iscritti sino a 50, voti 1 (sino a 50 "o frazione")

Province con iscritti tra 51 e 100, voti 2 (ulteriori 50 iscritti "o frazione" un ulteriore voto)

Province con iscritti tra 101 e 199, voti 2 (non è un errore ma la conseguenza che ad ulteriori 100 iscritti spetta un ulteriore voto, mancando la dicitura "o frazione", quindi per ulteriori 99 iscritti non si ha nessun aumento; in sintesi Province con iscritti tra 51 e 199 voti 2)

Province con iscritti tra 200 e 299, voti 3 (ulteriori 100 iscritti un ulteriore voto ... idem c.s. mancando sempre la dicitura "o frazione")

Province con iscritti tra 300 e 399, voti 4 (ulteriori 100 iscritti un ulteriore voto ... idem c.s.)

Province con iscritti tra 400 e 499, voti 5 (ulteriori 100 iscritti un ulteriore voto ... idem c.s.)

Province con iscritti pari a 500, voti 6 (vedasi meccanismo precedente)

Province con iscritti tra 501 e 700, voti 7 (ulteriori 200 iscritti "o frazione" un ulteriore voto)

Province con iscritti tra 701 e 900, voti 8 (ulteriori 200 iscritti "o frazione" un ulteriore voto)

e così via aumentando di 1 voto ogni 200 iscritti.

Riassumendo (sunto)

sino a 50 iscritti 1 voto

sino a 199 iscritti 2 voti

sino a 299 iscritti 3 voti

sino a 399 iscritti 4 voti

sino a 499 iscritti 5 voti

per 500 iscritti 6 voti

sino a 700 iscritti 7 voti

sino a 900 iscritti 8 voti

sino a 1100 iscritti 9 voti

e così via un voto ogni ulteriori 200 iscritti

L'errore evidentemente penalizza le Province con iscritti tra 101 e 499 cioè le Province piccole (non le piccolissime, caso peraltro raro) o da un altro punto di vista, favorisce le Province grandi (con oltre 500 o più iscritti).

Facevo notare l'anomalia ad alcuni membri dell'allora Comitato Ristretto Statuto (C.R.S.), che non si meravigliarono, anzi, l'errore era noto, comunque ritenuto poco significativo in termini pratici. In ogni caso il C.R.S. assicurava che si sarebbe provveduto in merito, ma da lì a 2 anni di distanza, nonostante nel frattempo siano state fatte modifiche statutarie in abbondanza, tale provvedimento rettificativo non fu mai proposto.

Un fatto nuovo si ebbe in occasione del condono, quando il C.N.D. rifiutò di trattare l'argomento per una manciata di voti e, ad un'indagine più approfondita, scoprii che, se lo statuto fosse stato corretto della predetta anomalia, l'argomento (condono) sarebbe stato discusso, anziché rigettato senza discussione.

Con questa forte motivazione, saltando l'inerte C.R.S., proponevo quindi la necessaria modifica statutaria ma, per un altro anno, detta proposta non venne messa all'ordine del giorno (problemi più pressanti dovevano essere discussi).

Pazientando e sollecitando si arrivò infine all'inserimento di detto argomento all'ordine del giorno, ma la proposta, per ovvi motivi di rapporti di forze tra province con oltre 500 iscritti e province meno numerose, non fu gradita ma, per dare una parvenza di logica detta proposta fu ulteriormente rinviata al C.R.S. per uno studio più ampio. Si ritenne, infatti, di discutere, oltre quanto detto, se fosse giusto che ci fossero delegati dal peso minimo (1 voto) e delegati dal peso rilevante (oltre 30 voti) con una differenza che tendeva sempre più ad ampliarsi. In pratica tutto fu rinviato al C.N.D. del quinquennio successivo (l'attuale).

Qualcuno si starà annoiando e criticherà perché sto portando la narrativa per le lunghe, ma è proprio questa situazione che sto cercando di far capire: il procrastinare nel tempo un problema ovvio, ma con risvolti pratici "negativi" per le "grandi" Province.

Rieletto (quinquennio 2000-2005), trovavo spunto dalla mancata elezione di alcuni delegati per mancanza di quorum (tra questi il delegato ingegnere di Roma) per riaprire indirettamente l'argomento stagnante (oltre che quello del quorum, altro reale problema posto sul tappeto).

Al solito, tra impegni più pressanti ed altro, prima dell'inserimento all'ordine del giorno passò più di un anno, per arrivare ... al solito rinvio al C.R.S. per uno studio ancora più ampio ed approfondito di tutta la materia elettorale. In effetti, il Comitato Nazionale dei Delegati (C.N.D.) si poneva l'obiettivo di riformare tutta la materia, anche riducendo il numero dei delegati (un consesso di oltre 200 persone è oltremodo dispersivo), se possibile, arrivando all'auspicata formula "un delegato un voto".

Studiavo allora i vari argomenti correlati e cercavo ancora di portare il mio contributo con una proposta (aggiuntiva alle due esistenti) ottenendo l'effetto contrario. Durante l'iter della discussione, infatti, tra un rinvio e l'altro, uscirono una miriade di ulteriori proposte perciò si arrivò ancora al solito rinvio al C.R.S. per uno studio ancora più approfondito, che tenesse conto di tutte le proposte emerse.

Naturalmente il C.R.S., dopo aver ristudiato l'argomento arrivò alla conclusione che, in assenza indirizzi chiari, non si poteva avere soluzione, quindi il C.N.D. avrebbe dovuto rispondere ad una serie di domande chiarificatrici.

Ci fu una forte discussione per dare un ordine cronologico a tali domande, in quanto tale ordine avrebbe influenzato il prosieguo dei lavori. Alla fine si deliberò di votare come proposto dal C.R.S. che aveva predisposto un ordine tutt'altro che casuale.

Ed ecco le domande in sintesi.

Mantenere la rappresentanza per provincia? Risposta "si" del C.N.D..

Mantenere la distinzione tra architetti ed ingegneri? Risposta "si" del C.N.D..

Ecco fatto, il numero dei delegati non poteva più diminuire, anzi aumenterà ancora con l'aumentare delle Province (altro che riduzione del numero dei delegati).

Se la prima domanda fosse stata se diminuire o no il numero dei delegati, ritengo che il prosieguo sarebbe stato consequenzialmente stravolto, ma con la logica dei se e dei ma ... non si va lontano. Ma con l'altra logica (quella del rinvio) forse sarebbe stato diverso?

Il seguito era scontato: un voto per delegato? Ovviamente no, in quanto Milano (varie migliaia di iscritti) non può contare come Macerata ed in sostanza è rimasto tutto come prima (e sono passati ben 8 anni e si è perso un bel pò di tempo in discussioni etc.); ovvio il successivo rinvio al C.R.S.

Non era forse meglio esaminare in cinque minuti la semplice modifica di rimettere "o frazione" al suo posto?

Ormai sono convinto (sarei ben felice di sbagliarmi) che non si vuole tale modifica (almeno le grandi Province non la vogliono) e tutte le varie proposte hanno avuto solo lo scopo di inceppare il sistema.

Otto anni di stasi sull'argomento sono veramente troppi. Debbo forse ricominciare ex novo per vedere tutto rinviato al 2006, sperando di essere rieletto, per avere un ordine del giorno nel 2008 che rinverrà al 2009 e forse

Altro esempio di perditempo? Facile: il regolamento elettorale.

Ci sono le condizioni per istituire il voto telematico (via internet) con ovvi risparmi in tempo e danaro. Che si fa? (la risposta ormai la sapete) rinvio al C.R.S. per uno studio più approfondito. Relazione dello stesso e votazione sui principi Questa volta il C.N.D. approva, quindi è cosa fatta: s'introdurrà il voto telematico.

Mai dire quattro

Gli Uffici intanto studiano in problema dal punto di vista pratico e portano la loro proposta, il C.R. fa le sue considerazioni etc. sino ad arrivare alla stesura del testo da approvare.

Con tale tipo di voto è più difficile "controllare" le elezioni, allora che si fa se ci si rende conto, strada facendo, di tale fatto? Come inceppare il meccanismo?

Qualche ritocco, in fase di discussione è sempre possibile, ma all'art. 1 comma 1 la discussione "stranamente" si protrae per ore divagando in lungo e largo sinché il Presidente, per evitare il blocco anche dei successivi lavori, interviene e mette le carte in tavola: se non si vuole il voto telematico si dica apertamente. Votazione ed ecco fatto, il voto telematico è bocciato, con uno scarto irrisorio che ovviamente mi fa ripensare alle parole "o frazione" (e chissà come sarebbe andata (aspetto il prossimo verbale per controllare).

Quindi tutto allo "status quo".

E' vergognoso come si possa spendere tanto tempo e danaro per non concludere nulla.

Un esempio di velocità? (rimando peraltro ad un prossimo articolo).

Si viene a sapere che i geometri hanno deliberato l'aumento del contributo integrativo dal 2 al 4%. La cosa ovviamente (maggiore entrata) fa gola, ed all'ordine del giorno della seduta successiva immediatamente l'argomento viene proposto, anche se studiato in via approssimativa: non ci si accorge che deliberare il raddoppio del contributo "sic et simpliciter" significa deliberare il raddoppio anche dei minimi, già di per sé iniqui.

Infatti, il 2% (o 4% se tale diverrà, è un contributo integrativo, quindi non utile ai fini pensionistici) ed è una somma che il professionista incassa (teoricamente) per conto di Inarcassa per poi riversarla, rischiando solo di incorrere in sanzioni, se sbaglia qualcosa nei tempi o nei modi (altro che aggio esattoriale!!!).

Proprio non si capisce perché ci sia un minimo (tra l'altro solo per i pensionati di altro ente e non per i pensionati di Inarcassa). In pratica il concetto è come quello dell'IVA, trattasi di una partita di giro, e neppure il Fisco Italiano chiede dei minimi IVA.

Quando ormai l'assemblea era convinta dell'obiettiva necessità di abolire tale stortura, con la tecnica dell'intervento all'ultimo secondo (dichiarazione di voto), un collega del Nord portava

l'esempio della sua Provincia ove professionisti, anche imprenditori, preferivano essere iscritti ad Inarcassa, in quanto con versamenti minimi (in assenza o quasi di fatture) maturavano la pensione minima Inarcassa. La cosa è ovviamente reputata conveniente da tali imprenditori, quindi questi non debbono essere agevolati togliendo loro il minimo.

Ci si è trovati nell'impossibilità di replica a tale assurda dichiarazione (come detto il 2 o 4% non va a fondo pensione); ma poi quanti saranno questi imprenditori così spiantati da pagare i minimi per avere il minimo di pensione Inarcassa? Poi ancora perché, se la cosa è vera, non si mette ulteriormente mano ai minimi soggettivi, quelli utili ai fini pensionistici, evitando di mescolare le pere con le mele (leggasi il contributo integrativo con il soggettivo)?

Nulla da fare, votazione rapida e minimi confermati (per fortuna non raddoppiati). In ogni modo si rinvia al precedente comunicato per gli sviluppi che l'argomento ha avuto.

Visto che ho cominciato a parlare di pensionati di altro ente, anche qui ho un punto di vista necessariamente condizionato, dato che mi trovo in tale situazione, e dal momento che voglio trattare tale argomento, cercherò ancora (nei limiti del possibile) di trattarlo in modo imparziale.

In precedenza ho più volte diviso, schematizzando, gli iscritti ad Inarcassa come iscritti di serie "A" e di serie "B" (la distinzione semplificherà la successiva lettura) e naturalmente occorre intendersi:

- tipico iscritto di serie "B" è l'attuale iscritto in precedenza pensionato da altro ente per limiti di età (pensionato in genere per aver superato i 65 anni di età)
- tipico iscritto di serie "A" è il professionista da sempre libero professionista;

Tra le due figure sopra ben delineate ne esistono altre intermedie:

- iscritto di serie "B" è ancora il professionista che, pur avendo fatto qualche esperienza quale libero professionista, ha principalmente operato quale lavoratore dipendente raggiungendo in tale situazione lo stato di "pensionato di altro ente" avendo superato almeno i 57-58 anni, come da normativa ultra decennale
- iscritto di serie "A" è ancora il professionista che, pur avendo fatto qualche esperienza quale dipendente, non ha protratto tale esperienza troppo a lungo, tornando poi alla posizione di libero professionista

Ma esistono anche scritti la cui posizione non è facilmente riconducibile ad uno dei due casi ("A" o "B"), ma che comunque vanno in qualche modo inquadrati, altrimenti non si potrà seguire convenientemente:

- iscritto di serie "B" è ancora il professionista che ha spaziato nei due campi (nel caso del sottoscritto 15 anni quale dipendente, 18 anni quale libero professionista, oltre il periodo studi, militare etc.) ma che alla fine ha conseguito lo status di "pensionato da altro ente"
- iscritto di serie "A" è ancora il professionista che ha spaziato nei due campi ma che alla fine (non arrivando al pensionamento di altro ente) non è stato "bollato" dall'infamante marchio di "pensionato da altro ente"

E già perché la normativa Inarcassa fa dei precisi distinguo (normativa dapprima CNPAIA, poi CNPAIALP, poi Inarcassa, comunque deliberata in assenza di rappresentanza di pensionati di altro ente) e chiarisco:

- normativa ai fini delle entrate Inarcassa, basata sul doppio concetto della assoluta eguaglianza in relazione ai massimi contributivi per gli iscritti di serie "A" o "B", ed assoluta disuguaglianza in relazione ai minimi contributivi (minimi ovviamente ad hoc solo per gli iscritti di serie "A");
- normativa ai fini delle uscite Inarcassa, basata (di fatto) sul doppio concetto della assoluta disuguaglianza in relazione ai minimi delle prestazioni (minimi ovviamente ad hoc per gli iscritti di serie "B"), ed assoluta eguaglianza in relazione ai massimi delle prestazioni (ovviamente di nessun interesse pratico per gli iscritti di serie "B").

Chiacchiere? Diamo un'occhiata alla normativa (lo statuto Inarcassa è pubblicato sul recente numero 3/2003 che ormai dovrebbe essere pervenuto a tutti gli iscritti).

La non iscrivibilità ad Inarcassa di dipendenti che esercitano la libera professione è un dato più volte ripetuto ed ormai acquisito (vedasi precedente comunicazione), perciò il distinguo è obbligatorio.

Primi tre anni a contribuzione ridotta purché l'iscritto non sia ultracinquantenne.

La norma è eguale per tutti, ma vorrei proprio vederlo in faccia un pensionato di altro ente con meno di 35 anni (con 20 anni di contribuzione avrebbe dovuto iniziare l'università a 15 anni!!!).

La norma trovò la sua giustificazione, oltre che per favorire l'inserimento dei giovani, anche per facilitare l'inizio dell'attività, ma chi va in pensione ed inizia la libera professione a 65 anni (così sostiene Inarcassa) forse non inizia una nuova attività?

La risposta Inarcassa è già stata anticipata: per contribuire ovviamente la risposta è no (nessuna agevolazione, tanto si tratta di un professionista anziano), nei riguardi delle prestazioni ovviamente la risposta è sì, tanto la pensione dopo 30 anni di contribuzione il 65enne la prenderà a 95 anni!!! il 57enne solo ad 87 anni!!!

Tutti uguali quindi, che nessuno osi protestare, assoluta correttezza e trasparenza, tanto il pensionato di altro ente gode di una salute tale da essere considerato "immortale". Se Inarcassa potesse garantire tale situazione di "immortalità" tutti i pensionati di altro ente firmerebbero anche .. il patto con il diavolo ...!

Occorre interrogarsi: quale è in fine principale di Inarcassa?

Riprendiamo lo statuto: a parte prestazioni secondarie (che talora secondarie non sono proprio, perché previste dallo statuto; ad esempio di borse di studio non se ne parla neppure), lo scopo principale di Inarcassa è quello di dare una pensione dignitosa agli iscritti ormai anziani ed alle loro famiglie.

Lo statuto non parla affatto di dare una seconda pensione a chi già è pensionato, tanto è vero che proprio l'art. 31 dello statuto esclude i pensionati di altro ente da qualsiasi tipo di pensione Inarcassa, che non sia quella di vecchiaia (almeno 30 anni di contributi versati).

Che se ne fa un pensionato di altro ente di una seconda pensione (presumibilmente minima) a 95 anni o giù di lì?

Ma, se "i soldi non hanno un'anima" (frase non mia), perché quelli versati dai pensionati di altro ente debbono valere di meno?

Se è vero, come è vero, che i pensionati di altro ente versano come gli altri, perché, ad esempio, in caso di infortunio questi ultimi (di serie "B") non possono avere la pensione come gli altri (di serie "A")?

E questo non è l'unico esempio, ma non voglio annoiare più del lecito.

O si riducono le contribuzioni (mantenendo le disparità di trattamento) o le prestazioni debbono essere, a parità di versamenti, eguali per tutti.

Recentemente si è proposta la trasformazione della restituzione dei contributi in supplemento di pensione sul modello dei pensionati Inarcassa (vedasi articolo precedente che mette in evidenza come il trattamento sia sempre di serie "A" e "B"), ma è chiaro che, a monte, occorrerà equiparare le due situazioni.

Tale ovvia constatazione ha scatenato le ire del recente C.N.D. (composto, a stragrande maggioranza, da iscritti di serie "A", Roma 27-28/11/03), ma, nonostante un proliferare di interventi contrari, è di tutta evidenza che allo stesso contributo debbono corrispondere le stesse prestazioni, non il contrario.

Al limite sarebbe più corretto, da parte di Inarcassa "scaricare" i pensionati di altro Ente, che dalla padella "Inarcassa" finirebbero nella brace "INPS", ma almeno la loro mini-pensione i serie "B" la avrebbero dopo "solo" 10 anni di contribuzione.

Ma i pensionati di altro Ente sono, per Inarcassa, anche delle mucche da mungere che, catturate non si sa come (o meglio si sa, ma non si sa quanto legalmente, se volete vi scrivo un articolo specifico in proposito) alla fine degli anni '80, oggi per nessun motivo al mondo Inarcassa vuole cedere.

Sarebbe ormai ora o di cambiare registro, o di mettere mano alle decisioni di un Comitato dei Delegati che, temporibus illis, decise l'iscrivibilità dei pensionati di altro ente alle seguenti condizioni:

- essere iscritti all'albo professionale,

- essere in possesso di partita IVA (allora anche agricola, tanto per fare un esempio),
 - non essere sottoposto ad altra forma di previdenza (il pensionato non lo è)
- quanto sopra senza in alcun modo aver sentito il parere degli interessati.

Cosa potevano fare all'epoca i pensionati di altro ente?

Ricorsi per via legale, tutti ovviamente vinti, ma fu una vittoria di Pirro, perché, alla fine degli anni 80 si ebbe un'imprevista svolta legislativa (sollecitata da Inarcassa), sfociata poi nella legge 290/90. Le carte in tavola erano state cambiate e la Corte di Cassazione, appunto, "cassò" le precedenti sentenze rinviandole ab origine, con la chiara indicazione di tener conto, in eventuali ulteriori procedimenti, della legge 290/90 "lex superveniens", come se gli interessati avessero avuto, a suo tempo, la sfera di cristallo. Quindi, volenti o nolenti, mucche messe nel recinto.

Quale è oggi la situazione?

Inglobati a forza, e con effetto retroattivo, nelle spire di Inarcassa, pochi di serie "B" riuscirono a farsi largo ed inserirsi all'interno della struttura come Delegati (essendo ovviamente in netta minoranza 2-3% circa) per cui, in barba a tutti i diritti delle minoranze, oggi si continua come prima, anzi, peggio di prima in quanto, data la vigente normativa, iscritti di serie "B" che possano inserirsi in Inarcassa ce ne sono sempre di meno.

Quale è la doppia velocità? Trasformato il supplemento di pensione per gli iscritti di serie "A" da retributivo a contributivo (si rinvia ancora all'articolo precedente), in un batter d'occhio Inarcassa ha proposto l'imposizione di tale metodo anche agli iscritti serie "B", disconoscendo normative preesistenti (ultra ventennali) in precedenza lasciate tranquillamente invariate quando gli iscritti serie "B" ne chiedevano la modifica.

Almeno quando si vuole modificare un regime, si inseriscono norme transitorie che garantiscano un transitorio adeguato.

Proposta Inarcassa in merito: entro un anno i pensionati di altro ente debbono scegliere se chiedere la restituzione o meno.

All'apparenza il transitorio c'è, ma nella sostanza solo per gli ultra sessantaquattrenni, che nel giro di un anno superino i fatidici 65 anni, ci sarebbe la possibilità di riavere indietro il versato (e non tutto).

Nessuna scelta oggi per il pensionato di altro ente che da lungo tempo, magari oltre 30 anni ha operato la sua scelta, ha versato per oltre 30 anni, ed ora si vedrebbe "costretto" ad una pensione calcolata col metodo retributivo, in sostanza una pensione da fame, da sommare ad una altrettanto pensione da fame ottenuta con i suoi precedenti 20 anni quale dipendente.

Con quale diritto gli iscritti serie "A" scelgono il destino degli iscritti serie "B"?

Il collega architetto di Macerata (di serie "A") ad ogni votazione sull'argomento commenta così: "con questo voto oggi ti prendo qualche decina di migliaia di euro" (tempo addietro diceva " ... milioni di lire") ed in buona sostanza ha perfettamente ragione.

Modifiche statutarie sì, modifiche statutarie no, regolamento elettorale sì, regolamento elettorale no, Pensionati Inarcassa sì, Pensionati di altro ente no, ecco la doppia velocità, a seconda della convenienza delle grosse province e/o dei professionisti di serie "A" si accelera o si ritarda a seconda dell'interesse.

Potrei portare una gran quantità di esempi del genere, ma penso di aver illustrato chiaramente la situazione. Se da una parte spesso mi debbo rallegrare con Inarcassa per lodevoli iniziative, impegno, risultati etc, dall'altra debbo constatare che, finché non saranno superate certe storture, ed ognuno non si sarà spogliato dei suoi interessi, Inarcassa non potrà avere quel consenso così necessario per una gestione da tutti condivisa.

Appuntamento al 2004, augurando a tutti un sereno Natale ed un Felice Anno Nuovo

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 1/2004

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Unipol, nuovo piano assicurativo multigaranzia

=====

- Con lettera data 29.1.2004 Inarcassa ha comunicato ai Delegati di aver concordato un nuovo piano assicurativo multigaranzia per la persona, esclusivo per gli associati Inarcassa, piano detto "A regola d'Arte", progettato esclusivamente per Inarcassa.

"A regola d'Arte" non è una polizza tradizionale, ma un paniere di garanzie, specifiche per l'ingegnere e l'architetto, che non è compreso nelle polizze Sanitarie e in quella Responsabilità Civile Professionale, per assicurare agli associati un valore aggiunto più elevato e una migliore qualità e convenienza nel tutelare la persona, affrontando così in modo concreto le esigenze di sicurezza economica nell'attività professionale e nella vita privata.

Le coperture assicurative di "A regola d'Arte" integrano le prestazioni offerte da Inarcassa e intervengono là dove non ne sono previste (alcuni esempi: diaria per ricovero, diaria per ingessatura, invalidità inferiori al 67%, copertura immediata delle invalidità da malattia, erogazione di capitali anziché di rendite).

Per semplicità di presentazione, le garanzie sono raggruppate in base alle principali aree di rischio:

- Infortuni: la copertura privilegia da un lato la tutela degli eventi che hanno una certa gravità e dall'altro l'assicurazione con massimali elevati. Vi è inoltre una particolare condizione che prevede il raddoppio dell'indennizzo in caso di infortunio mortale in cantiere, per tutti gli iscritti che siano assicurati anche con l'RC professionale.

- Malattia: l'assicurazione riguarda il rischio di invalidità, di solito sottovalutato e con ampie zone di scopertura anche nell'ambito dell'assistenza obbligatoria.

- Assicurazione vita: tutela i familiari con un capitale, quando, ad esempio, i figli siano ancora minori, o se dall'Isritto dipende il reddito del nucleo familiare.

Il piano è strutturato per combinazioni di garanzie e consente all'Isritto di costruire un'assicurazione del tutto personale assemblando prodotti che sul mercato sono offerti separatamente, evitando sovrapposizioni e inutili duplicazioni di costi. La soluzione è di particolare interesse per i giovani che, come tali, si trovano nella situazione più critica, con l'attività appena avviata e con tutele obbligatorie in genere limitate a causa dei pochi anni di contribuzione.

Le combinazioni sono denominate:

- PRIME copertura globale, che è la formula "tutto compreso" pensata per chi non ha coperture di tipo antinfortunistico e per il giovane Professionista, oppure PRIME copertura individuale o dei familiari che prevede in più la possibilità di estendere l'assicurazione ai familiari.

- EXECUTIVE che offre la massima tutela contro infortuni e malattie invalidanti e, nella versione EXECUTIVE con l'assicurazione vita, ottimizza tutte le possibilità di detrazione fiscale per ottenere il risparmio più elevato.

Per le esigenze di assicurazione della casa è disponibile la particolare combinazione MULTIGARANZIE CASA che prevede uno sconto del 30%. Per tutte le esigenze specifiche che non trovano risposta nelle combinazioni sopra indicate, si potranno utilizzare le polizze tradizionali Unipol con uno sconto del 20% riservato agli Isritti Inarcassa.

“A regola d'Arte” prevede inoltre una promozione di lancio, fino al 30 Giugno 2004, promozione che premia gli Iscritti assicurati con la polizza convenzione R.C. Professionale (o che scelgono di assicurarsi durante il periodo della promozione), riservando loro condizioni e sconti particolari.

Sul sito internet Inarcassa, alle pagine dedicate, si hanno informazioni più puntuali e dettagliate.

Sul prossimo numero della rivista Inarcassa, di prossima spedizione, sarà inserito un inserto promozionale ed esplicativo della convenzione.

Come per l'RC professionale, i professionisti interessati potranno richiedere tutte le informazioni presso le agenzie Unipol dislocate sul territorio, facilmente rintracciabili, numeri telefonici compresi, all'indirizzo internet riportato anche sul sito Inarcassa: http://www.unipolonline.it/A-Dove_Trovarci/index.html

A presto

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 2/2004

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Rinnovo del Piano Sanitario Integrativo, estensione ai familiari etc., ulteriore proroga dei termini al 29.2.2004

- =====
- Rinnovo del Piano Sanitario Integrativo, estensione ai familiari etc.

Con recente lettera ai Delegati Inarcassa comunica che, al fine di agevolare l'estensione ai familiari il termine di scadenza del 31.12.2003, già prorogato al 31.1.2004 è stato ulteriormente prorogato al 29.2.2004.

Si rinvia al Notiziario Inarcassa 3/2003 (pag. 29,30,31) per il dettaglio delle garanzie, costi etc. ed alla precedente comunicazione relativa al nuovo piano assicurativo multigaranzia Unipol.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 3/2004

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Variazione dell'aliquota del contributo integrativo per la Cassa Geometri, effetti sulle Società di professionisti ed Associazioni
- Proroga dei termini sanatoria fiscale, circolare n. 7/E dell'Agenzia delle Entrate del 18.2.2004
- Inarcassa a due velocità ??
Inarcassa "tartaruga"? Inarcassa "locomotiva"?

=====

- Variazione dell'aliquota del contributo integrativo per la Cassa Geometri, effetti sulle Società di professionisti ed Associazioni

Il Comitato Nazionale dei Delegati di Inarcassa, facendo seguito all'aumento dal 2% al 4% del contributo integrativo della Cassa Geometri, approvato dai Ministeri Vigilanti in data 27 febbraio 2003, con decorrenza dal 1° gennaio 2004, ha deliberato, nel corso della riunione del 20 marzo 2003, l'incremento al 4% per il contributo integrativo di Inarcassa. Tale deliberazione, trasmessa al Ministeri Vigilanti per gli adempimenti di competenza, ai sensi dell'art. 5.4 dello Statuto di Inarcassa e dell'art. 3.3 del D.Lgs. 509194, è tutt'ora in corso di esame da parte dei Ministeri stessi. Allo stato attuale, le normative statutarie vigenti, relative alla quantificazione del contributo integrativo, prevedono l'applicazione di un'aliquota del 2% per Inarcassa e del 4% per la cassa Geometri creando una serie di richieste di chiarimenti da parte di Associazioni e Società di professionisti.

Occorre precisare che ogni professionista deve calcolare il contributo applicando l'aliquota dovuta alla sua Cassa.

Un esempio numerico dovrebbe fare chiarezza.

ESEMPIO NUMERICO ESEMPLIFICATIVO

Un'associazione o società è composta da un Ingegnere, un Architetto e un Geometra partecipanti in base alle seguenti quote:

Ingegnere 35%

Architetto 35%

Geometra 30%

Nel corso dell'anno, l'Ingegnere e l' Architetto applicano, su ogni fattura emessa dalla società o associazione, una maggiorazione pari al 2% del compenso a loro spettante, in base alla quota di partecipazione posseduta, come contributo integrativo InarCassa; il Geometra dal 1° gennaio 2004 applica, su ogni compenso una maggiorazione pari al 4% della parte a lui spettante, in base alla quota di partecipazione posseduta, come contributo integrativo cassa Geometri.

Se la società o associazione, deve emettere una fattura per euro 15.000,00 (netto da contributo)

contributo integrativo dell'Architetto $15.000,00 \times 35\% \times 2\% = 105,00$

contributo integrativo dell'Ingegnere $15.000,00 \times 35\% \times 2\% = 105,00$

contributo integrativo del Geometra $15.000,00 \times 30\% \times 4\% = 180,00$

Totale contributi integrativi euro 390,00

Ne segue la fattura

imponibile euro 15.000,00

contributi integrativi euro 390,00

IVA 20% euro 3.078,00

Totale fattura euro 18.468,00

=====

- Proroga dei termini sanatoria fiscale, circolare n. 7/E dell' Agenzia delle Entrate del 18.2.2004

InarCassa informa che ingegneri, Architetti, Società di professionisti e Società di ingegneria che intendono avvalersi della sanatoria fiscale (L. 289/02-Finanziaria 2003 e L. 350/03 Finanziaria 2004 e successive modifiche ed integrazioni) dovranno regolarizzare la propria posizione contributiva presso Inarcassa, entro 60 giorni dalle scadenze stabilite per la sanatoria fiscale, provvedendo a determinare i maggiori contributi dovuti sul maggior reddito imponibile dichiarato.

Il versamento dell'importo relativo al debito contributivo complessivo dovrà essere effettuato sul conto corrente postale n. 182006 intestato ad Inarcassa, via Salaria 229 - 00199 Roma, precisando il numero di matricola e la causale di versamento "Contributi previdenziali per condono fiscale".

Inoltre entro lo stesso termine dovranno trasmettere ad InarCassa copia della dichiarazione inviata all' Agenzia delle Entrate con l'attestazione di avvenuto ricevimento della stessa Agenzia e della copia del versamento effettuato.

Inarcassa si riserva di notificare d'ufficio i provvedimenti sanzionatori applicabili per eventuali irregolarità sia nei termini che nei pagamenti

Si ricordano le prossime scadenze (riporto così come comunicato da Inarcassa ma confesso di averci capito poco)

Prossime scadenze Inarcassa

Condoni L. 289/02-Finanziaria 2003

Concordato fiscale art. 7 e dichiarazione integrativa art. 8

15 giugno 2004 La proroga fiscale al 16 marzo 2004* riguarda:
-tutti i contribuenti che non hanno effettuato versamenti utili al 02.10.03 (data di entrata in vigore del D.L. 209/03);

16 giugno 2004 -i titolari di redditi prodotti in forma associata che
al 25 giugno 2003 hanno ricevuto comunicazione da parte
delle società e associazioni dell'avvenuta definizione.

(*) Attenzione: lo slittamento della scadenza fiscale del 16 marzo al 16 aprile è stato confermato in sede di conversione in legge del decreto n. 355/03. Con i decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Direttore dell' Agenzia delle Entrate dovranno essere rideterminati i termini connessi.

(**) Le società e associazioni avvalendosi della proroga disposta dall'art. 34 D.L 269 devono rendere la comunicazione ai soci dell'avvenuta definizione entro il 16 aprile 2004. Medesimo termine se vogliono definire il periodo d'imposta 2002. A loro volta i titolari di redditi prodotti in forma associata se intendono aderire alle sanatorie di cui agli artt. 7 e 8 L. n. 289, devono eseguire il versamento entro il 17 maggio 2004.

Aliquote di calcolo dei contributi

Contributi soggettivi sul reddito IRPEF		Contributi integrativi sul volume IVA				
Anno di riferim.	%	fino ad euro	minimo (2)	Anno di rif.	%	minimo (2)
1996 (1)	6	62.181,41	929,62			
1997	6	64.608,76	965,77	1997 (1)	2	289,73
1998	6	65.693,32	981,26	1998	2	294,38
1999	10	66.881,17	996,76	1999	2	299,02
2000	10	67.965,73	1.012,25	2000	2	303,67
2001	10	69.721,68	1.038,07	2001	2	311,42
2002 (3)	10	71.600,00	1.065,00	2002	2	320,00

1) annualità oggetto di condono solo in caso di dichiarazione fiscale omessa;

2) i contributi minimi sono dovuti dai soli iscritti a Inarcassa;

3) la Legge Finanziaria 2004 prevede la possibilità di estendere le disposizioni agevolative di cui agli artt.7 e 8 L. n. 289 al periodo d'imposta in corso al 31.12.02, a condizione che la relativa

dichiarazione fiscale sia stata presentata entro il 31.10.03 - la condizione è realizzata se la dichiarazione è stata presentata in via telematica entro il 03.11/03.

Contributo soggettivo:

L'aliquota percentuale si riduce al 3% sulla parte di reddito eccedente quello indicato nella terza colonna.

Il contributo dovuto dai professionisti iscritti per la prima volta a Inarcassa prima del 35° anno di età, e ridotto alla meta per il primo anno di iscrizione e per i due anni solari successivi

=====

- Inarcassa a due velocità ??
Inarcassa "tartaruga"? Inarcassa "locomotiva"?

Come promesso nel precedente articolo, cercherò di evidenziare, questa volta, Inarcassa "locomotiva", che almeno ha assunto tale aspetto quanto meno a partire dalla privatizzazione dell'Ente.

Un pò di storia è necessaria soprattutto per chi è giovane, ed ha avuto poche opportunità di conoscere i precedenti (chi non lo è può saltare tranquillamente la prima parte).

Prima parte

Già dagli anni '60 l'allora C.N.P.A.I.A. (Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Ingegneri ed Architetti) assunse un suo ruolo importante nell'ambito degli Enti Previdenziali ed Assistenziali. L'Ente era nato dalla volontà dei liberi professionisti dell'epoca di dotarsi di un Ente Previdenziale ed Assistenziale.

La prima attività della C.N.P.A.I.A., non essendo dotata di fondi propri, fu proprio quella di reperire fondi, fornendo contemporaneamente delle prestazioni.

Ovviamente, con la cassa azzerata, il metodo non poteva che essere il retributivo, con contributi elevati e prestazioni commisurate ai fondi disponibili (miserrime).

In questa situazione la C.N.P.A.I.A. ottenne dallo Stato che le fosse riconosciuto un contributo extra commisurato all'importo delle opere eseguite a seguito di prestazioni di ingegneri ed architetti (il 2 per mille dell'importo dell'opera). Tale entrata migliorò la situazione cassa dell'Ente.

C'era però il rovescio della medaglia in quanto se l'Ente era sotto l'aiuto legislativo, sottoposto al controllo ed alla sorveglianza statale, tale Ente era anche tenuto ad una gestione obbligatoria, in quanto costretto ad impegnare la maggior parte dei fondi disponibili in titoli di Stato e ad investire il resto in immobili. In tale situazione i rendimenti, se c'erano, erano minimi, ed in definitiva, considerando la svalutazione, il capitale non poteva produrre reddito, anzi lo produceva negativo in relazione all'inflazione.

L'Ente doveva anche gestire vari problemi di difficile soluzione, primo fra tutti la riscossione del contributo di solidarietà (il 2 ‰) e questo per per una molteplicità di fattori (se ne riportano solo alcuni):

- l'efficienza dei Comuni all'epoca era modesta
 - i Comuni non avevano interessi diretti al controllo, quindi fornivano una collaborazione limitata, che doveva essere sollecitata dall'Ente tramite (costosi) ispettori (controllori)
 - i proprietari o i costruttori non avevano alcun interesse a versare il 2 ‰ quindi, in prima ipotesi, cercavano di non versare e, qualora costretti, cercavano di limitare i versamenti dichiarando un costo dell'opera il più basso possibile, con conseguente abbassamento del 2 ‰.
- ed il contenzioso aumentava sempre più per molteplici motivi:
- i motivi suddetti
 - i conteggi degli ispettori, basati su parametri di cubatura, venivano contestati (presunte non rispondenza al costo dell'opera)

- i costruttori contestavano il fatto che, dovendo versare un contributo di solidarietà, lo dovevano alle casse degli imprenditori, non a quelle di architetti ed ingegneri.

Non si poteva andare avanti così, e la C.N.P.A.I.A. chiese ed ottenne una specifica normativa (L.6/81) che ribadisse ex lege quanto sopra e, tra l'altro, ottenne la trasformazione del 2 per mille sull'importo dell'opera nel 2 per cento (importo di prima applicazione, maggiorabile sino al 5%) sulle fatture professionali (di più facile gestione, e con controllo meno dispendioso).

In sostanza, non riuscendo ad incassare da chi di dovere, si andava a bussare cassa ove era più semplice, cioè presso iscritti (e non iscritti tenuti al versamento solo per solidarietà), rendendo di fatto ingegneri ed architetti (iscritti e non iscritti) esattori che, anziché riscuotere l'aggio esattoriale, in un modo o nell'altro, mettevano anche del proprio, rischiando pure pesanti sanzioni (dalla cassa applicate puntualmente).

Gli effetti positivi della legge, l'aumento di numero di ingegneri ed architetti (e relativi contributi,) con il conseguente (e necessario) accumulo di capitali per prestazioni future agli iscritti, fece aumentare le entrate, a dismisura, ed essendo pressoché costanti le uscite (i destinatari delle prestazioni erano quelli di prima, per cui in alcuni anni, per la concomitanza dei vari fattori, la Cassa fornì circa il 7% delle entrate in prestazioni agli iscritti) si ebbe un ovvio ed obbligatorio accumulo di capitali.

Tale accumulo di fondi fece gola, e lo Stato (sempre in difficoltà economiche) in un modo o nell'altro trovò il modo di venirne in possesso (se la memoria non mi inganna un anno i fondi forzatamente prelevati servirono per pagare le pensioni agli agricoltori).

La C.N.P.A.I.A., prese le contromisure, investendo rapidamente il 100% delle somme disponibili, così che non vi fosse nulla da prelevare, aumentò gli importi delle pensioni ai propri iscritti, abbassò i contributi soggettivi (facendo scendere l'aliquota dal 10 sino al 6%) arrivando ad una vera e propria inversione di tendenza, cioè le somme versate dai contribuenti divennero scarse rispetto alle prestazioni fornite (in breve le prestazioni superavano le contribuzioni).

Tale cambiamento di politica gestionale ben presto evidenziò una futura carenza di fondi, per cui, oltre che fare marcia indietro (per la verità solo in poche situazioni), l'Ente cominciò a ricercare fondi altrove.

Nonostante il nome fosse divenuto C.N.P.A.I.A.L.P. (gli L.P. aggiunti stanno per Liberi Professionisti) la cassa pretese l'ingresso forzoso, tra i contribuenti dei pensionati di altro Ente (assimilandoli in pratica ai neolaureati).

Tale mossa aveva l'indubbio vantaggio di aumentare le entrate Cassa, senza che al momento vi fossero uscite (era praticamente impossibile che i pensionati di altro Ente potessero raggiungere la pensione, che avrebbero raggiunto dopo almeno 30 anni di contribuzione). In più i versamenti, se non trasformati in pensione, erano sì restituibili, ma dopo il compimento dei 65 anni degli interessati, ed erano restituiti (solo a domanda) con interessi del 5% in periodi in cui gli interessi erano nell'ordine del 15-20%, per cui, in sintesi, si aumentavano, al momento, le entrate, con una possibile restituzione, per di più parziale, a tempi lunghi.

Ne derivò un nuovo aumento del contenzioso, ed ancora una volta la C.N.P.A.I.A.L.P. ottenne il supporto legislativo (Legge 290/90).

Ma i tempi stavano cambiando, ed ormai gli Enti Previdenziali interessavano sempre meno le casse statali (sia per la politica sempre più difensiva degli Enti stessi, sia per la necessaria restituzione dei prestiti forzosi, pena la bancarotta delle Casse stesse, con ovvio ritorno dei debiti ancora a carico delle casse statali, un pò come il gatto che si tenta di mordersi la coda).

Erano maturi ulteriori interventi legislativi che sbloccassero tale situazione, ed ecco il Decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 (trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza).

In sostanza, in presenza di talune condizioni e garanzie, gli enti quali la C.N.P.A.I.A.L.P., pur restando sotto il controllo Ministeriale, si sarebbero comportati come Enti privati.

La C.N.P.A.I.A.L.P. fu tra i primi e più attivi Enti a cogliere la nuova opportunità, e ad accelerare il processo di svecchiamento, con modifiche sostanziali, divenendo elemento trainante per la formazione e la gestione dell'ADEPP (Associazione degli Enti Previdenziali Privati).

Inarcassa (questa la nuova denominazione) ormai libera (a parte il predetto controllo dei Revisori dei Conti di nomina statale o i controlli Ministeriali sulle delibere statutarie) cominciò (o meglio comincia, dato che è ora di usare il presente) a comportarsi come Ente gestore di fondi con nuovi e più efficienti metodi.

Seconda parte

Primo passo obbligato, dopo la privatizzazione, è stato quello di monitorare il capitale esistente (fabbricati e buoni del tesoro), di controllarne la gestione, per poi studiare migliori strategie di investimento.

Le conseguenti innovazioni sono tali e tante che chiedo scusa sin d'ora se non riuscirò a citarle tutte.

Inarcassa acquista programmi di monitoraggio e gestione degli immobili così che in tempi ridotti si arriva ad avere una situazione chiara del patrimonio immobiliare, della consistenza, del rendimento, dell'impiego, dell'uso etc.

In breve si migliora la gestione ma i dati relativi al capitale ben presto evidenziano che il rendimento del capitale, così come impiegato, è modesto rispetto ad altre forme di investimento; anche la detenzione di buoni del tesoro evidenzia limiti in tal senso.

Qualche dato che ho reperito a caso tra i miei appunti: il bilancio consuntivo anno 1999 indicava un patrimonio netto di inarcassa di oltre 3.300 miliardi (di lire), il bilancio di previsione 2001 (bilancio poi migliorato a consuntivo) al di sopra dei 4.000 miliardi (di lire) e la tendenza è di questo tipo (dovuta anche all'aumento del numero degli iscritti

Inarcassa si dota allora di personale di altissimo livello, in grado dapprima di analizzare ed impostare i problemi, quindi di indirizzare il C.N.D. in decisioni propedeutiche ma basilari ("asset allocation", gestione del patrimonio mobiliare, strumenti per la misurazione del rischio nella gestione del patrimonio, mercati azionari, fondi comuni di investimento, mercati obbligazionari, rischio di cambio ed anche "assets immobiliari" dividendi, "capital gain", "trading immobiliare", "project financing", progetti di riqualificazione, ricerca di opportunità nel mercato, "higt and best use" etc.) per una più efficiente gestione del patrimonio, con un rischio programmato (ovviamente estremamente contenuto dato il tipo di Ente da gestire).

La struttura diventa tanto efficiente da meritare (a posteriori) il riconoscimento europeo ad Inarcassa quale migliore investitore istituzionale negli ultimi due anni (rimando al sito inarcassa.it per una documentazione completa, con tanto di foto del presidente, arch. Muratorio che ritira il premio).

Talune operazioni sono particolarmente indovinate, tanto che più volte è capitato di comperare, ad aste pubbliche, immobili di pregio per i quali, a distanza di pochi mesi, si sono avute offerte di riacquisto per importi superiori al 50% del prezzo di acquisto all'asta (per inciso Inarcassa non ha venduto tali immobili in quanto lo scopo strategico al momento non è quello della rivendita immediata)

I buoni rendimenti del capitale sono però penalizzati dalla fiscalità statale, ed ecco Inarcassa (ed AdEPP) battersi contro l'iniqua doppia tassazione (sul capitale e sulle pensioni) con interventi a tutti i livelli, convegni etc. tanto che ormai anche i vari Ministeri e Ministri hanno dovuto riconoscere (vedasi l'ultimo numero di Inarcassa, pervenuto ad articolo ormai concluso, ma che conferma quanto sopra, basta rileggere quanto scritto sul convegno di Torino) la validità delle

posizioni di Inarcassa (e dell'AdEPP). Certo per i provvedimenti pratici bisognerà attendere ancora, ma si è sulla buona strada.

Il processo di informatizzazione va avanti, tra l'altro anche con il progetto "sinia" (controllo incrociato delle posizioni contributive Inarcassa con i dati del Ministero delle Finanze - posizioni IVA - posizioni IRPEF e dati risultanti dagli ordini professionali), e si sta sempre più allargando (INPS, INAIL etc.)

Finalmente Inarcassa si muove anche sul campo assistenziale, con la Polizza Rischio grandi interventi, polizza che di anno in anno migliora e cresce, cui ora si affianca quella sui gravi eventi morbosi, sui piani sanitari integrativi, sino ad arrivare al nuovissimo piano assicurativo multigaranzia, con possibilità (a basso costo) di estensione ai familiari delle polizze menzionate.

Le esigenze di cassa sono sempre e comunque alte, per cui, oltre il rigido controllo delle entrate (con forti penalità sulle evasioni contributive, attenta gestione del capitale) che sulle uscite (eliminazione, nei limiti del possibile, delle "pensioni d'annata", modifica del meccanismo delle integrazioni di pensione, della restituzione dei contributi), si rende necessario mette mano anche ai contributi soggettivi vengono riportati al 10% (tanti protesteranno, ma in effetti all'epoca della decisione, ed a tutt'oggi, nessun Ente Previdenziale aveva ed ha aliquote inferiori). Inoltre, sulla scia di quanto fatto e ministerialmente approvato dalla cassa Geometri, i contributi integrativi vengono proposti al 4 %0 , (proposta al vaglio dei Ministeri vigilanti che hanno dato una prima sospensiva).

L'attenzione non si limita solo all'aspetto venale. Inarcassa si muove dinamicamente anche sulle nuove tecnologie, ad esempio è tra i primi Enti riesce a costruire un sito internet degno di tale nome, tanto che potrei smettere di scrivere dirottandovi su <http://www.inarcassa.it>

Tale sito è sempre più importante in quanto, già per la sua struttura e configurazione, Inarcassa è in grado di rispondere alla maggior parte dei dubbi che gli iscritti possono avere, ed il sito ormai è così interattivo da poter chiarire ad ognuno la propria posizione previdenziale. Inoltre fornisce una notevole serie di servizi, molti anche on line, quali dichiarazioni annuali, le cosiddette dich., variazioni anagrafiche, finanziamenti, pagamenti o dilazioni-rateazioni con inarcassa card etc., oltre alla classica normativa, modulistica etc.

Ma non è solo il sito internet a crescere, cresce anche la raggiungibilità di Inarcassa: qualche dato fornito dall'allora direttore generale dott. Paolo Caron (oggi il nuovo direttore è l'ing. Alfio Di Grazia cui va ovviamente, oltre il saluto, l'augurio di una proficua collaborazione)

- contatti telefonici mensili passati (dati marzo 2001) da 600 contatti telefonici mensili con gli iscritti (dato di due anni prima) a 6.000 telefonate al mese (nonostante l'incremento di altri canali di collegamento, internet in primis)
- contatti tra iscritti ed inarcassa circa 32.000 al mese (oltre 1.000 contatti al giorno) tra posta normale, posta elettronica (e-mail), fax e telefonate (il mezzo meno indicato).
- contatti via fax, e-mail

- aggiungo che nel tempo sono stati istituiti, a favore del delegato provinciale (non per uso personale, tra l'altro impensabile) un numero verde (che realmente risponde) un contatto fax diretto con la segreteria della Presidenza, e, recentemente, un ulteriore servizio di appuntamento diretto presso Inarcassa (su prenotazione, con anticipo dell'argomento da trattare di almeno di una settimana, così che gli uffici possano essere documentati in occasione dell'incontro).

Spero proprio, nell'interesse di tutti, che tale ultimo servizio sia limitato ad un numero di casi veramente particolari, in quanto eccessivamente impegnativo per tutte le parti.

Debbo riportare una mia personalissima statistica di contatti con Inarcassa, per risolvere problemi degli iscritti con la stessa, o tramite fax, o via e-mail, o via numero verde, che ha dato come risultato la soluzione del problema in tempi brevissimi (3-4 giorni) in oltre l'80% dei casi, ed in tempi brevi (entro 10-15 giorni) del 100% dei casi (sempre con problema risolvibile a breve).

Prescrizione quinquennale (a partire dal 1.1.2004 senza effetto retroattivo)

Inarcassa ha una struttura di controllo degli iscritti che ormai le consente di agire in tempi brevi, così da rinunciare, di sua volontà, alla vecchia prescrizione decennale.

Altri esempi di efficienza? La capacità di intervenire rapidamente in situazioni particolari ed imprevedibili. Ad esempio in occasione del sisma del settembre 1997, al primo CND utile (entro un mese circa) il CDA aveva già studiato il problema, proponendo uno stanziamento straordinario in favore di ingegneri ed architetti (iscritti e non iscritti ad Inarcassa) delle modalità di domanda di contributo con chiare indicazioni, istituzione di una apposita commissione per l'esame delle situazioni etc..

Nel giro di pochi mesi venivano erogati contributi che coprivano la quasi totalità dei danni agli studi professionali (compresi macchinari etc) ed in misura leggermente inferiore delle abitazioni. In altre parole quando ancora lo stato stava studiando forme e modalità di domanda di contributo, ingegneri ed architetti avevano già a disposizione il 70-85% della somma necessaria per le loro abitazioni o i loro studi professionali (macchinario compreso, come da fatturazione in atti).

Mi fermo qui ma l'argomento non è di certo esaurito.
Alla prossima.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 4/2004

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Adeguamenti ISTAT Inarcassa (contributi, pensioni, indennità)
- Mutui fondiari, aumenti di minimi e massimi richiedibili
- Calendario adempimenti Inarcassa

-
- Adeguamenti ISTAT Inarcassa (contributi, pensioni, indennità)

Con lettera del 2.3.04 Inarcassa comunica la variazione percentuale ISTAT del 2,5% con decorrenza 1.1.2004, ne conseguono i seguenti aumenti:

- pensioni

la minima diventa di euro 8.920,00 (era di 8.720,00, pari ad 8 volte il contributo soggettivo minimo) gli scaglioni di reddito su cui calcolare le pensioni che eccedono la minima (art. 25 comma 5 dello Statuto, pubblicato su un recentissimo numero di Inarcassa) sono

1° scaglione euro 37.500,00

2° scaglione euro 56.500,00

3° scaglione euro 65.900,00

4° scaglione euro 75.150,00

- indennità di maternità

per le professioniste iscritte, importo minimo euro 4.075,00, massimo euro 20.375,00 (fermi restando i predetti minimo e massimo l'importo si calcola prendendo come riferimento il reddito di lavoro autonomo denunciato ai fini fiscali nel secondo anno precedente l'evento, in misura pari all'80% dei cinque dodicesimi di tale reddito (cinque dodicesimi dell'80% sono, se interpreto bene, quattro dodicesimi, cioè un terzo del reddito, ne conseguirebbe che con reddito sino a 12.225,00 si ha la minima, con reddito superiore a 61.125,00 si ha la massima, all'interno si avrebbe 1/3 del dichiarato fiscale)

-
- Mutui fondiari, aumenti di minimi e massimi richiedibili

Con lettera del 5.3.04 Inarcassa comunica la modifica all'art. 6 del Regolamento mutui fondiari-edilizi che comporta le seguenti modifiche;

con decorrenza 1.3.2004, l'importo minimo erogabile diventa di 20.000,00 euro, il massimo di 200.000,00 euro (erano rispettivamente di 10.300,00 e di 103.300,00 euro).

Su www.inarcassa.it sono chiarite modalità di richiesta etc.

-
- Calendario adempimenti Inarcassa

Nulla di nuovo, comunque si rammentano le scadenze comunicate da Inarcassa con lettera del 2.3.04:

iscritti ad Inarcassa

30 giugno 1° rata contributi minimi e maternità

31 agosto Dichiarazione (cosiddetta Dich.) per l'anno 2003

30 settembre 2° rata contributi minimi e maternità

31 dicembre conguaglio dei contributi soggettivo ed integrativo

una prima lettera Inarcassa, in vista della scadenza comunicherà gli importi, ed a ridosso della scadenza la Banca Popolare di Sondrio farà pervenire il MAV per il pagamento (il mancato ricevimento non esonera dal pagamento, ed occorrerà contattare il numero verde 800248464)

i non iscritti con partita IVA sono tenuti al solo rispetto della scadenza del 31 agosto, cioè

31 agosto Dichiarazione (cosiddetta Dich.) per l'anno 2003
31 agosto Versamento del contributo integrativo (2% per il 2003)

Inarcassa, in vista della scadenza invierà, assieme al modello Dich. un bollettino di C/C postale per il versamento del 2% del reddito; in assenza di reddito va comunque effettuata la Dich.

Gli appartenenti a Società di professionisti rispetteranno le scadenze di cui sopra, a seconda se trattasi di iscritti o non iscritti ad Inarcassa; la comunicazione non comporta obblighi contributivi per la società, ed il contributo integrativo è a carico dei singoli professionisti soci in proporzione alla loro quota di partecipazione che sono tenuti ad indicare nella Dich.

Le scadenze che ricadono in giorni festivi o di sabato slittano al primo giorno lavorativo utile successivo

La Dich. può essere inviata anche per via telematica da chi è già registrato ad Inarcassa ON line (chi non è registrato e vuole farlo deve fare richiesta on line almeno un mese prima, vedasi precedenti comunicati, oppure le istruzioni direttamente su Inarcassa ON line - consiglio di munirsi di documento di identità non scaduto e di matricola Inarcassa)

Tramite Inarcassa card (carta di credito) si possono versare anche i contributi on line (eventualmente anche rateizzandoli ad interessi convenienti, vedansi on line le modalità, sempre su www.inarcassa.it)

gli importi, ed a ridosso della scadenza la Banca Popolare di Sondrio farà pervenire il MAV per il pagamento (il mancato ricevimento non esonera dal pagamento, ed occorrerà contattare il numero verde 800248464)

Come promesso nel precedente articolo, cercherò di evidenziare, questa volta, Inarcassa "locomotiva", che almeno ha assunto tale aspetto quanto meno a partire dalla privatizzazione dell'Ente.

Un pò di storia è necessaria soprattutto per chi è giovane, ed ha avuto poche opportunità di conoscere i precedenti (chi non lo è può saltare tranquillamente la prima parte).

Prima parte

Già dagli anni '60 l'allora C.N.P.A.I.A. (Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Ingegneri ed Architetti) assunse un suo ruolo importante nell'ambito degli Enti Previdenziali ed Assistenziali. L'Ente era nato dalla volontà dei liberi professionisti dell'epoca di dotarsi di un Ente Previdenziale ed Assistenziale.

La prima attività della C.N.P.A.I.A., non essendo dotata di fondi propri, fu proprio quella di reperire fondi, fornendo contemporaneamente delle prestazioni.

Ovviamente, con la cassa azzerata, il metodo non poteva che essere il retributivo, con contributi elevati e prestazioni commisurate ai fondi disponibili (miserrime).

In questa situazione la C.N.P.A.I.A. ottenne dallo Stato che le fosse riconosciuto un contributo extra commisurato all'importo delle opere eseguite a seguito di prestazioni di ingegneri ed architetti (il 2 per mille dell'importo dell'opera). Tale entrata migliorò la situazione cassa dell'Ente.

C'era però il rovescio della medaglia in quanto se l'Ente era sotto l'aiuto legislativo, sottoposto al controllo ed alla sorveglianza statale, tale Ente era anche tenuto ad una gestione obbligatoria, in quanto costretto ad impegnare la maggior parte dei fondi disponibili in titoli di Stato e ad investire il resto in immobili. In tale situazione i rendimenti, se c'erano, erano minimi, ed in definitiva, considerando la svalutazione, il capitale non poteva produrre reddito, anzi lo produceva negativo in relazione all'inflazione.

L'Ente doveva anche gestire vari problemi di difficile soluzione, primo fra tutti la riscossione del contributo di solidarietà (il 2 %0) e questo per per una molteplicità di fattori (se ne riportano solo alcuni):

- l'efficienza dei Comuni all'epoca era modesta
 - i Comuni non avevano interessi diretti al controllo, quindi fornivano una collaborazione limitata, che doveva essere sollecitata dall'Ente tramite (costosi) ispettori (controllori)
 - i proprietari o i costruttori non avevano alcun interesse a versare il 2 %0 quindi, in prima ipotesi, cercavano di non versare e, qualora costretti, cercavano di limitare i versamenti dichiarando un costo dell'opera il più basso possibile, con conseguente abbassamento del 2 %0.
- ed il contenzioso aumentava sempre più per molteplici motivi:
- i motivi suddetti
 - i conteggi degli ispettori, basati su parametri di cubatura, venivano contestati (presunte non rispondenza al costo dell'opera)
 - i costruttori contestavano il fatto che, dovendo versare un contributo di solidarietà, lo dovevano alle casse degli imprenditori, non a quelle di architetti ed ingegneri.

Non si poteva andare avanti così, e la C.N.P.A.I.A. chiese ed ottenne una specifica normativa (L.6/81) che ribadisse ex lege quanto sopra e, tra l'altro, ottenne la trasformazione del 2 per mille sull'importo dell'opera nel 2 per cento (importo di prima applicazione, maggiorabile sino al 5%) sulle fatture professionali (di più facile gestione, e con controllo meno dispendioso).

In sostanza, non riuscendo ad incassare da chi di dovere, si andava a bussare cassa ove era più semplice, cioè presso iscritti (e non iscritti tenuti al versamento solo per solidarietà), rendendo di fatto ingegneri ed architetti (iscritti e non iscritti) esattori che, anziché riscuotere l'aggio esattoriale, in un modo o nell'altro, mettevano anche del proprio, rischiando pure pesanti sanzioni (dalla cassa applicate puntualmente).

Gli effetti positivi della legge, l'aumento di numero di ingegneri ed architetti (e relativi contributi,) con il conseguente (e necessario) accumulo di capitali per prestazioni future agli iscritti, fece aumentare le entrate, a dismisura, ed essendo pressoché costanti le uscite (i destinatari delle prestazioni erano quelli di prima, per cui in alcuni anni, per la concomitanza dei vari fattori, la Cassa fornì circa il 7% delle entrate in prestazioni agli iscritti) si ebbe un ovvio ed obbligatorio accumulo di capitali.

Tale accumulo di fondi fece gola, e lo Stato (sempre in difficoltà economiche) in un modo o nell'altro trovò il modo di venirne in possesso (se la memoria non mi inganna un anno i fondi forzatamente prelevati servirono per pagare le pensioni agli agricoltori).

La C.N.P.A.I.A., prese le contromisure, investendo rapidamente il 100% delle somme disponibili, così che non vi fosse nulla da prelevare, aumentò gli importi delle pensioni ai propri iscritti, abbassò i contributi soggettivi (facendo scendere l'aliquota dal 10 sino al 6%) arrivando ad una vera e propria inversione di tendenza, cioè le somme versate dai contribuenti divennero scarse rispetto alle prestazioni fornite (in breve le prestazioni superavano le contribuzioni).

Tale cambiamento di politica gestionale ben presto evidenziò una futura carenza di fondi, per cui, oltre che fare marcia indietro (per la verità solo in poche situazioni), l'Ente cominciò a ricercare fondi altrove.

Nonostante il nome fosse divenuto C.N.P.A.I.A.L.P. (gli L.P. aggiunti stanno per Liberi Professionisti) la cassa pretese l'ingresso forzoso, tra i contribuenti dei pensionati di altro Ente (assimilandoli in pratica ai neolaureati).

Tale mossa aveva l'indubbio vantaggio di aumentare le entrate Cassa, senza che al momento vi fossero uscite (era praticamente impossibile che i pensionati di altro Ente potessero raggiungere la pensione, che avrebbero raggiunto dopo almeno 30 anni di contribuzione). In più i versamenti, se non trasformati in pensione, erano sì restituibili, ma dopo il compimento dei 65 anni degli interessati, ed erano restituiti (solo a domanda) con interessi del 5% in periodi in cui gli interessi erano nell'ordine del 15-20%, per cui, in sintesi, si aumentavano, al momento, le entrate, con una possibile restituzione, per di più parziale, a tempi lunghi

Ne derivò un nuovo aumento del contenzioso, ed ancora una volta la C.N.P.A.I.A.L.P. ottenne il supporto legislativo (Legge 290/90).

Ma i tempi stavano cambiando, ed ormai gli Enti Previdenziali interessavano sempre meno le casse statali (sia per la politica sempre più difensiva degli Enti stessi, sia per la necessaria restituzione dei prestiti forzosi, pena la bancarotta delle Casse stesse, con ovvio ritorno dei debiti ancora a carico delle casse statali, un pò come il gatto che si tenta di mordersi la coda).

Erano maturi ulteriori interventi legislativi che sbloccassero tale situazione, ed ecco il Decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 (trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza).

In sostanza, in presenza di talune condizioni e garanzie, gli enti quali la C.N.P.A.I.A.L.P., pur restando sotto il controllo Ministeriale, si sarebbero comportati come Enti privati.

La C.N.P.A.I.A.L.P. fu tra i primi e più attivi Enti a cogliere la nuova opportunità, e ad accelerare il processo di svecchiamento, con modifiche sostanziali, divenendo elemento trainante per la formazione e la gestione dell'ADEPP (Associazione degli Enti Previdenziali Privati).

Inarcassa (questa la nuova denominazione) ormai libera (a parte il predetto controllo dei Revisori dei Conti di nomina statale o i controlli Ministeriali sulle delibere statutarie) cominciò (o meglio comincia, dato che è ora di usare il presente) a comportarsi come Ente gestore di fondi con nuovi e più efficienti metodi.

Seconda parte

Primo passo obbligato, dopo la privatizzazione, è stato quello di monitorare il capitale esistente (fabbricati e buoni del tesoro), di controllarne la gestione, per poi studiare migliori strategie di investimento.

Le conseguenti innovazioni sono tali e tante che chiedo scusa sin d'ora se non riuscirò a citarle tutte.

Inarcassa si dota di programmi di monitoraggio e gestione degli immobili così che in tempi ridotti si arriva ad avere una situazione chiara del patrimonio immobiliare, della consistenza, del rendimento, dell'impiego, dell'uso etc.

In breve si migliora la gestione ma i dati relativi al capitale ben presto evidenziano che il rendimento del capitale, così come impiegato, è modesto rispetto ad altre forme di investimento; anche la detenzione di buoni del tesoro evidenzia limiti in tal senso.

Qualche dato che ho reperito a caso tra i miei appunti: il bilancio consuntivo anno 1999 indicava un patrimonio netto di inarcassa di oltre 3.300 miliardi (di lire), il bilancio di previsione 2001 (bilancio poi migliorato a consuntivo) al di sopra dei 4.000 miliardi (di lire) e la tendenza è di questo tipo (dovuta anche all'aumento del numero degli iscritti

Inarcassa si dota allora di personale di altissimo livello, in grado dapprima di analizzare ed impostare i problemi, quindi di indirizzare il C.N.D. in decisioni propedeutiche ma basilari ("asset allocation", gestione del patrimonio mobiliare, strumenti per la misurazione del rischio nella gestione del patrimonio, mercati azionari, fondi comuni di investimento, mercati obbligazionari, rischio di cambio ed anche "assets immobiliari" dividendi, "capital gain", "trading immobiliare", "project financing", progetti di riqualificazione, ricerca di opportunità nel mercato, "higt and best

use” etc.) per una più efficiente gestione del patrimonio, con un rischio programmato (ovviamente estremamente contenuto dato il tipo di Ente da gestire).

La struttura diventa così efficiente tanto da far meritare (a posteriori) ad Inarcassa il riconoscimento europeo quale migliore investitore istituzionale negli ultimi due anni (rimando al sito inarcassa.it per una documentazione completa, con tanto di foto del presidente, arch. Muratorio che ritira il premio).

Talune operazioni sono particolarmente indovinate, tanto che più volte è capitato di comperare, ad aste pubbliche, immobili di pregio per i quali, a distanza di pochi mesi, si sono avute offerte di riacquisto per importi superiori al 50% del prezzo di acquisto all'asta (per inciso Inarcassa non ha venduto tali immobili in quanto lo scopo strategico al momento non è quello della rivendita immediata)

I buoni rendimenti del capitale sono però penalizzati dalla fiscalità statale, ed ecco Inarcassa (ed AdEPP) battersi contro l'iniqua doppia tassazione (sul capitale e sulle pensioni) con interventi a tutti i livelli, convegni etc. tanto che ormai anche i vari Ministeri e Ministri hanno dovuto riconoscere (vedasi l'ultimo numero di Inarcassa, pervenuto ad articolo ormai concluso, ma che conferma quanto sopra, basta rileggere quanto scritto sul convegno di Torino) la validità delle posizioni di Inarcassa (e dell'AdEPP). Certo per i provvedimenti pratici bisognerà attendere ancora, ma si è sulla buona strada.

Il processo di informatizzazione va avanti, tra l'altro anche con il progetto sinia (controllo incrociato delle posizioni contributive Inarcassa con i dati del Ministero delle Finanze - posizioni IVA - posizioni IRPEF e dati risultanti dagli ordini professionali), e si sta sempre più allargando (INPS, INAIL etc.)

Finalmente Inarcassa si muove anche sul campo assistenziale, con la Polizza Rischio grandi interventi, polizza che di anno in anno migliora e cresce, cui ora si affianca quella sui gravi eventi morbosi, sui piani sanitari integrativi, sino ad arrivare al nuovissimo piano assicurativo multigaranzia, con possibilità (a basso costo) di estensione ai familiari delle polizze menzionate.

Le esigenze di cassa sono sempre e comunque alte, per cui, oltre il rigido controllo delle entrate (con forti penalità sulle evasioni contributive, attenta gestione del capitale) che sulle uscite (eliminazione, nei limiti del possibile, delle “pensioni d'annata”, modifica del meccanismo delle integrazioni di pensione, della restituzione dei contributi), si rende necessario mette mano anche ai contributi soggettivi vengono riportati al 10% (tanti protesteranno, ma in effetti all'epoca della decisione, ed a tutt'oggi, nessun Ente Previdenziale aveva ed ha aliquote inferiori). Inoltre, sulla sci di quanto fatto e ministerialmente approvato dalla cassa Geometri, i contributi integrativi vengono proposti al 4 %0 , (proposta al vaglio dei Ministeri vigilanti che hanno dato una prima sospensiva).

L'attenzione non si limita solo all'aspetto venale. Inarcassa si muove dinamicamente anche sulle nuove tecnologie, ad esempio è tra i primi Enti riesce a costruire un sito internet degno di tale nome, tanto che potrei smettere di scrivere dirottandovi su <http://www.inarcassa.it>

Tale sito è sempre più importante in quanto, già per la sua struttura e configurazione, Inarcassa è in grado di rispondere alla maggior parte dei dubbi che gli iscritti possono avere, ed il sito ormai è così interattivo da poter chiarire ad ognuno la propria posizione previdenziale. Inoltre fornisce una notevole serie di servizi, molti anche on line, quali dichiarazioni annuali, le cosiddette dich., variazioni anagrafiche, finanziamenti, pagamenti o dilazioni-rateazioni con inarcassa card etc., oltre alla classica normativa, modulistica etc.

Ma non è solo il sito internet a crescere, cresce anche la raggiungibilità di Inarcassa:

qualche dato fornito dall'allora direttore generale dott. Paolo Caron (oggi il nuovo direttore è l'ing. ** cui va ovviamente, oltre il saluto, l'augurio di una proficua collaborazione)

- contatti telefonici mensili passati (dati marzo 2001) da 600 contatti telefonici mensili con gli iscritti (dato di due anni prima) a 6.000 telefonate al mese (nonostante l'incremento di altri canali di collegamento, internet in primis)

- contatti tra iscritti ed inarcassa circa 32.000 al mese (oltre 1.000 contatti al giorno) tra posta normale, posta elettronica (e-mail), fax e telefonate (il mezzo meno indicato).

- contatti via fax, e-mail

- aggiungo che nel tempo sono stati istituiti, a favore del delegato provinciale (non per uso personale, tra l'altro impensabile) un numero verde (che realmente risponde) un contatto fax diretto con la segreteria della Presidenza, e, recentemente, un ulteriore servizio di appuntamento diretto presso Inarcassa (su prenotazione, con anticipo dell'argomento da trattare di almeno di una settimana, così che gli uffici possano essere documentati in occasione dell'incontro).

Spero proprio, nell'interesse di tutti, che tale ultimo servizio sia limitato ad un numero di casi veramente particolari, in quanto eccessivamente impegnativo per tutte le parti.

Debbo riportare una mia personalissima statistica di contatti con Inarcassa, per risolvere problemi degli iscritti con la stessa, o tramite fax, o via e-mail, o via numero verde, che ha dato come risultato la soluzione del problema in tempi brevissimi (3-4 giorni) in oltre l'80% dei casi, ed in tempi brevi (entro 10-15 giorni) del 100% dei casi (sempre con problema risolvibile a breve).

Prescrizione quinquennale (a partire dal 1.1.2004

In fase di crescita di iscritti (siamo già quota 103.000 con un aumento del 7% solo nell'ultimo anno), crescita che si prevede anche per i Prossimi anni (lauree brevi).

Altri esempi di efficienza? La capacità di intervenire rapidamente in situazioni particolari ed imprevedibili. Ad esempio in occasione del sisma del settembre 1997, al primo CND utile (entro un mese circa) il CDA aveva già studiato il problema, proponendo uno stanziamento straordinario in favore di ingegneri ed architetti (iscritti e non iscritti ad Inarcassa) delle modalità di domanda di contributo con chiare indicazioni, istituzione di una apposita commissione per l'esame delle situazioni etc..

Nel giro di pochi mesi venivano erogati contributi che coprivano la quasi totalità dei danni agli studi professionali (compresi macchinari etc) ed in misura leggermente inferiore

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCISSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 5/2004

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 1-2 aprile 2004 (con pesce d'aprile)
 - Notizie varie
 - Concordato preventivo
 - Proposta di modifica degli artt. 22, 23, 30, 31, 40 ed integrazione dell'art. 42 dello statuto (introduzione dei supplementi di pensione per chi abbia maturato almeno 5 anni di contribuzioni, eliminazione della restituzione dei contributi)
 - Proposta di modifica degli artt. 11 e 12 dello statuto (riduzione del quorum nelle votazioni, numero dei delegati e loro rappresentatività)
 - Proposta di modifica del regolamento elettorale (eliminazione del ballottaggio e modifiche minori)

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 1-2 aprile 2004.

- Notizie varie

Primo aprile, attenti allo scherzo, e così è stato (si veda più avanti; chi è irrefrenabilmente curioso vada subito ai grafici).

Battute a parte vengo al resoconto (mi scuso sin d'ora per la fretta degli appunti).

Comincio al solito dalla relazione del Presidente, all'insegna dello slogan "Inarcassa, da esattore a partner" (slogan con pesce d'aprile) a rilevare i profondi cambiamenti che si sono avuti dagli inizi, quando il fondo cassa era minimo e la politica non poteva che essere di esazione (per accumulare i necessari capitali) per arrivare alla situazione attuale, non di maturità (Inarcassa è un ente ancora relativamente giovane come si evidenzia da vari parametri ed indicatori) ma certamente di maggiore costruttività e consapevolezza.

-Parliamo ancora di bilanci.

Il Presidente rammenta i numerosi incontri avuti con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maroni che, dopo vari contatti, ora condivide le proposte Inarcassa sulle modifiche al collegato alla finanziaria; forse ci sarà un'ulteriore legge sulla delega, o forse si avranno modifiche presto sotto altra forma.

Il Ministro concorda infatti sull'istituzione della previdenza complementare e sanitaria integrativa, già inserita da Inarcassa (in precedenza i Ministeri avevano espresso seri dubbi in proposito).

Piuttosto il freno che non consente la pratica integrale applicazione della legge 335/95 è quello economico, infatti dal 1990 ad oggi le tavole di mortalità indicano un aumento di 5 anni nella vita media, ed i benefici economici ricercati con la legge 335 /95 si sono vanificati, non consentendo la prevista inversione di tendenza economica.

Ancora niente di nuovo sulla doppia tassazione e neanche sulla detassazione della previdenza complementare (ancora motivi economici); sta di fatto che nella previdenza complementare Inarcassa sconta l'aliquota fiscale del 33%, contro il 12,5% dell'INPS, ed i passi avanti si fanno solo a parole (grandi sono le resistenze per motivi economici e lo Stato deve pur far quadrare i suoi bilanci in modo giusto o ingiusto che sia).

Circa i requisiti minimi per le prestazioni relative all'anzianità l'intervento del governo, anche sulle casse private, si va mitigando.

E' accolta la richiesta Inarcassa affinché i nuovi bilanci delle casse siano effettuati (tutti e per tutte le casse) solo su basi aggiornate ed eguali per tutti (vedasi precedente articolo); permane ora l'unica differenza circa il modello di riferimento, che per il Ministero è l'ISTAT (tavole di mortalità), mentre per Inarcassa si deve far riferimento alle tavole RG48 (tavole di mortalità usate anche dalle assicurazioni private, che contengono parametri più prudenti, prevedendo una vita media più lunga).

Il Ministero indica un nuovo parametro, il punto (o meglio il tempo) di equilibrio minimo, che sarebbe al 15° anno (novità assoluta, poiché prima si parlava sempre di indici di copertura

finanziaria; tale punto di equilibrio è il tempo minimo che deve passare per le casse prima che le stesse possano, di previsione, andare in passivo). Comunque con le tavole proposte (ISTAT) l'obiettivo sarebbe, per Inarcassa, raggiungibile con maggiore facilità (ma con maggiore incertezza). Il Ministero ha poi approvato il bilancio Inarcassa, con la sola raccomandazione di fare, in futuro, il minimo ricorso a consulenze esterne.

Il rapporto iscritti pensionati negli anni 2002 2003 2004 è cresciuto (rispettivamente 9,2 9,6 10, in altre parole oggi ci sono 10 lavoratori in attività per ogni pensionato) a conferma che la popolazione d'Inarcassa è giovane, come testimonia anche l'incremento +2.2% delle pensioni rispetto l'incremento delle entrate +7,5% (altro parametro che sta ad indicare che Inarcassa sta accumulando fondi per i futuri pensionati).

Il Ministero ha invece bocciato la proposta di modifica all'art. 37 dello statuto, modifica che prevedeva l'abolizione degli interessi sulle sanzioni. Il Ministero è contrario in linea di principio perché, anche se di poco, diminuirebbero le entrate; comunque chiede ulteriori ragguagli circa la sostenibilità del provvedimento proposto.

Il Ministero ha invece approvato la proposta modifica all'art. 46 dello statuto (trasparenza nei rapporti con gli iscritti).

In definitiva il Ministero si dimostra molto più attivo del solito, e questo è un fatto nuovo e positivo.

-Notizie alla rinfusa.

Su fronte delle comunicazioni sono oggi 32814 (in forte crescita) gli iscritti ad Inarcassa on line, ed è opportuno usare tale servizio gratuito. Per fare un esempio, un collega ha versato quasi 15.000 euro per ricongiungere presso Inarcassa anni giacenti presso un altro ente, senza avere alcun ritorno pensionistico, dato che ha ricongiunto solo anni con versamenti minimi, che, a fronte di una pensione minima, dopo la ricongiunzione lasciavano ancora la pensione al minimo. Se avesse usato la simulazione del calcolo della pensione presente in rete, si sarebbe accorto dell'inutilità dell'operazione e del relativo versamento.

Sono state superate le 3000 Inarcassa card (carte di credito Inarcassa) numero previsto da raggiungere a medio termine, ma che è stato raggiunto in tempi brevi. Tra l'altro Inarcassa card consente di fatto la rateizzazione dei versamenti ad Inarcassa ad un saggio decisamente buono; anche qui non bisogna esagerare nelle rateazioni; ad esempio non è conveniente rateare i minimi mediante il RIB, in quanto solo il costo dei RIB supera il 10% in caso di versamenti minimi (la percentuale scende all'aumentare degli importi).

Allo scopo di rimediare a tale situazione Inarcassa sta cercando di passare dalla rata mensile a quella semestrale (riduzione dei costi).

C'è poi il nuovo servizio di finanziamento -on line- per chi ha bisogno di finanziamenti per lo studio o per la casa.

Il nuovo tetto per le indennità di maternità è di 4.075 - 20.375 euro (min - max), ed anche i mutui hanno i nuovi importi 20.000-200.000 euro (min - max).

E' realtà (approvazione Ministeriale) il nuovo indirizzo in materia di prescrizioni delle sanzioni (prescrizione quinquennale) anche se l'effetto non è retroattivo.

=====

- Concordato preventivo

Il concordato preventivo ha pensato alle casse statali, anche a scapito (talora esplicitamente dichiarato) delle casse private.

In particolare il comma sette dell'art. 33 del D.L. 30.9.2003 n. 269 (concordato) non è di gradimento delle casse private in quanto recita ".... Sul reddito che eccede quello minimo determinato non sono dovuti contributi previdenziali per la parte eccedente il minimo se il contribuente intende versare comunque" che, letto alla lettera, dà facoltà di versare o meno il supero dei contributi minimi, anche in presenza di redditi certi e documentati superiori ai minimi (altrimenti non avrebbe senso chiedere il concordato).

Inarcassa, al contrario, vuole riscuotere per intero il 2% (contributo integrativo) ed anche il 10% (contributo soggettivo) sull'eccedenza dei minimi, proprio per la certa e documentabile esistenza dei redditi.

Riguardo al 2% non si tratta, in sintesi, di contributi a carico del tecnico, ma di un contributo di solidarietà a carico dell'utente finale, equivalente ad una partita di giro, per cui non dovrebbero esserci problemi, neppure interpretativi.

Non si tratta di contributo previdenziale, ma di somme che il professionista riscuote in nome e per conto di Inarcassa (legge 86/91, 290/90) e l'eventuale appropriazione delle stesse da parte del professionista sarebbe appropriazione indebita.

Circa il contributo integrativo (10% sino al massimo previsto, 3% sulla parte eccedente il massimo) la cosa è più complicata: alcuni sostengono che la normativa si riferisce solo alle casse pubbliche, INPS per esempio (cosa non scritta nella legge), quindi Inarcassa potrebbe comportarsi autonomamente, altri sostengono che la normativa (peraltro esplicita) valga anche per Inarcassa (legge universale).

Certo sarebbe singolare che da una parte lo stato prenda un provvedimento contabilmente dannoso per i bilanci delle casse private, dall'altra vieti alle stesse di rinunciare agli interessi sulle sanzioni, proprio per non incidere negativamente sui bilanci (per inciso gli interessi sono misera cosa, per di più impegnano contabilmente il personale della cassa, e non è chiaro se la rinuncia porti in realtà ad un vantaggio o ad uno svantaggio, per contro il mancato versamento, di parte del 10%, e/o del 3% è invece un danno certo e notevole per le casse).

In relazione a quanto sopra il C.N.D. ha approvato, a larga maggioranza un documento che riafferma l'autonomia di Inarcassa (artt. 22, 23 dello statuto artt. visti anche alla luce del D. L.vo 30 giugno 1994 n. 509) soprattutto per dare forza al C.D.A. per trattare una possibile soluzione con il Ministero.

Pur ritenendo la delibera "contra legem" ho votato a favore con la motivazione di cui sopra, resta peraltro il fatto che una legge la si applica, non la si disapprova.

In ogni caso le possibilità di ottenere risultati concreti sono, a mio parere, estremamente ridotte.

=====

- Proposta di modifica statutaria degli artt. 22, 23, 30, 31, 40 ed integrazione dell'art. 42

In genere sono sintetico, non lo sarò in questo caso data l'importanza dell'argomento.

Chi segue i miei articoli conosce già i preliminari, e può saltare l'intervento da me predisposto (e non effettuato nei termini riportati come spiegherò più avanti); per gli altri riporto tale intervento (a stralci per brevità) solo per inquadrare il problema.

In merito alla proposta di modifica statutaria degli artt. 22, 23, 30, 31, 40 ed integrazione dell'art. 42 ho letto il commento del dott. Fiore, per molti versi interessante, e che va analizzato prima delle proposte di modifica statutaria, ...

..... oltre a far riferimento a quanto emerge dalla riforma Dini (legge 335/95) in poi, occorre estendere le analisi quanto meno all'anno 1981 (legge 6/81 del 3.1.1981) quando i concetti della legge 335/95 erano di là da venire, ma i pensionati di altro ente esistevano già.

Proprio da quell'epoca e sino al 1995 chi era nell'età, e nelle condizioni, doveva prendere le sue decisioni, evidentemente in assenza della legge 335/95, decisioni che debbono essere viste solo in quest'ottica, perché una scelta di vita di vari decenni addietro va rispettata in relazione al contesto, non interpretata in relazione a parametri odierni.

Per fare un esempio banale, all'epoca un pensionato di altro ente non poteva iscriversi alla CNPAIA neanche volontariamente, mentre oggi è obbligato a farlo, volente o nolente.

..... nessuno vuole costruire percorsi di inutilità previdenziale, ma è Inarcassa per prima, nei confronti di pensionati di altro ente, a creare percorsi non lineari; peraltro la restituzione non è una inutilità previdenziale, altrimenti si dovrebbero definire inutilità tutte quelle forme assicurative che prevedono, ad un certo punto della vita, la restituzione dei capitali versati, ma non solo (ad esempio esistono i FIP ed altre forme di contribuzioni ove la restituzione del versato, su volontà dell'interessato, addirittura è certa).

Ciò solo per evidenziare che la restituzione dei contributi è un pò come una buonuscita in un particolare momento della vita (specie per chi non ha necessità di avere un trattamento

pensionistico, dato che lo ha già) e questa non è farina del mio sacco, ma è quanto affermato anche da fior di relatori appositamente invitati da Inarcassa anche per il CND.

Proporre opzioni da esercitare entro un anno (o altra data breve che si voglia proporre) è un assurdo per chi tale opzione già la ha esercitata, e da decenni.

Piuttosto mi sento di affermare l'esatto contrario, cioè che sono percorsi di inutilità quei versamenti che non producono alcun effetto previdenziale.

Quando poi un ente previdenziale, anziché fornire una prestazione prevista per legge e per statuto, la restituzione di somme versate, pretende di incamerare, non si sa a quale titolo, tali somme, forzatamente o volontariamente versate che siano, al solo scopo di ottenerne il rimborso a tempo debito, certamente siamo più vicini al concetto dell'appropriazione indebita che al principio solidaristico.

Se poi si vuole prendere esempio dallo stato italiano o da enti sue emanazioni che si appropriano di somme simili (cito ad esempio l'INPS) certo non si sceglie il migliore degli esempi; si possono scegliere esempi migliori (le esose banche o assicurazioni che tuttavia restituiscono i capitali) o peggiori (tanto per farne uno, l'esempio dell'Argentina di qualche anno addietro).

D'altra parte lo statuto non parla di volere o dover dare una seconda pensione ha chi ne ha già una, quindi la restituzione dei contributi non utilizzati non è un fatto così anomalo come viene presentato.

Patti chiari ed amicizia lunga, dice il proverbio, e certamente non si può pensare nell'anno 1981 di escludere i pensionati di altro ente, nel '90 di iscriverli forzatamente per di più con effetto retroattivo (barbaramente applicato) in previsione di una restituzione di contributi ad interesse composto del 5% che improvvisamente diventa una restituzione al 95%, che ora dovrebbe diventare una mini pensione (contributiva), senza innescare un sacrosanto contenzioso, a meno di non concedere il beneficio della scelta ai maggiori interessati.

Nel documento si passa poi all'obiettivo di uguaglianza da raggiungere con le modifiche proposte, tra pensionati Inarcassa e pensionati di altro ente, ma tale obiettivo andrebbe perseguito preliminarmente ed indipendentemente da dette modifiche.

Un esempio per chiarire questo concetto mi viene suggerito quando, nel documento, si tracciano gli effetti delle modifiche (cito testualmente)"... in qualità di pensionato dell'Associazione è esonerato dal pagamento dei minimi ..." (ovviamente il pensionato Inarcassa). Questa è una stortura (delle tante) che va corretta indipendentemente dalle modifiche proposte. Perché il pensionato di altro ente dopo l'età pensionabile deve continuare a pagare i minimi ed il pensionato Inarcassa no? Forse a 65 anni il pensionato Inarcassa (mi si consenta di dire) rinc.....isce (rincitrullisce o altro a scelta) ed il pensionato di altro ente no?

Ripeto un concetto già tante volte espresso: stessi versamenti, stesse prestazioni, perché continuare a dividere i professionisti in serie A e serie B?

Anziché proporre tutta quella serie di modifiche statutarie che non fanno altro che mettere toppe qua e là, con forte probabilità che poi permangano delle discriminazioni, è più logico e più semplice equiparare, a monte, i pensionati Inarcassa ai pensionati di altro ente, modificando lo statuto ove lo stesso parla di pensionato "Inarcassa" aggiungendo le parole ",o altro Ente Previdenziale;

A titolo di esempio l'Art. 22.3 diverrebbe "Il contributo di cui al primo comma è dovuto anche dagli iscritti che usufruiscono di un trattamento previdenziale erogato da Inarcassa, o altro Ente (Previdenziale), e che proseguono nell'esercizio della professione. Per essi non si applica il secondo comma del presente articolo." (per inciso il secondo comma parla dei contributi minimi che –automaticamente- sparirebbero anche per i pensionati di altro ente).

Operata tale correzione tutto il resto viene da sé, non ci sarà poi bisogno di fare i vari distinguo.

Occorre infine una normativa transitoria chiara ed il più possibile ampia, che non consenta contenziosi, dannosi per tutte le parti (modifica alla proposta per l'art. 42.8 che diverrebbe un nuovo art. 42.9).

Con quanto sopra detto si propongono i nuovi articoli corretti.

Proposta di modifiche statutarie

Art. 31- Pensionati di altro Ente

(attuale)

Art. 31- Pensionati di altro Ente

Il rapporto assicurativo di iscritto che goda di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale non può dar titolo alla maturazione di pensione di inabilità, invalidità o indiretta.

(proposta di modifica)

Art. 31- Pensionati di altro Ente

Art. 31.1 - Il rapporto assicurativo di iscritto che goda di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale è equiparato al rapporto assicurativo di iscritto che goda di trattamento pensionistico a carico di Inarcassa.

Art. 31.2 - I Pensionati di altro Ente, iscritti ad Inarcassa continuativamente dal 1.1.1996 (Nota: data di allineamento alla legge 335/96 dell'INPDAP e dei maggiori enti assistenziali, data fissata anche dalla legge quale limite per esercitare alcune opzioni) entro un anno dall'entrata in vigore della presente modifica statutaria, potranno optare per l'applicazione, nei loro confronti, della normativa previgente sia per gli effetti immediati che futuri (Nota: restituzione dei contributi al raggiungimento dell'età pensionabile etc.)

(proposta di modifica)

Art 23.6 - Il contributo integrativo non è dovuto per le prestazioni effettuate nei rapporti di collaborazione tra ingegneri ed architetti anche in quanto partecipanti ad associazioni o società di professionisti. Il contributo integrativo inoltre non è dovuto per le prestazioni effettuate nei rapporti di collaborazione tra società di ingegneria e tra queste e gli ingegneri ed gli architetti, anche in quanto partecipanti ad associazioni o società di professionisti. Il contributo invece è dovuto quando il destinatario della prestazione professionale è l'ingegnere, l'architetto, l'associazione o società di professionisti, o la società di Ingegneria quale committente finale. Il contributo integrativo minimo non è dovuto dagli iscritti che usufruiscono di un trattamento previdenziale erogato da Inarcassa, o altro Ente Previdenziale, e che proseguono nell'esercizio della professione. Il contributo integrativo non è assoggettabile all'IRPEF e non concorre alla formazione del reddito professionale....

Naturalmente tale intervento era la logica conseguenza di un precedente (analogo) contributo da me inviato al C.R.S., contributo non recepito se non per aspetti marginali, e di altri analoghi contributi che da tempo ho messo in circolazione.

Nel presentare l'argomento però, rispetto al testo contenuto nella proposta inviata ai Delegati per la discussione, veniva, dal Presidente, illustrato un testo modificato, per cui l'intervento predetto doveva essere modificato seduta stante (noto con rammarico che tale modo di procedere - testo presentato all'ultimo minuto - perdura, nonostante gli impegni assunti).

Un bellissimo intervento dell'ing. Pisano anticipava quello (in fase di modifica) del sottoscritto e lo sintetizzo nei punti salienti:

- le prestazioni che Inarcassa può fornire col metodo retributivo/contributivo sono nel rapporto 3/1 o anche 4/1 (si vedano avanti i grafici da me realizzati ove tale affermazione talvolta si rivela persino ottimistica), con la conseguenza che le fasce più deboli (non solo i pensionati di altro ente, ma chi per qualsiasi motivo non raggiunga la pensione) avrebbero prestazioni pari ad 1/3 - 1/4 (o anche molto meno) delle prestazioni riservate alle fasce più forti, aumentando così la sperequazione già esistente.

Certo l'intervento a parole non rende l'idea quanto l'immagine espressa in un grafico dal quale si evince chiaramente che Inarcassa propone una netta distinzione tra ingegneri ed architetti che possono raggiungere la pensione Inarcassa (di serie "A") e quelli che non possono raggiungerla (di serie "B"), nel caso specifico aumentando viepiù la forbice già esistente, altro che uguaglianza!

Se poi ci si mettono tutta una serie di interventi di colleghi risentiti (ing. Marzola in testa) che a gran voce sostengono che con questo provvedimento tutte le differenze tra colleghi, se mai ci sono state, cadranno con la prossima "democratica" votazione, e che quindi è ora di finirla con la barzelletta degli ingegneri ed architetti di serie "A" e di serie "B", il pesce d'aprile è completo.

Per chi proprio non vuol capire faccio un esempio con il mondo "animale":

ci sono 100 formiche, 98 rosse e faneliche, 2 nere, faneliche anch'esse, che si imbattono in un pasto succulento. Si indicano libere votazioni sul comportamento da tenere e, tra le tante proposte "democraticamente", a larga maggioranza, si approva quella in cui le formiche rosse si sfamano immediatamente, quelle nere stanno di vedetta; al termine del banchetto gli avanzi saranno portati da tutto il gruppo al formicaio, formiche nere in testa in modo da controllare che il loro prelievo non sia più di un assaggio. Se poi sulla strada del ritorno le formiche rosse intonano un bel coro inneggiante la democrazia (beeee ... alla Frizzi) è proprio il primo di aprile.

Sempre l'ing. Pisano

- con la proposta di modifica si è in anticipo sugli indirizzi ministeriali circa la totalizzazione (ogni ente calcolerebbe con il suo sistema, quindi non con il troppo restrittivo metodo contributivo), conviene pertanto attendere, prima di prendere una frettolosa decisione, chiarimenti e direttive ministeriali di prossima emanazione;

- i capitali versati producono una riserva matematica che non viene né considerata, né trasformata in pensione, e ciò va ovviamente a danno dei professionisti che, per un motivo o per l'altro, indipendente dalla loro volontà (categoria più debole o svantaggiata) non raggiungeranno la pensione o, per contro, andrà a vantaggio degli altri che la raggiungeranno (categoria più forte o avvantaggiata);

- si andrebbe a modificare un articolo statutario già modificato e non ancora approvato dai Ministeri, mettendo in atto una procedura affrettata, se non addirittura inammissibile (modifica su una modifica non ancora in vigore);

- in conclusione l'ing. Pisano chiedeva un ripensamento o almeno, in tale fase ancora non chiara, una sospensiva.

L'intervento del sottoscritto, oltre a condividere il precedente, mirava, in previsione del pesce di aprile:

- alla semplificazione, proponendo la modifica dell'art. 31 in modo da equiparare i pensionati di altro ente a quelli di Inarcassa; qualunque altra modifica, presente o futura, sarebbe poi semplice, e soprattutto uguale per tutti;

- ad un transitorio con opzione di scelta per gli iscritti ad Inarcassa (pensionati o meno) continuativamente dal 1.1.1996 (riforma Dini) eliminando di fatto qualsiasi controversia legale;

- alla restituzione dei contributi versati che non producano alcun effetto (su domanda, e sempre dopo il compimento dell'età pensionabile) per eliminare percorsi di inutilità previdenziale.

Anche l'ing. Tesser condivideva quanto sopra rimarcando il fatto che:

- a parità di montante versato si dovrebbero avere le stesse prestazioni, mentre con la proposta avanzata, a parità di montante si avrebbero prestazioni estremamente diverse. (Anche se Inarcassa non è una compagnia di assicurazione, faccio notare come il comportamento delle compagnie assicurative sia diametralmente opposto. Se ad una compagnia di assicurazioni si presentano due persone che in quel momento sono in situazioni paragonabili (ad esempio sane, con stessa composizione del nucleo familiare etc.) che versino lo stesso capitale, entrambe otterranno la stessa prestazione (indipendentemente dal fatto che una abbia lavorato per tutta la vita e l'altra sia sempre vissuta di rendita).

Con diverse sfaccettature, erano almeno parzialmente in linea con quanto sopra gli interventi dell'arch. Caroli, dell'ing. Gibiino dell'ing. Palazzolo etc. poi cominciava una nutrita serie di interventi (delle formiche rosse) a sostegno delle proposte dell'Amministrazione, interventi che culminavano con quello del Presidente che li riassumeva tutti.

Cito i punti di maggiore appiglio per forzare la decisione immediata:

- la proposta è stata discussa a più riprese ed ha impegnato a lungo il C.N.D., per cui è ora di decidere per non vanificare gli sforzi sinora fatti;
- la restituzione dei contributi è diventata un fatto quasi singolare, certamente anomalo nell'universo previdenziale;
- la proposta di modifica renderebbe tutti uguali; (nota: non si spiega allora come mai l'art. 31 faccia ancora i suoi bravi distinguo);
- il C.N.D. è legittimato ad apportare le modifiche proposte in quanto alla luce del D. L.vo 30 giugno 1994 n. 509 Inarcassa sarebbe autorizzata a tale modifiche. Un comportamento analogo si è tenuto in altre occasioni, con modifiche poi approvate con Decreti Interministeriali, Decreti che, approvati, avrebbero forza di legge;
- dal 1.1.2004 i pensionati di altro ente iscritti alla gestione separata INPS pagheranno il 15% (non più il 10%) del reddito netto (con il contributo di una considerevole quota non a carico dei contribuenti) quindi Inarcassa sarà ancora più conveniente (il confronto ovviamente è con l'INPS);
- il decreto attuativo sulla totalizzazione è già fatto e non cambierà tanto presto, comunque si propone un transitorio di tre anni (era stato proposto un anno) in modo tale che se dovessero esserci novità in tale lasso di tempo, si sarebbe ancora in corsa per ulteriori cambiamenti;
- la modifica così proposta è finanziariamente sostenibile (col metodo contributivo, quindi senza aggravii per Inarcassa), equa e corrisponde a moderni canoni;
- si accetterebbe di considerare un montante utile pari al 100% del versato (sino ai 65 anni, mentre la restituzione dal 2001 oggi è al 95%) così in qualche modo anche Inarcassa si assumerebbe un onere sociale, anche se piccolo, e ciò a maggior ragione alla luce della riforma Dini (legge 335/95);
- la prestazione è reversibile (coniuge e figli eventualmente a carico).

Votazioni e, a larga maggioranza il C.N.D boccia la sospensiva ed approva le modifiche come rettificata dalla presidenza (i tanti "Cicero" hanno ovviamente votato "pro domo sua").

Vengo alle conseguenze di quanto sopra:

- chi non raggiunge la pensione normale (indicativamente 35 anni di contributi con almeno 58 anni o 30 anni di contributi con almeno 65 anni) ed ha almeno 5 anni di contribuzione, avrà una mini pensione (veramente mini) senza possibilità di restituzione del versato (per tre anni si potrà optare per la vecchia normativa);
- con meno di 5 anni di contribuzione o si provvederà (se ci sono le condizioni) alla ricongiunzione (in genere onerosa) presso altro ente, o i contributi non produrranno alcun effetto (cioè saranno persi per chi li ha versati, introitati da Inarcassa);
- i pensionati di altro ente (tranne piccole limitazioni, e questa è una nota positiva) saranno in pratica equiparati ai liberi professionisti (come se fossero neolaureati, senza averne i vantaggi della giovane età);
- tale mini pensione non comporta la cancellazione dalla cassa, ed al proseguire dell'attività e dei versamenti; ogni 5 anni si avrà diritto alla prestazione supplementare di cui all'art. 25.6 (articolo non ancora approvato dai Ministeri vigilanti) come i pensionati Inarcassa (l'uguaglianza, per chi sostiene tale concetto, comincerebbe almeno a 70 anni di età).

Riporto due tabelle fornite dall'amministrazione (una con contributi versati minimi, l'altra con contributi versati massimi) con dati di calcolo al 23.1.2004 (cambiando data cambiano i coefficienti di rivalutazione ISTAT, e cambiano, se pur di poco, i valori indicati), dati in euro (prestazione = pensione annua lorda)

anzianità al 65° anno di età	contributi minimi versati	montante maturato (attuale restituzione)	prestazione
5	5.202,10	5.514,80*	346,85
10	9.814,05	12.133,80	740,14
15	13.475,73	18.710,05	1.192,16
20	16.150,97	24.829,52	1.806,75
25	17.050,63	27.360,46	2.177,71

(nota: il dato relativo ai 25 anni è corretto, in quanto negli anni 1979-80-81 il contributo era fisso pari ad euro 74,37, solo dal 1982 il contributo divenne di 309,87 euro rivalutabile annualmente, ad esempio nel 1983 divenne di 366,68 euro;

* vedi la correzione successiva)

anzianità al 65°	contributi massimi	montante maturato	prestazione
------------------	--------------------	-------------------	-------------

anno di età	versati	(attuale restituzione)	
5	34.946,86	35.492,93	2.250,06
10	53.440,15	61.742,86	3.772,10
15	68.094,10	87.118,89	5.455,32
20	82.920,02	119.937,13	8.521,07
25	87.662,13	132.434,67	10.133,08

(nota: come sopra il dato relativo ai 25 anni è corretto, in quanto negli anni 1979-80-81 il contributo era fisso pari ad euro 74,37, solo dal 1982 il contributo divenne di 2.065,83 euro rivalutabile annualmente, ad esempio nel 1983 divenne di 2.453,17 euro)

Ognuno può fare (di massima) i suoi conti.

Per il dettaglio del calcolo sono state fornite ulteriori tabelle, riporto solo una riga di tali tabelle per comprenderne il meccanismo (posso comunque fornire agli interessati tali tabelle, anche se presentano qua e là piccoli errori).

Ad esempio i dati della prima tabella prima riga provengono dal calcolo sotto specificato

anzianità al 65° di anni 5, contributi minimi

anno	contributi versati	(attuale restituzione)
1999	996,76	996,76+219,08 int. *
2000	1.012,26	1.012,26+163,69 int. *
2001	1.038,08	1.038,08+110,44 int.
2002	1.065,00	1.011,75+ 46,00 int.
2003	1.090,00	1.035,50+ 0,00 int.
Totale	5.202,10	5.633,56 *

(Nota: * l'asterisco indica correzioni del sottoscritto in quanto, probabilmente, nel testo fornito ci sono errori, come rilevabile dalle tabelle successive fornite sempre da Inarcassa; il totale di 5.633,56 corregge i 5.514,80 indicati in tabella, comunque la correzione, ai fini del grafico successivo, è trascurabile).

La prestazione annua lorda corrispondente sarebbe di euro 346,85 (calcolo come per il supplemento di pensione)

(Nota: per i probabili errori contenuti nel documento, l'importo di 346,85 dovrebbe aumentare leggermente; con la modifica dell'ultimo momento - montante al 100% invece del 95%, sia pur di poco, la prestazione aumenterà (la tabella corretta dovrebbe essere la sottostante, desumendo i dati per analogia dalle tabelle successive fornite da Inarcassa; il totale di 5.633,56 corregge i 5.514,80 proposti)

anzianità al 65° di anni 5, contributi minimi

anno	contributi versati	(attuale restituzione)
1999	996,76	996,76+219,08 int. *
2000	1.012,26	1.012,26+163,69 int. *
2001	1.038,08	1.038,08+110,44 int.
2002	1.065,00	1.065,00+ 48,42 int.
2003	1.090,00	1.090,00+ 0,00 int.
totale	5.202,10	5.643,73 *

Ma veniamo ai grafici: ecco il primo che chiamerei "Pisano minimi"

ed un commento è doveroso:

- con versamenti pari ai minimi, chi non raggiunge la pensione dopo, ad esempio, 20 anni di versamenti, al compiere dei 65 anni (contributi versati pari ad euro 16.150,97, che rivalutati con l'inflazione corrispondono ad euro 24.829,52) avrebbe diritto ad una prestazione annua lorda di 1.806,75 (facendo una divisione bruta si vede che si deve arrivare quasi ad 80 anni per avere indietro il capitale)

- ai 25 o 30 anni di versamento (quest'ultimo dato lo ho calcolato direttamente ed in via approssimata, dato che la cassa ha fornito dati sino a 25 anni) con riferimento all'anno 2004 la situazione peggiora, (la prestazione non aumenta proporzionalmente all'avanzare degli anni) in

quanto vengono ad essere inclusi nel conteggio anni anteriori al 1982 (anni a versamento fisso, indipendente dal reddito, che abbassano certamente la media)

- a causa di quanto sopra ho introdotto una curva correttiva (linea a tratteggio) che in prospettiva tiene conto del fatto che nel 2011 tale stortura non dovrebbe più esistere)

- a 30 anni di versamenti si può fare un confronto, in quanto con tale anzianità (anche se il caso sarebbe raro) possono coesistere sia pensioni (chi ha raggiunto i 65 anni) sia prestazioni integrative (chi non ha raggiunto i 65 anni di età)

- conclusioni (Pisano) si vede che attualmente, rispetto alla pensione minima di 8.920 euro con 30 anni di versamenti, oggi si ottiene una prestazione integrativa di 2.291 euro (circa), pari a poco più di un quarto della minima (in altre parole i soldi versati da professionisti di serie "B", almeno sino ai 65 anni valgono poco più di 1/4 di quelli versati da professionisti di serie "A")

- conclusioni in prospettiva (linea tratteggiata) rispetto alla pensione minima di 8.920 euro con 30 anni di versamenti, si otterrà una prestazione integrativa di 3.000 euro (circa), pari a circa un terzo della minima (in altre parole i soldi versati da professionisti di serie "B", almeno sino ai 65 anni varranno circa 1/3 di quelli di serie "A")

Ma l'ing. Pisano, che nel contesto sembrerebbe pessimista, in realtà è ottimista, in quanto la situazione è ancora peggiore, ed il grafico reale (non teorico) è il seguente

che si ottiene calcolando la pensione minima in base ai redditi dichiarati (ovviamente i minimi) con le regole del calcolo normale della pensione (vedasi la rivista Inarcassa numero 1 del 2003; si dovranno prendere i migliori 15 redditi degli ultimi 20 anni rivalutati; i minimi però variano in quanto variano i coefficienti, l'ISTAT ed altri parametri; per semplicità adopero la tabella fornita da Inarcassa).

Vi risparmio il calcolo (anni di riferimento, aliquote 6-9-10%, rivalutazione dei redditi con indici ISTAT etc.) e vado ai risultati (migliori redditi praticamente corrispondenti agli anni dal 1985 al 1999) con media rivalutata di euro 19.553,09 (ricade entro il primo scaglione di calcolo, quello sino a 37.500 euro, con aliquota al 2%) cui corrisponde la pensione (vi rimando al numero 1/2003 della rivista)

Pensione = reddito medio x aliquota scaglione di riferimento x anni di contribuzione

Pensione = 19.553,09 x 2% x 30 = 11.731,85 euro

Dal grafico si possono fare ulteriori considerazioni:

- a 30 anni di versamenti si vede che, rispetto alla pensione corrispondente ai contributi minimi versati (pensione di 11.732 euro con 30 anni di versamenti) oggi si ottiene una prestazione integrativa di 2.291 euro (circa), prestazione integrativa pari a poco meno di un quinto della pensione minima (in altre parole i soldi versati dai professionisti di serie "B", almeno sino ai 65 anni, valgono poco meno di 1/5 di quelli versati dai professionisti di serie "A") veramente una differenza eclatante ed ingiusta

- la linea continua si riferisce alla situazione attuale, condizionata da pregresse situazioni particolari, in prospettiva la linea tratteggiata sarà (all'incirca) quella reale, e rispetto alla pensione minima di 11.732 euro con 30 anni di versamenti, in futuro si otterrà una prestazione integrativa di 3.000 euro (circa), pari a circa un quarto della minima (in altre parole i soldi versati da professionisti di serie "B", almeno sino ai 65 anni varranno circa 1/4 di quelli di serie "A")

- quanto sostenuto dall'ing. Pisano va corretto, in negativo, da 1/3-1/4 a 1/4-1/5, e ciò amareggia ancora di più perché ai minimi di contribuzione si parla proprio delle categorie più deboli.

Passiamo ai massimi (le situazioni intermedie saranno comprese tra le due situazioni limite)

- per il calcolo della pensione massima il procedimento è analogo, con la differenza che vengono chiamati in causa anche gli scaglioni successivi al primo. Analogamente, tenendo conto delle aliquote, dei coefficienti di rivalutazione etc. (al solito vi risparmio il calcolo) con versamenti sempre pari ai massimi, la media dei migliori redditi di 15 degli ultimi 20 anni (anni dal 1985 al 1999) risulta di 82.227,27 euro ed il calcolo procede in questa maniera (n. 1/2003 della rivista)

Pensione = sommatoria di più termini di cui ognuno vale

Porzione del reddito medio x aliquota scaglione di riferimento x anni di contribuzione

1° scaglione sino ad euro 37.500 aliquota 2% l'anno
2° scaglione sul di più sino ad euro 56.500 (quindi su 19.000) aliquota 1,71 % l'anno
3° scaglione sul di più sino ad euro 65.900 (quindi su 9.400) aliquota 1,43 % l'anno
4° scaglione sul di più sino ad euro 75.150 (quindi su 9.250) aliquota 1,14 % l'anno, da cui

$37.500 \times 2\% \times 30 + 19.000 \times 1,71\% \times 30 + 9.400 \times 1,43\% \times 30 + 9.250 \times 1,14\% \times 30 = 39.443,10$
euro lordi l'anno, da qui il grafico successivo ed il relativo commento:

- sino a 20 anni di versamenti la linea continua (prestazione contributiva) cresce abbastanza regolarmente, poi non è più regolare (vedi analogo nota precedente) inoltre si fa notare come versamenti fissi di piccola entità abbiano un effetto maggiore sui massimi piuttosto che sui minimi)

- il rapporto tra pensione Inarcassa a 30 anni e prestazione contributiva è di poco meno di 4 (i soldi versati dalle categorie più deboli, almeno sino a 65 anni, valgono poco più di un quarto di quelli versati dalle categorie più forti)

- prendendo in considerazione la linea tratteggiata, (a regime dal 2011 in poi, vedi nota precedente) il rapporto diventa poco meno di 3 (i soldi versati dalle categorie più deboli, almeno sino a 65 anni, valgono poco più di un terzo di quelli versati dalle categorie più forti)

- in sostanza anche ai massimi dei versamenti si ha una fortissima sperequazione, anche se si passa dal rapporto 5:1 - 4:1 al rapporto 4:1 - 3:1.

Mi rimane una tenue speranza, dal momento che è la prima volta che mi cimento nel calcolo delle pensioni e dei trattamenti pensionistici contributivi: l'aver clamorosamente sbagliato (ne sarei felicissimo, chi può me lo faccia sapere, d'altra parte in fatto di errori sarei in buona compagnia).

Più fatti mi indicano che in sostanza ho centrato i risultati corretti, ed uno di questi è il comportamento della maggioranza, che ovviamente questi conti li ha già fatti e rifatti da tempo (il tema non è una novità assoluta).

Orbene, quando il supplemento di pensione (così andava di moda chiamarlo sino a poco tempo fa) era tanto pingue che l'attuario, conti alla mano, ne affermò l'insostenibilità economica, il C.R. propose una riduzione del 30% di tale trattamento (vero nocciolo del problema) e contemporaneamente, per chi non era pensionato Inarcassa una decurtazione nella restituzione dei contributi versati del 30% (non faceva parte del problema, ma tanto valeva tirare in ballo un pò tutti; essendo un amante delle esemplificazioni "animali" torno alle formiche rosse e nere: nel formicaio ove le formiche rosse divorano a più non posso e quelle nere sono "democraticamente" a dieta, ci si accorge che le scorte non saranno sufficienti per la stagione, si decide quindi una riduzione dei consumi del 30% che "democraticamente" sarà estesa a tutti, anche a chi già è a dieta).

Quando a colpi di votazioni (i vari "Cicero" erano e sono in netta maggioranza) si ebbe come risultato finale che il supplemento di pensione rimase com'era, mentre i contributi furono ridotti di circa il 10% (5% riducendo la restituzione al 95% del versato, un altro 5% circa eliminando gli interessi indicati dalle leggi 6/81 e 290/90, concedendo al loro posto altri interessi irrisori) con il pretesto di ipotetiche "spese di gestione" (che stranamente esistevano solo per ingegneri ed architetti di serie "B") pensai che si fosse raggiunto l'apice della disparità di trattamento (diritti delle minoranze ignorati, un vero e proprio esproprio) mi sbagliai, ed ecco puntuale la riprova.

La matematica non è un'opinione e l'attuario è tornato alla carica facendo capire che ridurre del 10% importi che riguardano solo un 2% (per esempio) della popolazione è un provvedimento su una minoranza, quindi poco incisivo, mentre per la soluzione del problema, occorre un provvedimento drastico, sui supplementi di pensione, non sulla restituzione dei contributi, per cui punto e a capo.

Ed ecco la nuova proposta che guarda caso, anziché incidere solo dove necessario, va a pescare anche sui contributi da restituire, e questa volta non interessandoli per un 10%, ma rimettendone in discussione la totalità.

Dai grafici si è visto che i versamenti relativi alla prestazione contributiva valgono (a parità di montante) mediamente un quarto (per semplificare) di quelli che vanno a formare la pensione Inarcassa. in pratica con l'operazione proposta i professionisti di serie "A" si vedono ridotti ad un quarto circa i contributi versati dopo il 65° anno, quelli di serie "B" si vedono ridotta ad un quarto tutta la loro vita contributiva.

Porterò alcuni esempi numerici, spesso campati in aria, solo per esemplificazione.

Un professionista versa per 40 anni, va in pensione di vecchiaia Inarcassa (a 65 anni) per altri 20 anni (sino ad 85 anni) versa i contributi (ottenendo ogni 5 anni il trattamento pensionistico conseguente) e sopravvive per altri 5 anni (sino ai 90 anni; volutamente si è scelta una lunga sopravvivenza che è il caso meno sfavorevole ai serie "B").

In totale 40 anni di contributi al 100% (di utilizzo) 20 al 25% (di utilizzo) danno in media il 75% (di utilizzo), mentre per gli altri (serie "B") si avrà sempre il 25% (di utilizzo); rapporto di forze 3 a 1 ovviamente a favore della serie "A".

Già sento le critiche, esempio troppo semplicistico etc., allora complichiamolo e vedremo che tale disparità aumenta.

Meglio è ragionare sulle prestazioni (trattamenti pensionistici), allora facciamo anche questo esempio (si vedrà che comunque si ragiona la sostanza è sempre la stessa).

Il professionista di serie "A" per 5 anni prenderà il 100%, per altri 5 la media tra il 100% su 40 anni ed il 25% su 5 anni (mediamente il 92%) per altri 5 la media tra il 92% precedente su 45 anni ed il 25% su 5 anni (mediamente l'85% e così via, 85% su 50 anni e 25% su 5 con media 80%, poi analogamente, 75% per una media generale, media delle medie (100+92+85+80+75) l'86% circa, mentre per gli altri (serie "B") si avrà sempre il 25%. In definitiva un rapporto 75 : 25 o 86 : 25 equivale a 3 a 1 o 3,5 ad 1.

Se, come sostiene la proposta del C.R. e del C.D.A. la restituzione dei contributi è equivalente alla prestazione contributiva, non si capisce l'insistenza ad obbligare alla prestazione contributiva al posto della restituzione (al 95%) dei contributi versati.

Evidentemente le cose non stanno così infatti, per assurdo, ragionando sugli estremi, se fosse vera l'uguaglianza della restituzione dei contributi (sia pure al 95%) ed il trattamento pensionistico contributivo, chi oggi prende la pensione Inarcassa (a parità di montante 5 volte superiore a quella calcolata col metodo contributivo) o sta intaccando il capitale Inarcassa (ed in seguito la cassa non potrà più sostenersi) o sta utilizzando la riserva matematica senza intaccare il capitale (il capitale, oculatamente amministrato rende, tanto da formare una consistente riserva matematica).

La prima ipotesi è pessimistica (i bilanci attuariali in buona parte la sconfessano) la seconda è ottimistica (Inarcassa farebbe rendere il suo capitale tanto da moltiplicarne il valore di cinque volte, quindi non avrebbe necessità di ricorrere, almeno parzialmente, al sistema retributivo).

Il buon senso dice che la verità è nel mezzo, nel qual caso è evidente che quanto meno la riserva matematica (ma anche una parte del capitale a parere del sottoscritto) delle categorie più deboli viene utilizzata dalle categorie più forti.

Altro esempio ipotetico per valutare la differenza ai 30 anni di contribuzione (professionista di serie "A", prestazione calcolata col metodo attuale, in buona parte retributivo) ed uno ai 30 anni meno un giorno di contribuzione (professionista di serie "B", prestazione calcolata col metodo contributivo):

- il primo si iscrive ad Inarcassa a 35 anni (limite massimo per avere la pensione a 65 anni con 30 anni di contributi), versa sempre i minimi ed a 65 anni (ha versato, interessi compresi, 28.786 euro) ottiene una pensione lorda annua di 11.732 euro (quasi 1.000 euro al mese)

- il secondo si iscrive ad Inarcassa a 35 anni più un giorno, versa sempre i minimi ed a 65 anni (ha versato, interessi compresi, 28.786 euro) va in "pensione" col sistema contributivo, ottiene una "prestazione" lorda annua di 2.291 euro (circa 190 euro al mese).

Il risultato è sconcertante.

Già sento la contestazione: per un giorno si aspetta il compimento del 30° anno (vero, verissimo) ma se anziché 1 giorno la differenza è di 1 anno, di 5 anni, 10, 25 o più? E' sempre logico aspettare il compimento dei 30 anni di contribuzione o no? Che succede in pratica?

Chiaro che cambiando i parametri cambiano i risultati, e per chiarirsi le idee occorrerà fissare alcuni parametri eguali per tutti, variando un solo dato (nello specifico l'età, di 5 anni in 5 anni).

Ipotizziamo quindi un lavoratore che sia attivo sino ad 80 anni, termini la sua esistenza ad 85 anni senza aventi causa, indice ISTAT ai livelli odierni (in modo da poter utilizzare i conteggi forniti da Inarcassa), inflazione a zero (si trascura per tutti, falsando sì i risultati, ma mantenendo inalterati i rapporti).

Intanto vediamo la situazione economica per il professionista di serie "A" sempre in ipotesi di versamenti minimi (anche se i minimi in tale situazione, dopo il 65° anno di età spariranno):

uscite previdenziali

- versamenti sino ai 65 anni (30 anni di contributi) 28.786 euro
- versamenti sino agli 80 anni (15 anni di ulteriori versamenti dopo la pensione) altri 18.710 euro,
- versamenti totali 47.496

entrate previdenziali

- pensione 11.732 euro per 20 anni (65-85 anni)
- integrazione contributiva di 347 euro per 5 anni (70-75 anni)
- integrazione contributiva di 740 euro per 5 anni (75-80 anni)
- integrazione contributiva di 1.192 euro per 5 anni (80-85 anni)
- entrate totali 246.035

saldo in positivo 198.539 (come da nota precedente numericamente non sarà così, ma l'esempio mira ai rapporti; in tale situazione è chiaro che o Inarcassa fallisce o tale somma è sostenibile con la riserva matematica e con il metodo almeno parzialmente retributivo)

rapporto entrate / uscite pari a $246.035 / 47.496 = 5,18$

indice di redditività (valore precedente meno 1) = 4,18

Che cosa succede per l'iscritto di serie "B" che si iscrive ad Inarcassa a 35 (+1 giorno)-40-45-... anni, versando (c.s.) sempre i minimi?

A 65 anni è ad un bivio:

- o decide di proseguire per altri 5-10- ... anni per ottenere la pensione
- o chiede il trattamento contributivo

1° ipotesi: prosegue il lavoro sino ai 30 anni contributivi (seguono i vari casi)

iscrizione ai 35 anni e 1 giorno (è analoga a quella dei 35 anni esatti)

- versamenti sino ai 65 anni (30 anni di contributi) 28.786 euro
- versamenti sino agli 80 anni (15 anni di ulteriori versamenti dopo la pensione) altri 18.710 euro,
- versamenti totali 47.496

entrate previdenziali

- pensione 11.732 euro per 20 anni (65-85 anni)
- integrazione contributiva di 347 euro per 5 anni (70-75 anni)
- integrazione contributiva di 740 euro per 5 anni (75-80 anni)
- integrazione contributiva di 1.192 euro per 5 anni (80-85 anni)
- entrate totali 246.035

saldo in positivo 198.539 (è chiaro che o Inarcassa fallisce o tale somma è sostenibile con la riserva matematica e con il metodo almeno parzialmente retributivo)

rapporto entrate / uscite pari a $246.035 / 47.496 = 5,18$

indice di redditività (valore precedente meno 1) = 4,18

iscrizione ai 40 anni

- versamenti sino ai 70 anni (30 anni di contributi) 28.786 euro
- versamenti sino agli 80 anni (10 anni di ulteriori versamenti dopo la pensione) altri 12.134 euro,
- versamenti totali 40.920 euro

entrate previdenziali

- pensione 11.732 euro per 15 anni (70-85 anni)
- integrazione contributiva di 347 euro per 5 anni (75-80 anni)
- integrazione contributiva di 740 euro per 5 anni (80-85 anni)
- entrate totali 181.415

saldo in positivo 140.495 (nota c.s.)

rapporto entrate / uscite pari a $181.415 / 40.920 = 4,43$

indice di redditività (c.s.) = 3,43

iscrizione ai 45 anni

- versamenti sino ai 75 anni (30 anni di contributi) 28.786 euro
- versamenti sino agli 80 anni (5 anni di ulteriori versamenti dopo la pensione) altri 5.515 euro,
- versamenti totali 34.301 euro

entrate previdenziali

- pensione 11.732 euro per 10 anni (75-85 anni)
- integrazione contributiva di 347 euro per 5 anni (80-85 anni)
- entrate totali 117.320
 saldo in positivo 83.204 (nota c.s.)

rapporto entrate / uscite pari a $117.320 / 34.301 = 3,42$
indice di redditività (c.s.) = 2,42

iscrizione ai 50 anni

- versamenti sino agli 80 anni (30 anni di contributi) 28.786 euro
- versamenti totali 28.786 euro
 entrate previdenziali
- pensione 11.732 euro per 5 anni (80-85 anni)
- entrate totali 58.660
 saldo in positivo 29.847 (nota c.s.)

rapporto entrate / uscite pari a $58.660 / 28.786 = 2,04$
indice di redditività (c.s.) = 1,04

L'iscrizione ai 55 anni o più non ha senso in tale ipotesi, l'indice andrebbe comunque in rosso.

2° ipotesi: optare per il contributo integrativo

iscrizione ai 40 anni

- versamenti sino ai 65 anni (25 anni di contributi) 27.360 euro
- versamenti sino agli 80 anni (15 anni di ulteriori versamenti dopo in contributo integrativo) altri 18.710 euro,
- versamenti totali 46.070 euro
 entrate previdenziali
- integrazione contributiva di 2.178 euro per 5 anni (65-70 anni)
- integrazione contributiva di 2.252 euro per 5 anni (70-75 anni)
- integrazione contributiva di 2.918 euro per 5 anni (75-80 anni)
- integrazione contributiva di 3.370 euro per 5 anni (80-85 anni)
- entrate totali 53.590
 saldo in positivo 7.520

rapporto entrate / uscite pari a $53.590 / 46.070 = 1,16$
indice di redditività (c.s.) = 0,16

iscrizione ai 45 anni

- versamenti sino ai 65 anni (20 anni di contributi) 24.830 euro
- versamenti sino agli 80 anni (15 anni di ulteriori versamenti dopo in contributo integrativo) altri 18.710 euro,
- versamenti totali 43.540 euro
 entrate previdenziali
- integrazione contributiva di 1.807 euro per 5 anni (65-70 anni)
- integrazione contributiva di 2.154 euro per 5 anni (70-75 anni)
- integrazione contributiva di 2.547 euro per 5 anni (75-80 anni)
- integrazione contributiva di 2.999 euro per 5 anni (80-85 anni)
- entrate totali 36.085
 saldo in negativo -7.455

rapporto entrate / uscite pari a $36.085 / 43.540 = 0,83$
indice di redditività (c.s.) = -0,17

iscrizione ai 50 anni

- versamenti sino ai 65 anni (15 anni di contributi) 18.710 euro
- versamenti sino agli 80 anni (15 anni di ulteriori versamenti dopo in contributo integrativo) altri 18.710 euro,
- versamenti totali 37.420 euro
 entrate previdenziali
- integrazione contributiva di 1.192 euro per 5 anni (65-70 anni)
- integrazione contributiva di 1.539 euro per 5 anni (70-75 anni)

- integrazione contributiva di 1.932 euro per 5 anni (75-80 anni)
- integrazione contributiva di 2.384 euro per 5 anni (80-85 anni)
- entrate totali 35.235
saldo in negativo -2.185
rapporto entrate / uscite pari a $35.235 / 37.420 = 0,94$
indice di redditività (c.s.) = -0,06

iscrizione ai 55 anni

- versamenti sino ai 65 anni (10 anni di contributi) 12.134 euro
- versamenti sino agli 80 anni (15 anni di ulteriori versamenti dopo in contributo integrativo) altri 18.710 euro,
- versamenti totali 30.844 euro
 entrate previdenziali
- integrazione contributiva di 740 euro per 5 anni (65-70 anni)
- integrazione contributiva di 1.086 euro per 5 anni (70-75 anni)
- integrazione contributiva di 1.480 euro per 5 anni (75-80 anni)
- integrazione contributiva di 1.932 euro per 5 anni (80-85 anni)
- entrate totali 26.190
saldo in negativo -4.654
rapporto entrate / uscite pari a $26.190 / 30.844 = 0,85$
indice di redditività (c.s.) = -0,15

iscrizione ai 60 anni

- versamenti sino ai 65 anni (5 anni di contributi) 5.515 euro
- versamenti sino agli 80 anni (15 anni di ulteriori versamenti dopo in contributo integrativo) altri 18.710 euro,
- versamenti totali 24.225 euro
 entrate previdenziali
- integrazione contributiva di 347 euro per 5 anni (65-70 anni)
- integrazione contributiva di 740 euro per 5 anni (70-75 anni)
- integrazione contributiva di 1.192 euro per 5 anni (75-80 anni)
- integrazione contributiva di 1.807 euro per 5 anni (80-85 anni)
- entrate totali 20.430
saldo in negativo -3.795
rapporto entrate / uscite pari a $20.430 / 24.225 = 0,84$
indice di redditività (c.s.) = -0,16

iscrizione ai 65 anni (magari d'ufficio, come spesso accaduto)

- versamenti sino ai 70 anni (5 anni di contributi) 5.515 euro
- versamenti sino agli 80 anni (10 anni di ulteriori versamenti dopo in contributo integrativo) altri 12.134 euro,
- versamenti totali 17.649 euro
 entrate previdenziali
- integrazione contributiva di 347 euro per 5 anni (70-75 anni)
- integrazione contributiva di 740 euro per 5 anni (75-80 anni)
- integrazione contributiva di 1.192 euro per 5 anni (80-85 anni)
- entrate totali 11.395
saldo in negativo -6.254
rapporto entrate / uscite pari a $11.395 / 17.649 = 0,65$
indice di redditività (c.s.) = -0,35

iscrizione ai 70 anni (idem c.s.)

- versamenti sino ai 75 anni (5 anni di contributi) 5.515 euro
- versamenti sino agli 80 anni (5 anni di ulteriori versamenti dopo in contributo integrativo) altri 5.515 euro,
- versamenti totali 11.030 euro
 entrate previdenziali
- integrazione contributiva di 347 euro per 5 anni (75-80 anni)
- integrazione contributiva di 740 euro per 5 anni (80-85 anni)

- entrate totali 5.435
saldo in negativo -5.595
rapporto entrate / uscite pari a $5.435 / 11.030 = 0,49$
indice di redditività (c.s.) = -0,51

iscrizione ai 75 anni (idem c.s.)
- versamenti sino agli 80 anni (5 anni di contributi) 5.515 euro
- versamenti totali 5.515 euro
 entrate previdenziali
- integrazione contributiva di 347 euro per 5 anni (80-85 anni)
- entrate totali 1.735
saldo in negativo -3.780
rapporto entrate / uscite pari a $1.735 / 5.515 = 0,31$
indice di redditività (c.s.) = -0,69

Segue il grafico sul cui si potranno fare una serie di considerazioni interessanti.

Alcune oscillazioni, senza senso apparente, derivano dall'aver ipotizzato la cessazione dei versamenti (termine completo dell'attività) all'ottantesimo anno a fronte del termine del godimento (decesso) all'ottantacinquesimo anno.

E' di tutta evidenza che se si ipotizzasse la cessazione dei versamenti ad esempio a 75 anni di età e si ipotizzasse il termine del godimento a 95 anni le curve tenderebbero a risalire (a fronte degli stessi versamenti le prestazioni durerebbero più a lungo), viceversa in ipotesi di restrizioni o al massimo in coincidenza di detti termini (godimento contemporaneo al decesso) le curve sarebbero inesorabilmente sempre discendenti.

In ogni caso si desume che chi raggiunge almeno la pensione minima Inarcassa al 65° anno di età è certamente molto avvantaggiato rispetto a chi la raggiunge più tardi (si veda come la curva nera scenda rapidamente e costantemente) tanto che

- un iscritto ad Inarcassa a 40 anni di età ha già prestazioni da Inarcassa pari a circa l'80% di quello di serie "A"
- un iscritto ad Inarcassa a 45 anni di età può essere considerato a pieno titolo di serie "B" (ha prestazioni da Inarcassa pari a meno del 58% di quello di serie "A")
- un iscritto ad Inarcassa a 50 anni di età è ancora più svantaggiato in quanto ha prestazioni da Inarcassa, se va bene, pari a circa il 25% di quelle di serie "A"
- un iscritto ad Inarcassa ad oltre 50 anni di età può essere considerato addirittura di serie "C" (viene depauperato da Inarcassa, in quanto, oltre al fatto che la sua riserva matematica va a beneficio altrui, non riesce neanche a riavere quanto ha versato; in questi casi Inarcassa fornisce un limpido esempio di solidarietà per le categorie più deboli).

Al termine di votazioni che portano a conclusioni di questo tipo, il collega delegato architetto della Provincia di Macerata, di serie "A" scherzosamente ripete "... co' sta votazione t'ho "fregato" non so se qualche decina o qualche centinaio de milioni ..." e questo non è un pesce d'aprile, ma la semplice verità.

Chi si iscrive ad Inarcassa a 45-55-65 anni o più?

La classica iscrizione ai 65 anni, in genere d'ufficio (chi è talmente masochista da gettarsi in quest'impresa fallimentare) è per chi è vissuto sempre all'interno di un ente pubblico o di un'azienda privata, e va in pensione per limiti di età (iscritto all'albo e con partita IVA).

Questi sarà (in genere a sua insaputa, lo saprà anni dopo) inserito d'ufficio in serie "C", poi, in genere, sarà anche perseguito quale evasore totale (di Inarcassa) ed accuratamente sanzionato. La maggiore aspirazione di tale soggetto sarà quella di cancellarsi il prima possibile, andando ad impinguare la schiera dei lavoratori in nero, dando così piena attuazione al nobile scopo dello statuto Inarcassa.

Ai 57-58 anni potrebbe iscriversi chi va in pensione con la riforma Dini; in sostanza sarà in condizioni paragonabili al precedente caso e valgono le stesse considerazioni.

Ad età inferiori, 40-50 anni, potrebbero iscriversi professionisti dal percorso incerto e travagliato, che magari hanno più volte cambiato lavoro, avendo anche periodi di disoccupazione, condizioni economiche vacillanti, comunque tali da non permettere loro, al momento, di ricongiungere anni precedenti (laurea, militare, altri anni di lavoro improduttivi etc.). Essi saranno cacciati nella serie "B" e quando, in prossimità dei 65 anni di età, faranno i ragionamenti di cui sopra e vorranno magari riscattare anni improduttivi per assurgere al rango di professionisti di serie "A", vedranno presentarsi da Inarcassa un conto di ricongiunzione talmente salato (centinaia di migliaia di euro) da dovere per forza rassegnarsi alla serie "B", con tutte le conseguenze sopradette.

Rimangono alcuni personaggi in via di estinzione, i cosiddetti pensionati "baby" che sulla quarantacinquina (anni '80) erano esclusi da Inarcassa, più tardi invece dalla stessa obbligati all'iscrizione (con il deleterio effetto retroattivo), però con l'esplicita promessa della restituzione (ai 65 anni) di quanto versato, con interessi composti del 5% annuo. Nel 2001 ripensamento di Inarcassa che prevede, da allora in poi, di restituire solo parte del versato (il 95%, praticamente senza interessi). Oggi nuovo ripensamento e pensionati "baby" costretti alla serie "C" (nei casi migliori ad una serie "B" da retrocessione, senza speranza alcuna, non avendo questi ultimi anni da riscattare; se li avessero sarebbero ovviamente più avanti nell'età e ricadrebbero nei casi precedenti).

Di fronte a tali considerazioni prendo lo Statuto Inarcassa e rileggo

Art. 1 ... Inarcassa ... esplica attività di interesse pubblico ...

Art. 3 ... Inarcassa ... provvede ai compiti di previdenza ed assistenza a favore degli iscritti ...

(Nota finale procedurale: nella fretta di concludere non è stata neppure nuovamente votata la modifica statutaria nel suo complesso, cosa che inficerebbe tutto il procedimento, date le correzioni apportate in corsa).

=====

- Proposta di modifica degli artt. 11 e 12 dello statuto

Chi segue queste mie periodiche comunicazioni conosce già gli argomenti:

- riduzione del quorum nelle votazioni per l'elezione dei delegati:

argomento trito e ritrito, portato alle calende greche per una serie di motivi futili che già conoscerete,

- numero dei delegati e loro rappresentatività:

argomento complesso e delicato ove il compromesso tra le varie posizioni (Province con pochissimi e Province con numerosissimi iscritti dovrebbe essere l'elemento dominante (nello specifico il minimo spetta ad Oristano con 60, il massimo a Milano con 7308 con un rapporto di oltre 1/100)

Correttamente ed al fine di semplificare le operazioni l'ing. Alongi proponeva di scindere i due argomenti, ma ormai la maggioranza, schierata con il C.D.A. era in vena di pesci d'aprile, e bocciava immediatamente la proposta (forse anche perché firmata anche dal sottoscritto).

Si passa ad esaminare le proposte del C.D.A. ed anche il sottoscritto fa le sue critiche e le sue proposte, ed ecco il mio intervento:

In merito alla proposta di modifica dell'art. 11 comma 2 (riduzione del quorum) ritengo la proposta certamente condivisibile.

Riguardo la proposta di modifica dell'art. 12 ritengo invece l'ipotesi A da scartare, e vado a spiegarne i motivi.

Le modifiche introdotte, nell'ipotesi A, da una parte aumentano il numero dei componenti il C.N. dei Delegati, dall'altra non modificano in grandi linee il rapporto dei voti tra Province grandi e piccole (in sintesi si è ben distanti da un rapporto di voti che in qualche modo possa equiparare i vari delegati).

In tale ipotesi, tra l'altro, si dimentica l'origine delle proposte sull'argomento, proposte che avevano l'obiettivo di ridurre il numero dei Delegati, per snellire le procedure, oggi farraginose.

Nell'ipotesi A si aumenta il numero di Delegati di una quindicina di unità, senza contare il fatto che potrebbero essere istituite nuove Province, per cui il problema si aggraverebbe ancora di più.

In sostanza l'ipotesi A fallisce entrambi gli obiettivi iniziali.

Nell'ipotesi B, oltre la necessaria, per il regolamento elettorale, modifica dell'art. 12.1, ritengo preferibile correggere la ben nota e banale omissione delle parole "o frazione di 100" presente nel testo originario dell'art. 12.6 comma a), da lustri segnalata, rinviando il resto ad uno studio più organico, non condizionato dalle contraddittorie indicazioni del C.N.D. di Ischia.

Il pratica l'art. 12.1 comma a) dopo "... un altro voto per ogni cento" andrebbe aggiunto "o frazione di 100" analogamente ai punti a) e c).

Potrei produrre (ed in passato lo ho già fatto) un allegato esplicativo in tutto e per tutto simile a quello prodotto dai latori della proposta, a dimostrazione che la modifica "o frazione di 100" e quella dell'ipotesi B non si discostano un gran che nella rappresentatività, in quanto, e mi scuso per il gioco di prole, il "grosso" dipende proprio dall'aver dimenticato quella "frazione".

Se invece questo C.N.D. proprio vuole mettere mano alla questione del numero di voti per ogni rappresentante, ritengo che il ventaglio dei voti debba essere il più compresso possibile, per non svilire la rappresentatività di chi dispone di un solo voto (se ad esempio avessi un voto, ed il Delegato di Milano, ad esempio, ne avesse 40, potrei tranquillamente andare a prendere un boccata di aria buona, non così se il Delegato di Milano, ad esempio, ne avesse meno di dieci.

In tal caso propongo:

12.6 comma

a) ad un voto fino a 250 (iscritti da lui rappresentati)

b) oltre al voto indicato alla lettera precedente per i primi 250 , ad un voto per ogni 250 o frazione, se gli iscritti da lui rappresentati non superano il numero di 500

c) oltre ai voti indicati alle lettere a) e b) per i primi 500, ad un ulteriore voto per ogni 500 o frazione, se gli iscritti da lui rappresentati non superano il numero di 1000

d) oltre ai voti indicati alle lettere a), b) e c) per i primi 1000, ad un ulteriore voto per ogni 1000 o frazione, se gli iscritti da lui rappresentati non superano il numero di 2000

e) oltre ai voti indicati alle lettere a), b) c) e d) per i primi 2000, ad un ulteriore voto per ogni ulteriori 2000 iscritti o frazione, se gli iscritti da lui rappresentati superano il numero di 2000

Intervento con tanto di tabella esplicativa e proposte (A e B) di modifica (che vi risparmio visto l'esito negativo)

In tanti intervengono, ma gli interventi sono tutti del tipo conservativo, le grosse Province vogliono una grossa rappresentatività e più delegati, le piccole il contrario.

seguono una serie di proposte tendenti a ribaltare l'ordine delle votazioni, a scindere i vari argomenti, a modificare qua e là.

Tra le varie proposte il C.D.A. caldeggia quella dell'ing. Fabiani (quasi coincidente con le proposte del C.D.A., ovviamente concordata) e senza indugi (il tema è sempre quello del 1° aprile) si passa alle votazioni senza neppure che sia chiaro se si vota la proposta per intero o per parti.

Onestamente, nonostante tutta la mia buona volontà, non sono riuscito a capire quale sarà il quorum per le prossime votazioni, qualcosina si è capito circa i voti a disposizione per ogni delegato (una via di mezzo tra le mie due proposte -riporto con beneficio di inventario- un primo scaglione di 300 unità cui corrisponde un voto, un secondo scaglione di 400 ed un altro voto, altri scaglioni sempre a crescere).

La vera novità si avrà per chi ha più di 2500 iscritti in quanto, anziché eleggere un solo delegato, avrà diritto ad un delegato per ogni 2500 iscritti o frazione (Milano ad esempio al posto di un architetto con 36 voti circa, avrà tre delegati architetti ognuno con 12 voti circa).

=====

- Proposta di modifica del regolamento elettorale

Ultimo argomento (eliminazione del ballottaggio e modifiche minori).

Ormai siamo in chiusura e lo spirito è diventato quello di votare e chiudere il prima possibile, per cui il Presidente illustra, in tempi record, le modifiche (molte formali quali le raccomandate con ricevuta di ritorno prioritaria, l'invio ai seggi almeno 30 giorni prima delle votazioni, con l'indicazione del n. di delegati da eleggere etc.).

In sostanza le vere modifiche riguardano

- l'abbassamento del quorum (non so a quanto, vedi argomento precedente)
- l'eliminazione del ballottaggio (è eletto il primo, o sono eletti i primi con la sola condizione che si sia raggiunto il quorum)
- la creazione di una commissione elettorale centrale (3 membri designati dai Ministeri) che dirima eventuali ricorsi.

Discussione rapida, votazione ed approvazione e tutti pronti per prendere la via del ritorno, quando l'arch. Cinciripini propone, in caso di indisponibilità del delegato per qualsiasi motivo (dimissioni, decesso etc.) di non ripetere le elezioni ma di attingere al primo dei non eletti. Dibattito quasi represso, votazioni (ovviamente proposta bocciata) e ... alla prossima.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 6/2004

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Restituzione dei contributi, ricorso contro la modifica degli artt. 22, 23, 30, 31, 40 dello statuto

=====

- Restituzione dei contributi, ricorso contro la modifica degli artt. 22, 23, 30, 31, 40 dello statuto (interessa soprattutto i pensionati di altro ente o chi prevede di non raggiungere i 30-35 anni di contribuzione presso Inarcassa)

Come anticipato nella precedente comunicazione, al ricevimento del verbale della seduta del 1-2 aprile 2004, ho provveduto a redigere ed inviare il ricorso che allego integralmente (mi auguro che grafici e tabelle siano comprensibili anche via internet, diversamente invierò copia, in formato Word per Mac o per PC a chi me ne farà richiesta).

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 e-mail:m.brodolini@fastnet.it

00100 MINISTERO DEL LAVORO E
DELLA PREVIDENZA SOCIALE
R O M A

00100 MINISTERO DEL TESORO
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE
ECONOMICA
R O M A

e p. c.

00199 INARCASSA
VIA SALARIA 229
R O M A

Oggetto: ricorso per presunta illegittimità della proposta di modifica degli artt. 22, 23, 30, 31, 40 e 42 dello statuto Inarcassa deliberata nell'adunanza del Comitato Nazionale dei Delegati del 1-2 aprile 2004;

richiesta di annullamento della delibera per vizi formali e sostanziali.

Si riporta la delibera in oggetto così come proposta al Comitato Nazionale dei Delegati e dallo stesso approvata a maggioranza.

Il Comitato Nazionale dei Delegati,

- visti gli artt. 22, 23, 30, 31, 40 e 42 dello Statuto di Inarcassa
 - considerata la propria precedente deliberazione dell'1, 2, 3 e 4 ottobre 2003 per dare mandato al Comitato Ristretto modifiche statutarie (denominato Statuto) di rielaborare il disposto dell'art. 40;
 - vista la proposta elaborata dagli Uffici;
 - visto il promemoria n. C2004DA101071 del 15 marzo 2004;
 - visto l'esito delle votazioni;
- a maggioranza

delibera

di approvare le seguenti modifiche statutarie:

Art. 22.3 Il contributo di cui al primo comma è dovuto anche dagli iscritti che usufruiscono della pensione di vecchiaia, di invalidità, ovvero della prestazione contributiva ai sensi dell'art. 40, erogate da Inarcassa e che proseguono nell'esercizio della professione. Per essi non si applica il secondo comma del presente articolo.

Art. 23.6 Il contributo integrativo non è dovuto per le prestazioni effettuate nei rapporti di collaborazione tra ingegneri ed architetti anche in quanto partecipanti ad associazioni di società di professionisti. Il contributo integrativo inoltre non è dovuto per le prestazioni effettuate nei rapporti di collaborazione tra società di ingegneria e tra queste e gli ingegneri e gli architetti anche in quanto partecipanti ad associazioni o società di professionisti. Il contributo invece è dovuto quando il destinatario della prestazione professionale è l'ingegnere, l'architetto, l'associazione o società di professionisti, o società di ingegneria quale committente finale. Il contributo integrativo minimo non è dovuto dagli iscritti che usufruiscono della pensione di vecchiaia, di invalidità, ovvero della

prestazione contributiva, ai sensi dell'art. 40, erogate da Inarcassa che proseguono nell'esercizio della professione. Il contributo integrativo non è assoggettabile all'IRPEF e non concorre alla formazione del reddito professionale.

Art. 30.1 Le pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità, di invalidità e la prestazione previdenziale contributiva di cui all'art. 40 sono reversibili ai superstiti secondo le disposizioni seguenti:

a) al coniuge, nella misura e con l'aggiunta per ogni figlio minore o maggiorenne inabile a proficuo lavoro previste dal comma 2;

b) in mancanza del coniuge o alla sua morte ai figli minorenni e ai maggiorenni inabili a proficuo lavoro;

Art. 31.1 La pensione di inabilità ed invalidità spetta anche all'iscritto già fruitore di trattamento a carico di altro istituto previdenziale, qualora concorrano le seguenti condizioni:

a) abbia compiuto almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi;

b) l'evento invalidante sopraggiunga successivamente alla iscrizione ad Inarcassa e prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Art. 31.2 La pensione indiretta spetta ai superstiti dell'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto, che abbia compiuto almeno 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi. Detta prestazione, da erogarsi nelle percentuali indicate all'art. 30, comma 2 viene calcolata con le modalità previste all'art. 40, comma 1.

Art. 40.1. Coloro che, in possesso di almeno 5 anni, anche non continuativi, di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa, abbiano compiuto almeno 65 anni di età senza aver maturato i requisiti per ottenere la pensione di vecchiaia e non fruiscano di pensione di inabilità ed invalidità hanno diritto, su richiesta, a ricevere una prestazione previdenziale contributiva reversibile calcolata con le modalità previste dal regolamento per il calcolo della prestazione supplementare di cui all'art. 25.6 su un montante pari al 100%, anziché al 95%, dei contributi soggettivi di cui all'art. 22.1, lettera a), fermo restando che i contributi utili per detta prestazione corrispondono fino al 31 dicembre 2001 ai contributi soggettivi versati ai sensi dell'art. 22 capitalizzati con l'interesse composto del 5%, e al 95% dei contributi soggettivi versati ai sensi dell'art. 22.1 lettera a) tra il 1° gennaio 2002 ed il 31 dicembre 2003 rivalutati su base composta al 31 dicembre di ciascun anno ad un tasso di capitalizzazione pari alla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare.

Il trattamento della prestazione previdenziale contributiva non dà luogo all'adeguamento previsto dall'art. 25, comma 4.

Art. 40.2. La prestazione previdenziale contributiva è reversibile secondo le disposizioni di cui all'art. 30 dello Statuto.

Art. 40.3 Per il raggiungimento del periodo minimo di iscrizione e contribuzione previsti dal comma 1 sono utili anche i periodi riscattati ai sensi dell'art. 45 e quelli ricongiunti ai sensi della Legge 45/90; nel calcolo della prestazione saranno ricompresi i relativi contributi trasferiti e versati.

Art. 40.4 Coloro che, dopo la data di decorrenza della pensione, continuano l'esercizio della professione hanno diritto alla corresponsione di prestazioni supplementari come previsto all'art. 25.6.

Art. 40.5 Stralciato

Art. 40.6 Stralciato

Art. 42.9 Coloro che, pur in costanza di iscrizione, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, non maturassero i requisiti assicurativi necessari per la pensione di vecchiaia, possono chiedere, in alternativa alla prestazione previdenziale, la restituzione dei contributi riferiti ai periodi antecedenti il 1° gennaio 2004, con le modalità previste dalla normativa previgente.

Ai superstiti di coloro che hanno esercitato l'opzione relativa alla restituzione spetta la pensione indiretta solo nel caso in cui possano far valere ulteriori cinque anni di iscrizione e contribuzione.

L'opzione per la restituzione è irrevocabile e deve essere esercitata entro il termine perentorio di tre anni dalla data di approvazione della modifica statutaria da parte dei Ministeri Vigilanti.

Le deliberazioni di cui sopra, conseguenti alle votazioni di cui agli allegati n. 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 32, vengono trasmesse ai Ministeri Vigilanti per gli adempimenti di competenza, ai sensi dell'art. 3.2 del D.Lgs. 509/94.

Il sottoscritto ritiene che la delibera approvata non sia ammissibile per illegittimità e vizi nella forma e nei contenuti.

Riguardo la forma due sono i principali motivi che inficiano la delibera, motivi che si espongono sinteticamente

1) Il provvedimento è stato approvato con procedura irregolare e frettolosa. Infatti si è deciso, preliminarmente, di discutere il provvedimento articolo per articolo. Tale procedura comporta, in caso di modifiche, di coordinare i vari articoli modificati, articoli che viceversa resterebbero scollegati e di dubbia interpretazione. Al termine è quindi necessaria l'approvazione del provvedimento nella sua interezza.

Nel corso della discussione, in effetti sono state approvate varie modifiche ai singoli articoli proposti e discussi, modifiche tali da interferire tra loro, tuttavia il provvedimento finale non è stato né riproposto, né rivotato nella sua interezza, con i dubbi e le incertezze del caso.

Tale omissione, come rilevabile dal verbale, è, di per sé, irregolarità procedurale tale da pregiudicare la legittimità del provvedimento.

Si rinvia all'allegato su tale punto per un breve riferimento.

2) Con la delibera proposta sono state approvate modifiche anche ad articoli dello statuto già variati in occasione di precedenti Comitati Nazionali dei Delegati, articoli non vigenti (quanto meno all'epoca della delibera), essendo in attesa d'approvazione da parte dei Ministeri vigilanti.

L'art. 25.6 dello Statuto Inarcassa, già oggetto di modifica statutaria, come rilevato anche nella proposta sottoposta all'approvazione del Comitato (allegato 12 del verbale), è stato a suo tempo riproposto, nella versione variata, nel nuovo punto 42.8 dello statuto, punto ancora non avallato in sede Ministeriale, in ciò interferendo con il nuovo punto 42.9 (così credo di interpretare alla luce di quanto riportato).

Modifiche a norme ancora non vigenti arrecano confusione, sono discutibili, in breve sono improponibili.

Si rinvia all'allegato per altri chiarimenti (se tali potranno essere).

Riguardo i contenuti del provvedimento, vi sono ulteriori motivi d'illegittimità.

3) Inammissibile retroattività della norma.

Sono improponibili norme retroattive, a meno di non concedere, agli interessati, la scelta tra la nuova e la vecchia normativa; nella fattispecie la retroattività è eclatante, essendo riferita ad un periodo di oltre un ventennio.

Chi oltre venti anni addietro è stato costretto, bene o male, ad una scelta cui si è dovuto attenere sino ad ora, vedrebbe oggi stravolta questa sua scelta.

La proposta infatti è in chiaro contrasto con l'articolo 20 della Legge 3 gennaio 1981 n. 6 modificata ed integrata della Legge 11 ottobre 1990 n. 290.

La retroattività proposta, tra l'altro, come illustrato nell'allegato al punto 1, genera dubbi interpretativi.

4) Eccessiva disparità di trattamento.

La proposta conduce a pesanti disparità, anche e soprattutto a danno di soggetti deboli e svantaggiati. Si rinvia all'allegato per una trattazione più ampia e dettagliata e per gli esempi del caso.

Al di là di grafici e tabelle, si anticipa brevemente il contenuto dell'allegato: si vedrà come chi, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, non raggiunga i 30 anni di contribuzione avrà mediamente, per sé o per il suo nucleo familiare, un trattamento corrispondente ad un terzo - un quarto (o anche meno) rispetto al trattamento spettante a chi avrà maturato tale anzianità contributiva.

Se è vero che in campo pensionistico alcune differenze possono e talvolta debbano pure esistere, è assurdo che il trattamento sia così diverso, a parità sia di età anagrafica che di montante contributivo; tale differenza è poi particolarmente odiosa quando è rivolta a categorie chiaramente indifese.

In una società civile, in particolar modo in un ente previdenziale, sono inammissibili disparità di trattamento eclatanti, lesive di interessi delle categorie più deboli in chiaro contrasto con il principio solidaristico.

5) Anche se non è motivo di illegittimità si segnala infine la difficile, se non fallimentare, gestione del proposto trattamento.

Superato il sessantacinquesimo anno d'età, non si avrebbero minimi contributivi, e, data l'età, saranno frequenti i casi di iscritti con redditi annui modesti; altrettanto modesti saranno i versamenti, ed i conseguenti trattamenti potrebbero essere addirittura risibili.

Si rinvia all'allegato per una trattazione più ampia e per un esempio chiarificatore.

Per i motivi suesposti si chiede che codesto Ministero, nell'ambito delle funzioni previste dall'Art. 3 del decreto Legislativo n. 509/1994, disapprovi la modifica statutaria proposta.

Recanati 16.6.2004

Dott. ing. Brodolini Mario-Francesco
Delegato per la Provincia di Macerata

Allegato al punto 1)

Riferendoci ad esempio all'art. 42.9, a fronte del termine di un anno inizialmente proposto, dopo discussione è stato approvato il termine di tre anni, (ovviamente questo è solo un esempio di intervenuta modifica, ma se ne possono riportare molte altre di varia natura e vario tipo).

Nel corso della discussione il sottoscritto, tra l'altro, propose, per evitare un'assurda retroattività, di esercitare la scelta al compimento del sessantacinquesimo anno.

Così come ora formulato l'art. 42.9 è contraddittorio e di dubbia interpretazione.

In effetti leggendo il solo primo comma sembrerebbe che, chi non maturi i requisiti necessari per la pensione di vecchiaia, possa chiedere, in alternativa alla prestazione previdenziale, la restituzione dei contributi riferiti ai periodi antecedenti il 1° gennaio 2004, con le modalità previste dalla normativa previgente.

Al comma terzo però si afferma che l'opzione per la restituzione deve essere esercitata entro il termine di tre anni dalla data d'approvazione della modifica statutaria da parte dei Ministeri Vigilanti, in ciò modificando la previgente normativa, contrariamente a quanto affermato al comma 1. Delle due l'una: la normativa previgente o è fatta salva (e sarebbe logico per evitare un'illegittima retroattività) o è modificata.

Si potrebbe interpretare allora, il comma terzo, nel senso che l'opzione possa essere esercitata entro il termine di tre anni predetto, circa il comportamento da tenere al raggiungimento del 65° anno. Ad esempio un cinquantenne potrebbe, entro i tre anni, optare per la restituzione, al compimento del 65° anno di età, dei contributi versati. Anche in questo caso però la norma sarebbe di dubbia legittimità in quanto imporrebbe di prendere, a breve termine, scelte da effettuare nel lungo periodo. In tali condizioni il contenzioso sarà d'ordinaria amministrazione per districare ciò che ora è ingarbugliato.

Allegato al punto 2)

Nell'ipotesi che la precedente modifica statutaria non venisse, per qualsivoglia motivo, accolta, si avrebbe una proposta di modifica statutaria che accoglierebbe, all'art. 42, il comma sette ed il comma nove, ma non il comma otto, in ciò ingenerando forte confusione, in quanto il comma otto sarebbe semplicemente inesistente.

Il fatto che emergano, a getto continuo, proposte di modifica statutaria sugli stessi articoli, tra l'altro, è un chiaro indice d'analisi superficiale dell'argomento.

A riprova, se ve ne fosse bisogno, si rileva come sia stato inserito, al sesto punto dell'ordine del giorno per il prossimo Comitato Nazionale dei Delegati, la modifica statutaria all'art. 7, comma 5, come di seguito riportato in copia fotostatica.

Tale proposta di modifica, andando ad interessare ingegneri ed architetti che godono di trattamento pensionistico da parte di altro Ente previdenziale, ritorna sull'argomento della delibera contro cui si ricorre, ingenerando ulteriore confusione.

Vista la nutrita serie di firmatari della proposta è logico attendersi l'approvazione della stessa, con ulteriore confusione nei riguardi dei pensionati di altro Ente previdenziale.

Come si può pensare, nell'anno 1981, di escludere da Inarcassa i pensionati d'altro ente, nel '90 di riscriverli forzatamente (per di più con effetto retroattivo) prevedendo, ex lege, una restituzione dei contributi versati ad interesse composto del 5% per coloro che non avessero raggiunto il minimo di anzianità contributiva (30 anni presso Inarcassa quindi, in pratica, restituzione per tutti), recentemente divenuta restituzione al 95% circa, che ora si tramuterebbe in una mini pensione (contributiva sul 100% del versato), tutte decisioni prese nei confronti di soggetti che ora si propone di escludere nuovamente da Inarcassa, quanto sopra senza mai concedere il beneficio della scelta agli interessati, per di più senza proporre un transitorio degno di tale nome?

Solo la semplice lettura della frase precedente è difficoltosa.

E' evidente che in Inarcassa si stanno prendendo, sugli argomenti predetti, provvedimenti disorganici, affrettati, incompleti e contraddittori ed illegittimi.

Allegato al punto 4)

Al termine sarà proposto un grafico emblematico riassuntivo, per la cui comprensione è necessaria una serie di grafici e considerazioni pedagogue.

A dimostrazione di quanto affermato si proporrà dapprima un esempio numerico che indicherà una situazione particolare (il quadro complessivo sarà chiarito man mano che si andrà avanti) che servirà da introduzione e varrà più di tante astratte considerazioni.

Si ipotizzino due iscritti ad Inarcassa entrambi ultra sessantacinquenni che abbiano versati i contributi minimi ad Inarcassa, il primo "A" che venga meno dopo aver versato per 30 anni i contributi obbligatori, maturando così la pensione di vecchiaia (reversibile), il secondo "B" che venga meno dopo aver versato gli stessi contributi minimi, per 30 anni meno un giorno, maturando così il diritto alla prestazione previdenziale contributiva (reversibile), ma non alla pensione di vecchiaia.

Sulla base dei dati forniti da Inarcassa a corredo della proposta, è facile vedere che al nucleo familiare di "B" spetterebbero, oggi (data di riferimento 23.1.2004 per i conteggi forniti da Inarcassa), 2.291 euro/anno, circa un quarto (di 8.920 euro/anno che spetteranno al nucleo familiare di "A").

Per semplicità l'esempio è, volutamente, ad una sola variabile (un giorno di anzianità di differenza) e porta ad una disparità di trattamento che può essere definita eccessiva senza tema di smentita (in presenza di una differenza insignificante una prestazione è quadrupla dell'altra).

Il quadro generale ha molte variabili, e si andrà a tenerle nella dovuta considerazione, esponendole ed aggiungendole poche alla volta, in modo da non perdere di vista la sostanza della proposta di modifica statutaria avanzata.

Data di maturazione della prestazione: il riferimento ad una data precisa è necessario, in quanto il conteggio tiene conto dei versamenti di almeno 30 anni precedenti, versamenti altalenanti nell'importo a causa di normativa e situazioni altalenanti (aliquote, tasso di interesse etc.).

In futuro, se la normativa restasse ferma come da proposta, in assenza d'inflazione etc., al nucleo familiare di "B" spetterebbero circa 3.000 euro/anno (il risultato è necessariamente approssimato, calcolato utilizzando i dati Inarcassa, anch'essi approssimati in partenza).

La situazione di regime si raggiungerebbe dal 2011 in poi, e l'importo di circa 3.000 euro/anno sarebbe pari ad un terzo circa di 8.920 euro/anno che spettano al nucleo familiare di "A".

Anzianità contributiva inferiore ai 30 anni meno un giorno: se si cambiano gli anni di contribuzione, quindi i relativi versamenti, si può vedere che il rapporto non cambia, come da esempio a seguire.

Si ipotizzino due iscritti ad Inarcassa entrambi ultra sessantacinquenni che abbiano versato i contributi minimi ad Inarcassa, il primo "A" che venga meno dopo aver versato per 30 anni i contributi obbligatori, maturando così la pensione di vecchiaia (reversibile) il secondo "B" che venga meno dopo aver versato gli stessi contributi minimi, per 15 anni (la metà degli anni, e circa la metà dei contributi), maturando il diritto alla prestazione previdenziale contributiva (reversibile). Sempre sulla base dei dati forniti da Inarcassa a corredo della proposta, è facile vedere che al nucleo familiare di "B" spetterebbero, oggi (data di riferimento 23.1.2004 per i conteggi forniti da Inarcassa), 1.192 euro/anno, circa un ottavo di 8.920 euro/anno che spettano al nucleo familiare di "A" (si mantiene in pratica la proporzione considerando anche l'anzianità contributiva; con 15 anni si ottengono prestazioni dimezzate rispetto ai 30 anni meno un giorno).

Continuando con esempi per vari anni si ottiene, per punti, il grafico seguente, relativo ai versamenti minimi (grafico 1).

La lettura del grafico è semplice alla luce di quanto detto: ad un nucleo familiare avente diritto al 100% di reversibilità, con contributi minimi versati, ad esempio, per 20 anni spetterebbero oggi 1.807 euro/anno, circa un quinto di 8.920 euro/anno che spettano a chi ha versato per 30 anni (prestazione per pensione di vecchiaia minima), in pratica circa un terzo, facendo le proporzioni tenendo conto dell'anzianità contributiva (20 anni di contributi rispetto a 30 anni).

Oltre i 20 anni di contribuzione occorrerà prendere in considerazione la data di maturazione della prestazione, con prestazioni variabili dal 23.1.2004, sino al 2011, e ciò per la variabilità della normativa pregressa.

Per l'ipotetica data di cessazione del 23.1.2004 il riferimento è la linea continua, in futuro, dal 2011 in poi, la linea tratteggiata, in date intermedie si potrà interpolare (in costanza di normativa e di altre ipotesi).

Da quanto sopra una prima conclusione, relativa ai contributi minimi, è evidente: agli aventi causa di "B" spetterebbe un terzo / un quarto di quanto otterranno gli aventi causa di "A".

A seguire si riporta l'analogo grafico riferito al trattamento in corrispondenza di versamenti massimi (grafico 2 costruito in modo analogo al precedente).

La lettura del grafico è analoga: ad un nucleo familiare avente diritto al 100% di reversibilità, con contributi massimi versati per 15 anni spettano 5.455 euro/anno, con 30 anni meno un giorno spettano oggi 10.257 euro/anno (14.500 euro/anno circa, dal 2011, come sopra detto); con 30 anni, sempre di contributi massimi, il trattamento è di 39.443 euro/anno (pensione di vecchiaia).

In sostanza il rapporto di un quarto o un terzo evidenziato in corrispondenza dei versamenti minimi permane anche per i versamenti massimi.

Le situazioni intermedie sono comprese tra le precedenti (anche se si hanno ulteriori diversità), se ne deduce comunque che il rapporto di prestazioni (trattamento contributivo/vecchiaia), a parità di condizioni sarebbe compreso, in grandi linee sempre tra un terzo ed un quarto.

In breve, alla stessa età anagrafica, talvolta con irrisoria differenza di anzianità contributiva, i trattamenti sarebbero eccessivamente ed illogicamente diversi, sia oggi che in prospettiva (1/3-1/4).

Per ampliare il quadro occorrerà estendere l'indagine anche ad iscritti che sopravvivranno oltre il 65° anno d'età.

Il numero delle variabili aumenta, ed è opportuno fare una serie di considerazioni che possono semplificare il problema, viceversa si avrebbero troppe variabili.

E' di tutta evidenza che chi è prossimo al raggiungimento dei 30 anni di contribuzione attenderà il compimento dei trenta anni, mentre più si è lontani dai trenta anni di contribuzione, meno si avrà convenienza ad attendere (ad esempio un sessantacinquenne alla prima iscrizione è impensabile che possa prefiggersi di versare per 30 anni i contributi ad Inarcassa).

Se ognuno potesse conoscere anticipatamente i redditi futuri, la durata della vita e quella del suo nucleo familiare, la composizione dello stesso, il saggio di interesse etc. potrebbe effettuare tutti i conteggi del caso, prendendo le decisioni economicamente corrette (data di pensionamento, forma dello stesso, eventuali riscatti o ricongiunzioni etc.), ma saremmo in un campo fuori del normale. In realtà si potrà solo far riferimento alla vita media, ad una composizione media del nucleo familiare, ad ipotesi di costanza di normativa etc.

Con riferimento a quanto detto ed a quanto si sta cercando illustrare, si prendono in considerazione le tavole RG48 per la vita attesa (altre tavole anche ufficiali rafforzerebbero quanto si sostiene). Per i maschi (categoria prevalente di iscritti ad Inarcassa) a 65 anni di età si attende una vita media di poco più di 83 anni. Purtroppo le tabelle non dicono nulla sulla qualità della vita, in particolare se trattasi di vita attiva (nel senso di capacità lavorativa, nello specifico riferita a professione intellettuale) né si hanno indicazioni sul probabile nucleo familiare residuo, quindi non si potrà che procedere per ipotesi semplificative.

Circa la vita attesa anche in relazione al nucleo familiare, alla reversibilità etc., il nucleo familiare che permane dopo l'assenza dell'iscritto equivale alla sopravvivenza dell'iscritto stesso (al 100%, 80% e 60% a seconda della composizione del nucleo) quindi può essere equiparato ad un aumento della sopravvivenza dell'iscritto in assenza d'attività.

Abbondantemente sopra gli 80 anni le probabilità di avere figli a carico sono marginali (d'altra parte la quota di reversibilità è solo del 20% per ogni figlio con un massimo del 100%, coniuge al 60% compreso) e quelle di avere il coniuge in vita sono circa del 50%, ammessa l'esistenza del coniuge (affermazioni tutta da verificare su base statistica, non esistendo tavole che diano la probabilità, oltre gli 80 anni, di avere il coniuge in vita, né quelle di probabilità di esistenza del coniuge etc.).

Ipotizzando il coniuge di pari età, ancora si deve tener conto della vita attesa a quell'età (oltre 83 anni) della reversibilità (60%) e di altri molteplici fattori. Se si ipotizza una vita attesa, compreso nucleo familiare nella quota di diritto, di 85 anni, si pensa di non essere molto distanti dalla realtà; come si vedrà dalle tabelle proposte l'ipotesi di maggiore sopravvivenza sposterà di poco i risultati e sarà quasi ininfluenza circa le conclusioni.

Da 65 ad 85 anni quanti saranno poi gli anni lavorativi? Di certo non possono essere quelli a decesso avvenuto (83,5 anni circa) e neppure gli ultimi, per ovvi motivi, perciò s'ipotizzerà una vita lavorativa sino ad un massimo di 80 anni (minimo ovviamente 65 anni ed un giorno).

Tale ipotesi (80 anni) è stata scelta anche il funzione del fatto che il contributo matura ogni 5 anni (i cinque anni prima del decesso teoricamente non producono alcun trattamento).

Quanto sarà il reddito? Anche qui non si hanno dati statistici, ma non essendoci più, oltre i 65 anni, un reddito minimo ai fini contributivi, si può solo andare per ipotesi. E' un dato di fatto (la statistica Inarcassa è eloquente) che oltre i 65 anni il reddito diminuisce, andando abbondantemente sotto i

minimi con l'avanzare dell'età ma, per semplificare il problema, s'ipotizza un reddito, se esistente, costante e pari al minimo (in caso di redditi altalenanti anche i risultati lo sarebbero e sarebbe più difficile comprendere il meccanismo).

Per redditi particolarmente bassi si rinvia anche al punto 5 e relativo allegato.

Si andrà quindi a determinare la redditività delle somme impegnate (rapporto tra quanto ottenuto dalle prestazioni previdenziali ed importo versato) nelle varie ipotesi, determinando poi il rapporto tra il trattamento dell'ipotetico iscritto "B" (che a 65 anni non ha maturato i 30 anni minimi di contribuzione) in confronto all'ipotetico iscritto "A".

Il saggio d'interesse, in prima approssimazione, sarà trascurato. In tal modo si rafforzeranno le già pessimistiche ipotesi, giacché un tasso d'interesse positivo gioca negativamente per il ritorno pensionistico (si ha sempre un'anticipazione di capitale). D'altra parte, al crescere dell'interesse, proporzionalmente cresceranno sia i contributi che le prestazioni, quindi il rapporto risentirà poco di tali variazioni, e ciò è tanto più vero quanto più è basso il saggio (con il T.U.S. al 2,5% annuo l'ipotesi può ritenersi ragionevole).

Non si potranno utilizzare le tabelle fornite da Inarcassa a corredo della proposta di modifica statutaria, valide solo per il pensionamento relativo all'anno 2001 e non in prospettiva.

Per il momento s'ipotizza che, dal pensionamento in poi, l'iscritto cessi la sua attività (reddito nullo, versamenti assenti e conseguente prestazione previdenziale contributiva non attivata), in seguito si amplierà tale ipotesi.

Con le semplificazioni predette è possibile realizzare un foglio elettronico con i contributi versati e le prestazioni ottenute.

L'iscritto "A" a 65 anni, avendo versato per 30 anni 1.115 euro l'anno (interessi nulli) avrà versato 33.450 euro ed inizierà a percepire 8.920 euro l'anno. Dopo un anno (a 66 anni) la redditività (rapporto tra versato e ricevuto) sarà di $8.920/33.450 = 0,27$, dopo due anni (a 67 anni) $2 \times 8.920/33.450 = 0,53$ e così via sino ai predetti 85 anni.

Ecco la tabella (tabella 1)

versamento annuo euro			1.115,00		
versamenti per 30 anni			33.450,00		
pensionamento a 65 anni senza prosecuzione di attività lavorativa					
età anni	uscita	entrata	uscita totale	entrata totale	redditività
65	33.450,00	0,00	33.450,00	0,00	0,00
66	0,00	8.920,00	33.450,00	8.920,00	0,27
67	0,00	8.920,00	33.450,00	17.840,00	0,53
68	0,00	8.920,00	33.450,00	26.760,00	0,80
69	0,00	8.920,00	33.450,00	35.680,00	1,07
70	0,00	8.920,00	33.450,00	44.600,00	1,33
71	0,00	8.920,00	33.450,00	53.520,00	1,60
72	0,00	8.920,00	33.450,00	62.440,00	1,87
73	0,00	8.920,00	33.450,00	71.360,00	2,13
74	0,00	8.920,00	33.450,00	80.280,00	2,40
75	0,00	8.920,00	33.450,00	89.200,00	2,67
76	0,00	8.920,00	33.450,00	98.120,00	2,93
77	0,00	8.920,00	33.450,00	107.040,00	3,20
78	0,00	8.920,00	33.450,00	115.960,00	3,47
79	0,00	8.920,00	33.450,00	124.880,00	3,73
80	0,00	8.920,00	33.450,00	133.800,00	4,00
81	0,00	8.920,00	33.450,00	142.720,00	4,27
82	0,00	8.920,00	33.450,00	151.640,00	4,53
83	0,00	8.920,00	33.450,00	160.560,00	4,80
84	0,00	8.920,00	33.450,00	169.480,00	5,07
85	0,00	8.920,00	33.450,00	178.400,00	5,33

In apparenza il coefficiente 5,33 potrebbe indicare una gestione fallimentare della cassa, ma occorre tener conto di un'altra serie di parametri quali redditività del patrimonio, contributo integrativo etc., comunque è una questione che esula dal contesto.

L'iscritto "B", avendo versato per 29 anni decide, ad esempio, di proseguire sino alla maturazione della pensione di vecchiaia (versamenti per 30 anni come sopra, stesse ipotesi ma con maturazione del diritto ai 66 anni di età) i dati sono riassunti nelle tabella seguente (tabella 2)

pensionamento a 66 anni senza prosecuzione di attività lavorativa					
età anni	uscita	entrata	uscita totale	entrata totale	redditività
66	33.450,00	0,00	33.450,00	0,00	0,00
67	0,00	8.920,00	33.450,00	8.920,00	0,27
68	0,00	8.920,00	33.450,00	17.840,00	0,53
69	0,00	8.920,00	33.450,00	26.760,00	0,80
70	0,00	8.920,00	33.450,00	35.680,00	1,07
71	0,00	8.920,00	33.450,00	44.600,00	1,33
72	0,00	8.920,00	33.450,00	53.520,00	1,60
73	0,00	8.920,00	33.450,00	62.440,00	1,87
74	0,00	8.920,00	33.450,00	71.360,00	2,13
75	0,00	8.920,00	33.450,00	80.280,00	2,40
76	0,00	8.920,00	33.450,00	89.200,00	2,67
77	0,00	8.920,00	33.450,00	98.120,00	2,93
78	0,00	8.920,00	33.450,00	107.040,00	3,20
79	0,00	8.920,00	33.450,00	115.960,00	3,47
80	0,00	8.920,00	33.450,00	124.880,00	3,73
81	0,00	8.920,00	33.450,00	133.800,00	4,00
82	0,00	8.920,00	33.450,00	142.720,00	4,27
83	0,00	8.920,00	33.450,00	151.640,00	4,53
84	0,00	8.920,00	33.450,00	160.560,00	4,80
85	0,00	8.920,00	33.450,00	169.480,00	5,07

Si potrebbero fornire ulteriori tabelle, ma è facile notare come in tale tabella il pensionato “B” al 66° anno sia nelle condizioni del pensionato “A” al 65° anno ma, a parità di vita attesa, con un anno di pensione da godere in meno.

In breve se “A” raggiungerà un coefficiente di redditività di 5,33, “B” raggiungerà un coefficiente di 5,07, in percentuale il 95% di “A”

Con le stesse ipotesi se il pensionato “B” avesse, al pensionamento, un ulteriore anno in più, al 67° anno sarà nelle condizioni del pensionato “A” al 65° anno, ed al termine della vita attesa (85 anni, come sopra illustrato) avrà una redditività di 4,80, in percentuale il 90% di “A”

Continuando con aumenti di anno in anno ne segue la tabella del rapporto di redditività del pensionato “B” rispetto al pensionato “A” al variare dell’età di pensionamento (tabella 3)

età (anni) al maturare della pensione	percentuale di redditività
66	95,00 %
67	90,00 %
68	85,00 %
69	80,00 %
70	75,00 %
71	70,00 %
72	65,00 %
73	60,00 %
74	55,00 %
75	50,00 %
76	45,00 %
77	40,00 %
78	35,00 %
79	30,00 %
80	25,00 %

e la tabella termina agli 80 anni in quanto, per ipotesi, non si prosegue oltre nell’attività lavorativa. Avanzando nell’età di pensionamento, mediamente le prestazioni a favore di “B” tornano nell’ordine di un quarto di quelle a favore di “A”, come da grafico a seguire (grafico 3, ipotesi di cessazione di attività lavorativa all’atto del pensionamento).

Quanto sopra riportato è teorico, in quanto per “par condicio” se “B” fisicamente e mentalmente potrà proseguire la sua attività lavorativa sino ad 80 anni, potrà farlo anche “A” maturando il cosiddetto supplemento di pensione, ora prestazione previdenziale contributiva, quindi occorrerà riproporre le stesse tabelle nell’ipotesi di prosecuzione lavorativa.

Versando per 5 anni (versamenti di 5.575 euro) si potrà maturare un primo supplemento di 351 euro (ricavato per proporzione semplice dai dati forniti da Inarcassa) che sommati a 8.920 danno 9.271 euro l’anno.

Versando per 10 anni (versamenti di 11.150 euro) si potrà maturare un supplemento di 680 euro (ricavato come sopra) che sommati a 8.920 danno 9.600 euro l’anno.

Versando per 15 anni (versamenti di 16.725 euro) si potrà maturare un supplemento di 1.066 euro (ricavato come sopra) che sommati a 8.920 danno 9.986 euro l’anno.

Ne segue, per il pensionato “A” la seguente tabella integrata con i dati di cui sopra (tabella 4)

versamento annuo euro		1.115,00			
versamenti per 30 anni		33.450,00		versamenti per 5 anni 5.575,00	
pensionamento a 65 anni con prosecuzione di attività lavorativa					
età anni	uscita	entrata	uscita totale	entrata totale	redditività
65	33.450,00	0,00	33.450,00	0,00	0,00
66	1.115,00	8.920,00	34.565,00	8.920,00	0,26
67	1.115,00	8.920,00	35.680,00	17.840,00	0,50
68	1.115,00	8.920,00	36.795,00	26.760,00	0,73
69	1.115,00	8.920,00	37.910,00	35.680,00	0,94
70	1.115,00	8.920,00	39.025,00	44.600,00	1,14
71	1.115,00	9.271,00	40.140,00	53.871,00	1,34
72	1.115,00	9.271,00	41.255,00	63.142,00	1,53
73	1.115,00	9.271,00	42.370,00	72.413,00	1,71
74	1.115,00	9.271,00	43.485,00	81.684,00	1,88
75	1.115,00	9.271,00	44.600,00	90.955,00	2,04
76	1.115,00	9.600,00	45.715,00	100.555,00	2,20
77	1.115,00	9.600,00	46.830,00	110.155,00	2,35
78	1.115,00	9.600,00	47.945,00	119.755,00	2,50
79	1.115,00	9.600,00	49.060,00	129.355,00	2,64
80	1.115,00	9.600,00	50.175,00	138.955,00	2,77
81	0,00	9.986,00	50.175,00	148.941,00	2,97
82	0,00	9.986,00	50.175,00	158.927,00	3,17
83	0,00	9.986,00	50.175,00	168.913,00	3,37
84	0,00	9.986,00	50.175,00	178.899,00	3,57
85	0,00	9.986,00	50.175,00	188.885,00	3,76

Considerazioni circa la tabella precedente:

Si nota come il coefficiente di redditività peggiori, nonostante la prosecuzione dell’attività ed il conseguente aumento di prestazioni;

“A” con la pensione di anzianità, ottiene prestazioni esagerate rispetto a quelle conseguenti ai versamenti successivi, per cui il supplemento non è remunerativo (“A” è disincentivato a proseguire nell’attività lavorativa);

il supplemento che “A” riceve è sproporzionato rispetto ai versamenti, anche tenendo conto del sistema di calcolo retributivo.

Proseguendo per ipotesi, vediamo cosa cambia per “B” se prosegue nell’attività raggiungendo la pensione, ad esempio a 66 anni (tabella 5)

versamento annuo euro		1.115,00			
versamenti per 30 anni		33.450,00		versamenti per 5 anni 5.575,00	
pensionamento a 65 anni con prosecuzione di attività lavorativa					
età anni	uscita	entrata	uscita totale	entrata totale	redditività
66	33.450,00	0,00	33.450,00	0,00	0,00
67	1.115,00	8.920,00	34.565,00	8.920,00	0,26
68	1.115,00	8.920,00	35.680,00	17.840,00	0,50
69	1.115,00	8.920,00	36.795,00	26.760,00	0,73

70	1.115,00	8.920,00	37.910,00	35.680,00	0,94
71	1.115,00	8.920,00	39.025,00	44.600,00	1,14
72	1.115,00	9.271,00	40.140,00	53.871,00	1,34
73	1.115,00	9.271,00	41.255,00	63.142,00	1,53
74	1.115,00	9.271,00	42.370,00	72.413,00	1,71
75	1.115,00	9.271,00	43.485,00	81.684,00	1,88
76	1.115,00	9.271,00	44.600,00	90.955,00	2,04
77	1.115,00	9.600,00	45.715,00	100.555,00	2,20
78	1.115,00	9.600,00	46.830,00	110.155,00	2,35
79	1.115,00	9.600,00	47.945,00	119.755,00	2,50
80	1.115,00	9.600,00	49.060,00	129.355,00	2,64
81	0,00	9.600,00	49.060,00	138.955,00	2,83
82	0,00	9.986,00	49.060,00	148.941,00	3,04
83	0,00	9.986,00	49.060,00	158.927,00	3,24
84	0,00	9.986,00	49.060,00	168.913,00	3,44
85	0,00	9.986,00	49.060,00	178.899,00	3,65

Questa tabella porta a considerazioni simili alle precedenti, in quanto il meccanismo è lo stesso (è facile notare come in tale tabella il pensionato “B” al 66° anno sia nelle condizioni del pensionato “A” al 65° anno ma, a parità di vita attesa, con un anno di pensione da godere in meno) sino ad 80 anni, poi si hanno piccole variazioni a causa della cessazione d'attività.

Le prime conclusioni che si possono trarre sono amare: è chiaro che, a qualsiasi età, una volta raggiunto il minimo di 30 anni di contribuzione, si è disincentivati dal proseguire nell'attività lavorativa, proprio oggi che la tendenza è quella di far proseguire i lavoratori nella loro attività.

La tabella a seguire (rapporto di redditività del pensionato “B” rispetto al pensionato “A” al variare dell'età di pensionamento) è ricavata analogamente a quanto prima esposto (tabella 6).

età (anni) al maturare della pensione	percentuale di redditività	
66	94,8	%
67	89,4	%
68	84,2	%
69	79,0	%
70	73,5	%
71	68,6	%
72	64,9	%
73	61,0	%
74	57,1	%
75	53,0	%
76	48,8	%
77	44,4	%
78	39,7	%
79	34,8	%
80	29,6	%

ed evidenza che percentualmente “B”, continuando a lavorare, migliora il suo rapporto con “A”, soltanto perché anche “A” è entrato nel meccanismo del trattamento contributivo; segue l'analogo grafico (grafico 4, ipotesi di prosecuzione d'attività lavorativa all'atto del pensionamento).

In ogni caso la sostanza non cambia: prestazioni a favore di “B” mediamente nell'ordine di un terzo di quelle a favore di “A” con le medesime conclusioni.

Ma la par condicio ipotizzata (attività lavorativa sino alla medesima età) come ipotesi statistica, è un'ipotesi reale o no?

Alla luce di quanto detto, per noti principi d'economia, l'ipotesi non è veritiera in quanto, tendendo ognuno al massimo profitto, cesserà l'attività lavorativa una volta raggiunto il pensionamento, quindi il rapporto delle prestazioni tenderà più ad un quarto che ad un terzo.

I minimi vanno trattati come caso del tutto particolare, essendo i minimi di pensione artificialmente alterati, otto volte almeno il contributo minimo annuale, a tutela delle categorie più deboli a minor reddito.

Sarà facile vedere che, anche con redditi maggiori, il rapporto "B" / "A" non varia, sempre in ipotesi di pari condizioni.

Andiamo alle situazioni in cui si versa più del minimo ottenendo sempre il minimo della pensione, portando il ragionamento alla situazione limite, cioè quella di massimo versamento contributivo che da luogo al minimo di pensione

La pensione si calcola con la formula $a \times b \times c = \text{pensione}$, ove

a = media dei migliori redditi (allo scopo si prenderà a= costante pari all'esatto reddito che consente di pagare il massimo che da luogo alla pensione minima)

b = coefficiente che dipende dallo scaglione di riferimento; nel caso in esame, trattandosi di minimi tale coefficiente vale indubbiamente 0,02

c = anni d'anzianità contributiva, nel caso in esame il minimo, cioè 30 anni

pensione = 8.920 euro corrispondente alla pensione minima

Si ricava quindi a = media dei redditi = 14.866,67 euro l'anno, cui corrisponde un versamento di 1.487 euro l'anno (10% in cifra tonda), perciò si ripropongono dapprima la tabella senza prosecuzione di attività (tabella 7 corrispondente alla tabella 1).

versamento annuo euro	1.487,00				
versamenti per 30 anni	44.610,00				
pensionamento a 65 anni senza prosecuzione di attività lavorativa					
età anni	uscita	entrata	uscita totale	entrata totale	redditività
65	44.610,00	0,00	44.610,00	0,00	0,00
66	0,00	8.920,00	44.610,00	8.920,00	0,20
67	0,00	8.920,00	44.610,00	17.840,00	0,40
68	0,00	8.920,00	44.610,00	26.760,00	0,60
69	0,00	8.920,00	44.610,00	35.680,00	0,80
70	0,00	8.920,00	44.610,00	44.600,00	1,00
71	0,00	8.920,00	44.610,00	53.520,00	1,20
72	0,00	8.920,00	44.610,00	62.440,00	1,40
73	0,00	8.920,00	44.610,00	71.360,00	1,60
74	0,00	8.920,00	44.610,00	80.280,00	1,80
75	0,00	8.920,00	44.610,00	89.200,00	2,00
76	0,00	8.920,00	44.610,00	98.120,00	2,20
77	0,00	8.920,00	44.610,00	107.040,00	2,40
78	0,00	8.920,00	44.610,00	115.960,00	2,60
79	0,00	8.920,00	44.610,00	124.880,00	2,80
80	0,00	8.920,00	44.610,00	133.800,00	3,00
81	0,00	8.920,00	44.610,00	142.720,00	3,20
82	0,00	8.920,00	44.610,00	151.640,00	3,40
83	0,00	8.920,00	44.610,00	160.560,00	3,60
84	0,00	8.920,00	44.610,00	169.480,00	3,80
85	0,00	8.920,00	44.610,00	178.400,00	4,00

poi la corrispondente tabella per l'iscritto "B" che, avendo versato per 29 anni decide (tabella 8, corrispondente alla tabella 2).

pensionamento a 66 anni senza prosecuzione di attività lavorativa					
età anni	uscita	entrata	uscita totale	entrata totale	redditività
66	44.610,00	0,00	44.610,00	0,00	0,00
67	0,00	8.920,00	44.610,00	8.920,00	0,20
68	0,00	8.920,00	44.610,00	17.840,00	0,40
69	0,00	8.920,00	44.610,00	26.760,00	0,60
70	0,00	8.920,00	44.610,00	35.680,00	0,80
71	0,00	8.920,00	44.610,00	44.600,00	1,00

72	0,00	8.920,00	44.610,00	53.520,00	1,20
73	0,00	8.920,00	44.610,00	62.440,00	1,40
74	0,00	8.920,00	44.610,00	71.360,00	1,60
75	0,00	8.920,00	44.610,00	80.280,00	1,80
76	0,00	8.920,00	44.610,00	89.200,00	2,00
77	0,00	8.920,00	44.610,00	98.120,00	2,20
78	0,00	8.920,00	44.610,00	107.040,00	2,40
79	0,00	8.920,00	44.610,00	115.960,00	2,60
80	0,00	8.920,00	44.610,00	124.880,00	2,80
81	0,00	8.920,00	44.610,00	133.800,00	3,00
82	0,00	8.920,00	44.610,00	142.720,00	3,20
83	0,00	8.920,00	44.610,00	151.640,00	3,40
84	0,00	8.920,00	44.610,00	160.560,00	3,60
85	0,00	8.920,00	44.610,00	169.480,00	3,80

ed è facile notare

In breve se "A" raggiungerà un coefficiente di redditività di 4,00, "B", con un anno di pensione in meno, raggiungerà un coefficiente di 3,80, in percentuale il 95% di "A".

Con le stesse ipotesi se il pensionato "B" avesse, al pensionamento, ancora anno in più, al 67° anno sarebbe nelle condizioni del pensionato "A" al 65° anno, ed al termine della vita attesa (85 anni) avrebbe una redditività di 3,60, in percentuale il 90% di "A". Ne segue la tabella del rapporto di redditività del pensionato "B" rispetto al pensionato "A" al variare dell'età di pensionamento (tabella 9, esattamente eguale alla tabella 3).

età (anni) al maturare della pensione	percentuale di redditività
66	95,00 %
67	90,00 %
68	85,00 %
69	80,00 %
70	75,00 %
71	70,00 %
72	65,00 %
73	60,00 %
74	55,00 %
75	50,00 %
76	45,00 %
77	40,00 %
78	35,00 %
79	30,00 %
80	25,00 %

Una prima conclusione: a parità di versamenti, variando solo l'età, si vede come le prestazioni che ottiene "B" rispetto ad "A" sono sempre tra un quarto ed un terzo.

Rimane da analizzare il confronto tra l'iscritto "A" e l'ipotetico iscritto "B" che, al compiere del 65° anno, opti per il trattamento contributivo.

Mantenendo le ipotesi di reddito minimo come sopra, si suppone che un iscritto sessantacinquenne, con zero anni di anzianità contributiva, opti (è un eufemismo in quanto, data l'età, maturerebbe a 95 anni di età la pensione di vecchiaia, decisamente fuori di qualsiasi tabella di mortalità) per il trattamento contributivo (tabella 10)

versamenti annuali	1.115,00		versamenti prima dei 65 anni		
anzianità contrib. anni	0		0,00		
età anni	uscita	entrata	uscita totale	entrata totale	redditività
66	1.115,00	0,00	1.115,00	0,00	0,00
67	1.115,00	0,00	2.230,00	0,00	0,00
68	1.115,00	0,00	3.345,00	0,00	0,00
69	1.115,00	0,00	4.460,00	0,00	0,00
70	1.115,00	0,00	5.575,00	0,00	0,00

71	1.115,00	351,00	6.690,00	351,00	0,05
72	1.115,00	351,00	7.805,00	702,00	0,09
73	1.115,00	351,00	8.920,00	1.053,00	0,12
74	1.115,00	351,00	10.035,00	1.404,00	0,14
75	1.115,00	351,00	11.150,00	1.755,00	0,16
76	1.115,00	680,00	12.265,00	2.435,00	0,20
77	1.115,00	680,00	13.380,00	3.115,00	0,23
78	1.115,00	680,00	14.495,00	3.795,00	0,26
79	1.115,00	680,00	15.610,00	4.475,00	0,29
80	1.115,00	680,00	16.725,00	5.155,00	0,31
81	0,00	1.066,00	16.725,00	6.221,00	0,37
82	0,00	1.066,00	16.725,00	7.287,00	0,44
83	0,00	1.066,00	16.725,00	8.353,00	0,50
84	0,00	1.066,00	16.725,00	9.419,00	0,56
85	0,00	1.066,00	16.725,00	10.485,00	0,63

Qualche considerazione è d'obbligo

- si interrompe la tabella agli 85 anni come sopra notando che l'iscritto ha un ritorno pensionistico risibile, poco più di un decimo del ritorno corrispondente dell'iscritto "A" come da tabella 1.
- come da tabella precedente l'iscritto "B", con tutte le ipotesi avanzate a suo favore, senza scelta a meno di patti con il diavolo, deve continuare a lavorare per ulteriori 15 anni per avere, ad 85 anni di età, un ritorno pensionistico teorico di circa il 63% del versato.

Stesse ipotesi, iscritto sessantacinquenne con un anno di anzianità contributiva che opta (si fa per dire) per il trattamento contributivo (tabella 11)

versamenti annuali		1.115,00		versamenti prima dei 65 anni	
anzianità contrib. anni		1		1.115,00	
età anni	uscita	entrata	uscita totale	entrata totale	redditività
66	2.230,00	0,00	2.230,00	0,00	0,00
67	1.115,00	0,00	3.345,00	0,00	0,00
68	1.115,00	0,00	4.460,00	0,00	0,00
69	1.115,00	0,00	5.575,00	0,00	0,00
70	1.115,00	351,00	6.690,00	351,00	0,05
71	1.115,00	351,00	7.805,00	702,00	0,09
72	1.115,00	351,00	8.920,00	1.053,00	0,12
73	1.115,00	351,00	10.035,00	1.404,00	0,14
74	1.115,00	351,00	11.150,00	1.755,00	0,16
75	1.115,00	680,00	12.265,00	2.435,00	0,20
76	1.115,00	680,00	13.380,00	3.115,00	0,23
77	1.115,00	680,00	14.495,00	3.795,00	0,26
78	1.115,00	680,00	15.610,00	4.475,00	0,29
79	1.115,00	680,00	16.725,00	5.155,00	0,31
80	1.115,00	1.066,00	17.840,00	6.221,00	0,35
81	0,00	1.066,00	17.840,00	7.287,00	0,41
82	0,00	1.066,00	17.840,00	8.353,00	0,47
83	0,00	1.066,00	17.840,00	9.419,00	0,53
84	0,00	1.066,00	17.840,00	10.485,00	0,59
85	0,00	1.066,00	17.840,00	11.551,00	0,65

in sostanza valgono le stesse considerazioni.

Si prova ad avanzare più rapidamente con l'età, per scaglioni di cinque in cinque anni, per seguire l'andamento già notato (tabella 12)

versamenti annuali		1.115,00		versamenti prima dei 65 anni	
anzianità contrib. anni		5		5.575,00	
età anni	uscita	entrata	uscita totale	entrata totale	redditività
66	6.690,00	351,00	6.690,00	351,00	0,05
67	1.115,00	351,00	7.805,00	702,00	0,09

68	1.115,00	351,00	8.920,00	1.053,00	0,12
69	1.115,00	351,00	10.035,00	1.404,00	0,14
70	1.115,00	351,00	11.150,00	1.755,00	0,16
71	1.115,00	680,00	12.265,00	2.435,00	0,20
72	1.115,00	680,00	13.380,00	3.115,00	0,23
73	1.115,00	680,00	14.495,00	3.795,00	0,26
74	1.115,00	680,00	15.610,00	4.475,00	0,29
75	1.115,00	680,00	16.725,00	5.155,00	0,31
76	1.115,00	1.066,00	17.840,00	6.221,00	0,35
77	1.115,00	1.066,00	18.955,00	7.287,00	0,38
78	1.115,00	1.066,00	20.070,00	8.353,00	0,42
79	1.115,00	1.066,00	21.185,00	9.419,00	0,44
80	1.115,00	1.066,00	22.300,00	10.485,00	0,47
81	0,00	1.623,00	22.300,00	12.108,00	0,54
82	0,00	1.623,00	22.300,00	13.731,00	0,62
83	0,00	1.623,00	22.300,00	15.354,00	0,69
84	0,00	1.623,00	22.300,00	16.977,00	0,76
85	0,00	1.623,00	22.300,00	18.600,00	0,83

In sostanza il quadro cambia di poco, in quanto l'iscritto "B" deve lavorare e vivere sino ad 85 anni per avere un trattamento pari a circa l'83% di quanto versato (in riferimento all'iscritto "A" tabella 1, circa il 16%).

Avanziamo ancora di 5 anni (tabella 13).

versamenti annuali		1.115,00		versamenti prima dei 65 anni	
anzianità contrib. anni		10		11.150,00	
età anni	uscita	entrata	uscita totale	entrata totale	redditività
66	12.265,00	680,00	12.265,00	680,00	0,06
67	1.115,00	680,00	13.380,00	1.360,00	0,10
68	1.115,00	680,00	14.495,00	2.040,00	0,14
69	1.115,00	680,00	15.610,00	2.720,00	0,17
70	1.115,00	680,00	16.725,00	3.400,00	0,20
71	1.115,00	1.066,00	17.840,00	4.466,00	0,25
72	1.115,00	1.066,00	18.955,00	5.532,00	0,29
73	1.115,00	1.066,00	20.070,00	6.598,00	0,33
74	1.115,00	1.066,00	21.185,00	7.664,00	0,36
75	1.115,00	1.066,00	22.300,00	8.730,00	0,39
76	1.115,00	1.623,00	23.415,00	10.353,00	0,44
77	1.115,00	1.623,00	24.530,00	11.976,00	0,49
78	1.115,00	1.623,00	25.645,00	13.599,00	0,53
79	1.115,00	1.623,00	26.760,00	15.222,00	0,57
80	1.115,00	1.623,00	27.875,00	16.845,00	0,60
81	0,00	2.219,00	27.875,00	19.064,00	0,68
82	0,00	2.219,00	27.875,00	21.283,00	0,76
83	0,00	2.219,00	27.875,00	23.502,00	0,84
84	0,00	2.219,00	27.875,00	25.721,00	0,92
85	0,00	2.219,00	27.875,00	27.940,00	1,00

Il quadro cambia ancora di poco: l'iscritto "B" deve lavorare come sopra per avere un trattamento circa pari alla sua contribuzione (in riferimento all'iscritto "A" tabella 1, circa il 19% di prestazione).

Avanziamo ancora di 5 anni e siamo al limite della scelta sinora solo teorica (tabella 14)

versamenti annuali		1.115,00		versamenti prima dei 65 anni	
anzianità contrib. anni		15		16.725,00	
età anni	uscita	entrata	uscita totale	entrata totale	redditività
66	17.840,00	1.066,00	17.840,00	1.066,00	0,06
67	1.115,00	1.066,00	18.955,00	2.132,00	0,11
68	1.115,00	1.066,00	20.070,00	3.198,00	0,16

69	1.115,00	1.066,00	21.185,00	4.264,00	0,20
70	1.115,00	1.066,00	22.300,00	5.330,00	0,24
71	1.115,00	1.623,00	23.415,00	6.953,00	0,30
72	1.115,00	1.623,00	24.530,00	8.576,00	0,35
73	1.115,00	1.623,00	25.645,00	10.199,00	0,40
74	1.115,00	1.623,00	26.760,00	11.822,00	0,44
75	1.115,00	1.623,00	27.875,00	13.445,00	0,48
76	1.115,00	2.219,00	28.990,00	15.664,00	0,54
77	1.115,00	2.219,00	30.105,00	17.883,00	0,59
78	1.115,00	2.219,00	31.220,00	20.102,00	0,64
79	1.115,00	2.219,00	32.335,00	22.321,00	0,69
80	1.115,00	2.219,00	33.450,00	24.540,00	0,73
81	0,00	2.662,00	33.450,00	27.202,00	0,81
82	0,00	2.662,00	33.450,00	29.864,00	0,89
83	0,00	2.662,00	33.450,00	32.526,00	0,97
84	0,00	2.662,00	33.450,00	35.188,00	1,05
85	0,00	2.662,00	33.450,00	37.850,00	1,13

L'iscritto "B" deve lavorare come sopra per avere un trattamento di poco superiore a quanto versato (in riferimento all'iscritto "A" tabella 1, circa il 21% di prestazione), ma ormai siamo al limite della scelta teorica, infatti, superati i 30 anni di contribuzione l'iscritto può decidere (a 65 anni beninteso) di non usufruire del predetto trattamento, versando, senza incassare sino agli 80 anni. La situazione alternativa è riassunta nella tabella seguente (tabella 15)

versamenti annuali		1.115,00		versamenti prima dei 65 anni	
anzianità contrib. anni		15		16.725,00	
età anni	uscita	entrata	uscita totale	entrata totale	redditività
66	17.840,00	0,00	17.840,00	0,00	0,00
67	1.115,00	0,00	18.955,00	0,00	0,00
68	1.115,00	0,00	20.070,00	0,00	0,00
69	1.115,00	0,00	21.185,00	0,00	0,00
70	1.115,00	0,00	22.300,00	0,00	0,00
71	1.115,00	0,00	23.415,00	0,00	0,00
72	1.115,00	0,00	24.530,00	0,00	0,00
73	1.115,00	0,00	25.645,00	0,00	0,00
74	1.115,00	0,00	26.760,00	0,00	0,00
75	1.115,00	0,00	27.875,00	0,00	0,00
76	1.115,00	0,00	28.990,00	0,00	0,00
77	1.115,00	0,00	30.105,00	0,00	0,00
78	1.115,00	0,00	31.220,00	0,00	0,00
79	1.115,00	0,00	32.335,00	0,00	0,00
80	1.115,00	0,00	33.450,00	0,00	0,00
81	0,00	8.920,00	33.450,00	8.920,00	0,27
82	0,00	8.920,00	33.450,00	17.840,00	0,53
83	0,00	8.920,00	33.450,00	26.760,00	0,80
84	0,00	8.920,00	33.450,00	35.680,00	1,07
85	0,00	8.920,00	33.450,00	44.600,00	1,33

Ed ancora un rapido commento:

Il rapporto iscritto "B" su iscritto "A" passa subito dal 21% al 25% a conferma dei risultati ottenuti in tabella 3 ove, in corrispondenza del pensionamento ad 80 anni, si vede che il rapporto "B" su "A" è appunto del 25%.

Anche la restituzione ha un brusco balzo andando al 33% in più di quanto versato.

In questo caso il problema "... è meglio l'uovo oggi o la gallina domani ..." non esiste: per bassa anzianità contributiva la scelta è obbligata per l'uovo, appena l'anzianità contributiva lo permette è meglio la gallina.

Se non c'è problema di scelta se ne deduce che l'uovo è talmente piccolo da non essere degno di tale nome (la disparità di trattamento è ovvia).

Anche se ormai il quadro è chiaro avanziamo ancora di 5 anni per l'ulteriore tabella contributiva (tabella 16)

versamenti annuali		1.115,00		versamenti prima dei 65 anni	
anzianità contrib. anni		20		22.300,00	
età anni	uscita	entrata	uscita totale	entrata totale	redditività
66	23.415,00	1.623,00	23.415,00	1.623,00	0,07
67	1.115,00	1.623,00	24.530,00	3.246,00	0,13
68	1.115,00	1.623,00	25.645,00	4.869,00	0,19
69	1.115,00	1.623,00	26.760,00	6.492,00	0,24
70	1.115,00	1.623,00	27.875,00	8.115,00	0,29
71	1.115,00	2.219,00	28.990,00	10.334,00	0,36
72	1.115,00	2.219,00	30.105,00	12.553,00	0,42
73	1.115,00	2.219,00	31.220,00	14.772,00	0,47
74	1.115,00	2.219,00	32.335,00	16.991,00	0,53
75	1.115,00	2.219,00	33.450,00	19.210,00	0,57
76	1.115,00	2.662,00	34.565,00	21.872,00	0,63
77	1.115,00	2.662,00	35.680,00	24.534,00	0,69
78	1.115,00	2.662,00	36.795,00	27.196,00	0,74
79	1.115,00	2.662,00	37.910,00	29.858,00	0,79
80	1.115,00	2.662,00	39.025,00	32.520,00	0,83
81	0,00	3.106,00	39.025,00	35.626,00	0,91
82	0,00	3.106,00	39.025,00	38.732,00	0,99
83	0,00	3.106,00	39.025,00	41.838,00	1,07
84	0,00	3.106,00	39.025,00	44.944,00	1,15
85	0,00	3.106,00	39.025,00	48.050,00	1,23

ove in sostanza, in relazione al trattamento contributivo, le considerazioni sono le stesse (rapporto "B" su "A" del 23%), mentre con il trattamento pensionistico si ha (tabella 17)

versamenti annuali		1.115,00		versamenti prima dei 65 anni	
anzianità contrib. anni		20		22.300,00	
età anni	uscita	entrata	uscita totale	entrata totale	redditività
66	23.415,00	0,00	23.415,00	0,00	0,00
67	1.115,00	0,00	24.530,00	0,00	0,00
68	1.115,00	0,00	25.645,00	0,00	0,00
69	1.115,00	0,00	26.760,00	0,00	0,00
70	1.115,00	0,00	27.875,00	0,00	0,00
71	1.115,00	0,00	28.990,00	0,00	0,00
72	1.115,00	0,00	30.105,00	0,00	0,00
73	1.115,00	0,00	31.220,00	0,00	0,00
74	1.115,00	0,00	32.335,00	0,00	0,00
75	1.115,00	0,00	33.450,00	0,00	0,00
76	0,00	8.920,00	33.450,00	8.920,00	0,27
77	0,00	8.920,00	33.450,00	17.840,00	0,53
78	0,00	8.920,00	33.450,00	26.760,00	0,80
79	0,00	8.920,00	33.450,00	35.680,00	1,07
80	0,00	8.920,00	33.450,00	44.600,00	1,33
81	0,00	8.920,00	33.450,00	53.520,00	1,60
82	0,00	8.920,00	33.450,00	62.440,00	1,87
83	0,00	8.920,00	33.450,00	71.360,00	2,13
84	0,00	8.920,00	33.450,00	80.280,00	2,40
85	0,00	8.920,00	33.450,00	89.200,00	2,67

tabella da cui spicca che il ritorno pensionistico è più che doppio, ed il rapporto "B" su "A" è del 50% (2,67/5,33) a conferma della tabella 3 (in corrispondenza di 75 anni) e del successivo grafico 3.

Ad ulteriore conferma avanziamo ancora di 5 anni per l'ulteriore tabella contributiva ove si conferma la sostanziale staticità della situazione (rapporto "B" su "A" del 24%) (tabella 18)

versamenti annuali		1.115,00	versamenti prima dei 65 anni		
anzianità contrib. anni		25	27.875,00		
età anni	uscita	entrata	uscita totale	entrata totale	redditività
66	28.990,00	2.219,00	28.990,00	2.219,00	0,08
67	1.115,00	2.219,00	30.105,00	4.438,00	0,15
68	1.115,00	2.219,00	31.220,00	6.657,00	0,21
69	1.115,00	2.219,00	32.335,00	8.876,00	0,27
70	1.115,00	2.219,00	33.450,00	11.095,00	0,33
71	1.115,00	2.662,00	34.565,00	13.757,00	0,40
72	1.115,00	2.662,00	35.680,00	16.419,00	0,46
73	1.115,00	2.662,00	36.795,00	19.081,00	0,52
74	1.115,00	2.662,00	37.910,00	21.743,00	0,57
75	1.115,00	2.662,00	39.025,00	24.405,00	0,63
76	1.115,00	3.106,00	40.140,00	27.511,00	0,69
77	1.115,00	3.106,00	41.255,00	30.617,00	0,74
78	1.115,00	3.106,00	42.370,00	33.723,00	0,80
79	1.115,00	3.106,00	43.485,00	36.829,00	0,85
80	1.115,00	3.106,00	44.600,00	39.935,00	0,90
81	0,00	3.550,00	44.600,00	43.485,00	0,98
82	0,00	3.550,00	44.600,00	47.035,00	1,05
83	0,00	3.550,00	44.600,00	50.585,00	1,13
84	0,00	3.550,00	44.600,00	54.135,00	1,21
85	0,00	3.550,00	44.600,00	57.685,00	1,29

contro la più dinamica tabella in cui si raggiunge il trattamento pensionistico (tabella 19)

versamenti annuali		1.115,00	versamenti prima dei 65 anni		
anzianità contrib. anni		25	27.875,00		
età anni	uscita	entrata	uscita totale	entrata totale	redditività
66	28.990,00	0,00	28.990,00	0,00	0,00
67	1.115,00	0,00	30.105,00	0,00	0,00
68	1.115,00	0,00	31.220,00	0,00	0,00
69	1.115,00	0,00	32.335,00	0,00	0,00
70	1.115,00	0,00	33.450,00	0,00	0,00
71	0,00	8.920,00	33.450,00	8.920,00	0,27
72	0,00	8.920,00	33.450,00	17.840,00	0,53
73	0,00	8.920,00	33.450,00	26.760,00	0,80
74	0,00	8.920,00	33.450,00	35.680,00	1,07
75	0,00	8.920,00	33.450,00	44.600,00	1,33
76	0,00	8.920,00	33.450,00	53.520,00	1,60
77	0,00	8.920,00	33.450,00	62.440,00	1,87
78	0,00	8.920,00	33.450,00	71.360,00	2,13
79	0,00	8.920,00	33.450,00	80.280,00	2,40
80	0,00	8.920,00	33.450,00	89.200,00	2,67
81	0,00	8.920,00	33.450,00	98.120,00	2,93
82	0,00	8.920,00	33.450,00	107.040,00	3,20
83	0,00	8.920,00	33.450,00	115.960,00	3,47
84	0,00	8.920,00	33.450,00	124.880,00	3,73
85	0,00	8.920,00	33.450,00	133.800,00	4,00

ove ancora si nota il grande balzo del ritorno pensionistico in 5 anni, con il rapporto “B” su “A” che diventa del 75% ancora a conferma della tabella 3 (in corrispondenza di 75 anni) e del successivo grafico 3.

Ci si può fermare in quanto ormai l’andamento è chiaro e si ritorna al punto di partenza quando “B” coincide con “A” (a 30 anni con un solo giorno di differenza).

Si possono introdurre ulteriori variabili, ma in grandi linee i risultati non cambiano o, se cambiano, lo fanno in maniera rafforzativa di quanto sostenuto.

Un esempio. Introduciamo un tasso d'interesse del 2,5% composto (attuale tasso ufficiale, tasso anche sostanzialmente in linea con le previsioni Inarcassa) in ipotesi di contribuzione minima per un ipotetico iscritto "B" che a 65 anni ha 15 anni di contribuzione (il motivo di tale scelta è che in tali condizioni si è già a regime, inoltre si è nel caso di possibile scelta tra la pensione ed il trattamento proposto).

Ad ecco la tabella per "A" (tabella 20)

versamenti per 30 anni		33.450,00		(montante attuale)	
pensionamento a 65 anni senza prosecuzione di attività lavorativa					
età anni	uscita	entrata	uscita rival.	entrata rival.	differenza
65	33.450,00	0,00	33.450,00	0,00	-33.450,00
66	0,00	9.143,00	34.286,25	9.143,00	-25.143,25
67	0,00	9.371,58	35.143,41	18.743,16	-16.400,25
68	0,00	9.605,87	36.022,00	28.817,61	-7.204,39
69	0,00	9.846,02	36.922,55	39.384,07	2.461,52
70	0,00	10.092,17	37.845,61	50.460,84	12.615,23
71	0,00	10.344,47	38.791,75	62.066,83	23.275,08
72	0,00	10.603,08	39.761,54	74.221,58	34.460,04
73	0,00	10.868,16	40.755,58	86.945,28	46.189,70
74	0,00	11.139,86	41.774,47	100.258,77	58.484,30
75	0,00	11.418,36	42.818,83	114.183,60	71.364,77
76	0,00	11.703,82	43.889,30	128.742,01	84.852,71
77	0,00	11.996,42	44.986,53	143.956,98	98.970,45
78	0,00	12.296,33	46.111,19	159.852,23	113.741,04
79	0,00	12.603,74	47.263,97	176.452,28	129.188,31
80	0,00	12.918,83	48.445,57	193.782,42	145.336,85
81	0,00	13.241,80	49.656,71	211.868,78	162.212,07
82	0,00	13.572,85	50.898,13	230.738,35	179.840,22
83	0,00	13.912,17	52.170,58	250.418,98	198.248,40
84	0,00	14.259,97	53.474,84	270.939,42	217.464,58
85	0,00	14.616,47	54.811,71	292.329,38	237.517,67

Da cui si desume che all'età di 85 anni si avranno entrate per euro 292.329 ed uscite per 54.882 con un coefficiente di redditività di 5,33 (non si hanno differenze con la tabella 1).

Ora la tabella per "B" che opti per la pensione di vecchiaia (tabella 21)

versamenti per 15 anni		16.725,00		(montante attuale)	
pensionamento a 65 anni senza prosecuzione di attività lavorativa					
età anni	uscita	entrata	uscita rival.	entrata rival.	differenza
65	16.725,00	0,00	16.725,00	0,00	-16.725,00
66	1.142,88	0,00	18.286,01	0,00	-18.286,01
67	1.171,45	0,00	19.914,61	0,00	-19.914,61
68	1.200,74	0,00	21.613,22	0,00	-21.613,22
69	1.230,76	0,00	23.384,31	0,00	-23.384,31
70	1.261,53	0,00	25.230,45	0,00	-25.230,45
71	1.293,07	0,00	27.154,28	0,00	-27.154,28
72	1.325,40	0,00	29.158,54	0,00	-29.158,54
73	1.358,54	0,00	31.246,04	0,00	-31.246,04
74	1.392,50	0,00	33.419,69	0,00	-33.419,69
75	1.427,31	0,00	35.682,49	0,00	-35.682,49
76	1.462,99	0,00	38.037,54	0,00	-38.037,54
77	1.499,56	0,00	40.488,04	0,00	-40.488,04
78	1.537,05	0,00	43.037,29	0,00	-43.037,29
79	1.575,48	0,00	45.688,70	0,00	-45.688,70
80	1.614,87	0,00	48.445,79	0,00	-48.445,79
81	0,00	13.241,80	49.656,93	13.241,80	-36.415,13

82	0,00	13.572,85	50.898,35	27.145,70	-23.752,65
83	0,00	13.912,17	52.170,81	41.736,51	-10.434,30
84	0,00	14.259,97	53.475,08	57.039,89	3.564,81
85	0,00	14.616,47	54.811,96	73.082,36	18.270,40

Da cui si desume che all'età di 85 anni si avranno entrate per euro 73.082 ed uscite per 54.882 con un coefficiente di redditività di 1,33 per un rapporto "B" su "A" del 25,0% (non si hanno differenze con le tabelle 1 e 3)

E la tabella per "B" che opti per il trattamento pensionistico contributivo (tabella 22)

versamenti per 15 anni		16.725,00		(montante attuale)	
pensionamento a 65 anni senza prosecuzione di attività lavorativa					
età anni	uscita	entrata	uscita rival.	entrata rival.	differenza
65	16.725,00	0,00	16.725,00	0,00	-16.725,00
66	1.142,88	1.066,00	18.286,01	1.066,00	-17.220,01
67	1.171,45	1.092,65	19.914,61	2.185,30	-17.729,31
68	1.200,74	1.119,97	21.613,22	3.359,90	-18.253,32
69	1.230,76	1.147,97	23.384,31	4.591,87	-18.792,44
70	1.261,53	1.176,67	25.230,45	5.883,34	-19.347,11
71	1.293,07	1.836,29	27.154,28	7.866,71	-19.287,57
72	1.325,40	1.882,20	29.158,54	9.945,58	-19.212,96
73	1.358,54	1.929,26	31.246,04	12.123,48	-19.122,56
74	1.392,50	1.977,49	33.419,69	14.404,06	-19.015,63
75	1.427,31	2.026,93	35.682,49	16.791,09	-18.891,40
76	1.462,99	2.840,49	38.037,54	20.051,36	-17.986,18
77	1.499,56	2.911,50	40.488,04	23.464,14	-17.023,90
78	1.537,05	2.984,29	43.037,29	27.035,03	-16.002,26
79	1.575,48	3.058,90	45.688,70	30.769,81	-14.918,89
80	1.614,87	3.135,37	48.445,79	34.674,43	-13.771,36
81	0,00	3.797,45	49.656,93	39.338,74	-10.318,19
82	0,00	3.892,39	50.898,35	44.214,60	-6.683,75
83	0,00	3.989,70	52.170,81	49.309,67	-2.861,14
84	0,00	4.089,44	53.475,08	54.631,85	1.156,77
85	0,00	4.191,68	54.811,96	60.189,33	5.377,37

Da cui si desume che all'età di 85 anni si avranno entrate per euro 60.189 ed uscite per 54.882 con un coefficiente di redditività di 1,10 per un rapporto "B" su "A" del 20,6% inferiore, sia pur di poco, al 21,2% precedente.

Aumentando il tasso di interesse non si hanno variazioni di rapporto per chi raggiungerà la pensione, mentre per chi sarà nel trattamento pensionistico contributivo le cose peggioreranno. Nell'esempio precedente con interesse del 5% il rapporto "B" su "A" scende al 20,1%, con interesse del 10% il rapporto "B" su "A" scende ancora al 19,1% e così via.

Quanto sopra ad ulteriore riprova di quanto asserito.

A conclusione, si riporta un unico grafico che sintetizza quanto sopra ponendo a zero il saggio e con tutte le ipotesi semplificative (grafico 5)

Tale grafico sintetizza, in funzione dell'anzianità contributiva a 65 anni, il rapporto delle prestazioni attese da "B" rispetto a quelle attese da chi raggiunge a 65 anni l'anzianità di 30 anni "A".

Esempio: un iscritto che a 65 anni ha 10 anni di iscrizione, a parità di capitale versato deve aspettarsi una prestazione corrispondente al 18,8% (o meno) di quella attesa da "A".

Se è logico che con il sistema retributivo si abbiano prestazioni di importo superiore rispetto al contributivo, una differenza da tre a quattro, sino a dieci volte superiore è eccessiva.

I fautori della proposta, circa quanto illustrato, sostengono che “B” sarà trattato correttamente, in quanto le prestazioni saranno calcolate col metodo contributivo, unico sostenibile. Inarcassa in sostanza non avrebbe ritorni economici dall’operazione.

Se ciò fosse vero, perché non lasciare agli interessati la scelta, piuttosto che obbligarli ad un trattamento risibile?

Viene piuttosto da pensare che si preveda, in ipotesi, l’impossibilità di mantenere in futuro il sistema retributivo per i vecchi iscritti e, piuttosto che prendere i provvedimenti conseguenti a tale ipotesi, si cerchi di addossare ad altri l’onere di tale insostenibilità.

Ma poi chi sono gli iscritti “B” contribuenti di Inarcassa per un congruo periodo (almeno 5 anni) obiettivo della proposta avanzata?

Si può fare la seguente distinzione: iscritti pensionati o non pensionati di altro ente. (Meglio sarebbe una distinzione in base al reddito, ma in tutti gli atti preparatori tale distinzione non è mai comparsa).

Gli iscritti “B” che, al 65° anno di età, non hanno maturato la pensione presso alcun ente previdenziale, se hanno redditi minimi o inferiori ai minimi, non sono forse una categoria ancora più debole degli iscritti “A”?

Perché Inarcassa dovrebbe accanirsi con gli iscritti “B”, o almeno con quelli che non godono di trattamento pensionistico?

Se lo scopo della cassa è quello di dare una pensione dignitosa a chi non l’ha, perché a tale categoria non si vuole dare una prestazione in linea con gli altri?

Un ente che pretende di avere una funzione sociale ha il dovere di tutelare il più debole, non di tartassarlo.

Gli iscritti “B” che, al 65° anno di età, hanno maturato la pensione con altri enti previdenziali, sono in migliori condizioni (godono di pensione) ma in genere, non saranno agiatissimi perché avranno la pensione minima (dati i tempi tecnici di laurea e di reperimento del posto di lavoro, se hanno iniziato a lavorare a 27 anni, a 57 anni ne avranno 30 di anzianità contributiva, appunto il minimo; se poi col minimo il trattamento fosse buono, certamente non abbandonerebbero il posto di lavoro per andare alla ricerca, presso Inarcassa, del misero trattamento contributivo o di una seconda pensione che otterrebbero, o meglio non otterrebbero, all’età di 87 anni, e neppure della potenziale restituzione al 95% dei futuri versamenti).

Dato che non rientra tra gli scopi statuari la prestazione di seconda pensione, perché Inarcassa vuole obbligatoriamente dare ai già pensionati una seconda pensione? Perché negare la restituzione a soggetti che, in fin dei conti, non abbisognano di pensione in quanti già ne godono? Per Inarcassa non è forse economicamente indifferente?

Con l’attuale normativa, tranne casi eccezionali non riconducibili a futuri potenziali iscritti di Inarcassa, non si può andare in pensione prima dei 57-58 anni, quindi, a regime, gli effetti economici della proposta sarebbero nefasti per gli interessati (si rinvia al precedente grafico 5, del quale sarebbe utilizzabile solo la parte iniziale).

Comunque, una volta fatta la norma, i destinatari dovranno rispettarla, con la conseguenza che i futuri potenziali iscritti si comporteranno in maniera economicamente conseguente, cioè non si iscriveranno ad Inarcassa, con conseguente aumento del lavoro in nero e con risvolti decisamente negativi anche per l’ente.

Tale elementare comportamento sarebbe negato agli attuali iscritti, con il risultato che chi avrà 62 anni o più si affretterà a chiedere la restituzione, gli altri resterebbero invischiati nel meccanismo illustrato che, di fatto, impone una norma illegalmente retroattiva. Ne scaturirà un contenzioso dagli effetti certamente negativi anche per Inarcassa.

Altro bersaglio del provvedimento può essere il pensionato di altro ente cosiddetto pensionato “baby”, categoria in via di estinzione come detto.

Ma proprio questa categoria (il “baby” pensionato) è quella che si difenderebbe meglio, ed al solito un esempio anche per utilizzare le tabelle sopra esposte:

Il laureato 25enne “B” avendo lavorato per 15 anni e riscattato 5 anni di laurea si è iscritto ad Inarcassa a 40 anni ed a 65 anni ha 25 anni di anzianità. Ovvio che, se già iscritto, si comporterà come da tabella 19 ottenendo in media prestazioni pari al 75% di “A”.

Viene da chiedersi il perché di tale proposta, il perché di tanta fretta, il perché dell’ampio consenso etc. se è vero, com’è vero (si rinvia al punto precedente ed al relativo allegato) che la proposta non ha alcuna logica previdenziale.

Tanto vale dire le cose come stanno.

A parere del sottoscritto la proposta eccede le competenze di Inarcassa, infatti, camuffata da proposta previdenziale, è un tentativo di regimentare la professione.

Infatti Inarcassa, nata come Cassa per soli liberi professionisti (tanto da assumere anche la denominazione di C.N.P.A.I.A.L.P. Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti), proprio perché composta quasi esclusivamente da liberi professionisti da lunga data, opera con la logica di questi ultimi, che hanno sempre visto il loro colleghi ingegneri ed architetti, dipendenti, pensionati etc. come indesiderati.

A più riprese i predetti liberi professionisti hanno tentato, in varie sedi, di impedire, boicottare o limitare l'attività di tale concorrenza.

L'influenza di Inarcassa può, oggi, estendersi su chi ha svolto altre attività, ed in prospettiva su chi la sta svolgendo.

L'obiettivo non dichiarato è di disincentivante, rendere in qualche modo più difficile la possibile concorrenza, con un trattamento pensionistico fortemente disincentivante.

La decisione politica di impedire o limitare la professione a dipendenti di altro ente, pensionati etc. non è certo di competenza di Inarcassa che, così operando, invade, di fatto, un campo di evidente competenza Ministeriale.

Allegato al punto 5)

Da quanto detto sembra più logico l'indirizzo della Cassa Ragionieri, che propende per la cessazione dei supplementi di pensione a favore dei pensionati attivi che pagherebbero, in futuro, solo il contributo integrativo.

A riprova di quanto affermato si propone un esempio numerico frequente: un iscritto ultra sessantacinquenne si iscrive per la prima volta ad Inarcassa e compie modeste prestazioni.

Si supponga che il suo reddito sia mediamente di mille euro l'anno (un modesto reddito per alleviare una situazione economica magari non brillante) con conseguente versamento di cento euro l'anno (10%).

Ai 70 anni, dopo cinque anni di adempimenti, l'iscritto chiede il trattamento di prestazione di anzianità contributiva, ed ecco il conteggio (ipotesi di assenza di interessi etc. come all'allegato al punto 4).

Versamento anni $5 \times 100 = 500$ euro che produce una prestazione contributiva (calcolo in proporzione fatto con le tabelle Inarcassa a corredo della proposta di modifica statutaria) pari a 31,45 euro l'anno, circa 2,50 euro al mese. Se si considerano i tempi tecnici di lavorazione della pratica, le spese connesse etc. si comprende facilmente come tale prestazione sia antieconomica per tutti.

Notizie 7/2004

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Chiusura estiva
- Periodico Inarcassa
- Comitato Nazionale dei Delegati del 24-25/6/2004
 - Comunicazioni del Presidente
 - Bilancio

- =====
- Chiusura estiva

Inarcassa comunica che gli uffici di segreteria osserveranno la chiusura estiva dal 9 al 20 agosto compresi

- Periodico Inarcassa

Il periodico Inarcassa dovrebbe essere arrivato a tutti per cui faccio solo una segnalazione:

è presente il calcolo della pensione aggiornato e chiaro, basta leggere con attenzione.

Rammento comunque che il calcolo della pensione si può fare (personalizzato) via internet (vedansi comunicazioni 6/2001 per l'accesso a Inarcassa On line e del 6/2003).

Interessante l'articolo sulla totalizzazione, la materia tuttavia è in evoluzione e certamente si riparerà dell'argomento, dal momento che si è in attesa dei decreti attuativi

- Comitato Nazionale dei Delegati del 24-25/6/2004

Il Comitato Nazionale dei Delegati (C.N.D.) tenutosi a Roma si è aperto, come al solito, con la comunicazione del Presidente (arch. Paola Muratorio, delegata di Imperia).

I ministeri vigilanti hanno approvato la polizza assicurativa che è stata anche ampliata (polizza sanitaria, gratuita per gli iscritti, a pagamento per i familiari vedansi comunicazione del marzo 2002)

Concordato

Inarcassa non condivide l'impostazione dello stesso

Riguardo il 2% (eccedenza dei minimi, in quanto è pacifico che i minimi sono dovuti) non si tratta, in definitiva, di contributi a carico del cliente, per cui Inarcassa li richiede (non dovrebbero esserci problemi da parte ministeriale)

Circa il 10% o il supero dei massimi la faccenda è più complicata, alcuni sostengono che la normativa si riferisca solo alle casse pubbliche (Inps per es.), quindi ritengono che Inarcassa possa comportarsi autonomamente, altri sostengono che la normativa valga anche per Inarcassa invocando il sostengono della legge, che dovrebbe essere universale

Inarcassa ha approvato documento in cui riafferma la sua autonomia (quindi tutti i contributi andrebbero versati) ed ora si è in attesa di chiarimenti ministeriali.

E' ora possibile effettuare, oltre che la dichiarazione circa i redditi 1993, anche eventuali rettifiche on line (termine 31 ottobre ma occorre munirsi del codice di accesso; chi ne è sprovvisto può richiederlo con un certo anticipo, 20 gg. Circa).

La prescrizione quinquennale approvata; è stata tolta, per volere ministeriale la retroattività decennale anche per le pratiche precedenti.

Riguardo l'argomento ricongiunzioni, il 39% delle stesse viene effettuato gratuitamente; per chi ricongiunge in maniera onerosa ha un onere medio di 21.781 euro.

Attenzione comunque in quanto un collega ha versato quasi 15.000 euro per ricongiungere anni senza poi avere alcun aumento di pensione, dato che ricongiungeva solo anni con versamenti minimi (quanto meno consultare su internet la simulazione)

E' stato stabilito un nuovo tetto per l'indennità di maternità (euro 4.075 min., euro 20.375 max).
E' stato stabilito un nuovo importo nuovi mutui (min 20.000, max 200.000 euro)

E' stata potenziata la comunicazione con gli iscritti, ad esempio le telefonate con risposta operatore sono aumentate del 19,5% nell'anno (+66% nel biennio) per un totale di 7.800 telefonate al mese; meglio ancora la comunicazione via internet che negli ultimi due anni è passata da 13.500 a 29.000 a 40.000 accessi mensili (2002-2004).

Sono state superate le 3000 "inarcassa card" con largo anticipo sulle previsioni (tra l'altro inarcassa card può risultare utile per rateizzare in qualche modo i contributi da versare ad Inarcassa; attenzione non rateare i minimi in quanto solo il costo dei "rib" supera il 10%, quanto meno attendere che Inarcassa riesca a passare da rate mensili a rate semestrali proprio nell'intento di ridurre i costi).

L'argomento principe della riunione comunque era il bilancio consuntivo, approvato a larga maggioranza.

La redditività nella gestione inarcassa è stata del 6.32% (media quinquennale 5 57%) quasi il doppio redditività della cassa forense che pure ha pubblicizzato con toni trionfalistici il suo bilancio sui maggiori giornali specializzati.

Vi è stato un ulteriore incremento degli iscritti che sono ora circa 111.000 (più che raddoppiati negli ultimi otto anni); il rapporto iscritti pensionati è arrivato a 9,6 nel 2003 (era 9,2 nel 2002 ed ora è ormai a 10, cioè lavoratori per ogni pensionato a testimonianza che la cassa è un ente giovane)

Le pensioni sono aumentate del 2.2%, le entrate sono incrementate del 7,5%

Una buona estate a tutti, in attesa del prossimo incontro.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

Notizie 8/2004

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Modifica contributo di maternità 2004
- Periodico InArSind
- Periodico Inarcassa

- =====
- Modifica contributo di maternità 2004

Inarcassa informa che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con nota del 23 luglio 2004, ha comunicato che il contributo di maternità deve essere rettificato in 77 euro per assicurare il raggiungimento di una situazione di pieno equilibrio tra contributi versati e prestazioni erogate, come previsto dall' art. 83, comma 3, del D.Lgs. n. 151 del 26 marzo 2001, modificato dal D.Lgs. n. 115 del 23 aprile 2003.

Pertanto, l'importo della seconda rata a saldo del contributo per l'anno 2004 sarà di 44 euro.

Analoghe notizie sono reperibili sul sito dell' Associazione www.inarcassa.it.

Chi con solerzia ha preso nota delle due rate di 33 euro ciascuna (66 euro il precedente valore comunicato, erano 60 euro nel 2003) prenda ora nota che la seconda rata passa da 33 a 44 euro (le sanzioni sono sempre in agguato).

Personalmente ritengo estemporaneo che i Ministeri, come nel caso degli interessi sulle sanzioni che Inarcassa avrebbe voluto eliminare, vada ad imporre ad Inarcassa dei balzelli che Inarcassa non propone (e non gradisce -in fin dei conti da 60 a 77 euro l'aumento è di oltre il 28%- come nel caso degli interessi sulle sanzioni che Inarcassa avrebbe voluto eliminare) quando poi impone (o vorrebbe imporre) dei tagli nelle entrate come nel caso del concordato;

Ricordi che Inarcassa, nel caso del concordato, non condivide, anzi contesta l'imposizione ministeriale (cioè pretende, oltre al sacrosanto 2%, anche il 10% su tutte le entrate dichiarate).

- Periodico InArSind

L'ing. Marcello Conti - Presidente InArSind (ex SNILPI) già presidente Inarcassa per tanti anni, ha scritto sul quindicinale InArSind il seguente articolo di fondo che condivido e riporto integralmente. Sempre in gamba il nostro ex presidente!

Ordinanza Sismica

In merito all'Ordinanza n. 3274 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, pubblicata sulla G.U. n. 105 del 08-05-2003, recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" e in particolare alle nuove Norme Tecniche approvate e ad essa allegate, lo scrivente Sindacato - in rappresentanza dei liberi professionisti che quotidianamente applicano le norme e progettano strutture - ritiene doveroso esprimere le seguenti osservazioni.

Come esposto al comma 2 dell'articolo 2 dell'Ordinanza, le Norme Tecniche vigenti sopravviveranno per 18 mesi dall'entrata in vigore della medesima. Trascorso detto periodo la progettazione dovrà essere svolta esclusivamente utilizzando le prescrizioni contenute nell'ordinanza. Nel prendere atto che l'adozione in via esclusiva del metodo illustrato nella ordinanza risponde anche a una necessità di adeguamento agli altri Paesi comunitari, e osservando preliminarmente che la emanazione della Ordinanza - accompagnata da ulteriori Ordinanze che hanno, tra l'altro, apportato oltre cento correzioni al testo originario e ingenerato un clima mai riscontrato di grande confusione - non ci si può esimere dal segnalare una forte preoccupazione per le reali difficoltà che si prospettano agli operatori che operano in un settore ove primaria è la sicurezza di tutti i cittadini.

E' bene chiarire che si esprimono tali perplessità non per avallare posizioni di conservazione o di pigrizia mentale - non certamente ascrivibili alla nostra categoria professionale, al contrario sempre

protesa all'innovazione progettuale - ma semplicemente per la necessità di realismo culturale e quindi di concretezza, requisiti questi sì che da sempre contraddistinguono la nostra professione.

Nel nostro Paese operano decine di migliaia di ingegneri che, per formazione universitaria e per pratica professionale ultra decennale, hanno assimilato un metodo, acquisendo con esso una sensibilità progettuale, che non può essere sostituito da un semplice adeguamento normativo.

Alla maggiore complicazione di calcolo e al maggior onere economico di realizzazione delle opere conseguente alle nuove norme, non corrisponde un sostanziale beneficio in termini di accresciuta sicurezza delle costruzioni.

Anzi, a parere dello scrivente Sindacato, le nuove norme tecniche così come emanate, per la complicazione che comporteranno in tutti gli atti tecnici e amministrativi costituiranno un serio ostacolo alla concreta realizzazione del Programma delle Grandi -Opere del Governo.

E' chiaro che l'adozione dal nuovo metodo ha un logico nesso con il sistema di norme per la progettazione antisismica, ma è proprio questo collegamento che dovrebbe suggerire una certa prudenza nell'innovazione: gli Ingegneri raccolti nel Sindacato osservano che non è certo il riferimento al metodo degli stati limite ciò che preoccupa i professionisti italiani, essendo esso, come è noto, già previsto in forma sostanzialmente uguale dalle Norme Italiane da circa 30 anni, bensì la prescrizione impositiva di un unico metodo, che peraltro è tarato sui risultati e sull'esperienza centenaria derivanti dall'applicazione dell'altro metodo (messo ora fuori legge), mortificando in questo modo la libertà di scelta e la professionalità degli ingegneri italiani, ben nota e apprezzata in tutto il mondo!

Occorre ribadire che l'adozione paritetica di più metodi di calcolo, prevista dalla attuale normativa, così come da altre normative internazionali di sicuro prestigio scientifico, quali ad esempio le norme vigenti negli Stati Uniti d'America, consente di trarre vantaggio dalle informazioni che si ricavano dalla osservazione del comportamento in servizio delle costruzioni esistenti, realizzate per la maggior parte in Italia, come altrove, applicando il metodo delle tensioni ammissibili.

Inoltre la imposizione di un unico metodo di calcolo contrasta con il tradizionale atteggiamento di apertura della Normativa Italiana che consente ai Progettisti di applicare il metodo di calcolo da loro giudicato più adeguato al problema specifico, facendo anche eventualmente ricorso a metodi assolutamente innovativi, salvo dimostrarne l'efficacia al fine di garantire la salvaguardia della pubblica incolumità.

In aggiunta a quanto sopra vi è un ulteriore aspetto da considerare, relativo alla sproporzionata brevità del periodo di tempo nel quale è previsto che il nuovo metodo sostituisca quello esistente: proprio il Gruppo di Lavoro che ha redatto il "Documento esplicativo" della norma approvata con l'Ordinanza 20 marzo 2003, n. 3274, nella Premessa di detto documento, al punto 9), così si esprime:

"La corretta applicazione di norme tecniche moderne è favorita da un adeguato livello di ragione dei tecnici del settore.

- E' quindi opportuno prendere in esame l'emanazione di norme che consentano la creazione di albi speciali di professionisti competenti nelle attività progettuali su strutture importanti in Zona sismica.

- Tali norme dovrebbero comprendere ad esempio indicazioni sul necessario curriculum -degli studi o dei corsi post-laurea, sugli eventuali esami da sostenere, sulla durata dell'abilitazione e sugli obblighi di aggiornamento, sugli eventuali obblighi di continuità nella pratica dell'esercizio della professione.

- Anche in relazione a questo problema è necessario considerare l'opportunità di prevedere norme transitorie".

Gli Ingegneri si interrogano sulla ponderatezza di questo aspetto della ordinanza, che di fatto cancella, a decorrere dal giorno 8 Novembre 2004, conoscenze durevolmente sperimentate, che formano il bagaglio tecnico-conoscitivo di larghissima parte dei professionisti italiani.

Si chiedono inoltre, con grave preoccupazione, se sia ragionevole prevedere che entro un termine così immediato trovino "la diffusione delle conoscenze", così da garantire la sicurezza delle costruzioni, cioè la sicurezza dei cittadini, ponendo la nostra categoria nelle condizioni di svolgere con efficacia la propria attività, che è di pubblico interesse.

Le risposte a tali quesiti non possono che essere negative e determinano pertanto un grave stato di incertezza.

Sembrerebbe molto più appropriato e saggio consentire l'utilizzazione di entrambi i metodi, con le opportune limitazioni e graduazioni, assicurando ai giovani un'adeguata e mirata istruzione

universitaria e permettendo ai professionisti che già operano con serietà e scrupolo, di acquisire le dovute conoscenze e sensibilità progettuali, maturate in parallelo e attraverso un costruttivo confronto con il metodo fino ad oggi adottato, così come avviene nel quadro internazionale dei paesi dotati di normative organiche.

In definitiva nell'affermare, e non potrebbe essere altrimenti, la condivisione di un'impostazione di progetto moderna e in linea con le altre realtà internazionali, lo scrivente Sindacato ritiene sia proprio precipuo dovere, nell'interesse superiore della sicurezza delle costruzioni e del buon andamento di un settore fondamentale dell'economia nazionale, proporre di ritirare l'Ordinanza o in subordine di modificarla, per consentire a tutti gli operatori del settore di assimilare, con piena consapevolezza, costi e vantaggi del nuovo metodo, garantendo così la permanenza nel tempo dell'elevato livello di sicurezza dei cittadini così come è già stato garantito con successo in passato dal preesistente organico quadro normativo.

Ing. Marcello Conti - Presidente InArSind

• Periodico Inarcassa
alcuni appunti al volo:

- pag. 17 (articolo attività istituzionali) rammento che si dà come in itinere l'approvazione della prescrizione quinquennale mentre la stessa è stata approvata dai Ministeri (vedansi artt. precedenti), tra l'altro con obbligo di quinquennale pura (la decennale non esiste più).

- pag. 63 (spazio aperto a cura del vice-presidente)

Nella risposta finale si dà per scontata l'avvenuta trasformazione della restituzione dei contributi (a 65 anni per chi non raggiunge la pensione) in mini-pensione (metodo contributivo).

Rammento che contro tale provvedimento ho presentato ricorso ai Ministeri e spero proprio che Di Martino non sia più informato di me (l'approvazione in tempi così brevi ed in questo periodo peraltro sembra cosa strana).

- pag. 43-54 l'inserito (rosa) sempre ben curato

- pag. 80-82 l'interessante articolo di Marco Agiata sui supporti informatici.

Colgo l'occasione per porgerVi cordiali saluti.

Notizie 9/2004

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Proroga per ricorsi amministrativi
- Modifiche statutarie
- Prossimo Comitato Nazionale dei Delegati (7-8 ottobre)

- =====
- Proroga per ricorsi amministrativi

Inarcassa, in relazione all'attività sanzionatoria più o meno normale (rammento che nel corso dell'anno solare mediamente invia notifiche di possibili sanzioni per circa 50.000 posizioni) ha inviato notifiche di "aggiornamento posizioni previdenziali" (leggasi potenziali sanzioni) anche nei mesi di luglio ed agosto 2004.

Il normale termine (in genere 30 gg. dal ricevimento come indicato nelle notifiche) visto il periodo, è apparso ridotto per cui, in ogni caso, non saranno rigettati (per decadenza dei termini) tutti quei ricorsi che perverranno entro il 31.10.2004.

Sul sito Internet (www.inarcassa.it) Inarcassa dovrebbe già pubblicizzare tale proroga di termini (purtroppo non sono riuscito a collegarmi recentemente -domenica 26/9- con il sito e non so se tale aggiornamento è riportato).

- Modifiche statutarie

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze, hanno approvato (Decreti Interministeriali del 12 e 25 agosto 2004) le modifiche proposte agli art. 3, 29, 37 e 42 proposte.

Non sono riuscito a verificare (vedi prima) se lo statuto presente sul sito Internet di Inarcassa (www.inarcassa.it) riporta il testo aggiornato, di certo tale modifica sarà introdotta a breve.

L'argomento, tanto perché ciascuno possa capire se di interesse, è

- art. 3 provvidenze in favore degli iscritti in caso di inabilità temporanee
- art. 29 in caso di inabilità temporanee si prescinde da eventuali risarcimenti corrisposti da altre assicurazioni
- art. 37 in caso di comunicazione del reddito Irpef e del volume d'affari irregolare (omissione, ritardo ...) viene eliminato l'addebito degli interessi di mora sulla sanzione
- art. 25 e 42 modifiche al calcolo dei supplementi di pensione (diventano reversibili e con aggiornamento quinquennale, non più biennale) e regolamentazione del periodo transitorio tra vecchie e nuovo regolamento.

Sul sito Internet (www.inarcassa.it) Inarcassa rammenta che sono reperibili tali notizie con più particolari.

- Prossimo Comitato Nazionale dei Delegati

Si terrà a Roma (7-8 ottobre) il prossimo CND.

Tra i vari argomenti, trascurando quelli tecnici non di interesse per gli iscritti, vi sarà la proposta di modifica dell'art. 7 dello statuto (Iscrizione ad Inarcassa) comma 5 (sarebbero esclusi dall'iscrizione ad Inarcassa gli ingegneri e gli architetti iscritti a forme di previdenza obbligatorie in dipendenza di un rapporto di lavoro subordinato o comunque di altra attività esercitata.).

La proposta nasce dalla constatazione che i pensionati di altro ente, con le normative proposte da Inarcassa (ma non ancora approvate), potrebbero iscriversi alla gestione separata INPS (in molti casi lo stesso Ente previdenziale di provenienza) mantenendo un percorso previdenziale unico piuttosto che frammentario (INPS - Inarcassa).

D'altra parte il metodo di calcolo contributivo si sta uniformando (anche Inarcassa per i supplementi di pensione è passata o sta passando o cercando di passare al metodo di calcolo contributivo) quindi per il pensionato il ritorno pensionistico dovrebbe essere lo stesso in ogni caso, con la differenza che si avrebbe a che fare con un unico Ente.

In teoria tutto bene, in pratica restano forti dubbi sull'effettiva eguaglianza di trattamento, ma soprattutto forti dubbi sulla gestione del transitorio.

Ancora non si hanno notizie dell'esito del ricorso da me presentato (vedasi comunicazione di giugno 2004) che interferisce con la modifica proposta, quindi a mio parere l'argomento non è ancora maturo per la delibera, anche perché

- non è ancora noto il riflesso economico immediato su Inarcassa (probabilmente verrà illustrato al prossimo CND) mentre in futuro l'impatto dovrebbe essere nullo (il metodo contributivo dovrebbe garantire un equilibrio di cassa)

- non si conosce il parere dell'INPS e degli altri Enti direttamente interessati

- non è chiara la gestione del pregresso (restituzione dei contributi? accantonamento per una futura mini pensione Inarcassa? trasferimento delle somme versate all'INPS? o anche permanenza o meno in Inarcassa dei già iscritti? su base volontaria o coattiva?.... altre ipotesi?)

- in caso di restituzione dei contributi quale sarà l'impatto sul bilancio Inarcassa.

Certo è sconcertante pensare come vengono trattati i pensionati di altro ente che, indipendentemente dalla loro volontà sono stati dapprima estromessi dalla Cassa (alla nascita della allora CNPAIA) né iscrivibili neanche su base volontaria, poi iscritti obbligatoriamente, poi ancora cancellati infine reinscritti con la beffa dell'effetto retroattivo (con squilibrio di versamenti ed altri effetti collaterali negativi) pensionati che ora si propone di ricancellare.

Anche i contributi versati, a suo tempo previsti in restituzione in caso di non conseguimento di trattamento previdenziale (interesse composto del 5%) dal 2001, vengono restituiti al 95% (più interessi insignificanti) ed ora non si sa se verranno trasformati in mini pensione (come vorrebbe Inarcassa) o meno.

Una cosa è certa: l'arroganza dei liberi professionisti cosiddetti puri (li chiamo di serie "A") che a loro piacimento decidono della sorte previdenziale degli altri, applicando la democrazia in modo "sui generis", decidendo "democraticamente" in un'assemblea (CND) in cui i liberi professionisti di serie "B" sono inesistenti o quasi.

Vi terrò informati, perché ho il dovere di aggiornare i colleghi di serie "B" che vengono ad apprendere del loro destino a giuochi fatti.

Come ciliegina sulla torta i liberi professionisti di serie "A" pretendano di applicare l'assurdo principio di retroattività delle loro decisioni ai colleghi di serie "B".

Un esempio paradossale ma tipico: il cosiddetto "baby" pensionato, e vengo ad un caso pratico frequente.

Ipotizziamo un architetto o ingegnere che negli anni '60-'70, scelta n. 1 logica con la legislazione dell'epoca, cominciò col fare un pò di libera professione ed un pò di altra attività (ad esempio supplenze, ripetizioni etc.), con conseguente iscrizione ad Inarcassa.

Dopo un periodo più o meno breve, scelta n. 2 (logica come sopra), ebbe modo di diventare insegnante scuola (o altro impiego equivalente ai fini pensionistici), con conseguente cancellazione dalla cassa (magari con restituzione dei contributi e perdita dell'anzianità, ma nulla cambia in sostanza se i contributi sono rimasti presso Inarcassa) .

Negli anni '80 (quando era sempre più concreta la possibilità di eliminazione del pensionamento "baby") optò, scelta n. 3 (logica come sopra), per il pensionamento trovandosi nuovamente nella condizione di libero professionista, ma, anche volendo, non poteva iscriversi alla cassa.

Data la misera pensione "baby" e l'impossibilità di crearsi un futuro previdenziale con Inarcassa, si rivolse, scelta n. 4 (logica come sopra), si rivolse ad una compagnia di assicurazione per poter versare somme che gli garantissero, a suo tempo, di ottenere un'altra (magari piccola) pensione.

Alla fine degli anni '80 cambio di direzione: Iscrizione obbligatoria alla cassa con effetto retroattivo (con pagamento immediato di tutti gli arretrati etc.). Il pensionato magari ha opposto anche resistenza, ma gli avvocati della cassa sono stati efficienti ed la reinscrizione è cosa "forzosamente" fatta.

A causa di ciò il pensionato di altro Ente avrebbe voluto disdire il contratto con la compagnia di assicurazione, ma questo aveva una durata magari di 20 anni e la compagnia era tutt'altro che propensa alla restituzione.

Ancora un bivio, cambiare mestiere (qualcuno di mia conoscenza ha optato per fare il fotografo) o restare con Inarcassa? Diciamo restare con Inarcassa, scelta n. 5 (logica come sopra), per restare nel campo dell'ingegneria o dell'architettura (in fin dei conti si è ben sudato per avere quella maledettissima laurea).

Peraltro i contributi versati o andranno a costituire una pensione calcolata col metodo retributivo, magari dopo il compimento dei 70 anni, o saranno restituiti con l'interesse composto del 5% (e ciò è sancito da leggi dello stato 6/81, 290/90).

Passano venti anni e scade il contratto con la compagnia di assicurazione ed ancora un bivio, rinnovare il contratto e proseguire, ed ancora la scelta n. 6 (logica come sopra), sia quel che sia, ma basata sui presupposti predetti.

Arriviamo al 2001 ed arriva la notizia che da quel momento in poi i contributi versati saranno restituiti al 95% ad interessi irrisori (ormai le scelte sono state fatte e non sarà un 5% a stravolgere la situazione, questo 5% servirà solo a mettere in moto un certo meccanismo ...).

Arriviamo a tempi recenti, quando Inarcassa delibera (speriamo che i Ministeri vigilanti siano di parere contrario) che la restituzione dei contributi non si farà più (tranne un transitorio di 3 anni) e gli stessi andranno a formare una mini pensione calcolata col metodo contributivo (in breve si andrà a prendere 1/3 o 1/4 di quanto si sarebbe preso col metodo retributivo). Ne consegue che chi ha più di 62 anni potrà optare per la restituzione, chi ne ha meno no (il meccanismo di prima se era già in moto subirà un'accelerazione vorticoso ...). Il fatto è grave in quanto stravolge scelte fatte più di 20 anni addietro con un effetto retroattivo improponibile in una società civile.

Ora Inarcassa vorrebbe deliberare anche la cancellazione da Inarcassa dei pensionati di altro ente (è in dubbio se si potrà esercitare un'opzione per chi attualmente è iscritto).

Certo che chi oltre 20 anni prima sosteneva di non dover essere iscritto vedrebbe riconosciuta la sua tesi, con una ventina di anni di ritardo, magra consolazione dato che nella vita non c'è la marcia indietro. E le scelte, a cosa sono servite quando i presupposti sono stati tutti stravolti? Era meglio fare a testa e croce?

Inarcassa ha mai chiesto a qualche pensionato la sua opinione? Domanda ovviamente retorica, tanto cosa conta il parere di un professionista di serie "B" quando ci sono i professionisti di serie "A" a decidere per lui.

Vi farò sapere quando le cose saranno un pò più chiare.

Notizie 10/2004

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati (7-8 ottobre 2004)
 - pensionati di altro ente (esclusione da Inarcassa)
 - notizie varie

=====

Come anticipato aggiorno circa le decisioni del CND (Comitato Nazionale dei Delegati) del 7-8 ottobre 2004

- Comitato Nazionale dei Delegati

- pensionati di altro ente

In merito al punto dell'ordine del giorno preannunciato (iscrizione ad Inarcassa di ingegneri e gli architetti iscritti a forme di previdenza obbligatorie in dipendenza di un rapporto di lavoro subordinato o comunque di altra attività esercitata) alla fine è stata approvata la proposta dell'ing. Zocca (che avevo preannunciato nel precedente comunicato) con alcune modifiche migliorative. Le decisioni sono state prese dopo una discussione molto tecnica che, per la prima volta, ha visto i liberi professionisti guardare i pensionati di altro ente senza pregiudizi. Vengo al testo approvato (non ufficiale e che dovrà passare al vaglio dei Ministeri Vigilanti, con tempi tecnici di vari mesi prima dell'eventuale entrata in vigore).

“Il Comitato Nazionale dei Delegati

- ritenuto che il nuovo quadro normativo previdenziale venuto a delinearsi con l'introduzione della Gestione Separata INPS rende di fatto non più necessaria la previsione statutaria di cui all'art. 7

con voto delibera

di modificare l'art. 7.5 dello Statuto come di seguito indicato:

7.5 - Sono esclusi dall'iscrizione ad Inarcassa gli ingegneri e gli architetti iscritti a forme di previdenza obbligatoria in dipendenza di un rapporto di lavoro subordinato o comunque di altra attività esercitata.

Sono altresì esclusi dall'iscrizione ad Inarcassa gli ingegneri e gli architetti che godono di un trattamento pensionistico erogato da altro ente previdenziale.

Coloro i quali alla data ... (data di approvazione della modifica statutaria) siano iscritti ad Inarcassa e si trovino nelle condizioni di cui al precedente comma, nel termine perentorio di un anno dovranno esercitare l'opzione per l'eventuale cancellazione dai ruoli di iscritto ad Inarcassa.

In mancanza dell'esercizio dell'opzione, a detta scadenza, l'iscrizione sarà considerata mantenuta.”

Precedenti delibere (non ancor approvate dai Ministeri) hanno imposto, tra l'altro, il sistema contributivo ai supplementi di pensione oltre il 65° anno di età in analogia a quanto sta avvenendo a livello dei vari enti previdenziali. (Rammento come dal 30 settembre 2004 i geometri calcolino -con approvazione Ministeriale- i supplementi di pensione con un nuovo meccanismo contributivo, vedasi ad esempio quanto riportato in Edilizia e Territorio del 15-15/10/2004).

Tali delibere porteranno come conseguenza (se avallate) che i pensionati di altro ente saranno trattati in maniera simile (non uguale) dall'INPS e da Inarcassa, ed ecco spiegato perché la grande maggioranza dei delegati (non pensionati da altro ente) ha cambiato atteggiamento.

Infatti la permanenza in Inarcassa, ai fini economici della Cassa, dovrebbe essere ininfluenza, cosicché viene meno l'interesse all'iscrizione obbligatoria che, al contrario, potrebbe danneggiare gli interessati.

La decisione presa, sgradita al sottoscritto anche per la limitazione temporale dell'opzione (un anno), è stata di non consentire più ai pensionati di altro ente l'iscrizione, mantenendo la prosecuzione volontaria soltanto per i pensionati di altro ente che al momento dell'entrata in vigore saranno iscritti ad Inarcassa.

Riporto parte del testo dell'intervento che avrei voluto effettuare, intervento che ho poi radicalmente modificato "a braccio" per la precedente presentazione della proposta "ing. Benetti" praticamente uguale a quella che sarei andato a proporre in seguito (sono stato anticipato da Benetti ...).

"Dopo decenni che sostengo che, in un contesto normativo discriminato quale quello di Inarcassa, i pensionati di altro Ente (PAE) non debbano essere iscritti, ecco una proposta di modifica statutaria che va in tale direzione.

Condivido parzialmente le motivazioni della proposta ma, a mio parere, ve ne sono altre, sempre a favore, ben più importanti.

I PAE non sono mai stati chiamati a contribuire alle riforme statutarie e si trovano forzatamente in un contesto nel quale non si riconoscono.

Quando l'ufficio studi e ricerche afferma che il contenzioso Inarcassa/PAE è più che triplo rispetto alla normalità, e che mediamente il costo legale per Inarcassa supera i 15.000 euro per ogni ricorso bisogna riflettere.

Dato che anche il PAE nel contenzioso ha costi paragonabili se non superiori a quelli di Inarcassa, o il PAE è un litigioso autolesionista o ritiene di subire torti rilevanti.

Se non si apre un discorso serio che tenga conto delle esigenze di tutti è bene che le strade si dividano, ma non nel termine di un anno che inevitabilmente innescherebbe un ulteriore contenzioso.

D'altra parte il fatto che l'opzione possa essere esercitata in tempi diversi non provoca ad Inarcassa né danni economici, né particolari difficoltà di gestione, per cui non ne vedo l'utilità.

Nella modifica degli art. 40, 42 etc. (22, 23, 30, 31 riguardante anche e soprattutto i PAE) recentemente approvata dal CND, ma non ancora in vigore, si dice (il nuovo punto 9 dell'art. 42.9) "... L'opzione per la restituzione è irrevocabile e deve essere esercitata entro il termine perentorio di tre anni ...".

Non basta, avendo fatto ricorso contro tale delibera, anche perché inammissibilmente retroattiva, non solo il termine dovrebbe essere portato a tre anni, ma, dal mio punto di vista, non dovrebbe esistere un termine perché si incapperebbe ancora in una delibera retroattiva.

Anticipo che, pur essendo favorevole alla proposta, qualora permanga un limite per esercitare l'opzione, mi vedrò costretto a chiedere nuovamente una sospensiva, e, in caso di rigetto, a presentare un ulteriore ricorso in quanto è inammissibile votare una modifica statutaria, correlata ad un'altra ancora in itinere, il cui esito condiziona la presente."

Vengo alle considerazioni (oltre quanto già implicitamente esposto nell'intervento).

La motivazione ufficiale della modifica è quella di consentire la continuità previdenziale (ad esempio un pensionato ex dipendente statale potrebbe continuare a versare i contributi all'INPS, suo ente erogatore di pensione, con un rapporto previdenziale con un unico Ente). La vera motivazione, questa almeno è la mia opinione, è che i pensionati di altro Ente sarebbero diventati giocoforza (vista l'attuale normativa) sempre di meno, con un risvolto economico sempre minore, ma con impegno gestionale che non sarebbe diminuito in proporzione, tutt'altro.

Comunque una modifica tutto sommato positiva, peccato che non sia stata lasciata la scelta ai pensionati di altro ente di iscriversi o meno ad Inarcassa e per il transitorio troppo esiguo.

Riguardo il transitorio restano poi dubbi interpretativi: coloro che opteranno per la cancellazione (a mio avviso chi è già in Inarcassa non ha nessun motivo per cancellarsi in quanto si troverebbe un domani con due spezzoni previdenziali anziché uno) avranno indietro il versato o avranno la mini pensione con calcolo contributivo?

Restano inoltre dubbi circa i pensionati di altro ente che non abbiano partita IVA (si sa solo che Inarcassa non li vuole, ma non si sa se potranno andare con l'INPS, ma questo ovviamente ad Inarcassa non importa).

- CND 6-7 ottobre 2004

- notizie varie

Approvazioni dei Ministeri riguardo varie proposte di Inarcassa

I Ministeri Vigilanti hanno dato parere favorevole (pertanto entrano in vigore) ad alcune iniziative di Inarcassa

- Inabilità temporanea. Finalmente anche le inabilità temporanee (almeno quelle di rilevanza) potranno essere sostenute da Inarcassa (chi, sfortunatamente, fosse interessato, potrà consultare il sito internet della Cassa, ove, fra le varie normative dovrebbe rintracciare, aggiornato, il Regolamento sulle inabilità).

- Finanziamenti alla professione. Ancora è stata riconosciuta ad Inarcassa la possibilità di finanziare (oltre i mutui studio-casa) anche iniziative professionali che necessitino, per essere avviate, di esborsi iniziali (ancora gli interessati potranno far capo al sito internet della Cassa).

- Abolizione degli interessi di mora. Ancora un riconoscimento della sempre maggiore efficienza di Inarcassa che si è attivata per eliminare gli odiosi interessi di mora che andavano ad inasprire le già pesanti sanzioni (anche queste oggetto di revisione in diminuzione, anche se tuttora eccessivamente onerose) ancora gli interessati potranno far capo al sito internet della Cassa, o semplicemente prestare attenzione alle comunicazioni della Cassa, che ha preso la sana abitudine di informare gli iscritti in prossimità delle scadenze (che se non rispettate portano alle sanzioni).

- Riconoscimento delle forme di tutela sanitaria integrativa. Ancora un successo di Inarcassa che ha convinto i Ministeri sia della legittimità che della bontà della tutela sanitaria integrativa. E' legittimo l'impegno di spesa per l'assicurazione sanitaria degli iscritti, nonché l'eventuale estensione facoltativa ai familiari (a pagamento, in verità di quote assai modeste, che per l'anno prossimo saranno addirittura ridotte, sembra di oltre il 50%, a fronte del mantenimento, ed addirittura dell'ampliamento delle prestazioni, ad esempio saranno riconosciuti anche i tumori benigni gravi, i tumori non operabili, con possibilità di estensione ai familiari anche oltre il precedente limite di 80 anni etc.). Il rinnovo con l'Unipol (Grandi interventi - gravi eventi morbosi) ha consentito anche di aggiornare ed ampliare la casistica prevista (al solito il sito internet o il numero verde Unipol potranno essere utili per maggiori ragguagli). Permane anche l'assicurazione volontaria per piccoli interventi, ricoveri etc. (quest'ultima assicurazione, a parere del sottoscritto, è a prezzi meno convenienti della precedente, ma ognuno potrà avere una sua opinione in proposito).

- Rifinanziamento mutui. Viste le richieste che hanno quasi esaurito il fondo destinato a mutui agli iscritti, è stato deliberato un ulteriore finanziamento cosicché si avrà continuità sull'erogazione di mutui (di particolare interesse per l'impianto studio, per l'acquisto dell'abitazione etc.) con possibilità di finanziamento anche per iniziative professionali che necessitino, per essere avviate, di importanti impegni economici preliminari (ancora gli interessati potranno far capo al sito internet della Cassa).

- Sito internet e carta di credito Inarcassa. Al 5.10.04 sono ormai quasi 40.000 gli iscritti collegati on-line con Inarcassa e le carte di credito Inarcassa hanno superato le 5.000 unità (rammento che la carta di credito - per accordo con la Banca Popolare di Sondrio è gratuita, non richiede apertura di ulteriori conti correnti in quanto si aggancia al proprio, e consente il pagamento, anche dilazionato e ad interessi modici, dei versamenti obbligatori ad Inarcassa (previo scelta delle modalità di pagamento, che sono ampie e varie).

- Rinnovo del CND, elezioni, scadenze. Il quinquennio 2000-2005 volge a termine (visto in relazione ai tempi tecnici di rinnovo) e la macchina elettorale per il rinnovo 2006-2010 sta per mettersi in moto. Entro il 5.11.04 saranno indette le elezioni e le candidature dovranno essere presentate entro in 14.12.04; il materiale ai seggi interessati sarà inviato entro fine gennaio etc. (inutile dilungarsi in quanto l'informativa sarà inviata a tutti al domicilio noto ad Inarcassa, occorre solo preoccuparsi che Inarcassa abbia i dati corretti ed aggiornati, al solito il sito internet sarà utilissimo).

A presto, in quanto entro fine anno dovrebbe esserci un altro CND.

Notizie 11/2004

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati (25-26 novembre 2004)
 - Workshop del 24 novembre
 - Relazione del Presidente - colpo grosso di Inarcassa
 - Bilancio di previsione 2005
 - Regolamento interno per le riunioni del CND

- Ricorso circa la proposta di modifica degli artt. 22, 23, 30, 31, 40 e 42 dello statuto

=====

Vado in ordine cronologico seguendo i miei appunti (fin dove sono riuscito a prenderli data la grande mole di dati).

- Workshop (giornata di studio) del 24 novembre

Introdotti brillantemente dal Presidente arch. Muratorio il Prof. Luigi Scimia (Presidente della COVIP, Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione) ed il Prof. Lucio Francario (Università del Molise, Ordinario di Diritto Privato) hanno chiaramente illustrato le problematiche con cui avranno a che fare i vari Istituti di Previdenza, sia Privati che Pubblici.

Ovviamente si è parlato molto della legge delega (243/2004) anche de la stessa riguarda principalmente i dipendenti.

Nel 1960 la vita media era di circa 66 anni, oggi per gli uomini è di 77 anni, per le donne di 83 anni. Oggi il rapporto tra ultra sessantacinquenni e persone in età lavorativa (20-65) è di 0,22 (22%), in futuro, nel 2050 tale rapporto si prevede sia di 0,5 (50%).

I dati predetti si prevedono, fortunatamente, in miglioramento (allungamento della vita media), ma a tale miglioramento consegue un corrispondente peggioramento della copertura pensionistica (l'uno è il contrario dell'altro).

La copertura con pensione, oggi nell'ordine dell'80% (copertura massima in condizioni favorevoli), a parità di condizioni dovrà scendere al 40% o meno.

Definendo pari ad 1 l'indice di sostenibilità (condizione in cui un ente è in grado di mantenersi autonomo a lungo termine) oggi Inarcassa avrebbe un indice 0,4 pur essendo uno degli enti privati in migliore condizione.

In tali condizioni il passaggio al sistema contributivo (ognuno ha una prestazione previdenziale in relazione a quanto ha versato) è praticamente obbligatorio.

Per fare un esempio, oggi, con un reddito medio di 40.000 euro/anno, versandone 4.000 (10%) per 30 anni si arriva a circa 23.300 euro/anno di pensione (sistema retributivo); con il contributivo si arriverà a 8.876 euro/anno o meno (8.237 euro/anno come da conteggio della Ragioneria Generale dello Stato).

In pratica oggi il cosiddetto tasso di sostituzione e almeno il doppio di quanto sostenibile.

Se si vuole che le pensioni restino ai livelli attuali (rispetto le entrate attuali) occorrerà far ricorso alla previdenza complementare, oggi facoltativa.

Se si vorranno avere prestazioni previdenziali (pensioni) nell'ordine delle attuali (80% circa delle entrate in attività lavorativa) occorrerà ricorrere a versamenti supplementari in appositi fondi pensione che permetteranno, in seguito, di avere pensioni decenti.

Specie i più giovani dovranno (tutti in generale, tranne chi è in procinto di andare in pensione) cominciare a cambiare atteggiamento rispetto al sistema pensionistico che, allo stato attuale, si prevede non sia in grado di fornire prestazioni adeguate.

Aumentare i versamenti potrebbe essere una soluzione ma per ottenere i predetti risultati occorrerebbe triplicarli (l'attuale aliquota Inarcassa del 10% dovrebbe essere portata circa al 30%) cosa al momento improponibile per moltissimi motivi.

Tale scempenso in parte potrebbe essere attenuato se i capitali versati vengono messi opportunamente a frutto (le rendite potrebbero coprire buona parte dei versamenti).

Purtroppo in Italia (contrariamente a tutti i paesi più progrediti) vige la doppia tassazione, in quanto le rendite da capitale anche dei beni delle casse di previdenza vengono tassati, successivamente anche le pensioni vengono tassate con il risultato di ridurre le risorse pensionistiche.

Inarcassa nel contesto è considerata la Cassa di riferimento sia per la sua capacità di gestire il capitale, sia per le giuste rivendicazioni che sta rivendicando (vedasi ad esempio il congresso di Torino).

- Comitato Nazionale dei Delegati (25-26 novembre 2004)
 - Relazione del Presidente - colpo grosso di Inarcassa

Come al solito le riunioni cominciano con la relazione del presidente, relazione questa volta particolarmente succosa.

Inarcassa, partecipando ad aste pubbliche con particolare riguardo ad immobili di pregio questa volta si è aggiudicata molti immobili di valore (naturalmente nel trimestrale di Inarcassa si avranno notizie più precise e dettagliate):

- Venezia, Santa Croce, palazzo Giovannelli 10.000.000 euro (importo a base d'asta 8.200.000 euro, importo offerto giudicato conveniente dalle valutazioni Inarcassa)

- Milano - Cernusco sul Naviglio 9.542.000 euro (importo a base d'asta 9.536.000 euro, Inarcassa unico offerente, ma l'immobile è strategico per Inarcassa in quanto consente la proprietà dell'intero isolato)

- Asta del CONI intero pacchetto offerto per un totale di 55.609.000 euro

Quest'ultima asta è stato possibile aggiudicarsela in virtù della efficienza di Inarcassa che in brevissimo tempo è stata in grado di visionare e valutare tutti gli immobili e di formulare la sua offerta sull'intero pacchetto di immobili (altri grandi investitori nazionali ed internazionali non sono riusciti nell'intento nei termini del bando).

Poiché la somma delle singole offerte non raggiungeva il totale offerto da Inarcassa (55.609.000 euro) si è avuta l'aggiudicazione nonostante sui singoli immobili la valutazione (e quindi l'offerta) di Inarcassa spesso fosse inferiore.

Come si dice il Jolly è stato l'immobile di Messina (via Cavalluccio) offerto a base d'asta a 1.700.000 euro (valutazione Inarcassa 1.400.000) la cui asta è andata deserta (a conferma della corretta valutazione della cassa, deserta ovviamente ad eccezione di Inarcassa con l'offerta per l'intero pacchetto).

Di seguito si citano gli altri immobili aggiudicati, con l'offerta (valutazione Inarcassa) seguita, tra parentesi dall'offerta/offerte di altri investitori, queste ultime riferite al singolo immobile.

2 palazzine in Milano Corso di Porta Vigentina al prezzo di 14.800.000 euro (17.200.000 euro come detto altro offerente a conferma ...)

fabbricato in Roma via Crescenzio 5.500.000 (8.000.000 euro; 8.700.000 euro)

fabbricato in Roma Piazza Maresciallo Diaz 6.500.000 (10.223.000 euro)

fabbricato in Bari Lungomare Nazario Sauro 2.816.000 (4.121.560 euro)

fabbricato in Firenze via Matteotti 3.787.000 (3.915.000 euro)

fabbricato in Bologna Piazza Malpighi000 (.....000 euro)

fabbricato in Palermo via Terrasanta 2.740.000 (2.800.000 euro)

mi scuso per i puntini ma non ho fatto in tempo a scrivere tutti i dati. Comunque le offerte tra parentesi sono una reale stima di altri investitori il che è garanzia della bontà dell'acquisto di Inarcassa.

La futura rendita di tali immobili, sommata agli altri già in proprietà sarà una delle tante entrate che potrebbero consentire ad Inarcassa di non spingere sull'acceleratore della contribuzione.

Ancora, dalla relazione del Presidente

Inarcassa on line nell'anno in corso è aumentato di 9.500 utenze portandosi ad un totale di oltre 45.000 (su un totale di iscritti di oltre 110.000 e di ingegneri ed architetti comunque interessati di oltre 250.000)

Inarcassa card (carta di credito gratuita per tutti gli iscritti) è passata da 9.900 utenze del 2002 a 20.000 utenze nel 2004; tra gli utilizzatori 3510 iscritti la utilizzano per la rateazione dei contributi, 2.707 la utilizzano per il saldo dei contributi in unica soluzione (così facendo i contributi si pagano alle scadenze senza incorrere in sanzioni per ritardi e senza andare né in banca né all'ufficio postale)

Inarcassa report conta 1.734 utenze

E' allo studio una forma di collegamento che consenta ai commercialisti dei professionisti di interagire direttamente con Inarcassa liberando così ingegneri ed architetti (che lo vogliono) da qualsiasi incombenza delegando all'uopo il loro commercialista.

I Ministeri vigilanti hanno approvato varie modifiche statutarie (non ancora quella degli artt. 22, 23, 30, 31, 40 e 42 dello Statuto di Inarcassa contro cui è giacente il ricorso da me presentato) e, tra l'altro, è stato anche approvato il termine del 31 ottobre per le comunicazioni obbligatorie per via telematica (d'ora in poi quindi il termine sarà quello del 30 agosto per posta e del 31 ottobre per via telematica - rammento che se non si ha già l'accesso via internet occorre muoversi almeno un mese prima della scadenza).

Già che ho rispolverato il discorso del ricorso rinvio gli interessati all'ultimo punto.

Il bilancio 2003 a consuntivo approvato dal Ministero del Lavoro con la nota di insistere sul recupero crediti prima che questi vadano a scadenza (si rammenta anche l'approvazione della scadenza quinquennale contro la precedente decennale)

- Bilancio di previsione 2005

Al solito il bilancio di previsione è impostato in maniera prudente, come è giusto che sia, ciò nonostante i numeri sono questi:

entrate 679.154.000 (euro)

uscite 297.735.000 (euro)

avanzo economico 381.419000 (euro).

Quest'ultimo valore in particolare aumenta, rispetto la previsione del bilancio 2004 di ben 52.632.000 (euro), di 44.974.000 (euro) rispetto il consuntivo 2003 e di 35.307.000 (euro) rispetto il preconsuntivo.

Se è vero che l'incremento sensibile degli iscritti porta come conseguenza un'aumento considerevole delle entrate, tuttavia l'aumento è in percentuale ben superiore e, in breve, è riconducibile sia ad un aumento medio dei redditi (fatto ovviamente positivo) sia ad una corretta gestione della cassa (fatto ancora positivo).

Un dato però frena un pò l'ottimismo, ed è il rapporto contributi/pensioni, pari a 2,2 nel 2002 divenuto 2,3 nel 2003, rapporto che tende a stabilizzarsi (2,3 nel 2004) che si prevede ancora pari a 2,3 nel 2005.

Quanto esposto sembrerebbe una contraddizione in termini, ma non è così essenzialmente per due fattori

- pensioni generose (in confronto ai versamenti) almeno per quanto riguarda le pensioni di vecchia con anzianità contributiva superiore a 35 anni

- eccesso di tassazione degli utili Inarcassa (doppia tassazione degli utili da parte dello Stato).

Considerando vari fattori, quali svalutazione, incremento degli iscritti, incremento dei redditi et; in pratica il dato precedente dice, in parole povere, che Il debito Inarcassa è in aumento del 4% l'anno, per cui certamente andranno presi tempestivamente altri provvedimenti de le cose dovessero restare così.

Cambio argomento e vado alle sanzioni, questa volta richiamando gli iscritti ad una maggiore attenzione alle scadenze.

A fronte di una cassa che ormai, come il postino, bussa sempre due volte (doppio avviso), continua la disattenzione dei colleghi, tanto che Inarcassa prevede in bilancio, utilizzando i dati dell'anagrafe tributaria anni 2001/2 un gettito di 37.000.000 euro di contributi (6.000.000 per iscrizioni retroattive, 16.000.000 per omesse dichiarazioni e 15.000.000 per discordanze rilevate all'incrocio dei dati).

Tra l'altro nel 2005 Inarcassa intende inviare l'estratto conto aggiornato a quasi tutti gli iscritti (tutti coloro possono avere un qualche interesse), quindi circa 150.000 comunicazioni, e tale estratto va ad aggiornare quello già inviato nel 2003 con analoga operazione.

- Regolamento interno per le riunioni del CND

Dopo vari tentativi finalmente è stato approvato in nuovo regolamento interno per le riunioni del CND (modifica del precedente). Per gli iscritti la cosa non ha quasi interesse se non per notizia e per il fatto che Inarcassa è uno dei pochissimi Enti Previdenziali ad avere tale strumento, veramente utile per dare ordine alle riunioni altrimenti difficili da condurre in maniera ordinata. In vista di un CND 2005-2010 più numeroso (gli ordini più numerosi anziché avere un solo rappresentante ne avranno uno ogni 1.500 iscritti (con la situazione attuale aumenterebbero gli architetti di Firenze +1, Milano +4, Napoli +1, Roma +4 e gli ingegneri di Bari +1, Milano +2, Napoli +1, Roma +2 e forse Bologna +1) nonché 2 ulteriori delegati per ogni nuova Provincia (ad esempio potrebbero esserci 2 ulteriori delegati in rappresentanza di Fermo) quindi i partecipanti alle riunioni da 206 potrebbero diventare circa 250 con i conseguenti problemi di ordine nelle riunioni.

- Ricorso circa la proposta di modifica degli artt. 22, 23, 30, 31, 40 e 42 dello statuto

Mi è giunta notizia che anche altri colleghi intendono presentare ricorso per analoghi motivi (probabilmente alla pubblicazione un ricorso collettivo dovrebbe essere stato già inoltrato da oltre 50 colleghi della provincia di Foggia). Vi terrò informati sull'argomento soprattutto se si dovesse rendere necessaria un'azione comune.

In proposito gradirei avere notizia degli eventuali interessati della provincia di Macerata (più si è più si potranno dividere i costi), preferibilmente via e-mail a

<m.brodolini@fastnet.it>

in modo da avere eventualmente pronta una lista di colleghi pensionati di altro ente.

Colgo l'occasione per gli auguri di Buon Natale dato che non dovrebbero più esservi riunioni per il 2004 (probabilmente la prossima riunione sarà a fine maggio 2005)

**BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA**

Notizie 12/2004

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Rinnovo della convenzione Inarcassa/Unipol sia per RC Professionale, sia per RC legge Merloni
- Rinnovo della convenzione Inarcassa/Unipol sia per il rinnovo delle Polizze sanitarie (e relativa estensione ai familiari - Piano Sanitario Integrativo)

=====
Nell'augurare a tutti un felice Anno Nuovo comunico che INARCASSA ha fatto pervenire ai Delegati le informazioni che sintetizzo come segue:

- Rinnovo della convenzione Inarcassa/Unipol sia RC Professionale, sia per RC legge Merloni

Inarcassa ha rinnovato dal 1° gennaio 2005 la convenzione con Unipol Assicurazioni che riserva agli iscritti Inarcassa la possibilità di stipulare a particolari condizioni di favore le seguenti polizze per i rischi di natura professionale:

- Polizza di responsabilità civile esercizio attività professionale;
- Rischi accessori relativi alla condotta dello studio professionale; - Polizza in assolvimento agli obblighi assicurativi previsti dalla Legge Merloni.

L'assicurazione è offerta da Unipol, in esclusiva, come in passato, agli Ingegneri ed Architetti che svolgono abitualmente attività di lavoro autonomo (sia iscritti a Inarcassa, sia non iscritti con Partita Iva), agli studi associati, alle società di ingegneria e professionali registrate nei ruoli dell'Associazione, a condizioni inalterate fino al 31 dicembre 2006.

Per la "Polizza di responsabilità civile attività professionale", i premi sono stati ridotti del 3% su tutte le opzioni, con l'introduzione di sconti fino al 10% sulle tariffe attuali per coloro che scelgono, per la "rischi accessori" collegata alla tutela dello studio, le garanzie a capitale assicurato più elevato.

Importante novità inoltre è rappresentata dall'introduzione di un massimale intermedio di euro 1.750.000,00, in alternativa a quello base (euro 1.000.000,00) e quello super (euro 2.500.000,00).

Testi integrali delle polizze, le modalità di adesione e la relativa modulistica sono in consultazione sul internet Inarcassa (www.inarcassa.it).

- Rinnovo della Polizza Sanitaria "Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi", della relativa estensione ai familiari e del Piano Sanitario integrativo.

Come da me anticipato in precedenti comunicazioni, la polizza sanitaria Unipol Unisalute in favore degli iscritti e pensionati Inarcassa è stata rinnovata per i prossimi tre anni con l'espletamento di una gara europea.

La nuova polizza è in vigore per il periodo 1.1.2005 - 31.12.2007.

Si è arrivati a fornire un servizio più ampio e completo sia per la copertura Grandi Interventi Chirurgici, sia per quella Gravi Eventi Morbosi.

Sono stati apportati ad entrambe le garanzie miglioramenti significativi ottenendo una riduzione di costo.

Fra le novità più significative:

per la "Grandi Interventi Chirurgici" una tutela più estesa dei tumori, dei trapianti, degli interventi e di alcuni trattamenti post-operatori;

per la "Gravi Eventi Morbosi" l'introduzione in copertura di conseguenze di situazioni patologiche preesistenti alla data di attivazione della polizza, che ora sono rimborsabili.

Ciascun associato come in passato, scegliere di estendere a propria discrezione le prestazioni ai componenti del nucleo familiare, per i quali, nel nuovo piano sanitario, è stato eliminato il limite di 80 anni di età.

L'estensione può essere stipulata per entrambe le garanzie o per una sola di esse.

Anche sui relativi premi, a carico degli associati, si ha un sensibile contenimento dei costi:

per la "Grandi Interventi Chirurgici" euro 42,00 annui, con una riduzione pari al 4%;

per la "Gravi Eventi Morbosi" euro 70,00 annui, con una riduzione pari al 55%.

Per lo stesso periodo è stato inoltre rinnovato il "Piano sanitario integrativo fino agli 80 anni di età", la cui adesione è sempre a discrezione dell'associato.

A premi sostanzialmente invariati sono stati apportati alcuni miglioramenti. Il più significativo riguarda il pagamento della retta giornaliera per l'accompagnatore dell'ammalato e per l'assistenza infermieristica che passa per entrambe da euro 75,00 a euro 100,00. I premi, previsti per classe di età e tipologia di garanzia, sono i seguenti:

Età 0-49

Premi Garanzia Principale (per tutte le forme di ricovero con o senza intervento chirurgico e l'alta diagnostica) euro 400,00

Premi Garanzia Facoltativa (visite specialistiche ed accertamenti diagnostici, trattamenti fisioterapici, lenti, prestazioni odontoiatriche) euro 310,00

Età 50-75

Premi Garanzia Principale (per tutte le forme di ricovero con o senza intervento chirurgico e l'alta diagnostica) euro 550,00

Premi Garanzia Facoltativa (visite specialistiche ed accertamenti diagnostici, trattamenti fisioterapici, lenti, prestazioni odontoiatriche) euro 410,00

Età 76-80

Premi Garanzia Principale (per tutte le forme di ricovero con o senza intervento chirurgico e l'alta diagnostica) euro 780,00

Premi Garanzia Facoltativa (visite specialistiche ed accertamenti diagnostici, trattamenti fisioterapici, lenti, prestazioni odontoiatriche) euro 480,00

E' in fase di invio a tutti gli associati Inarcassa una nota informativa a cura della UNISALUTE, con le informazioni sui nuovi Piani sanitari ed una Guida con la modulistica necessaria per effettuare l'estensione ai familiari.

Gli interessati possono già effettuare tale estensione sia per il Piano Sanitario Base (Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi) che per quello Integrativo ad Adesione (Rimborso dei Ricoveri e delle Spese Mediche) consultando il sito www.inarcassa.it, dove troveranno indicate le relative modalità e disponibili la modulistica e il testo integrale delle Polizze.

Per tutte le estensioni il termine di adesione scade improrogabilmente il 31.1.2005.

E' comunque possibile richiedere ogni dettaglio ad Unisalute:

numero verde 800.114444

linee dedicate 051.6386280 - 051.6386339 - 051.6386218

Difficilmente pertanto si avranno proroghe come avvenuto in passato.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

NOTIZIE 1/2005
DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati
Attenzione alle modalità di votazione !!!!
- Nessuna proroga per il rinnovo della convenzione Inarcassa/Unipol sia per il rinnovo delle Polizze sanitarie (e relativa estensione ai familiari - Piano Sanitario Integrativo)

=====

- Elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati

La modifica del regolamento elettorale recentemente approvata dai Ministeri consente nuove e più snelle modalità di votazione, ma

ATTENZIONE AD ATTIVARSI ALLA PRIMA TORNATA DI VOTAZIONI

infatti il quorum per le prossime votazioni è pari ad un quinto dei votanti ed è facile prevedere che sarà raggiunto alla prima votazione. Nelle precedenti elezioni in genere il quorum si raggiungeva alla seconda o terza votazione dopo che la segreteria dell'Ordine aveva sollecitato telefonicamente (che fatica per la segreteria) quanto più iscritti possibile.

Il quorum, anche su iniziativa del sottoscritto, è stato abbassato al 20% soprattutto per la difficoltà delle grandi città (Roma Milano etc.) ove gli elettori sono migliaia (seggio comunque unico) e le distanze sono notevoli.

Il non aver distinto il quorum in base al n. di elettori comporterà che nei piccoli centri il quorum sia raggiunto rapidamente.

ATTENZIONE IL BALLOTTAGGIO E' STATO ELIMINATO

In precedenza se non si otteneva il 50% + 1 voto alla prima elezione valida era previsto il ballottaggio, ora il candidato che ottiene più voti alla prima elezione valida è eletto, quindi nessun indugio.

VOTAZIONI AL SEGGIO NEI GIORNI 1,2, E 3 MARZO VOTAZIONI PER POSTA DAL RICEVIMENTO DELLA SCHEDE

Ovviamente si può votare una sola volta.

=====

- Nessuna proroga per il rinnovo della convenzione Inarcassa/Unipol sia per il rinnovo delle Polizze sanitarie (e relativa estensione ai familiari - Piano Sanitario Integrativo)

Come anticipato nel precedente comunicato, Inarcassa ha ufficialmente confermato per fine gennaio la scadenza del predetto rinnovo; anche in questo caso

ATTIVARSI PRIMA POSSIBILE

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

NOTIZIE 2/2005
DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Proroga al 28 febbraio 2005 dei termini di adesione alle polizze Sanitarie
- Elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati, Modalità di votazione.

=====
• Proroga al 28 febbraio 2005 dei termini di adesione alle polizze Sanitarie.

Contrariamente alle previsioni Inarcassa comunica, con lettera del 1.1.2005, la proroga dei termini per l'adesione alle polizze Sanitarie, al fine di garantire la più ampia diffusione tra gli associati.

=====
• Elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati

Rinvio al precedente comunicato per la necessità di attivarsi rapidamente per le votazioni.

Dovrebbero ormai essere pervenute le schede di votazione ed ho raccolto le principali richieste di chiarimenti pervenutemi.

Sia col voto per posta, che con il voto di persona, la documentazione da rendere disponibile (ricevuta per posta) è la stessa

- scheda da sigillare (ovviamente dopo aver votato)
- modulo di dichiarazione da compilare (per dichiarare di essere nelle condizioni di iscrizione al momento del voto)
- documento di identità in corso di validità (da esibire nel voto di persona o da allegare in fotocopia nel voto per raccomandata).

Votazioni al seggio (Notaio Lino Valori via Silone 25 Macerata)
nei giorni 1,2, e 3 marzo ore 9-12 e 16-19.

Votazioni per posta (raccomandata semplice) dal ricevimento della scheda

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

NOTIZIE 3/2005
DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati
 - Aggiornamento
- Adeguamenti ISTAT Inarcassa (contributi, pensioni, indennità)
 - Comunicazioni varie
- Calendario adempimenti Inarcassa
- Modifiche statutarie approvate dal Ministero del lavoro
- Comitato Nazionale dei Delegati del 17/18.3.2005
 - Relazione del Presidente
 - Immobile in via Pò
 - Effetti di modifiche statutarie
 - Sito internet, Inarcassa on line, Inarcassa card
 - Modifica dell'art. 46 dello statuto
 - Modifica dell'art. 30 dello statuto
 - Regolamento per l'inabilità temporanea
 - Totalizzazione

- =====
- Elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati
 - Aggiornamento

Nella recente prima tornata elettorale, in Provincia di Macerata il quorum è stato raggiunto dagli ingegneri, non dagli architetti che così dovranno recarsi nuovamente alle urne.

Il quorum è stato facilmente raggiunto quasi dappertutto, come previsto (196 seggi su 219 hanno terminato già la prima fase di votazione, mancando solo lo scrutinio e la proclamazione degli eletti) in moltissimi casi anche con più del doppio dei voti necessari (quasi 50 seggi anche in città di grande dimensione ove notoriamente è più difficile raggiungere il quorum).

In seguito al nuovo regolamento elettorale i seggi da riaprire saranno solo 23 con costi notevolmente ridotti per la seconda tornata elettorale (per la prima tornata solo di spese postali si sono avute circa 40,000 raccomandate).

Il quorum in genere non è stato raggiunto, come prevedibile, nelle grandi città quali Roma, Milano, Torino, Firenze, Genova, Perugia Macerata

Spiace che gli architetti, specie in una città considerata piccola come Macerata, non abbiano raggiunto il quorum, in quanto tale segnale è considerato, a livello Inarcassa, indice di scarso impegno degli associati e del loro delegato.

Da più parti è stata prospettata una modifica ai regolamenti in modo che il delegato possa avere una forza elettorale, all'interno di Inarcassa, non proporzionale ai suoi potenziali elettori, ma agli elettori effettivi. Ad esempio se a Macerata votassero tutti gli oltre 300 iscritti ingegneri ed a Roma (esempio assurdo) votassero meno di 300 ingegneri, si avrebbe che il delegato di Macerata, all'interno di Inarcassa, avrebbe più voti (2 voti) di quello di Roma (1 voto). Tale proposta ovviamente potrebbe essere di riferimento per le elezioni del 2010, ma l'indirizzo è chiaro.

Per i risultati c'è ancora da attendere in quanto il seggio elettorale è unico in tutta Italia (gli scrutini avverranno contemporaneamente in sede nazionale) ed il secondo turno di votazioni si svolgerà nei giorni 29, 30 e 31 marzo. Se nei seggi in tutta Italia si sarà raggiunto il quorum si procederà allo scrutinio, viceversa si andrà al terzo ed ultimo turno di votazioni in data 11, 12 e 13 maggio (scrutinio in tal caso in data 13.5).

Per i curiosi lo scrutinio è stato appositamente fissato in sede nazionale altrimenti le eventuali riunioni del Comitato Nazionale dei Delegati a cavallo delle votazioni (nello specifico quella del 17/18.3.2005) si sarebbero svolte con un discreto numero di delegati per forza di cose disinteressati, in quanto non rieletti.

Vi farò sapere appena si avranno i risultati.

Per ulteriori informazioni
www.inarcassa.it

=====

- Adeguaamenti ISTAT Inarcassa (contributi, pensioni, indennità)
- Comunicazioni varie

Con lettera del 15.3.05 Inarcassa comunica la variazione percentuale ISTAT del 2,0% con decorrenza 1.1.2005, ne conseguono i seguenti aumenti:

- pensioni

la minima diventa di euro 9.080,00 (era di 8.920,00, pari ad 8 volte il contributo soggettivo minimo)

gli scaglioni di reddito su cui calcolare le pensioni che eccedono la minima (art. 25 comma 5 dello Statuto) sono

1° scaglione euro 38.250,00

2° scaglione euro 57.650,00

3° scaglione euro 67.200,00

4° scaglione euro 76.650,00

- indennità di maternità

per le professioniste iscritte, importo minimo euro 4.155,00 (era di 4.075,00), massimo euro 20.775,00 (era di 20.375,00). L'importo (legge 289 del 15.10.2003) è pari all'80% di cinque dodicesimi del solo reddito professionale percepito e denunciato nel secondo anno precedente a quello dell'evento.

=====

- Calendario adempimenti Inarcassa

Si rammentano le scadenze comunicate da Inarcassa, date che confermano gli indirizzi degli ultimi anni:

iscritti ad Inarcassa:

30 giugno 1° rata contributi minimi e maternità
31 agosto Dichiarazione (cosiddetta Dich.) per l'anno 2004
modello cartaceo (in alternativa vedasi 31/10)
30 settembre 2° rata contributi minimi e maternità
31 ottobre Dichiarazione (cosiddetta Dich.) per l'anno 2004
per via telematica tramite Inarcassa on line
(in alternativa vedasi 31/08)
31 dicembre conguaglio dei contributi soggettivo ed
integrativo

non iscritti con partita IVA e società di ingegneria:

sola scadenza del 31 agosto con un'alternativa al 31/10, cioè
31 agosto Versamento del contributo integrativo (2% per
il 2004)
31 agosto Dichiarazione (cosiddetta Dich.) per l'anno 2004
modello cartaceo (in alternativa vedasi 31/10)
31 ottobre Dichiarazione (cosiddetta Dich.) per l'anno 2004
per via telematica tramite Inarcassa on line
(in alternativa vedasi 31/08)

Nota: dal presente anno la Dich. per via telematica può essere effettuata anche tramite consulente fiscale (occorre registrarsi con largo anticipo per avere le password necessarie).

I professionisti facenti parte di associazioni e/o Società debbono rispettare le scadenze suddette a seconda se iscritti o meno; il pagamento è a carico dei singoli associati e/o soci in ragione della quota di partecipazione.

Si rammenta che la semplice presentazione della Dich. abbatte drasticamente le sanzioni in caso di successive (involontarie) inadempienze (sanzioni massime del 15% contro il 40, 80 o 100%).

Inarcassa, in vista delle scadenze dei versamenti invierà, contemporaneamente al MAV (spedito a cura della Banca di Sondrio), un'ulteriore comunicazione; il mancato ricevimento non esonera dal pagamento (bollettini in bianco sono disponibili presso gli Ordini ed i sindacati, oppure si potrà contattare il numero verde 800248464 della Banca di Sondrio per pagare tramite bonifico bancario).

In assenza di reddito va comunque effettuata la Dich. (a pena di sanzioni).

Le scadenze che ricadono in giorni festivi o di sabato slittano al primo giorno lavorativo utile successivo.

Per ulteriori informazioni
www.inarcassa.it

=====

- Modifiche statutarie approvate dal Ministero del lavoro

Come già anticipato nel comunicato di ottobre 2004, con due decreti interministeriali in data 12.8.2004 e 25.8.2004, il Ministero del lavoro ha ratificato l'approvazione delle modifiche allo statuto Inarcassa:

art. 3, comma 4 e 5 – Iscritti per inabilità temporanea

L'art. 3 è stato integrato prevedendo al comma 4 provvidenze a favore degli iscritti per inabilità temporanea, per il periodo di sussistenza delle condizioni invalidanti, il cui onere sarà sostenuto compatibilmente con le disponibilità di bilancio, da Inarcassa.

Nello stesso articolo al comma 5 è introdotta la possibilità di svolgere attività di promozione e sviluppo dell'esercizio della libera professione anche con l'offerta di strumenti finanziari, quali fondi di garanzia, o altri servizi per promuovere lo sviluppo dell'attività professionale.

I Ministeri hanno fissato un tetto massimo di spesa pari allo 0,13 per cento delle entrate previste nel bilancio 2004.

– art. 29, comma 2 - Norme comuni alle pensioni di inabilità e invalidità

L'articolo 29 è stato modificato prevedendo che, in caso di infortunio, le pensioni di inabilità e invalidità siano concesse a prescindere da qualsiasi risarcimento corrisposto da assicurazioni.

– art. 37, comma 5 – Pagamento dei contributi

Nei casi di omessa, ritardata o infedele comunicazione ad Inarcassa del reddito Irpef e del volume d'affari, è eliminato, a carico dell'associato, l'addebito degli interessi di mora sulla maggiorazione percentuale dovuta a titolo di sanzione; è mantenuta, invece, l'irrogazione della sanzione sul contributo evaso.

– art. 25, comma 6 – Pensione di vecchiaia - e 42, comma 8 –

Norme transitorie, unitamente al Regolamento per il calcolo delle pensioni supplementari reversibili: l'articolo 25, comma 6, è stato modificato prevedendo per coloro che, dopo la data di decorrenza della pensione, continuano l'esercizio della professione, il diritto alla corresponsione di prestazioni supplementari, ogni ulteriori cinque anni d'iscrizione e contribuzione. Tali prestazioni supplementari, reversibili, saranno calcolate con modalità indicate da specifico regolamento, approvato dai Ministeri vigilanti con lo stesso decreto sopraccitato (in pratica il calcolo è identico a quello che effettua l'INPS. L'art. 42, comma 8, direttamente correlato al 25, prevede invece che, per coloro che, all'atto dell'entrata in vigore dell'art. 25.6 siano già pensionati di vecchiaia o, in possesso dei requisiti, abbiano già presentato domanda di pensione, fino al completamento del biennio in corso, continui a trovare applicazione la normativa precedente, con prestazione supplementare reversibile, calcolata con riferimento alla media dei redditi professionali prodotti nei due anni

- =====
- Comitato Nazionale dei Delegati del 17/18.3.2005
 - Relazione del Presidente

Molte delle notizie del primo punto provengono proprio dalla relazione del Presidente, al solito esauriente e puntuale.

Tra le varie notizie faccio una cernita di quelle che possono interessare la maggior parte dei lettori.

-Immobile in via Pò

Inarcassa ha ricevuto l'offerta di acquisto per l'immobile situato in Roma, via Pò, per 50.000.000 euro. Tale immobile era stato acquistato a sua volta da Inarcassa tre anni fa per lire 72 miliardi (37.185.000 euro circa) per un utile teorico, tolte le spese, di oltre 10.000.000 euro (oltre 20 miliardi).

Purtroppo va rifatto il discorso dell'iniqua imposizione fiscale per un ente come Inarcassa, trattato alla stregua di un privato speculatore. L'IVA non è recuperabile, per di più l'eventuale utile verrebbe (tar)tassato con l'aliquota del 33% (è il caso di vendita entro i 5 anni) ed il guadagno della cassa andrebbe in gran parte in fumo. Svanito l'affare resta comunque il fatto che indica come l'investimento di Inarcassa sia stato quanto mai opportuno ed oculato; resta peraltro l'amara constatazione che una qualsiasi società finanziaria avrebbe avuto un'imposizione fiscale tra il 10 ed il 17% (ad esempio l'INPS sconta un'aliquota del 12,5% pur avendo la stessa funzione di Inarcassa) con recupero dell'IVA. Si rinvia al comunicato dell'aprile 2004 per le considerazioni in merito e le prospettive.

In breve il guadagno, iva compresa, sarebbe stato di circa il 40% che, netto iva, si sarebbe ridotto al 20%, per scendere a meno del 14% dopo l'imposizione fiscale.

-Effetti di modifiche statutarie

Le recenti modifiche statutarie, nonostante il passaggio dell'aliquota di solidarietà dal 2% al 4% sia ancora ferma presso i Ministeri vigilanti, hanno modificato i conteggi attuariali.

Gli studi attuariali (da prendere molto con le molle) ora prevedono che il pareggio entrate uscite avvenga nell'anno 2030 (la stima precedente era per l'anno 2008, anni addietro era al 2005 cosa che ovviamente non è avvenuta, anzi ...) e prevedono si abbia ancora un saldo positivo sino al 2043 (dopo di che si andrebbe in rosso). Senza voler ripetere quanto già detto in altre occasioni circa l'attendibilità, ancora una volta resta il fatto che, pur in aumento dell'indebitamento futuro (aumentando ingegneri ed architetti aumenteranno le prestazioni future) le prospettive sono migliorate (i tempi di pareggio si sono allungati).

Altro segnale positivo è che contro la copertura minima di cinque annualità di prestazioni, Inarcassa ha portato tale copertura a circa 15 annualità (le precedenti verifiche davano 13,09 poi 13,74 e, più di recente 14,2).

-Sito internet, Inarcassa on line, Inarcassa card

Notevole crescita per gli accessi al sito internet, in particolare Inarcassa on line, cresce anche Inarcassa card, soprattutto con le carte di credito che, di fatto, consentono la rateazione dei contributi (sono diventate oltre 7.500).

- Modifica dell'art. 46 dello statuto

Vista la notevole crescita dei costi della rivista, la stessa sarà inviata, oltre che agli iscritti, anche a quei soggetti che il Consiglio d'Amministrazione riterrà utili (di anno in anno il Consiglio d'Amministrazione stabilirà un budget ed i destinatari - Ordini, Sindacati etc.).

La modifica dell'art. 46 dello statuto dovrà, come tutte le modifiche statutarie, passare al vaglio dei revisori dei conti, dei Ministeri vigilanti etc. e diverrà definitiva dopo tutte le approvazioni.

- Modifica dell'art. 30 dello statuto

I corsi di studi cambiano (lauree brevi etc.), vi è quindi la necessità di adeguare le regole.

La proposta prevede che ai fini della pensione (reversibilità, etc.) ai figli minori si equiparano i figli maggiorenni a carico non oltre i 21 anni (sino alla scuola media superiore) e sino alla durata legale del corso di studi (studi universitari).

Come sopra la modifica dell'art. 30 dello statuto dovrà passare al vaglio dei revisori dei conti, dei Ministeri vigilanti etc..

- Regolamento per l'inabilità temporanea (art. 3.5 dello statuto)

Approvata dai Ministeri la modifica statutaria si sono fissate le regole per l'inabilità temporanea (tempi e modi della domanda, inizio e fine dell'invalidità, modalità d'erogazione, importi etc.).

Inutile dilungarsi in particolari in quanto a breve tale regolamento comparirà sul sito internet della cassa.

- Totalizzazione

E' stato presentato il Regolamento sulle modalità di liquidazione della pensione derivante da totalizzazione.

La discussione è stata ampia ed interessante (l'ing. Pisano ha illustrato con chiarezza la posizione del Comitato Ristretto Totalizzazione che ha lavorato in avanscoperta rispetto anche a leggi norme, regolamenti, giungendo, caso per ora unico per le Casse, a produrre una bozza di regolamento che assomiglia molto ad un regolamento definitivo.

Moltissimi gli interventi (tra cui ho molto apprezzato quello dell'arch. Tommasi che, pur essendo un libero professionista "puro" ha però centrato le problematiche di chi gode di altro trattamento previdenziale.

Il rinvio al prossimo ed ultimo C.N.D., per i necessari approfondimenti si è reso necessario, ma la volontà di concludere il lavoro in questa legislatura è apparsa evidente.

Riferirò dopo l'ultima riunione del C.N.D. che presumibilmente dovrebbe tenersi il 28 e 29 maggio prossimi.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

NOTIZIE 4/2005
DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Adeguamenti ISTAT Inarcassa (contributi, pensioni, indennità)
- Aggiornamento
- Calendario adempimenti Inarcassa
- Aggiornamento

=====

- Adeguamenti ISTAT Inarcassa (contributi, pensioni, indennità)
- Aggiornamento

Oltre quanto indicato nel precedente comunicato Inarcassa rende noto che, con decorrenza 1.1.2005, si hanno i seguenti adeguamenti, a seguito della variazione ISTAT (+2.0%):

- contributo soggettivo minimo euro 1.135,00
- contributo integrativo minimo euro 341,00
- contributo di maternità euro 85,00

il limite di reddito cui si applica il contributo soggettivo del 10% è di euro 76.650,00, oltre tale limite il contributo soggettivo (contributo di solidarietà che non andrà a far parte delle somme che daranno luogo a pensione) è del 3%

il contributo integrativo (facoltativamente ripetibile dal cliente) è ancora del 2% (si rammenta che ad oggi i Ministeri Vigilanti non hanno approvato il proposto aumento dal 2 al 4% che pertanto, se approvato, non potrà entrare in vigore a breve, dovendo essere adeguatamente pubblicizzato, anche tramite il trimestrale di Inarcassa; come noto il contributo integrativo è un contributo di solidarietà che far parte delle somme che danno luogo a pensione).

Per quanto non indicato si rinvia al precedente comunicato o al sito della cassa www.inarcassa.it

=====

- Calendario adempimenti Inarcassa
- Aggiornamento

Si rinvia al precedente comunicato per le scadenze ordinarie (sostanzialmente immutare rispetto il 2004)

Inarcassa chiarisce (nulla di nuovo) che i non iscritti con partita IVA debbono effettuare il versamento del 2% sul volume d'affari effettivamente prodotto (in questo caso ovviamente i minimi non hanno senso) entro il 31 agosto, anche se la dich. è effettuata posticipatamente per via telematica (vedasi precedente comunicato).

Per il servizio di Inarcassa on line occorre far richiesta dei codici di accesso almeno un mese prima delle scadenze, compilando la scheda di registrazione sul sito www.inarcassa.it

Per ulteriori informazioni
www.inarcassa.it

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

NOTIZIE 5/2005

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237

E-MAIL: in fase di modifica

- Elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati.
- Aggiornamento e-mail.

- =====
- Elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati.

Il turno elettorale per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati (quinquennio 2005-2010) si è concluso e lo spoglio (previsto dal 18 al 24 aprile) è tuttora in corso, almeno per le grandi città.

Per i risultati nazionali rinvio senz'altro al sito di Inarcassa.
www.inarcassa.it
ove saranno certamente pubblicati appena disponibili.

Anticipo, in quanto già pubblicato sul predetto sito, che non sono stati eletti, per mancato raggiungimento del quorum, i delegati architetti di Roma, Milano e Firenze (occorrerà rivedere qualcosa nel pur recente regolamento elettorale che, tra l'altro, aveva abbassato il quorum da 1/3 a 1/5), come pure sarà assente il delegato ingegnere della provincia di Cremona per assenza di candidati.

In sede locale ho il piacere ed il dovere di ringraziare gli iscritti ingegneri di Macerata e Provincia, sia perché hanno votato in buon numero ottenendo il quorum alla prima tornata elettorale (circa il 30% degli elettori rispetto al quorum del 20%) sia per la riconferma del sottoscritto (con oltre l'80% dei voti).

Il risultato, se da una parte mi onora a conforto dell'impegno profuso, dall'altra mi sprona a proseguire, se possibile, con maggiore e rinnovato impegno.

Sempre in sede locale anche il delegato architetto Cingolani Gabriele è stato riconfermato quindi, per la provincia di Macerata, si prosegue nel segno della continuità.

Infine l'ultima riunione del Comitato Nazionale dei Delegati uscente (per adempimenti obbligatori, quali il bilancio consuntivo etc.) sembra debba tenersi (da informazioni non ufficiali) in data 31 maggio – 1° giugno (riporto le date perché chi ha problemi con la Cassa può contattarmi in anticipo (almeno una settimana prima) così da poter trattare di persona con il personale di Inarcassa, sempre presente ed efficiente in occasione delle riunioni del C.N.D.).

- =====
- Aggiornamento e-mail.

La vecchia e-mail
m.brodolini@fastnet.it
resterà attiva sino al termine dell'anno (come pure resterà attivo sino al termine dell'anno l'altro indirizzo)

studi35@pop.ac.fastnet.it

A breve sarà attivato il nuovo indirizzo

delegatoinarcassa@ordineingegnerimacerata.it

A presto

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

NOTIZIE 6/2005

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 31/5-1/6.2005
 - Relazione del Presidente
 - Bilancio consuntivo 2004
 - Bilancio tecnico attuariale 2003
 - Indennità di maternità
 - Totalizzazione: regolamento di attuazione
- Elezioni del nuovo Comitato Nazionale dei Delegati
 - Commento ai risultati
 - Insediamento del nuovo C.N.D.
- Dichiarazione telematica Inarcassa
 - Abilitazione dei Consulenti Fiscali all'invio
- Certificazione di Qualità ISO 9001:2000 ad Inarcassa

=====

- Comitato Nazionale dei Delegati del 31/5-1/6.2005

- Relazione del Presidente

Breve ma concisa ed esauriente come al solito la relazione del Presidente ci aggiorna delle ultime novità, quasi tutte positive.

I Ministeri Vigilanti ha recepito le osservazioni di Inarcassa affinché tutti gli Enti Previdenziali Privati presentino il bilancio in forme tra loro confrontabili. Ad esempio per tutti gli enti si ipotizza, per il bilancio di previsione, un rendimento dei capitali in essere nella misura del 2,5% (Inarcassa aveva ipotizzato un prudenziale 2%) e tale fatto, assieme ad altre ipotesi, si rifletterà sul bilancio tecnico, con effetti positivi. In effetti non è che il bilancio tecnico migliori per le ipotesi di base, ma una serie di ipotesi confrontabili renderà confrontabili anche i bilanci, senza trucchi (almeno si spera). Tra l'altro il nostro Presidente è stato nominato capo coordinatore di una commissione di tre presidenti che vigileranno sulla corretta applicazione di quanto sopra.

Anche l'ipotesi prospettata da Inarcassa di una forma previdenziale mista (contro quella a contribuzione semplice caldeggiata dai Ministeri) sembra farsi strada, quanto meno i Ministri Brambilla e Treu si sono espressi in tal senso. Si apre così uno spiraglio sulle pensioni degli attuali giovani che altrimenti diverrebbero pensioni da fame.

Riguardo i rapporti Cassa Iscritti si è raggiunto un accordo con la Banca Popolare di Sondrio per la nuova gestione del Call Center. L'attuale gestione diretta tramite impiegati cassa presenta pesanti limitazioni (la massima efficienza del Call Center si ha nelle prime ore del mattino, quando gli studi professionali sono in genere chiusi, per contro il Call Center non è attivo il pomeriggio, quando la richiesta sarebbe elevata. La gestione tramite operatori esterni della Banca Popolare di Sondrio dovrebbe consentire di risolvere il problema con il nuovo anno. Ad oggi è in formazione presso Inarcassa un primo gruppo di 11 laureati, un secondo modulo di 30 persone sarà presto in formazione in modo da poter rendere disponibile il massimo del personale nei periodi di maggiore richiesta. Speriamo bene perché, nonostante gli sforzi, i rapporti Iscritti - impiegati di Inarcassa sono critici, con incomprensioni, informazioni non chiare se non addirittura errate etc. (il sottoscritto è testimone di vari casi anche nella nostra Provincia). Gli utenti sono pregati, nell'interesse comune, di segnalare, una volta che il servizio sarà divenuto anche pomeridiano, eventuali disfunzioni (anche al sottoscritto) affinché possano prendersi eventuali provvedimenti correttivi.

Presto, almeno per le pratiche più semplici, sarà possibile seguire l'iter delle stesse tramite Inarcassa On line. Chiunque, tramite la sua password, potrà accedere alle informazioni che lo riguardano e controllare passo passo l'avanzamento della sua pratica. Il programma è in fase avanzata ed entro l'anno sarà attivo (se va bene potrebbe essere attivo già a settembre).

La riforma dell'art. 40 (prestazione previdenziale contributiva al posto della restituzione dei contributi per chi non raggiunge un'anzianità minima per la pensione effettiva) ed esclusione

dall'obbligo di iscrizione dei pensionati di altro ente sarebbero in dirittura d'arrivo (mancherebbe solo la firma sul decreto) e ciò nonostante il ricorso del sottoscritto (16.6.2004 vedansi comunicazioni del giugno 2004). La speranza è l'ultima a morire e confido ancora che i Ministeri si accorgano dell'enorme ingiustizia di una norma, inconcepibilmente retroattiva, che con una leggerezza incredibile imporrebbe il contributivo proprio ora che da tutte le parti, Inarcassa in primis, si sostiene l'inadeguatezza di tale sistema.

Un pò di numeri appuntati rapidamente (spero siano corretti)

- in 5 mesi si è passati da 41.300 a 43.800 PIN (codici di accesso) raggiungendo in pratica la quota di un terzo di iscritti collegati on line
- il n° di carte di credito (gratuite per sempre) è passato da 6055 al 31/1 a 6929 al 27/3 (oltre il 12% in più in meno di 2 mesi); con tali carte sono stati effettuati pagamenti per 1.500.000 di euro contro un analogo riferimento di 500.000 euro (triplicato il volume di danaro e quasi quintuplicato il n. di operazioni)
- finanziamenti agli iscritti che passano da 400.000 a 2.500.000 di euro (211 nuovi finanziamenti con 76 rinunce e 29 pratiche in corso).

- Bilancio consuntivo 2004

Riporto le notizie che ritengo più interessanti (certamente sul prossimo numero del notiziario si potranno avere molti più dati); per chi fosse interessate posso dare in visione la mia copia del bilancio (conservo i bilanci completi consuntivi, preventivi etc. degli ultimi dieci anni).

Ancora un ottimo bilancio ove l'avanzo economico previsto in 328.787.000 è effettivamente diventato di 360.911.000 euro anche a causa dell'ulteriore aumento degli iscritti (+8,5%) che ora sono in n. di 115.126 (+9.052 unità) di cui oltre il 56% architetti e meno del 44% ingegneri.

Il reddito medio (siamo in clima di dichiarazione dei redditi, GERICO etc) nel 2003 era, per i maschi di 39.907 euro per gli ingegneri, e di 28.570 euro per gli architetti, mentre per le femmine tare reddito medio scende rispettivamente a 20.018 e 15.579.

Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta presentano i migliori redditi medi superiori ai 40.000 euro pro capite, seguono con redditi tra 40.000 e 35.000 euro pro capite Lombardia, Emilia Romagna e Marche, poi tra 35.000 e 33.000 euro pro capite Piemonte, Liguria, Friuli V. Giulia, Toscana ed Umbria etc. sino ad arrivare ai minimi tra 20.000 e 15.000 euro pro capite di Campania, Basilicata e Calabria.

Il patrimonio netto è divenuto di euro 2.976.230.077 (+13,8% rispetto l'anno precedente, +56% rispetto l'anno 2.000, con un aumento medio annuo del 14% ed un rendimento medio del capitale del 4,13%).

Sono stati acquistati immobili per 90.181.200 euro

Rapporto iscritti pensionati pari a 10:1.

Tasso di copertura (percentuale della prestazione previdenziale media coperta dal contributo soggettivo medio) 16,2% (era il 17,2%; nel lungo periodo si dovrà arrivare a tassi di copertura del 100% ed oltre)

Onere per le pensioni che si incrementa del 7,7% (2,5% per l'aumento dei pensionati, 5,1% per l'aumento del trattamento medio, 0,1% per nuove pensioni di nuovi importi).

Tasso di sostituzione (rapporto tra prima pensione ed ultimo reddito utile) pari al 95,3% per le pensioni di vecchiaia

Indennità di maternità in aumento del 16,1% rispetto l'anno precedente (8.002.000 euro per 1484 prestazioni, con prestazione media di 5.440 euro).

Personale dipendente n. 237 unità

Veniamo alle parti meno piacevoli

Sanzioni contributive 19.082.000 (erano 29.256.000 l'anno 2003 quindi in calo di 10.174.000 euro, interessi a parte) in diminuzione ma ancora troppo elevate, segno evidente di un sistema sanzionatorio troppo aspro e gestito ancora in maniera insufficiente.

Contenzioso: si sono avuti 1.200 nuovi ricorsi (erano 981 l'anno precedente) a conferma di quanto sopra.

Si sono definite 1.512 posizioni (erano 860 l'anno precedente) di cui 653 con accoglimento d'ufficio (cioè l'ufficio, sua sponte, ammette che nel 50% dei casi i ricorrenti hanno ragione) contro 14 rigetti d'ufficio e 9 rinunce degli interessati (numeri ancora a riprova di quanto sopra).

In conclusione il bilancio è stato approvato con 699 voti a favore, 2 contrari e 7 astenuti.

- Bilancio tecnico attuariale al 31.12.2003

Come noto, per legge, tale bilancio dovrebbe prevedere l'evoluzione economica di Inarcassa per i prossimi 40 anni.

E' di tutta evidenza che cambiare di un soffio le ipotesi iniziali sconvolge i risultati finali in un senso o nell'altro.

Già si è detto della redditività del patrimonio che, se ipotizzata al 2% o al 2,5% incide per molti anni di sopravvivenza della cassa.

In questo caso, per uniformità di bilanci (vedi all'inizio) Inarcassa ha assunto, tra l'altro, le tavole di mortalità Istat 2002 (al posto delle RG 48 precedenti) il che accorcia (convenzionalmente) la vita media degli iscritti migliorando il bilancio predetto; vige il proverbio "mors tua, vita mea" meno si sopravvive meno pensioni e prestazioni vengono erogate, più a lungo vive la cassa.

Il Dr. Orrù e la D.ssa Morgante hanno illustrato tale bilancio che sposa alcune ipotesi e non altre (al solito il risultato finale cambia e di molto), ne cito alcune:

- Si dà per scontata l'approvazione Ministeriale (oggi non ancora formalizzata) dell'approvazione della modifica dell'art. 40, ed anche questo contribuisce ad allungare, e di molto, l'ipotetica vita della cassa. A costo di ripetermi tale modifica impone agli iscritti, al posto della restituzione dei contributi, una mini (veramente mini) pensione calcolata col metodo contributivo. A conti fatti, confermati da tutte le parti, una pensione calcolata col metodo contributivo produce rendite pari ad 1/3 - 1/4 di quelle calcolate col metodo retributivo. In pratica chi (buon per lui) può impegnare presso Inarcassa i suoi soldi presso col sistema retributivo, se investe 100 riceverà 200, chi impegna presso Inarcassa i suoi soldi col metodo contributivo, se investe 100 riceverà 50. Checché se ne dica chi può investire col retributivo è un privilegiato (avrà avuto almeno 30-35 anni di buona salute in Inarcassa e vedrà quanto meno raddoppiati, se non triplicati i suoi soldi), chi è costretto al contributivo è uno svantaggiato (in quanto non avrà, suo malgrado, potuto contribuire con meno di 30-35 anni potendo contare su un ritorno economico pari alla metà od un terzo del versato). Dal momento che nessuno è così scemo da giocare sul rosso su una roulette ove puntando 100 si ottiene, in caso di vincita, 50, e nessuno è altrettanto scemo da non giocare sul rosso su una roulette ove puntando 100 si ottiene, in caso di vincita, 200, è evidente che qualcosa nel sistema non va (chi gioca 100 contro 50 è obbligato a farlo, chi gioca 100 contro 200 è stimolato a farlo, ma ciò non significa che il metodo sia giusto); in un certo senso Inarcassa si comporta come un Robin Hood alla rovescia che ruba ai poveri per dare ai ricchi..... . Se è vero che con l'art. 40, così come modificato, nessuno sarà, d'ora in poi, più costretto a giocare 100 contro 50 alla roulette Inarcassa (se la dovrà comunque vedere con INPS INPDAP etc.), è però altrettanto vero che, stante così le cose, la modifica dell'art. 40 è congegnata in maniera che Inarcassa non pagherà più neppure i 50 (se non per un transitorio di tre anni), versando pochi spiccioli per volta. Vige sempre il proverbio "mors tua, vita mea" per cui più l'iscritto è maltrattato, più si allunga la vita della cassa.

Ipotesi contraria per la modifica richiesta del contributo integrativo dal 2 al 4%. Dato che il Ministero non sembra intenzionato a concedere tale modifica se non a fronte di un vero e proprio passaggio al sistema contributivo, cosa che Inarcassa non ha intenzione di fare nei confronti dei suoi iscritti di serie "A" (per quelli di serie "B" lo si fa tranquillamente), si è ipotizzata la mancata approvazione (in questo caso la vita della cassa si accorcia, ma si riempiono le tasche dei professionisti di serie "A").

Ipotizzando ipotizzando ad esempio che gli iscritti aumentino sino a 130.000 gradualmente sino al 2010 per poi stabilizzarsi su tale numero che il reddito medio sia di che le femmine rispetto ai maschi aumentino di circa un 1 % che il tasso di inflazione si stabilizzi al 2% che il tasso nominale di rendimento del patrimonio sia superiore di due volte e mezzo il tasso di infrazione (2,45%) che che che che si arriva alla conclusione che

- il saldo previdenziale sarebbe positivo sino a tutto il 2024 compreso,
- il saldo corrente sarebbe positivo sino a tutto il 2031 compreso,
- il patrimonio sarebbe positivo sino al 2043
- il rapporto patrimonio/pensioni crescerebbe sino al 2011 e sarebbe in diminuzione, ma comunque positivo sino al 2043
- il rapporto patrimonio/riserva legale crescerebbe sino al 2025 e sarebbe in diminuzione, ma comunque positivo sino al 2036
- il rapporto patrimonio/pensioni 1994 crescerebbe sino al 2031 e sarebbe in diminuzione, ma comunque positivo sino al 2043

Questi numeri paragonati con gli analoghi prodotti in bilanci precedenti, spostano molto in avanti la vita della cassa, ma, ripeto, non si sono fatti miracoli, si sono semplicemente assunte ipotesi diverse.

Di fatto Inarcassa ha parecchi anni di positività in vista e può con la dovuta calma e cautele prendere tutti quei provvedimenti che possono portare ad naturale equilibrio che, per natura, dovrà sempre essere dinamico.

Le prossime DICH. (dichiarazioni da fare alla cassa a breve) conterranno una richiesta di dati (facoltativa data la privacy) ma che potranno chiarire alla cassa molte delle ipotesi prese un pò a caso nel bilancio tecnico. Un esempio: si è assunta la famiglia italiana media, ma è noto che la famiglia del professionista (ingegnere o architetto) non coincide con la famiglia italiana media; conoscere le composizioni dei nuclei familiari potrà affinare le ipotesi di partenza ed il bilancio tecnico potrà in seguito essere più preciso. Idem per tutte quelle situazioni in cui si fa riferimento a dati generali nazionali ovviamente meno indicativi dei dati specifici dei professionisti.

- Indennità di maternità

L'anno prossimo paradossalmente l'indennità di maternità potrebbe diminuire (a fronte di maggiori prestazioni), in quanto Inarcassa, essendo variate alcune condizioni, potrebbe accettare il contributo statale in materia. Si rammenta che da sempre Inarcassa ha rifiutato tale contributo in quanto dava l'opportunità ai Ministeri di interferire con gli affari interni delle casse, potenzialmente limitandone e condizionandone l'autonomia.

- Totalizzazione: regolamento di attuazione

chi vuole i riferimenti normativi può collegarsi al sito

www.inarcassa.it/contributi/totalizzazione/html

Mancando i regolamenti di attuazione da emanare entro un anno dalla legge n. 243 del 23/08/2004 "Delega per la riforma del sistema previdenziale", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 21/09/2004 sembrava scontato un rinvio, ma il presidente del comitato totalizzazione faceva notare come, anche in assenza del regolamento, la legge (23/12/2000 all'art.71) operasse, facendo riferimento al sistema in essere presso la Cassa ove si chiedeva di totalizzare, con un notevole onere per Inarcassa, dato il sistema retributivo esistente. Occorreva quindi far presto ad approvare il regolamento per stabilire un criterio di totalizzazione.

Di criteri ne erano stati proposti vari (ADEPP, Lineare, progressivo e contributivo, quest'ultimo il meno oneroso per Inarcassa).

Per dare un'idea della dimensione economica del fenomeno il metodo lineare impegnerebbe la cassa per 3.014.000.000 euro, il progressivo per 2.064.000.000 euro, il contributivo per 1.731.000.000 euro, ed il maggior onere rispetto al contributivo sarebbe di 1.283.000.000 euro nel primo caso e 872.000.000 euro nel secondo.

Per coprire tale maggiore esborso (1.283.000.000 o 872.000.000 euro) occorrerebbe un aumento dell'aliquota contributiva del 2,2% o del 1,6% (cioè l'attuale aliquota del 10% dovrebbe diventare il 12,2% oppure 11,6%). Resta comunque il fatto che anche il contributivo impegnerà economicamente la Cassa, per cui non sono esclusi dei correttivi.

Per porre un freno alla possibile emorragia di fondi veniva approvato il contributivo (il meno oneroso per Inarcassa) anche se tale sistema è chiaramente penalizzante per gli interessati. D'altra parte in una cassa in cui già vi sono figli (che godono del contributivo) e figliastri (costretti al retributivo) andare a creare delle figure intermedie, in una fase in cui la legislazione non è ancora chiara, sarebbe stato un assurdo. Ci sarà tempo per riorganizzare tutta la materia.

In merito, data l'assenza di proposte, il sottoscritto ne ha lanciata una che dovrebbe evitare i "figli e figliastri", proposta semplice a dirsi (la realizzazione è un'altra cosa): retributivo per tutti sino ai 65 anni di età (età pensionabile) contributivo per tutti oltre i 65 anni.

=====

• Elezioni del nuovo Comitato Nazionale dei Delegati

- Commento ai risultati

Cercherò di essere breve dato che mi sono dilungato già abbastanza.

Per i risultati rinvio senz'altro al sito di Inarcassa

www.inarcassa.it

ove è pubblicata la composizione del nuovo C.N.D.

Nel prossimo quinquennio occorrerà rivedere il pur recente regolamento elettorale che ha consentito l'elezione di delegati con soli 3 o 4 voti teorici, escludendone altri che pur avevano raccolto centinaia se non migliaia di voti (non sarà dato saperlo) per mancanza di quorum.

Butto ancora là una proposta: elezione del delegato/i provinciale/i ove l'Ordine abbia almeno un certo numero di iscritti (per esempio almeno 500), accorpamento di più Ordini con criterio di vicinanza in modo che la somma degli iscritti raggiunga il numero stabilito (per esempio almeno 500). Il criterio di vicinanza potrebbe essere stabilito d'ufficio da Inarcassa, con possibilità di modifica per espressa volontà dei Consigli degli Ordini.

Un esempio potrebbe chiarire: gli ingegneri di Macerata non raggiungendo il n. di 500 potrebbero essere d'ufficio accorpati con gli architetti di Macerata (un unico delegato), ma gli interessati potrebbero magari accordarsi affinché gli ingegneri di Macerata si uniscano a quelli di Fermo (almeno 500 in totale) e gli architetti di Macerata si uniscano a quelli di Fermo (almeno 500 in totale).

- Insediamento del nuovo C.N.D.

La prima riunione del nuovo C.N.D. è prevista in Roma nei giorni 23-24 giugno, quindi do un appuntamento a breve per le notizie relative.

I numeri del nuovo C.N.D.

In totale 219 delegati di cui 64 neoeletti (108 architetti di cui 33 neoeletti in rappresentanza di 50411 architetti e 111 ingegneri di cui 31 neoeletti in rappresentanza di 50026 ingegneri) età media 56 anni; 4 delegati con età inferiore a 35 anni, 49 età compresa fra 36 e 50, 140 fra 51 e 65, 23 fra 66 ed 80, 3 delegati con più di 80 anni; 110 Province (7 neo Province: Barletta-Andria-Trani; Carbonia-Iglesias; Fermo; Monza-Brianza; Medio Campidano; Ogliastra; Olbia-Tempio); Lombardia 23 delegati, Toscana 19, Emilia R. e Sicilia 18, Piemonte 17, Sardegna 16, Veneto 14, Puglia 12, Calabria, Campania, Lazio e Marche 10, Abruzzo, Friuli V.G. e Liguria 8, Basilicata, Molise, Trentino A.A. e Umbria 4, Valle D'Aosta 2 delegati.

- =====
- Dichiarazione telematica Inarcassa
 - Abilitazione dei Consulenti Fiscali all'invio

Inarcassa rende noto che, da quest'anno, gli utenti di Inarcassa On line (vedansi anche precedenti comunicazioni del marzo 2004, del giugno 2004 e del marzo 2005) potranno delegare i propri Consulenti Fiscali (art.3 comma 3 DPR 322/98) a presentare per loro conto le cosiddette "DICH." - dichiarazioni ad Inarcassa dei redditi e volumi di affari.

Le scadenze pertanto vengono così ampliate

31 agosto Dichiarazione (cosiddetta Dich.) per l'anno 2005
modello cartaceo

31 ottobre Dichiarazione (cosiddetta Dich.) per l'anno 2005
per via telematica tramite Inarcassa on line
(in alternativa vedasi 31/08) anche tramite
Consulente Fiscale

31 dicembre eventuali rettifiche sui dati trasmessi

Si rammenta che oltre gli adempimenti già previsti (vedansi precedenti comunicazioni citate) occorre che il Consulente Fiscale sia in possesso della firma digitale, sia un soggetto abilitato alle dichiarazioni fiscali, sia stato incaricato alle trasmissioni tramite delega elettronica, per cui occorre attivarsi con un anticipo di oltre un mese dalle scadenze per poter rientrare nei termini.

Il Consulente Fiscale avrà accesso ad una sua area personale in Inarcassa On line ove rendere ed archiviare le dichiarazioni dei suoi assistiti.

Dal prossimo 20.6.2005 informazioni ed approfondimenti saranno disponibili su Inarcassa On line sul sito www.inarcassa.it

- =====
- Certificazione di Qualità ISO 9001:2000 ad Inarcassa

Ottenuta riguardo alle attività svolte dall'Ufficio di Segreteria per l'assistenza e il supporto agli Organi d'Inarcassa e l'attività istituzionale, la certificazione di Qualità ISO 9001:2000. Il Bureau Veritas Quality International ha esaminato il sistema organizzativo, integrato dal processo informativo e d'innovazione tecnologica, per garantire servizi più rapidi, efficienti e soddisfacenti.

**BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA**

NOTIZIE 7/2005
DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Scadenza Bollettino M.AV. del 30.6.2005
- Comitato Nazionale dei Delegati del 23/24.6.2005
 - Elezioni del nuovo Consiglio di Amministrazione e dei Revisori dei Conti di nomina Inarcassa

- =====
- Scadenza Bollettino M.AV. del 30.9.2005

Se leggete questi appunti, vi è arrivato il M.AV. è il 30 giugno o prima, basta leggere!!! ... correte immediatamente a pagare.

Se non avete ricevuto il M.AV. e siete nei termini telefonate alla Banca Popolare di Sondrio al numero verde 800.248464 che vi darà le istruzioni del caso (il n. di C/C su cui fare il bonifico).

Se il termine è scaduto da pochissimi giorni e non avete ricevuto il M.AV. se siete fortunati potete forse ancora evitare la sanzione (minimo 15%); telefonate alla Banca Popolare di Sondrio al numero verde 800.248464 che vi darà le istruzioni del caso, ed effettuate il bonifico con valuta fissa al 30.6.2005, può darsi che vi vada bene.

- =====
- Comitato Nazionale dei Delegati del 23/24.6.2005
 - Elezioni del nuovo Consiglio di Amministrazione e dei Revisori dei Conti di nomina Inarcassa

Come da previsioni, il gruppo del presidente uscente, arch. Paola Muratorio, ha vinto le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione e dei Revisori dei Conti di nomina Inarcassa (effettivi e supplenti).

Quello che è andato al di là delle previsioni è stata l'entità del successo, l'en plain o cappotto come si suo dire, con 15 eletti su 15 da nominare.

Un successo clamoroso e, senza dubbio, meritato, per capacità, qualità, volontà ... (chi più ne ha più ne metta), nonostante una concorrenza tutt'altro che sprovveduta ed agguerrita come sempre.

Per Inarcassa la partenza sembra ottima, per avere un C.D.A. competente, preparato, compatto ed efficiente sin da subito.

Personalmente avrei preferito la presenza di due-tre delegati fuori dal gruppo, tanto per "pungolare" un pò.

Auguri di buon lavoro a tutti ed ecco i risultati (tanto li trovate/troverete/avrete trovato sui maggiori quotidiani specializzati (spero di aver preso bene gli appunti)).

Ed ecco il nuovo C.D.A. che dovrà, al suo interno eleggere il Presidente, il Vice presidente ed i componenti la Giunta Esecutiva

Arch. MURATORIO Paola	voti	290
Ing. DI MARTINO Mauro	voti	252
Arch. TASSONI Guido	voti	247
Ing. ORIELLA Enrico	voti	246
Ing. GUANETTI Claudio	voti	230
Arch. SANTORO Giuseppe Maria	voti	235
Ing. D'ONOFRIO Massimo	voti	221
Ing. GIDONI Franco	voti	220
Arch. RUDELLA Enrico	voti	217
Ing. MAZZAGLIA Giuliano	voti	186
Ing. CASSANO Mario	voti	173

Revisori dei Conti effettivi

Ing. BERIZZI Giuseppe	voti	218
Arch. MUSTUR Saverio	voti	151

Revisori dei Conti supplenti

Arch. LICCIARDELLO Antonio	voti	248
Arch. GRECO Francesco	voti	211

A dimostrazione di quanto detto, nonostante l'ordine del giorno fosse esaurito, restando ancora un pò di tempo, il C.D.A. ha invitato i delegati a proseguire nei lavori e ad anticipare anche delle proposte per il prossimo quinquennio, proposta subito accolta.

Ora una pausa estiva per la riunione del C.N.D. prevista per fine settembre - primi di ottobre, per cui vi do appuntamento per quella data.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

NOTIZIE 8/2005
DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Sanzione ridotta per chi non ha pagato alla scadenza il Bollettino M.AV. del 30.6.2005 - comunicazione annuale dei redditi 2004 e volume d'affari
- Chiusura estiva dell'Ufficio Segreteria di Inarcassa
- Elezione del Presidente, del Vice Presidente e dei Componenti la nuova Giunta Esecutiva
- Adepp: riconferma di Maurizio de Tilla

- =====
- Sanzione ridotta per chi non ha pagato alla scadenza il Bollettino M.AV. del 30.6.2005 - comunicazione annuale dei redditi 2004 e volume d'affari

Capita di dimenticare o di essere impossibilitato ad effettuare il versamenti. Rammento che se il ritardo è contenuto entro 30 gg la sanzione è ridotta ad un quarto della sanzione prevista (1/4 del 15% = 3,75%, tradotta in euro $780,50 \times 3,75\% = 29,27$ euro di sanzione contro 117,08 euro).

Come fare per pagare? Con i bollettini in bianco reperibili presso l'Ordine o i Sindacati, oppure telefonate al n. verde 800.248464 (Banca Popolare di Sondrio) che vi instruirà sul come fare il versamento, eventualmente con valuta fissa al 30.7.2005 (non 31 fine mese perché siete già fuori dei 30 giorni).

Già che ci siete preparate pure la DICH. (è vero che scade ad agosto ma almeno non rischiate di dimenticarvene ed al solito sanzione).

- =====
- Chiusura estiva dell'Ufficio Segreteria di Inarcassa

Inarcassa comunica la chiusura completa dell'ufficio Segreteria dal 8/8 al 19/8 compresi.

- =====
- Elezione del Presidente, del Vice Presidente e dei Componenti la nuova Giunta Esecutiva

Il nuovo C.D.A. ha provveduto ad eleggere, al suo interno, il Presidente, il Vice Presidente ed i componenti la Giunta Esecutiva

Riconfermati Presidente e Vice presidente nelle persone dell'Arch. MURATORIO Paola e Ing. DI MARTINO Mauro, sono ora Componenti la nuova Giunta Esecutiva

Presidente	Arch. MURATORIO Paola
Vice presidente	Ing. DI MARTINO Mauro
Componenti	Ing. ORIELLA Giuseppe Enrico
	Arch. SANTORO Giuseppe Maria
	Arch. TASSONI Guido

- =====
- Adepp: riconferma di Maurizio de Tilla

L'avvocato Maurizio de Tilla (cassa Forense) è stato riconfermato alla presidenza dell'Adepp (Associazione degli Enti Previdenziali Privatizzati - ormai sarebbe il caso di dire Privati, come Inarcassa).

Dati i tempi un augurio di Buone Vacanze è d'obbligo.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

NOTIZIE 9/2005

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA

DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO

VIA VENIERI N. 1

62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 13/14.10.2005
 - Comunicazioni del Presidente di Inarcassa
 - Proposta di modifica dello Statuto Inarcassa
- Quel pasticcio degli artt. 40, 42 ed altri (22, 23, 30 e 31) – prestazione previdenziale contributiva reversibile – Argomento di particolare interesse per chi non può raggiungere i 30 anni di contribuzione Inarcassa a 65 anni di età, in genere pensionati di altro Ente.
- Elenco di interessati all’informativa, dal punto di vista legale, sul punto precedente.

- =====
- Comitato Nazionale dei Delegati del 13/14.10.2005
 - Comunicazioni del Presidente di Inarcassa

Poche le cose di interesse per gli iscritti in quanto la recente attività di Inarcassa si è incentrata principalmente su tutti quei rinnovi necessari per il funzionamento della cassa nel quinquennio 2005/2010 (nuova commissione di congruità, commissione per gli acquisti, comitati di redazione della rivista, commissione paritetica per la polizza Unisalute etc.).

Sul fronte economico al 30/8/2005 il rendimento del capitale Inarcassa mostra il miglior dato in assoluto degli ultimi anni, l'8,06 % lordo, il 4,44% netto da imposte (rimando ad articoli precedenti circa l'immondo trattamento fiscale vigente per le Casse privatizzate – doppia tassazione – IVA non recuperabile – capital gain al 27% etc.), risultato ancora migliore dell'anno record 2004. Tuttavia il rendimento annuale si prevede inferiore, nel complesso, al risultato sia del 2003 che del 2004, comunque superiore al 4% netto, e questo sarebbe il 3 anno consecutivo sopra il 4% al netto delle imposte (sopra l'8% lordo). Se non cambierà l'atteggiamento fiscale, Inarcassa sarà costretta ad aggirare l'iniqua fiscalità con decisioni conseguenti, quale ad esempio la cessione in gestione dei beni a società di capitale che possano recuperare l'IVA, avere una tassazione agevolata (capital gain al 10%) etc. (un pò come già sta facendo la Cassa Geometri).

Visti i buoni risultati comunque si è già deciso di innalzare il rendimento atteso dal 3 al 3,5% senza sostanziali incrementi di rischio; l'asset allocation è stata corretta anche a tale scopo.

~~Il nuovo direttore generale facente funzione è il Dott. Ugo Inzerillo (sembra che il precedente direttore, Alfio Di Grazia sia stato estromesso in maniera non pacifica in quanto si dice che lo stesso abbia aperto un contenzioso con Inarcassa per 1.000.000 di euro notizia è da prendersi col beneficio di inventario non essendo stato comunicato nulla di ufficiale in merito).~~

Circa la modifica di approvazione delle modifiche statutarie relative all'art. 40 (22, 23, 30, 31 e 42) si rinvia al punto successivo.

Per quanto riguarda lo Statuto di Inarcassa si è ad una svolta: da una parte da decenni vengono effettuate numerose modifiche statutarie che debbono essere approvate dai Ministeri Vigilanti con evidenti perdite di tempo ed in sostanza con una scarsa efficienza del sistema. D'altra parte i Ministeri Vigilanti premano affinché Inarcassa renda più snello lo Statuto lasciandovi solo le norme di base (cosiddette statutarie, cioè quelle soggette alla diretta approvazione dei Ministeri Vigilanti che debbono seguire un iter lungo e complesso, con tanto di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale), demandando ad appositi regolamenti tutte quelle norme (cosiddette regolamentare) la cui modifica non necessita del complesso iter predetto. Ad esempio ritengo scontato che per le prossime elezioni Inarcassa – anno 2010 – il regolamento elettorale debba essere cambiato, senza che tale modifica debba subire il predetto complesso iter Ministeriale, talvolta foriero di errori ed incomprensioni, come nel caso dell'art. 40 – e rimando ancora al punto a seguire.

La presentazione di una bozza di Statuto predisposta da un legale incaricato è stata ampiamente discussa, questa volta, ed è la prima a memoria del sottoscritto, con la fattiva collaborazione dei Revisori dei Conti di nomina ministeriale, in particolare del dott. Miccio che ha proposto modifiche puntuali, tutte tese alla massima chiarezza e semplicità.

L'argomento d'altra parte è complesso così da richiedere la nomina di un'apposita Commissione Statuto che è stata eletta nelle persone di (spero di aver preso bene gli appunti presi in sede di seggio elettorale)

Arch. Andrea Tomasi – Trento

Ing. Paolo Mello Rella - Biella

Ing. Maurizio Forleo - Pistoia

Arch. Clara Del Fabbro – Udine

Ing. Giuseppe Placenza - Trapani

Ing. Giovanni Losito - Matera

Arch. Lubiani Elia – Sassari

Causa il protrarsi delle predette votazioni, altri argomenti, quali le nuove tabelle per i riscatti di anni di laurea e servizio militare, slitteranno ai prossimi C.N.D.. In proposito mi permetto di rammentare che, dopo 5 anni di iscrizione ad Inarcassa si può chiedere il riscatto predetto, frazionabile in più anni, ed è importante sottolineare che prima si chiede, meno oneroso è il riscatto, quindi, soprattutto ai giovani, un invito a riscattare il prima possibile per non avere poi, in età avanzata, riscatti talmente onerosi da imporre la rinuncia (personalmente ho visto casi di colleghi che, attorno alla sessantina, alla richiesta di riscatto, hanno avuto da Inarcassa il conteggio conseguente, ammontante all'epoca a svariate centinaia di milioni di lire).

=====

- Quel pasticcio degli artt. 40, 42 ed altri (22, 23, 30 e 31) – prestazione previdenziale contributiva reversibile – Argomento di particolare interesse per chi non può raggiungere i 30 anni di contribuzione Inarcassa a 65 anni di età, in genere pensionati di altro Ente.

Di norma sono molto sintetico, ma questa volta ho curato poco la sintesi, perché l'omissione, anche di piccoli particolari, potrebbe essere fuorviante.

Ho pensato molto prima di pubblicare questa nota sull'argomento, temendo di scrivere un qualcosa che poi possa sortire l'effetto contrario rispetto ai propositi, tuttavia, pensando che l'informativa debba sempre essere il più possibile completa ed esauriente, ho reputato opportuno portare a conoscenza quante più notizie possibili e quante più considerazioni possibili, confidando nell'uso intelligente e corretto di tali informazioni.

Sta pervenendo agli iscritti una lettera personalizzata (prot. 14643/DG/2005 datata 6 ottobre, a firma del Dott. Ugo Inzerillo ed inviata personalmente anche ai non interessati, compreso mio figlio che, giovane, di tale problemi fortunatamente è al di fuori) con oggetto: modifica art. 40

Con lettera prot. 321/PRES/2005 datata 23 settembre 2005 con lo stesso oggetto, modifica art. 40 il Presidente di Inarcassa aveva informato i delegati circa il decreto interministeriale del 22.7.2005. In più rispetto la precedente, la lettera del 23 settembre 2005 conteneva alcuni cenni tecnici sul calcolo della prestazione previdenziale, che trovate anche all'indirizzo

<http://www.inarcassa.it/news/news114.html>

e conteneva anche delle precisazioni sulla norma transitoria per cui, ai sensi dell'art. 42.9 dello Statuto, coloro che hanno già compiuto o compiranno i 65 anni entro il 22.7.2008 possono chiedere, in alternativa alla prestazione previdenziale, la restituzione dei contributi versati sino al 1.1.2004, restituibili come da normativa previgente. Per i periodi successivi al 1.1.2004 non è prevista la restituzione.

Quest'ultima data (il 22.7.2008) ed alcune modalità predette, a memoria del sottoscritto, non concordavano con il deliberato assembleare, perciò decidevo, data la vicinanza della riunione cassa (13-14.10.2005), di soprassedere in attesa di avere più notizie in merito.

Nella sua relazione il Presidente arch. Paola Moratorio, trattava l'argomento mettendo in evidenza altri dati singolari della vicenda.

Mi sono, per quanto in mio potere, ulteriormente documentato e così sintetizzo i fatti.

Nella Gazzetta Ufficiale N. 220 del 21 Settembre 2005 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali rilascia il seguente Comunicato:

“Approvazione delle modifiche allo Statuto di Inarcassa - Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti.”

A pag. 54 della stessa Gazzetta è riportato il seguente estratto (cito testualmente):

“Approvazione delle modifiche allo Statuto di Inarcassa - Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti.

Con decreto interministeriale in data 22 luglio 2005, ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 3, comma 2, lettera a), del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, sono state approvate, con condizione, le modifiche agli articoli 22, 23, 30, 31, 40 e 42 dello Statuto, concernenti la prestazione previdenziale contributiva reversibile, deliberate dal Comitato dei delegati nell’adunanza dell’1 e 2 aprile 2004, nel testo certificato ed attestato per estratto dal libro verbali di Inarcassa, con Repertorio n. 21711, dal dott. Luciana Fiumara, notaio in Roma, in data 28 giugno 2004.”

Che significa con condizione?

Per saperlo occorre avere copia degli atti istruttori dei Ministeri, cosa che la Presidente Inarcassa, sempre disponibile, si è impegnata a farmi avere (documentazione pervenuta il 24.10.2005, lettera datata 17.10.2005 prot. 14649/DG/2005, in fase di stesura della presente per cui mi scuso per eventuali scoordinamenti con il resto del testo).

In breve il Ministero Visto Visto etc. Ritenuto che le predette modifiche non danno luogo a rilievi di legittimità, a condizione che: all’art. 42, comma 9, ultimo capoverso, tra le parole “esercitata” ed “entro” sia inserita la seguente frase “al compimento del sessantacinquesimo anno di età” Decreta sono approvate le modifiche agli artt. 22 ... 40 e 42 dello Statuto Inarcassa Adottate nell’adunanza del 1 e 2 aprile 2004 nel testo certificato ed attestato estratto dal libro verbali di Inarcassa, con repertorio n. 21711 , dal dott. Luciana Fiumara, notaio in Roma, in data 28 giugno 2004, unito al presente decreto di cui è parte integrante ed alla condizione indicata in premessa.

Il presente decreto sarà pubblicato per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma 22 luglio 2005

Quando a suo tempo, nel comunicato del 1° di aprile

http://www.ordineingegnerimacerata.it/inarcassa/com_del_inar_cass_2004_04_01.asp

reperibile sul sito dell’Ordine di Macerata

<http://www.ordineingegnerimacerata.it/>

alla voce Inarcassa - comunicazioni del Ns delegato

parlai di “pesce di aprile” di certo non pensavo ad un doppio scherzo in quanto allo “scherzo Inarcassa” si è aggiunto lo “scherzo Ministeri Vigilanti”.

Il ricorso da me presentato ai Ministeri Vigilanti è reperibile nel comunicato successivo, del 18.6.2004

http://www.ordineingegnerimacerata.it/inarcassa/com_del_inar_cass_2004_06_18.asp

Tale ricorso evidentemente non ha sortito l’effetto voluto, anzi ...

I giochi siano fatti ...? “rien ne va plus”?

Calma calma perché entrando nel merito si vedrà come qualcosa non quadri, ma poi ... che fare?

Un pò di pazienza per ricostruire il tutto e tentare di capire, sempre che sia possibile capire.

Nell’ottobre 2003 il C.N.D. deliberò le seguenti modifiche statutarie (le riporterò per intero solo per la parte di interesse) mentre, ad evitare inutili ricerche, rinvio all’indirizzo

<http://www.inarcassa.it/news/news114.html>

ove sono descritte le modifiche in maniera analoga a quanto comunicato ai delegati con lettera del 23.9.2005 (con indicate, per sommi capi, le modalità di calcolo della prestazione previdenziale o la restituzione dei contributi).

Chi vuole invece lo Statuto lo trova ancora al sito

<http://www.inarcassa.it/leggi/statuto.html#22>

ove lo Statuto è già stato aggiornato con quanto disposto dal decreto Interministeriale del 22.7.2005 (salvo quanto poi detto).

Non potendo andare dal Notaio in Roma debbo rifarmi al verbale consegnato ai delegati (copia su CD in cui sembra proprio di leggere nel timbro, di chiaro stile notarile, la parola Fiumara).

Ed ecco quanto deliberato come da verbale.

Art 22.3, Art 23.6, Art 30.1, Art 31.1, Art 31.2 vedasi sul sito internet predetto in quanto i testi collimano fedelmente con il verbale.

Si riporta l' Art. 40 integralmente anche se ancora i testi collimano (l'articolo è di evidente interesse).

Art. 40.1 Coloro che, in possesso di almeno 5 anni, anche non continuativi, di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa, abbiano compiuto almeno 65 anni di età senza aver maturato i requisiti per ottenere la pensione di vecchiaia e non fruiscono di pensione di inabilità ed invalidità hanno diritto, su richiesta, a ricevere una prestazione previdenziale contributiva reversibile calcolata con le modalità previste dal regolamento per il calcolo della prestazione supplementare di cui all'art. 25.6 su un montante pari al 100%, anziché al 95%, dei contributi soggettivi di cui all'art. 22.1, lettera a), fermo restando che i contributi utili per detta prestazione corrispondono fino al 31 dicembre 2001 ai contributi soggettivi versati ai sensi dell'art. 22 capitalizzati con l'interesse composto del 5%, e al 95% dei contributi soggettivi versati ai sensi dell'art.22.1 lettera a) tra il 1° gennaio 2002 ed il 31 dicembre 2003 rivalutati su base composta al 31 dicembre di ciascun anno ad un tasso di capitalizzazione pari alla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare.

Il trattamento della prestazione previdenziale contributiva non dà luogo all'adeguamento previsto dall'art. 25, comma 4.

Art. 40.2 La prestazione previdenziale contributiva è reversibile secondo le disposizioni di cui all'art. 30 dello Statuto.

Art. 40.3 Per il raggiungimento del periodo minimo di iscrizione e contribuzione previsti dal comma 1 sono utili anche i periodi riscattati ai sensi dell'art. 45 e quelli ricongiunti ai sensi della Legge 45/90; nel calcolo della prestazione saranno ricompresi i relativi contributi trasferiti e versati

Art. 40.4 Coloro che, dopo la data di decorrenza della pensione, continuano l'esercizio della professione hanno diritto alla corresponsione di prestazioni supplementari come previsto all'art. 25.6.

Artt. 40.5 e 40.6 stralciati (infatti non compaiono più nello statuto).

Vengo all'Art. 42 che per i primi 8 punti non è stato toccato.

Art. 42.9 Coloro che, pur in costanza di iscrizione, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, non maturassero i requisiti assicurativi necessari per la pensione di vecchiaia, possono chiedere, in alternativa alla prestazione previdenziale, la restituzione dei contributi riferiti ai periodi antecedenti il 1° gennaio 2004, con le modalità previste dalla normativa previgente.

Qui lo statuto sul sito internet si ferma (a parte una nota tecnica che nulla c'entra con la delibera) e passa all'art. 43 mentre la modifica statutaria, come da verbale, prosegue con altri due commi che riporto e che quindi vanno dopo i precedenti puntini di sospensione (sarebbe opportuno che il sito Inarcassa aggiornasse tale punto) come segue

.....

Ai superstiti di coloro che hanno esercitato l'opzione relativa alla restituzione spetta la pensione indiretta solo nel caso in cui possano far valere ulteriori cinque anni di iscrizione e contribuzione.

L'opzione per la restituzione è irrevocabile e deve essere esercitata entro il termine perentorio di tre anni dalla data di approvazione della modifica statutaria da parte dei Ministeri Vigilanti.

Il precedente era l'ultimo capoverso, per cui introducendo tra le parole "esercitata" ed "entro" la frase "al compimento del sessantacinquesimo anno di età" si ottiene la versione corretta a seguire:

L'opzione per la restituzione è irrevocabile e deve essere esercitata al compimento del sessantacinquesimo anno di età entro il termine perentorio di tre anni dalla data di approvazione della modifica statutaria da parte dei Ministeri Vigilanti.

Come si può notare il senso dell'ultimo capoverso viene distorto e può essere materia di dissertazione in quanto nel primo caso si potrebbe scegliere ora per allora, indipendentemente dall'età, nel secondo tale interpretazione perde credito ed impone il compimento del 65° anno entro il 22.7.2008, come indicato nelle lettere Inarcassa.

Qui occorre ricordare come la discussione, pur se articolata in più riunioni ed in più riprese, di fatto sia stata caotica per la chiara, anche se non dichiarata, volontà dei liberi professionisti puri, o di serie "A", in netta maggioranza per le stesse origini della Cassa, di calpestare i sacrosanti diritti dei professionisti pensionati di altro ente, o di serie "B".

In pratica un danno ai professionisti di serie "B" si traduce automaticamente in un vantaggio per i professionisti di serie "A", infatti nella massa di proprietà Inarcassa vanno tutte le entrate e, se le cose sono in equilibrio come debbono essere, è naturale che se qualcuno dà di più qualcun altro prende di più.

Al solito la maggioranza di serie "A" ha detto che, in termini economici, ne trae un vantaggio insignificante e che tutto è fatto nell'ottica del bene comune, ma questa volta, conti dell'attuario alla mano, si è visto come tale delibera (modifica art. 40 etc.) porti alla cassa un punto di pareggio contabile di parecchi anni spostato in avanti nel tempo, che è come dire che i soldi dei pensionati di altro ente, così manipolati, sosterranno da soli il peso della cassa per vari anni, e scusate se è poco. Delle due l'una, o lo studio dell'attuario (o meglio degli attuari, prima Ottavi, ora Orrù) prende fischi per fiaschi, oppure tale delibera porta effettivamente un beneficio contabile alla cassa, gravando sulle spalle dei professionisti pensionati di altro ente, alla faccia dello sbandierato criterio di eguaglianza.

Rientro dallo sfogo dal quale non potevo esimermi per tornare ai dati. Pur se dalla discussione (il verbale ne fa fede) era emersa limpida la volontà dei professionisti "A" di non dare tempo ai professionisti "B" di scegliere, tanto che si è avuta una lunga battaglia per modificare il termine imposto da un anno a tre anni, infine si era giunti alla delibera (caotica anche per i motivi predetti, ovviamente a parere dello scrivente) che ho fedelmente riportato, e contro cui personalmente ho fatto ricorso ai Ministeri vigilanti.

Tale delibera di per sé in effetti offre due possibili chiavi di lettura, una in relazione alla discussione, che metterebbe uno stop ai tre anni dall'approvazione senza possibilità alcuna di scelta (dopo tre anni nessuna restituzione delle somme versate e solo pensione reversibile calcolata col penalizzante metodo contributivo), l'altra oggettiva, per come la delibera è scritta, che consentirebbe, entro i tre anni, di optare, al compimento dei 65 anni o oltre, per la restituzione dei contributi (con le modalità specificate) oppure per la (mini) pensione reversibile.

Avendo vissuto la discussione ho dato credito alla prima ipotesi, tanto da ricorrere ai Ministeri, viceversa il ricorso avrebbe avuto poco senso, ma di fronte alla stesura del verbale così come è, risultando tale verbale più favorevole ai pensionati di altro ente, mi sono guardato bene dal chiedere rettifiche o altro.

La chiave di lettura della delibera così come è, però non è piaciuta ai Ministeri che, rifiutando l'ipotesi di una scelta entro un certo periodo (tre anni) che avrebbe ipotecato il futuro anche a molti anni di distanza, ha deliberato, sua sponte e d'autorità, di modificare il deliberato in altro che fissa chiaramente al 22 luglio 1988, solo per chi a tale data ha raggiunto 65 anni, la possibilità di scelta tra restituzione o pensione.

La domanda sorge spontanea: può il Ministero modificare una delibera e renderla esecutiva senza l'ulteriore avallo del Comitato dei delegati, organo da cui era partita la delibera?

La logica direbbe di no, specie se la modifica incide nella proposta, ed in tal caso la delibera dovrebbe tornare al Comitato dei delegati per divenire operante solo dopo il recepimento della stessa; se la modifica fosse ininfluenta (ma allora a che pro farla?) sarebbe pleonastico rinviare al Comitato dei delegati.

I vertici Inarcassa hanno reputato che i Ministeri abbiano il diritto di modificare senza obbligo di riproporre il testo al Comitato dei delegati, di fatto accettando passivamente l'operato del Ministero.

A parere del sottoscritto dovrebbe essere Inarcassa ad opporsi legalmente a tale prassi in quanto se oggi si accetta tale situazione, ci si potrebbe trovare un domani a dover accettare un testo stravolto, infatti è il principio che va salvaguardato, non l'interesse peculiare nell'argomento.

Se non ci si vuole opporre ad ingerenze o distorsioni Ministeriali, allora suggerisco un'ulteriore "scempio" riportando il deliberato Ministeriale in Comitato dei delegati che certamente approverebbe a stragrande maggioranza, dato che la modifica Ministeriale danneggia i professionisti di serie "B" in ottemperanza al vecchio motto "mors tua, vita mea".

Allo stato attuale però si hanno due ipotesi: a) il Ministero ha facoltà di modificare le delibere proposte dando loro forza di legge anche senza un'ulteriore approvazione di Inarcassa, b) la predetta facoltà non esiste ed ad ogni modifica ministeriale occorre un'ulteriore rinvio ad Inarcassa per ulteriore conferma o meno.

Nel primo caso tutte le modifiche statutarie sarebbero legittime ed operanti, nel secondo, non essendo perfezionato l'iter, sarebbe ancora in vigore la vecchia normativa.

Chi ha ragione? Di fronte alla pubblicazione in Gazzetta non dovrebbero esserci dubbi, a meno di un'azione oppositiva che potrebbe essere il ricorso al TAR del Lazio, azione non scevra da rischi visti i presupposti. Se così non fosse, perché impugnare un provvedimento se di per sé è già nullo?

E' l'unica strada? Sembra proprio di no. Il primo ultra sessantacinquenne che dovesse, dopo il 22 luglio 2008, chiedere la restituzione dei contributi con l'ovvio diniego di Inarcassa, potrebbe impugnare la decisione presso il giudice del Lavoro locale, sostenendo sia l'inammissibilità di una delibera con effetto retroattivo, e rinvio al ricorso già citato da me presentato ai Ministeri Vigilanti

http://www.ordineingegnerimacerata.it/inarcassa/com_del_inar_cass_2004_06_18.asp

sia la vigenza della precedente normativa statutaria in assenza del recepimento della modifica ministeriale.

Altra strada, questa vista di buon occhio da Inarcassa: dal momento che si andrà a modificare lo Statuto di Inarcassa, una volta che si siano lasciate sullo Statuto stesso solo le norme statutarie di base (vedasi la comunicazione del Presidente al primo punto) le norme regolamentare, in cui ricadrebbe l'attuale art. 40 - 42 etc. potrebbero essere rivisti e reintrodotti nei regolamenti con il senso primitivo. Ma in questo caso, quanto tempo sarà necessario al nuovo Statuto? Quanto per i Regolamenti? Poi i regolamenti andranno nella direzione prevista o magari in una addirittura contraria? . Nel frattempo poi le cose resteranno così come sono oppure, come sembra, il sistema contributivo avrà preso il sopravvento così da vanificare il tutto?

Nulla peraltro esclude la possibilità di iniziare un'azione legale per poi recedere una volta che il risultato sia stato conseguito in altro modo, per cui rinvio al punto successivo.

=====

- Elenco di interessati all'informativa, dal punto di vista legale, sul punto precedente.

Sono in contatto con altri delegati in varie parti d'Italia e non è esclusa, come da punto precedente, un'azione legale che verrebbe a costare tanto meno quanto più saranno i partecipanti. Non ho idea del costo ma per ora sarebbe opportuno almeno contarci e tenerci in contatto, che possono esserci sviluppi imprevisi, per cui prego gli iscritti di Macerata e provincia interessati di fornirmi via e-mail

m.brodolini@fastnet.it

un recapito e-mail (il modo più snello per comunicare) con poche righe di accompagnamento del tipo

Il sottoscritto Ing./Arch. matr. Inarcassa nato ... residente ... e-mail tel. c.fisc. iscritto all'albo di Macerata con n.....sez..... desidera essere informato sugli sviluppi eventuali circa il Decreto Interministeriale del 22.7.2005 riguardante modifiche statutarie Inarcassa.

E' opportuno che per ogni Provincia almeno un ingegnere o un architetto funga da coordinatore. Se nell'ambito della Provincia di appartenenza non è possibile trovare un coordinatore sarebbe opportuno trovarlo a livello di Regione.

Chi non avesse alcun contatto può comunque fare riferimento al sottoscritto.

In attesa di ricevere posta (elettronica) in gran numero saluto cordialmente.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

NOTIZIE 10/2005

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Workshop del 23.11.2005
- Comitato Nazionale dei Delegati del 24/25.11.2005
 - Comunicazioni del Presidente di Inarcassa
 - Bilancio di previsione 2006
 - Nuovo regolamento sussidi
 - Nuovo regolamento riscatti
 - Art. 42.9 Statuto ultimo capoverso (Decreto Interministeriale del 22.7.2005)
- Premio IPE Awards e 3
- Bollettino M.AV. con scadenza del 31.12.2005

=====

- Workshop del 23.11.2005

Dal Workshop del 23.11.2005 sintetizzo:

le due relatrici, Prof. Avv. Valeria Falce e Dr. Avv. Maria Grazia Montanari (ometto i curricula chilometrici) hanno avuto un gravoso impegno (credo imprevisto) al contatto con il C.N.D..

Brave, bravissime le relatrici nell'espone le regole stringenti delle professioni liberali, le esperienze europee in Danimarca, Irlanda Olanda etc. gli obiettivi dell'Antitrust, i principi della libera concorrenza etc. ma il C.N.D. ha mostrato una forte preparazione che ha sorpreso le stesse relatrici.

La sintesi è sempre difficile ma provo.

Tariffe, Ordini e quanto altro può disturbare la libera concorrenza va messo al bando (relatrici – indicazioni europee sulle professioni).

Diverso il parere della platea: la realtà italiana infatti evidenzia, per numero e distribuzione, una capillarità tale da non lasciare dubbio alcuno sulla concorrenza di fatto; gli Ordini non fanno altro che garantire cittadini ed istituzioni sulla corretta applicazione del codice deontologico e delle tariffe, in una materia in cui i cittadini, essendo totalmente incompetenti, vanno protetti; come tali gli Ordini vanno conservati e difesi. Le tariffe poi sono obsolete ed in taluni casi risibili (ad esempio la tariffa giudiziaria che propone per I tecnici compensi inferiori a qualsiasi professione esistente, qualunque essa sia).

La partita rimane aperta sempre che non si voglia subire passivamente la pur stringente norma europea.

=====

- Comitato Nazionale dei Delegati del 24/25.11.2005

- Comunicazioni del Presidente di Inarcassa

Premessa:

le riunioni Inarcassa sono regolate da apposito regolamento, debbono necessariamente seguire schemi che consentano il corretto svolgimento per un consesso di oltre 200 persone.

Se talvolta espongo senza particolari schemi ritengo che l'ordine cronologico non sia importante, tutt'altro discorso se invece seguo tale ordine, come nello specifico.

Di norma preparo i miei interventi presso il C.N.D., sovente con la prospettiva di non effettuarli, se non strettamente necessari; infatti se su ogni argomento tutti coloro che hanno qualcosa da dire prendessero la parola, si avrebbero riunioni interminabili e dispersive.

In questa ottica avevo predisposto vari interventi, prefiggendomi il più assoluto silenzio su alcuni, ed il deciso intervento su altri, sempre che tutto fosse andato come da previsioni.

Risultato? Ho effettuato gli interventi imprevisi, non i previsti in quanto il percorso si è rivelato diverso da quello ipotizzato.

Dalle comunicazioni del presidente (24.11.2005) sintetizzo

Le elezioni degli Ordini provinciali hanno evidenziato una grande sovrapposizione tra Delegati Inarcassa e componenti i Consigli degli Ordini, il che lascia ben sperare per una collaborazione Inarcassa Ordini sempre auspicata e mai raggiunta.

Le premesse sono ottime in quanto il Presidente (arch. Muratorio) ha fornito un primo ed incompleto elenco di Delegati Inarcassa contemporaneamente componenti i Consigli degli Ordini (se non addirittura Presidenti, vice Presidenti, Tesorieri o altro).

Dall'elenco risultano 21 architetti e 23 ingegneri facenti parte, come delegati o altro, di Inarcassa e contemporaneamente facenti parte anche dei Consigli degli Ordini (oltre il 20% del C.N.D.) ed il sottoscritto, come altri, non è compreso in tale elenco in quanto i dati sono ancora da aggiornare.

Immobili:

Sono stati visionati immobili a Belluno, Vercelli e Chieti per possibili acquisti. In proposito si rammenta che circa il 40% degli immobili Inarcassa è di acquisto recente (2000-2005) per un valore di oltre 300.000.000 di euro.

Ormai gli Immobili Inarcassa sono un'ottantina (un gran bel patrimonio che teoricamente dovrebbe attestarsi attorno ad un quarto del patrimonio di Inarcassa).

Call center:

Con le nuove tecnologie il Call center è ora in grado di rispondere a 12.000 telefonate al mese (cifra impensabile pochi mesi fa) per cui si è deciso, visti i positivi risultati, di anticipare la seconda fase (raddoppio circa del personale utilizzato allo scopo, con ovvi riflessi positivi quanto meno sul numero delle risposte).

Rivista Inarcassa

Riguardo la Rivista Inarcassa Direttore Responsabile è l'ing. Luisella Garlati, in redazione l'ing. Matteo De Marino, all'editoriale l'ing. Claudio Guanetti.

Inarcassa On Line.

Sono ormai oltre 29.000 gli ingegneri o architetti on line, inoltre 450 intermediari ed oltre 300 società di ingegneria o architettura.

Pagamenti On Line.

Quasi 9.000 i pagamenti effettuati on line per oltre 7.500.000 di euro ed il grosso dovrà arrivare con il conguaglio del 31.12. Oltre 30.000 dichiarazioni (DICH) on line testimoniano che l'informatizzazione sta progredendo a grandi passi.

Ricorso al TAR del Lazio contro il Decreto Interministeriale del 22 luglio 2005.

Il Presidente comunicava, tra l'altro, di aver ricevuto il ricorso al TAR del Lazio di un'ottantina di iscritti contro il Decreto del 22 luglio 2005, ricorso che a suo avviso doveva essere indirizzato solo ai Ministeri, ritenendo del tutto corretto l'operato della cassa.

Circa le comunicazioni del presidente vari sono stati gli interventi:

in particolare i delegati toscani, negavano il coinvolgimento di Inarcassa nel ricorso al TAR.

La replica della presidenza era secca: lettura di qualche passo del ricorso da cui era chiaro che il ricorso era rivolto anche contro Inarcassa.

L'impressione del sottoscritto è che, se le parole del delegato toscano sono corrette, si sia in presenza di più ricorsi al TAR (quello da me e da altri colleghi appoggiato è, oltre che contro i Ministeri, chiaramente anche contro Inarcassa e forse quello di delegati toscani – vi informerò in seguito se la mia ipotesi è vera o meno).

Faceva seguito la considerazione della presidenza che la costituzione in giudizio sarebbe stata costosissima per la cassa, e ciò solo perché alcuni iscritti pretenderebbero, a parere del Presidente di Inarcassa, di difendere dei presunti diritti acquisiti che non sarebbero tali.

Infatti un diritto è acquisito, sempre secondo la presidenza, quando sono già maturate le condizioni per vantare tale diritto. Nello specifico non si tratterebbe di diritto acquisito, ma di aspettative che verrebbero disattese. In questo caso Inarcassa avrebbe agito correttamente, perfino salvaguardando anche queste aspettative.

Non sono ammesse, per procedura, repliche alle repliche, per cui il dibattito a quel punto è terminato.

Non era più possibile far notare che se l'intervento alla cassa risulterà costoso, lo sarà di più ai ricorrenti, senza contare che i ricorrenti, giocoforza e paradossalmente, quali iscritti alla cassa, contribuiranno anche alle spese dei legali della cassa.

Delle due l'una: o i ricorrenti, compreso il sottoscritto, sono pazzi autolesionisti, o ritengono di avere ragioni da vendere.

Che poi non si tratti di diritti acquisiti è tutto da dimostrare, almeno per le somme versate.

Certo le regole per il futuro possono e talvolta debbono essere cambiate, ma non possono cambiarsi le regole per il passato in quanto si tratterebbe di inammissibile effetto retroattivo della norma (in altre parole proprio di violazione di diritti sanciti da norme e leggi etc.).

Infatti, come stabilito dalla legge 6/81, e ribadito sia dalla legge 290/90 che dal previgente statuto Inarcassa, chi non matura il diritto alla pensione può (per meglio dire potrebbe o poteva, vista l'evoluzione), dopo aver compiuto i 65 anni di età, ottenere la restituzione delle somme versate.

Alla luce della normativa previgente questo è un diritto consolidato, almeno riguardo le somme versate, forse non lo è e non lo sarà per le somme da versare, o versate di recente.

Se non è zuppa è pan bagnato, se non si tratta di diritti quesiti si tratta di inammissibile retroattività della norma.

Che poi la cassa si sia comportata proprio bene non lo condivido (vedasi

http://www.ordineingegnerimacerata.it/inarcassa/com_del_inar_cass_2004_04_01.asp

comunicato da me ironicamente definito con pesce d'aprile).

Qualche esempio chiarirà meglio il concetto.

Inarcassa (ed il conseguente D.M.) sarebbe stata certamente nel lecito se avesse stabilito

i nuovi iscritti a partire dalla data del avranno il nuovo trattamento,

oppure se avesse indicato una norma transitoria dal tipo

... l'iscritto alla data del potrà optare, quando saranno maturate le condizioni, per la nuova o la vecchia normativa

Altre forme, come quella frettolosamente emessa in data 1-2 aprile 2004 vedasi ancora comunicazione dell'epoca

http://www.ordineingegnerimacerata.it/inarcassa/com_del_inar_cass_2004_04_01.asp

che non salvaguardano la previgente normativa, a parere del sottoscritto, sono inammissibili.

=====

Il bilancio previsione 2006, punto successivo all'ordine del giorno, era l'argomento principe ed obbligato della riunione, bilancio approvato con ampio consenso.

Riporto il testo del mio intervento, che avevo sì predisposto, ma senza intenzione di intervento effettivo, testo poi corretto in corsa per quanto sopra detto (vado a memoria).

Dal bilancio di previsione 2006 leggo (ad inizio pag. 24) che Inarcassa si prefigge di limitare il Contenzioso Istituzionale, prevedendo di ridurre i 300.000 euro, come da preconsuntivo 2005, portandoli a 270.000 euro (pag. 51 prestazioni di terzi - previsione).

Ritengo purtroppo errata la previsione in diminuzione, anzi ritengo che tale previsione sia da correggere in deciso aumento; infatti la semplice previsione di almeno 50.000 euro per la costituzione in giudizio nel ricorso al TAR porta la previsione al rialzo.

Come fattomi notare in analoghi interventi su bilanci di previsione precedenti (ad esempio nella riunione del 27.11.2003, tenutasi presso questo Hotel, pag. 10 del verbale dell'epoca), data l'esiguità delle somme nel contesto generale, l'eventuale differenza rientra ampiamente nel fondo spese imprevisi (3% come da art. 22 del Regolamento di contabilità), né può questa considerazione modificare il mio parere sostanzialmente favorevole al bilancio.

Debbo però giustificare la mia affermazione, cercando di non andare fuori tema, cosa estremamente facile parlando di bilancio.

Nel corso del 2006 Inarcassa predisporrà un progetto di riforma (vedasi pag. 23 al termine dell'argomento sostenibilità) da sottoporre al C.N.D. Solo se tale riforma sarà in grado di rispettare sani principi di eguaglianza ed equità si potrà prevedere, in bilanci futuri, una diminuzione del contenzioso. Sempre dal bilancio (pag. 7, 3° capoverso) leggo come, con trattamento previdenziale contributivo reversibile (modifica dell'art. 40 etc. sfociato nel Decreto Interministeriale del 22.7.2005) si cerchi di garantire l'equità tra tutti i professionisti al compimento del 65° anno.

Si vuole forse intendere che non vi è, né si auspica, l'equità prima del compimento del 65° anno?

Una risposta indiretta si ha quando (pag. 14) si afferma che il grado di copertura per le pensioni di anzianità e vecchiaia sarà, nel 2040, del 33.5% e del 38% rispettivamente. In altri

termini chi avrà contribuito in ragione di 33.5 o di 38, riceverà 100; paghi 1 e prendi 3 verrebbe da dire, dati i tempi. Ma ciò sarà vero solo con le pensioni calcolate col sistema retributivo, non col sistema contributivo ove notoriamente si paga 1 per prendere 1, quando va bene.

Nell'argomento sostenibilità (pag. 23), si evidenzia come sia necessaria un'accelerazione nel campo delle riforme, con l'obiettivo di assicurare trattamenti previdenziali tali da conservare il precedente tenore di vita, mantenendo un'equità intra ed inter generazionale.

Occorre però fare anche in modo che il mantenimento del tenore di vita non sia solo per alcuni e non per altri, e che l'equità vi sia anche tra le diverse categorie ed anche alle diverse età.

E' noto che, con le norme di Inarcassa o di altri Enti previdenziali, a parità di versamenti, le prestazioni che si ottengono con il sistema contributivo sono un terzo/un quarto rispetto le corrispondenti prestazioni del sistema retributivo. Se si hanno difficoltà nel mantenere il precedente tenore di vita con il sistema retributivo, come lo si può mantenere con una prestazione che non sempre arriva ad un terzo/un quarto della precedente?

Con la vigente normativa, prima dei 65 anni questa disparità di trattamento è un dato di fatto, ma proprio tale disparità di trattamento porterà cattivi frutti, se non altro in termini di contenzioso.

In tale situazione ipotizzare una diminuzione del contenzioso è pura utopia.

- Nuovo regolamento sussidi

Anche se non in ordine cronologico vado secondo l'ordine del giorno originario, per questo ed il punto successivo, per lasciare il finale al Decreto Interministeriale del 22.7.2005 ed all'art. 42.

Ben studiato il nuovo regolamento sussidi (approvato a grandissima maggioranza) che amplia le possibilità di accesso a casi meritevoli prima imprevisi.

Certo è inutile chiedere sussidi in condizioni di non necessità o banale necessità (esempio: chi va a sciare e ha la classica frattura può risparmiarsi la domanda di sussidio).

La regolarità contributiva è sempre essenziale per accedere ai sussidi; in assenza di regolarità altrettanto essenziale la dichiarazione di accettazione dell'eventuale debito verso Inarcassa.

Tra le novità:

- il budget annuale anziché bimestrale che riduce inutili perdite di tempo

- il la possibilità di sussidio, in caso di decesso, anche per familiari conviventi entro il 2° grado
 - la fissazione di regole puntuali sempre meno discrezionali
 - semplificazione dell'istruttoria
 - fac simile di domanda autoesplicativo etc.
- Naturalmente appena operativo il regolamento sarà pubblicato sul sito Inarcassa cui si rimanda sin d'ora.
-

- Nuovi coefficienti per il riscatto oneri e ricongiunzioni

Sono state aggiornati tutti i coefficienti tenendo conto di una serie molteplice di parametri vecchi, nuovi o in evoluzione; in pratica si tiene conto di esperienze precedenti, del variare della vita media (maschi e femmine disgiuntamente) della composizione del nucleo familiare etc. In breve si dà pratica attuazione a parte dello studio dell'attuario (studio Orrù).

In genere, con le nuove tabelle, dovrebbe esser più conveniente il riscatto per i giovani e meno per i meno giovani, ma le sorprese non mancano nelle tabelle (nuovi criteri portano a scostamenti in più e in meno non sempre facilmente prevedibili).

Opportunamente le nuove tabelle entreranno in vigore a metà del 2006 per cui chi ha convenienza a chiedere il riscatto con le precedenti tabelle può farlo utilizzando le attuali se più convenienti (soprattutto chi è un pò avanti con l'età ha forti probabilità che le tabelle attuali siano più convenienti, comunque è da controllare la convenienza).

Per chi abbia fatto (recentemente) domanda o si accinge a farla a breve è stata introdotta una norma transitoria che consente, d'ufficio, di utilizzare il coefficiente, vecchio o nuovo che sia, più favorevole all'iscritto in termini economici.

Un consiglio: prima fate la domanda di ricongiunzione meglio è per le vostre tasche (domanda che si può fare con un minimo di 5 anni di iscrizione ad Inarcassa), non è raro il caso che per dimenticanza o trascuratezza si arrivi in prossimità dell'età pensionabile e si chieda solo allora la ricongiunzione, con preventivi di pagamento di centinaia di migliaia di euro e conseguente forzata rinuncia.

La ricongiunzione comporta di norma il pagamento di un onere contributivo destinato a garantire la copertura assicurativa del periodo ricongiunto; tale onere è rateizzabile in tanti anni quanti sono gli anni che si ricongiungono.

Probabilmente sul sito Inarcassa sarà inserito (Inarcassa On Line) un programma che consentirà di calcolare da soli l'onere del ricongiungimento. Appena ne avrò notizia vi informerò.

Chi abbia necessità di avere copia delle nuove tabelle (o delle vecchie che sono allegate allo statuto) può contattarmi o rivolgersi all'Ordine di Macerata dal 16.12.2005 in poi.

- **Art. 42.9 Statuto ultimo capoverso (Decreto Interministeriale del 22.7.2005), disposizioni transitorie.**

Nella situazione illustrata (vedasi comunicazione precedente)

http://www.ordineingegnerimacerata.it/inarcassa/com_del_inar_cass_2005_10_27.asp

in presenza di un Decreto Interministeriale innovativo rispetto la delibera inviata per l'approvazione (Decreto non inviato per ulteriore approvazione ad Inarcassa ma pubblicato direttamente in Gazzetta Ufficiale) Inarcassa poteva

- 1)- impugnare essa stessa il Decreto al TAR e con ciò opporsi all'operato dei Ministeri
- 2)- riportare di sua iniziativa al C.N.D. il Decreto per la ratifica ad adiuvandum dell'operato ministeriale (in questo caso sia sarebbero avute varie ipotesi in relazione all'esito positivo o meno di tale operazione)

- 3)- non fare assolutamente nulla subendo passivamente (creando però un pericoloso precedente)
- 4)- riportare al C.N.D. la delibera nella forma originaria per poi riproporla, in caso di nuova approvazione, ai Ministeri
- 5)- varare una delibera innovativa diversa dalla precedenti da sottoporre all'approvazione dei Ministeri
- 6)- altre varianti riconducibili alla falsariga dei punti precedenti.

Alla riunione precedente (C.N.D. del 13-14 ottobre) o per la novità del tema o forse per altri motivi che non conosco, il C.D.A. sembrava orientato per la soluzione n. 3, tanto da non proporre nulla al C.N.D..

I risvolti negativi dell'atteggiamento passivo di Inarcassa erano evidenti, così, mentre il sottoscritto ed altri si preparavano al ricorso, Inarcassa poneva l'argomento all'ordine del giorno (C.N.D. del 24-25 novembre) spostando la sua posizione dal precedente punto 3) al predetto punto 4). Si è avuta così una sovrapposizione di azioni che potrebbe avere una notevole efficacia nei confronti dei Ministeri.

Sull'argomento la Direzione generale aveva inviato una nota in cui premesso che:

- la legge 6/81 introdusse la restituzione dei contributi non utili al conseguimento del diritto alla pensione

- la legge 335/95 (riforma Dini) sancì il principio innovativo che ad ogni reddito di lavoro deve corrispondere una contribuzione previdenziale e la possibilità conseguire una prestazione pensionistica anche con anzianità ridotta (minimo 5 anni) commisurata ai contributi corrisposti (prestazione previdenziale contributiva),

la Direzione riteneva la formulazione dell'art. 42.9 ultimo capoverso, come modificato dai Ministeri, non coerente con quanto deliberato dal C.N.D. nell'aprile 2004.

Inarcassa aveva perciò posto all'Ordine del giorno una proposta di delibera tendente a ripristinare la forma originaria dell'art. 42.9 dello statuto così come proposta in data 1-2 aprile 2004, senza cioè la precisazione del compimento dei 65 anni di età entro tre anni dal 22.7.2005.

Inarcassa ha verificato il n. di iscritti con almeno 65 anni di età al 22 luglio 2008 (n. 8087) potenzialmente interessato ad esercitare l'opzione, di cui solo una parte (n. 4059) ancora iscritti ad Inarcassa.

Sull'argomento intendevo prendere la parola per proporre una modifica alla delibera introducendo una norma transitoria, come sopra anticipato, del tipo

... l'iscritto alla data del potrà optare, quando saranno maturate le condizioni, per la nuova o la vecchia normativa oppure

..... i nuovi iscritti a partire dalla data delavranno il nuovo trattamento di cui agli artt.

ma ero preceduto da un collega che, notata la presenza in aula di firmatari del ricorso (me compreso) ritenendo che vi fosse un conflitto di interessi, invitava i firmatari in aula al silenzio sull'argomento. Certo non è visto di buon occhio l'atteggiamento di chi ricorre esternamente per un verso, poi all'interno porta la propria voce, pertanto ho preferito non interferire sulla discussione (ed il mio intervento è saltato).

Occorre precisare però che il sottoscritto aveva già ricorso avverso la decisione dell'aprile 2004 anche internamente sia contro Inarcassa che contro i Ministeri

http://www.ordineingegnerimacerata.it/inarcassa/com_del_inar_cass_2004_06_18.asp

quindi poteva anche essere suo diritto intervenire, tanto più che il conflitto di interessi imporrebbe, se mai vi fosse trattandosi di una norma generica, il silenzio a tutti, e mi spiego meglio con un esempio:

Inarcassa funziona un pò come un gran pentolone nel quale tutti versano i loro contributi che nel tempo producono anche dei frutti (e buoni, vedasi il seguito); da tale pentolone poi si attinge per il funzionamento (stipendi per impiegati etc.) e per fornire le prestazioni agli iscritti (pensioni sussidi assistenza etc.).

Il pentolone può essere a volte più a volte meno pieno, e

- se il livello scende troppo occorre corregge o aumentando l'immissione o diminuendo i prelievi

- se il livello sale troppo (caso raro) si può correggere o diminuendo l'immissione o aumentando i prelievi (peraltro, ed è già successo, qualcun altro provvede, al posto di Inarcassa, a diminuirne il livello – non cito il comunicato in quanto del 1999, ormai non più presente nel sito dell'Ordine di Macerata, perché datato; sono comunque in grado, a richiesta, di fornirlo).

L'interesse del singolo o di un gruppo (è una legge di mercato) è quello di trarre il massimo profitto, perciò versare il meno possibile e prelevare il massimo possibile.

Se un singolo o un gruppo versa troppo e prende poco in proporzione al versato, c'è certamente un altro, singolo o gruppo che sia, versa poco e prende troppo. Se il primo, singolo o gruppo, protesta per le angherie che subisce (o ritiene di subire a seconda dei punti di vista) il secondo (c.s.) non può zittirlo accampando il conflitto di interessi, perché esso stesso è interessato.

Tra le tante proposte che ho sentito una sola mi sembrava meritevole di attenzione, quella avanzata per dilatare i tre anni di transitorio a 6-7 o più anni. Pur se non corretta teoricamente infatti, tale proposta avrebbe praticamente risolto l'effetto retroattivo per la stragrande maggioranza di casi pratici, non tutti.

Certo la soluzione ai problemi si trova discutendone e non imponendo la propria volontà solo per il fatto di essere in maggioranza.

In ogni caso in questa fase della discussione, a Decreto pubblicato in Gazzetta, ho valutato corretta la posizione assunta dal Consiglio di Amministrazione (non la modifica degli artt. 40 42 etc. così come proposta, approvata ed avanzata ai Ministeri, contro cui continuerò a battermi in tutti i modi leciti possibili), pertanto, in fase di dichiarazione di voto, premettendo di essere firmatario del ricorso predetto e pertanto di non aver preso la parola sull'argomento per evitare qualsiasi contrasto (vedasi però la precisazione precedente), ho espresso una valutazione assolutamente favorevole alla proposta effettuata dal C.D.A..

Se ho preso correttamente appunti la proposta è stata approvata con 252 voti favorevoli, 8 astenuti e 7 contrari, vale a dire quasi all'unanimità se si tiene conto del votatore elettronico con cui è estremamente facile sbagliare (nelle votazioni di prova quando tutti dovrebbero votare allo stesso modo si hanno numeri paragonabili a quelli predetti).

Se non altro una cosa è chiarissima: sia i ricorrenti che i non ricorrenti, in breve Inarcassa tutta, non condivide l'operato Ministeriale.

Non è né mia intenzione, né quella dei ricorrenti, attendere passivamente gli eventi. Ci si propongono soluzioni che possano portare ad un equo compromesso tra le parti, avvicinando le pensioni degli iscritti di serie "A" a quelle degli iscritti di serie "B" (per chiarimenti rinvio al comunicato indicato e seguenti) a quelle di chi è costretto alla totalizzazione,

http://www.ordineingegnerimacerata.it/inarcassa/com_del_inar_cass_2003_10_01.asp

a quelle degli iscritti di serie "C" ... "D" etc. (idem c.s.)

http://www.ordineingegnerimacerata.it/inarcassa/com_del_inar_cass_2004_04_01.asp

a quelle di chi è costretto alla totalizzazione.

Una prima ipotesi è una curva di raccordo del tipo lineare, o del tipo ADEPP (totalizzazione) o altra intermedia (che si ritiene più corretta) che comunque possa evitare disparità di trattamento eclatanti nel tempo (è un assurdo che per pochi mesi di differenza a parità di somme versate si ottengano pensioni quattro o cinque volte maggiori) senza peraltro sconvolgere il bilancio Inarcassa. Stiamo lavorando e l'obiettivo è di arrivare, quanto prima, ad una proposta concreta da verificare con gli uffici e rimodellare con il contributo del C.D.A. Sull'argomento rimando sin d'ora a prossimi comunicati.

- Premio IPE Awards e 3

Dicembre comincia davvero bene. A Berlino (1/12) terzo successo di Inarcassa premiata da Ipe Awards (Investments & Pensions Europe, osservatorio indipendente che valuta l'operato dei fondi pensione UE, 524 membri, 211 fondi pensione, 21 nazioni rappresentate) quale miglior Fondo Pensione Italiano. Al successo s'aggiunge l'inattesa e prestigiosa conquista Europea della migliore costruzione e gestione dell'Asset Allocation (ripartizione delle risorse) con tanto di segnalazione di Inarcassa tra i migliori fondi pensione (Best Industry-wide pension fund).

In totale Inarcassa ha ottenuto ben tre premi, non solo è rappresentando la migliore gestione italiana, ma anche il fondo con il miglior portafoglio d'Europa e uno dei primi tre industries wide funds europei.

Davvero una grande emozione e soddisfazione del nostro presidente arch. Paola Muratorio nel ritirare il premio, emozione e soddisfazione da condividere con tutta la struttura di Inarcassa. Per chi vuole saperne di più e mastica l'inglese (io no, ed ogni citazione in inglese per me è una sconfitta della lingua italiana)

<http://www.vvb.nl/downloads/MPAwards05.pdf>

- Bollettino M.AV. con scadenza del 31.12.2005

Occorre prepararsi alla scadenza del 31.12.2005 (l'ultima, ma forse la più gravosa del 2005, soprattutto perché arriva quando è stato dato fondo a tutte le risorse).

Per il versamento del contributo soggettivo ed integrativo a saldo 2004, la Banca Popolare di Sondrio invierà il bollettino M.AV. (la cassa da parte sua ha già inviato il conteggio con il dovuto alla scadenza).

Attenzione, il mancato arrivo non esimerà dal rispetto del termine di pagamento per cui, in caso di non ricezione o smarrimento occorre telefonare al Numero Verde 800248464 per le istruzioni del caso. Se il termine è scaduto da pochissimi giorni e non avete ricevuto il M.AV. se siete fortunati potete forse ancora evitare la sanzione (minimo 3,75% ritardo entro 30 giorni poi 15%); telefonate alla Banca Popolare di Sondrio al numero verde 800.248464 che vi darà le istruzioni del caso, ed effettuate il bonifico con valuta fissa al 31.12.2005, può darsi che vi vada bene.

Se poi non sapete neppure quanto pagare, telefonate prima al Call center 06 85274330 per sapere l'importo, poi alla Banca Popolare di Sondrio, numero verde 800.248464, pagate e fatevi un esame di coscienza circa la vostra organizzazione.

Un augurio di Buon Natale e Buon Anno in quanto il prossimo appuntamento (salvo le solite notizie lampo necessarie) si prevede per marzo 2005.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA